## **DEFP**

Documento di economia e finanza provinciale

2023 | 2025











## 2023 | 2025

# DEFP Documento di economia e finanza provinciale

30 giugno 2022

## **INDICE**

	PREMESSA	5
1.	L'ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE	9
	1.1. Il contesto internazionale e nazionale	11
	1.2. Il contesto provinciale	17
	1.2.1 Il contesto economico	17
	1.2.2 Il contesto sociale	39
	1.2.3 Le prospettive dell'economia provinciale	53
	Quadro di sintesi del contesto economico e sociale del Trentino	58
2.	LE POLITICHE DA ADOTTARE PER PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO	
2.	: : : - : : : : : : - : - : -	71
2.	PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO	71 73
2.	PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO	
2.	PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO  2.1. Il DEFP come documento di politica integrata	73
2.	PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO  2.1. Il DEFP come documento di politica integrata  2.2. I megatrend rilevanti per il futuro del Trentino  • La digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti	73
2.	PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO  2.1. Il DEFP come documento di politica integrata  2.2. I megatrend rilevanti per il futuro del Trentino  • La digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici  • I cambiamenti demografici, tra cui l'urbanizzazione,	73
2.	PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO  2.1. Il DEFP come documento di politica integrata  2.2. I megatrend rilevanti per il futuro del Trentino  • La digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici  • I cambiamenti demografici, tra cui l'urbanizzazione, l'invecchiamento della popolazione e le migrazioni	73
2.	PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO  2.1. Il DEFP come documento di politica integrata  2.2. I megatrend rilevanti per il futuro del Trentino  • La digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici  • I cambiamenti demografici, tra cui l'urbanizzazione, l'invecchiamento della popolazione e le migrazioni  • Il cambiamento climatico e la progressiva carenza di risorse	73
2.	PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO  2.1. Il DEFP come documento di politica integrata  2.2. I megatrend rilevanti per il futuro del Trentino  • La digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici  • I cambiamenti demografici, tra cui l'urbanizzazione, l'invecchiamento della popolazione e le migrazioni  • Il cambiamento climatico e la progressiva carenza di risorse  • La globalizzazione e le catene globali del valore.	73 75
2.	PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO  2.1. Il DEFP come documento di politica integrata  2.2. I megatrend rilevanti per il futuro del Trentino	73 75 80 87

Area strategica 1	92
Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello	
Area strategica 2	123
Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa	
Area strategica 3	185
Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età	
Area strategica 4	219
Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni	
Area strategica 5	241
Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità	
Area strategica 6	260
Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno	
Area strategica 7	276
Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori	
IL QUADRO FINANZIARIO	310
L'economia di fronte alla guerra	312
3.1. Il quadro internazionale	312
3.2. I dilemmi della politica economica	314
3.3. L'economia italiana	316
3.3.1 Il contesto economico	
3.3.2 Il contesto sociale	
3.4. Sviluppi europei	319
3.5. Il quadro della finanza provinciale	321
3.6. La dinamica delle entrate	323
3.7 Objettivi finanziari	328

3.

### **PREMESSA**

Il Defp dell'anno scorso aveva il termine "fiducia" come paradigma di riferimento.

Sentimento ben riposto, se solo consideriamo la forte ripresa che ha caratterizzato il 2021 anche nel nostro territorio: di consumi, di investimenti, in generale di voglia di "intraprendere", di tornare a "fare".

In pochi mesi lo scenario è drammaticamente cambiato: gli eventi geopolitici che stanno sconvolgendo l'Europa ed il mondo intero (e oggi come mai in passato comprendiamo quanto profonde siano le interconnessioni a livello globale tra sistemi ed economie) portano tutti gli analisti ad individuare il termine "incertezza" come nuovo paradigma.

In teoria le policy pubbliche potrebbero limitarsi ad interventi verso i più deboli, considerando che le proiezioni economiche per i prossimi mesi sono positive: i consumi rimarranno sostenuti dopo due anni di "lockdown" nella spesa, gli investimenti correranno grazie alle potenti iniezioni di risorse assicurate ai paesi europei dal PNRR.

Ma appunto, a causa della fortissima incertezza legata al conflitto bellico in corso, sappiamo che potrebbe non essere così.

Siamo quindi costretti anche in una fase di programmazione nell'allocazione delle risorse pubbliche a quardare molto vicino, tenendo in ferma considerazione la situazione attuale.

Nonostante ciò, il Defp 2023-2025 non rinuncia a volgere l'attenzione in prospettiva, tenendo come riferimento le politiche strategiche individuate ad inizio legislatura dal Programma di sviluppo provinciale:

- 1. Area della conoscenza, della cultura e del senso di appartenenza;
- 2. Area della ricerca e dell'innovazione;
- 3. Area della salute e dei servizi di qualità;
- 4. Area dell'ambiente e della biodiversità:

- 5. Area della protezione e della sicurezza;
- 6. Area delle infrastrutture e dell'interconnessione:
- 7. Area dell'Autonomia e dell'accessibilità.

Aggiornate via via secondo i paradigmi richiamati dall'Unione europea per garantire uno sviluppo duraturo, sostenibile, resiliente, che per il Trentino trovano ampia declinazione nella Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile, ovvero nella Strategia per la specializzazione intelligente.

Un insieme di elementi che contribuiscono a valorizzare il ruolo del Defp nella sua ottica di strumento di politica integrata. Il documento 2023-2025 sviluppa infatti l'impostazione già adottata dal precedente documento del 2022-2024. La necessità di tenere conto delle risorse pubbliche mobilitate a livello non solo provinciale, ma anche nazionale ed europeo impone di elaborare i necessari compiti di coordinamento dei piani di intervento e delle azioni delle diverse agenzie di finanziamento, in particolare quelle legate al PNRR e quelle derivanti dalle Politiche europee di coesione 2021-2027, realizzate attraverso i fondi europei FSE+, FESR. FEARS.

A tale scopo, la programmazione provinciale offre il quadro all'interno del quale integrare i diversi interventi realizzati sul territorio. Una multidimensionalità degli interventi e delle agenzie di spesa che pone peraltro, accanto alla questione del coordinamento, il tema della responsabilizzazione e della rendicontazione ex post della realizzazione delle azioni (accountability).

Di fronte a tale scenario in evoluzione e considerati gli strumenti messi in campo per rispondere alle sfide, il Trentino possiede le risorse, umane prima che finanziarie, per giocare la sua parte in questo pezzo di storia apparentemente così fragile ed instabile.

Ne sono garanzia anche i recenti accordi finanziari con lo Stato che consentono al bilancio della Provincia di garantire una buona stabilità almeno nei prossimi anni. Ma anche le ingenti risorse sopra indicate che affluiranno al nostro territorio dal livello nazionale ed europeo, a cui si aggiungono ulteriori voci, come i finanziamenti statali per la realizzazione di strutture sportive e infrastrutture connesse alle Olimpiadi invernali del 2026.

Una dotazione complessiva a cui si associa, in coerenza con quanto prima rappresentato, una dinamica crescente delle entrate tributarie per la Provincia autonoma di Trento, che risulta per il periodo 2022-2025 al netto degli effetti della manovra nazionale di riduzione della pressione fiscale approvata con la legge di bilancio dello Stato per il 2022. Tendenza che a sua volta riflette una previsione di sostanziale conferma delle agevolazioni sui tributi propri attualmente in vigore.

Questa dunque in generale l'entità della posta in gioco che vede al centro il delicato tema delle risorse. Ai decisori locali, a tutti i livelli, la responsabilità – grande - di farne l'uso migliore possibile per assicurare benessere alla nostra Comunità e futuro alle nuove generazioni.

> Il Presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti

## 1. ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

#### Premessa

Il 2020 si era dimostrato difficile da descrivere; il 2021 presenta ancora diversi fattori che complicano la presentazione della situazione economica e sociale del Trentino. I problemi per l'economia, principalmente esogeni al Trentino ma che ne limitano lo sviluppo, si concretizzano nella pandemia, che ad ondate e con varianti diverse si riaffaccia, nell'inflazione in continuo rialzo che allunga la turbolenza ipotizzata di breve durata, nelle difficoltà di fornitura e scarsità di alcune materie prime e beni intermedi e nelle catene globali del valore che permangono sfilacciate. A complicare il quadro rimangono sullo sfondo le tensioni geopolitiche localizzate, le faticose relazioni USA/Cina, le spinte protezionistiche agli scambi internazionali e i flussi di migranti di complessa gestione.

In una contingenza così complessa, l'economia aveva trovato nel 2021, con intensità differenti, percorsi di sviluppo sostenuti che avevano innescato un rinnovato e significativo clima di fiducia. Il 24 febbraio 2022 le tensioni fra Russia e Ucraina sono sfociate in una guerra. Il conflitto muta radicalmente il contesto economico e sociale, in particolare in Europa.

Nell'elevata incertezza i previsori ridimensionano sensibilmente le stime del PIL del prossimo futuro, sia globalmente che per le diverse aree economiche. L'Europa, più vicina geograficamente alla guerra e pesantemente sbilanciata energeticamente verso la Russia, si ritrova in una situazione difficile e di evoluzione alguanto imprevedibile. Gli scenari per l'economia tornano ad essere molteplici e assoggettati alla durata della querra russo/ucraina.

Pertanto l'analisi del contesto economico e sociale risente di questa marcata aleatorietà con prospettive in repentino cambiamento che pongono, in primo piano, la durata e gli esiti della querra, le sanzioni e i profughi senza tralasciare i problemi ereditati dal passato e che ancora condizionano il ciclo economico.

#### 1.1. IL CONTESTO INTERNAZIONALE E **NAZIONALE**

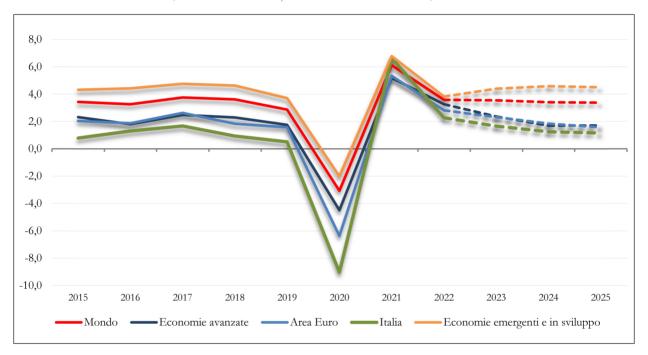
(dati aggiornati fino al 13 giugno 2022)

#### Nel 2022 lo scenario mondiale cambia radicalmente e in negativo

Le prospettive sull'andamento dell'economia nell'autunno del 2021 erano rosee ed emergeva un ottimismo generalizzato pur in presenza di problemi importanti ancora in essere quali la pandemia, l'inflazione in rialzo e le difficoltà nelle forniture di materie prime. Alla fine del 2021 il ciclo economico rallentava ma gli analisti non mostravano preoccupazioni sull'evoluzione positiva del PIL nelle diverse aree economiche.

#### L'andamento del PIL

(variazioni % sull'anno precedente a valori concatenati)



	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Mondo	-3,1	6,1	3,6	3,6	3,4	3,4
Economie avanzate¹	-4,5	5,2	3,3	2,4	1,7	1,7
Area Euro	-6,4	5,3	2,8	2,3	1,8	1,6
Italia	-9,0	6,6	2,3	1,7	1,3	1,2
Economie emergenti e in sviluppo <sup>2</sup>	-2,0	6,8	3,8	4,4	4,6	4,5

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), World Economic Outlook, aprile 2022 – elaborazioni ISPAT

È un gruppo di 40 Paesi (https://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2022/01/weodata/groups.htm#ae).

È un gruppo di 156 Paesi (https://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2022/01/weodata/groups.htm#oem).

Il 2022 è iniziato con una nuova ondata pandemica in Europa e con la necessità di aumentare ancora le misure per contenere il contagio. In sei mesi le previsioni del PIL sono peggiorate sensibilmente: si è passati da una crescita mondiale pari al 4,9% dell'ottobre 2021 al 3,6% dell'aprile 2022, con arretramenti differenziati nelle diverse aree economiche.

#### Salgono le preoccupazioni per la crescita economica europea a causa del conflitto in Ucraina

A febbraio 2022 con l'aggressione della Russia all'Ucraina la situazione economica si è complicata. Lo scenario è cambiato radicalmente. La guerra ha comportato una reazione veloce e unitaria dell'Unione europea, degli Stati Uniti e di altri Paesi tramite sanzioni in continuo inasprimento nei confronti della Russia; sanzioni, peraltro, già attive dal 2014<sup>1</sup>. È cogente risolvere la dipendenza energetica dalla Russia. Questo Paese, anche se rappresenta solo il 2% del commercio mondiale, ha una penetrazione importante in Europa. Il 40% dell'export russo interessa infatti il mercato continentale ed è rilevante perché è concentrato in alcune materie prime, in particolare, quelle energetiche. Il gas e il petrolio incidono rispettivamente per il 41% e per il 27% delle esportazioni complessive della Russia<sup>2</sup> verso l'Unione europea. Inoltre, assieme all'Ucraina, la Russia risulta influente per le esportazioni di mangimi, fertilizzanti e cereali creando preoccupazioni anche per la sicurezza alimentare nei Paesi importatori a basso reddito.

#### Maggiori effetti dalla guerra in Europa rispetto agli Stati Uniti

Le conseguenze della guerra, pur non dimenticando gli altri fattori condizionanti questa fase del ciclo economico<sup>3</sup>, hanno e avranno ricadute più pesanti in Europa che negli Stati Uniti. L'OCSE stima che il PIL dell'Unione europea subirà una riduzione al di sopra del punto percentuale a causa delle ostilità in Ucraina. L'intensità del calo dipenderà dalla durata del conflitto e dagli effetti delle sanzioni alla Russia sui Paesi che le hanno attivate. La guerra ha inoltre accelerato le spinte al rialzo dei prezzi. A marzo l'inflazione nell'Unione europea ha raggiunto il 7,5%, valore che non si registrava dagli anni '90⁴ e molto al di sopra del tasso di inflazione obiettivo⁵ per una crescita sana.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Si fa riferimento alle sanzioni quando la Russia ha annesso la Crimea e ha occupato parte del Donbass.

Le importazioni provenienti dalla Russia rappresentano una quota significativa del fabbisogno complessivo di materie prime energetiche e di metalli per l'Italia e per la Germania. In Italia, per il solo gas naturale la quota supera il 45%.

Si fa riferimento alla pandemia ancora in corso e che, con tempistiche differenti, è tuttora in recrudescenza in alcune parti del mondo, all'inflazione in rialzo sensibile, alle difficoltà di approvvigionamento di alcuni fattori produttivi, alla scarsità di diverse materie prime e beni intermedi, alle catene globali del valore non ancora normalizzate e alle tensioni geopolitiche localizzate.

L'inflazione core, cioè al netto dei beni energetici e alimentari non lavorati, si attesta al 3,2% a marzo, valore che non si osservava dal 1998. Gli analisti sono concordi nel ritenere che il balzo dell'inflazione sia un fenomeno temporaneo che dovrebbe rientrare nel 2023.

Il tasso di riferimento per una crescita sana è attorno al 2% nel medio periodo.

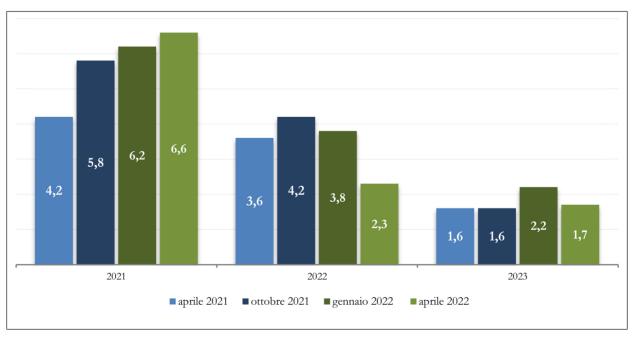
#### Nel 2021 in Italia si è assistito ad una ripresa vigorosa

Nel 2021 la crescita italiana ha superato le aspettative con un incremento del PIL pari al 6,6% in termini reali, recuperando in tal modo gran parte della perdita registrata nel 2020. Il buon risultato è frutto quasi completamente della domanda nazionale: gli investimenti hanno registrato incrementi marcati, in particolare nelle costruzioni, sostenuti dagli interventi pubblici che si accompagnano anche ad una ritrovata vivacità del mercato immobiliare; buono lo sviluppo per gli investimenti in attrezzature e macchinari. I consumi delle famiglie sono cresciuti in misura maggiore del reddito disponibile grazie all'utilizzo di parte dei risparmi accumulati durante la pandemia. La propensione al risparmio delle famiglie con finalità precauzionale, che si era innalzata a livelli significativi durante la pandemia, pur ridimensionandosi non è tornata ai livelli pre-Covid e rivela ancora comportamenti prudenziali. La domanda estera netta ha contribuito poco al risultato finale poiché, alla vivace ripresa delle esportazioni, si è accompagnato un andamento simile delle importazioni a sostegno della produzione nazionale.

I settori produttivi hanno riacquistato vigore e sono risultati tutti in crescita tranne l'agricoltura. Nello specifico l'industria ha mostrato un dinamismo marcato, con uno sviluppo eccezionale nelle costruzioni. I servizi hanno riscontrato una ripresa più complicata perché il settore ha subito ancora le limitazioni alla mobilità, recuperando l'attività soprattutto nei trimestri centrali dell'anno con il settore turistico e le attività allo stesso connesse nella piena operatività.

#### Il PIL italiano nelle diverse previsioni dell'anno

(variazioni % sull'anno precedente a valori concatenati)



Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI) – elaborazioni ISPAT

Il finire d'anno ha evidenziato segnali di rallentamento dovuti essenzialmente ad una nuova ondata pandemica che ha comportato ulteriori misure restrittive. A fine 2021, comunque, la crescita acquisita<sup>6</sup> del PIL per il 2022 era pari al 2,3%. In un contesto positivo<sup>7</sup> i rischi per la crescita nel 2022 sono connessi alla pandemia ancora non debellata, ad un'inflazione a livelli non abituali e in aumento e a difficoltà per l'approvvigionamento e per la scarsità di alcuni fattori produttivi. Questo insieme di preoccupazioni è insito in una ripresa economica non omogenea e repentina dopo la crisi determinata dalla fase acuta della pandemia.

#### Anche per l'Italia lo scenario muta in modo importante con il 24 feb**braio 2022**

Con il 24 febbraio 2022 le tensioni crescenti sul confine fra l'Ucraina e la Russia sono sfociate in un'aggressione di quest'ultima all'Ucraina e nell'avvio di una guerra che ha inserito l'Europa in un contesto di elevata incertezza e che sta danneggiando le premesse positive ereditate dal 2021.

Ad inizio 2022 gli analisti avevano ipotizzato un primo semestre debole e una ripresa nella seconda parte dell'anno. Le previsioni di crescita del PIL sono già state ridimensionate con gli aggiornamenti di inizio anno e sono state nuovamente ridotte nelle previsioni di primavera. Nell'autunno scorso il PIL italiano era stimato in aumento del 4,2%; nelle previsioni di aprile 2022 la crescita è stata diminuita al 2,3%.

Alcuni organismi, quali Banca d'Italia e Confindustria, hanno ipotizzato diversi scenari di previsione legati alla durata della guerra e alle sanzioni alla Russia in inasprimento i cui effetti negativi colpiscono anche gli altri Paesi europei. Le aspettative per il PIL nel 2022 e nel 2023 sono quindi condizionate dalla guerra russo/ucraina e vanno dalle ipotesi migliori nelle quali l'economia incrementa tra il 2% e il 3% a quelle più severe, con la guerra pure nel 2023, che prevedono variazioni negative8.

La Commissione europea stima, nelle previsioni di maggio, un rallentamento marcato del PIL italiano nel 2022 portandolo al 2,4% rispetto al 4,1% del febbraio scorso. Il ridimensionamento è imputato al conflitto russo-ucraino che

<sup>6</sup> Rappresenta la crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri

Nel primo trimestre 2022 il PIL, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e del 6,2% nei confronti del primo trimestre 2021. A marzo 2022 la crescita acquisita per il 2022 era pari al 2,6%.

Si veda Istat: Conti economici trimestrali, I trimestre 2022, maggio 2022.

Confindustria presenta tre scenari: quello base, con la soluzione del conflitto entro giugno, nel quale il PIL aumenta dell'1,9% nel 2022 e dell'1,6% nel 2023; quello intermedio, con la guerra che interessa tutto il 2022, nel quale il PIL aumenta dell'1,4% nel 2022 e dell'1% nel 2023; quello severo, con la guerra presente anche nel 2023, nel quale il PIL aumenta dell'1,5% nel 2022 e diminuisce dello 0,1% nel 2023. Banca d'Italia presenta tre scenari che ipotizzano in quello migliore un incremento del PIL attorno al 3% nel 2022 e nel 2023; uno intermedio nel quale il PIL crescerà nel biennio attorno al 2% annuo e quello più severo che prevede una diminuzione attorno allo 0,5% nel 2022 e nel 2023.

Si veda Confindustria: Rapporto di previsione, aprile 2022 e Banca d'Italia: Bollettino economico n. 2 - 2022, aprile 2022.

crea tensioni e sofferenze nell'approvvigionamento delle materie prime e mette ulteriore pressione all'inflazione.

I dati più recenti sulle prospettive economiche sono sempre più improntati alla prudenza, in particolare per l'anno in corso e per il 2023. Le stime diffuse, nel mese di giugno, da Istat e da OCSE<sup>9</sup> si attestano su valori più contenuti di quelli presenti nel DEF 2022. Gli aggiornamenti sull'evoluzione futura del PIL propongono ulteriori riduzioni, seppur di intensità più modesta, rispetto alle previsioni diffuse in primavera dai diversi organismi nazionali ed internazionali.

Nella situazione attuale le previsioni del PIL sono tornate a livelli di aleatorietà molto elevati.

#### Le azioni del Governo sono improntate a ridurre i disagi alle famiglie e alle imprese

Nel DEF 2022 le previsioni per l'economia italiana sono vincolate alle ipotesi sulle forniture di prodotti energetici dalla Russia: in uno scenario nel quale le sanzioni portano ad un'interruzione dell'importazione di gas, petrolio e carbone per l'anno in corso e per il 2023, si avrebbe una riduzione della crescita del PIL attorno all'1% in media per il biennio<sup>10</sup>. Ulteriori scenari aggravano le difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime, nell'apprezzamento dell'euro e nel peggioramento delle condizioni finanziarie con ripercussioni ancora più negative sull'evoluzione del ciclo economico. La politica di bilancio permarrà espansiva fino al completo recupero del gap di PIL rispetto al periodo prepandemia. Le azioni del Governo<sup>11</sup> sono improntate a ridurre i disagi alle famiglie e alle imprese derivanti dall'aumento dell'inflazione, in particolare, dei prezzi dell'energia, dai costi sanitari per la pandemia ancora in corso, dall'emergenza dei profughi ucraini e dall'affiorare di nuove povertà o dall'aggravarsi della povertà e delle disuguaglianze attualmente presenti e diventate più significative nel periodo pandemico.

<sup>9</sup> Istat prevede una crescita del PIL pari al 2,8% per il 2022 e dell'2,9% per il 2023. OCSE stima una variazione positiva per il PIL italiano pari al 2,5% per il 2022 e all'1,2% per il 2023.

Si veda Istat: Le prospettive per l'economia italiana nel 2022-2023, giugno 2022 e OCSE: Economic Outlook, giugno 2022.

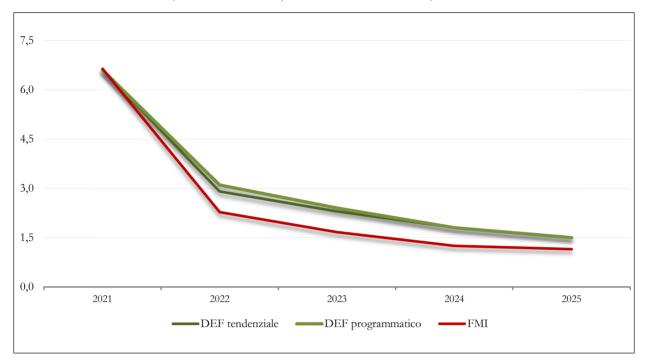
<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Una riduzione sulle previsioni tendenziali di 0,8 punti percentuali nel 2022 e di 1,1% nel 2023.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Nel quadro programmatico la manovra del Governo si concretizza in interventi, principalmente di competenza dell'anno 2022, volti a contenere il costo dei carburanti e dell'energia per le famiglie e le attività produttive, a potenziare gli strumenti di garanzia per l'accesso al credito delle imprese, a integrare le risorse per compensare l'aumento del costo delle opere pubbliche, a ripristinare alcuni fondi utilizzati a parziale copertura del DL 17/2022 (Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia e il rilancio delle politiche industriali) e a continuare a sostenere la risposta del sistema sanitario alla pandemia e i settori maggiormente colpiti dall'emergenza pandemica.

Si veda: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2022, aprile 2022.

#### Le previsioni del PIL italiano

(variazioni % sull'anno precedente a valori concatenati)



	2021	2022	2023	2024	2025
DEF tendenziale	6,6	2,9	2,3	1,8	1,5
DEF programmatico	6,6	3,1	2,4	1,8	1,5
FMI	6,6	2,3	1,7	1,3	1,2

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) - elaborazioni ISPAT

#### 1.2 IL CONTESTO PROVINCIALE

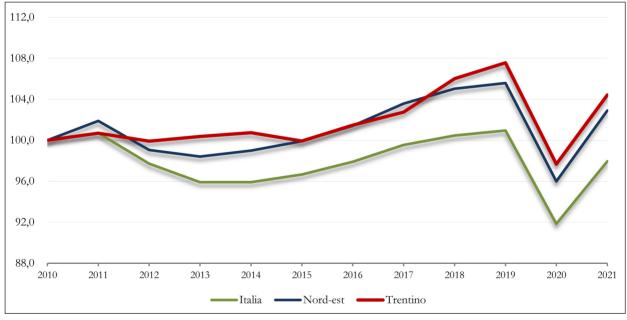
(dati aggiornati fino al 13 giugno 2022<sup>12</sup>)

#### IL CONTESTO ECONOMICO 1.2.1

Anche il Trentino, dopo la caduta del PIL sperimentata nel 2020, ha saputo reagire in modo positivo e ha recuperato progressivamente i livelli produttivi, grazie ad una domanda tornata finalmente vivace. L'intensità della ripresa registrata nel 2021 è risultata marcata per gran parte del sistema imprenditoriale e ha consentito, in certi casi, di migliorare addirittura i valori pre-pandemia del 2019.

Gli eccezionali livelli della domanda locale, nazionale e ancor più di quella estera, sperimentati soprattutto nella seconda parte del 2021, hanno permesso all'economia trentina di crescere in modo più incisivo rispetto alla già importante ripresa nazionale. La crescita del PIL per il 2021 è stimata intorno al 6,9% in termini reali (7,4% in nominale) e, grazie all'intensità e alla persistenza della domanda osservata nel quarto trimestre dell'anno, vengono superate ampiamente le stime proposte nella NADEFP<sup>13</sup> dello scorso autunno che ipotizzavano una crescita intorno al 5,7%. Il PIL a prezzi correnti raggiunge i 21.234 milioni di euro ma rimane ancora per poco al di sotto del livello 2019. Il pieno recupero dei livelli pre-Covid è atteso nei primi mesi del 2022.

L'evoluzione del PIL (valori concatenati con anno di riferimento 2015, numero indice 2010 = 100)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Approfondimenti sono disponibili *online* sul sito di ISPAT, nel *Sistema informativo degli Indicatori Statistici* (SiIS) al modulo "Indicatori PSP per la XVI Legislatura", all'indirizzo: https://www.statweb.provincia.tn.it/INDICATORISTRUTTURALI.

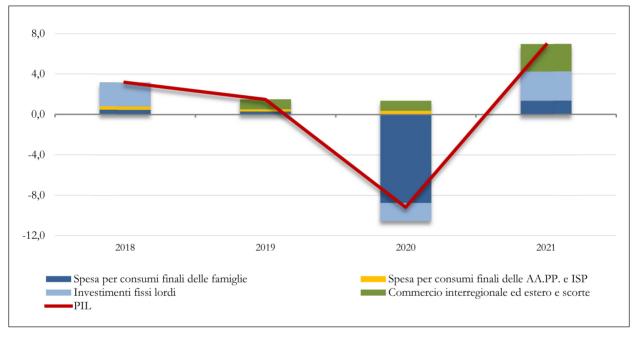
<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Si veda: Provincia autonoma di Trento, Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Provinciale 2022/2024, novembre 2021.

#### Nel 2021 l'economia torna a correre

Il progressivo miglioramento del contesto congiunturale si è accompagnato al recupero sostenuto dei consumi. La spesa delle famiglie per beni durevoli e semidurevoli è cresciuta in modo consistente; parimenti si è assistito alla normalizzazione della componente della spesa legata ai servizi, che però sconta ancora una situazione difficile per i consumi turistici che rappresentano una quota rilevante dei consumi delle famiglie in Trentino<sup>14</sup>. Nonostante il buon andamento della stagione turistica estiva, le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria nei mesi invernali hanno condizionato il risultato comprimendo il pieno recupero della spesa delle famiglie.

#### Il contributo alla crescita del PIL

(punti %)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

A fornire il contributo più significativo alla crescita del PIL per l'anno 2021 sono stati gli investimenti. Il contesto espansivo rafforzatosi nel corso dell'anno ha favorito infatti il superamento della flessione registrata nel 2020 dall'accumulazione del capitale. In Trentino si stima un incremento degli investimenti a due cifre intorno al 14%<sup>15</sup> in termini reali, ritrovando i livelli pre-Covid. Nel complesso, crescono tutte le componenti, anche se sono gli investimenti in costruzioni a mostrare il rafforzamento più significativo, sostenuti pure dai provvedimenti governativi. Sebbene con intensità differenti, il migliorato clima congiunturale ha favorito gli acquisti di macchinari, impianti e attrezzature.

I consumi turistici rappresentano circa il 23% dei consumi delle famiglie.

La variazione, su base annua, in Italia è pari al 17%.

#### La crescita diversificata e sostenuta dei settori produttivi

Dal lato dell'offerta, le misure di contenimento del contagio hanno determinato nel 2021 andamenti settoriali differenziati. L'industria ha mostrato un dinamismo marcatamente superiore rispetto ai servizi, mentre l'agricoltura cresce in termini nominali per l'aumento dei prezzi dei prodotti ma risulta in ridimensionamento a valori reali. In particolare, per la manifattura si osserva una decisa ripresa della domanda che si è riflessa in un significativo incremento della produzione, anche sostenuta da un portafoglio ordini estremamente vivace che si è andato via via rafforzando verso la fine dell'anno. L'effetto del buon andamento degli ordini dovrebbe permettere la tenuta dei livelli produttivi almeno nella prima parte del 2022. Segnali molto positivi si riscontrano su più fronti anche per il comparto edile con tutti gli indicatori reali ampiamente positivi. Il settore dei servizi, il più esposto ai provvedimenti di limitazione alla mobilità, ha registrato un notevole rimbalzo nell'attività (+4,4%). Nonostante ciò il comparto, assieme all'agricoltura, non ha ancora raggiunto i valori precrisi. Dopo una prima parte dell'anno difficile, le attività del commercio, dei trasporti e dei servizi ricettivi e di ristorazione hanno mostrato miglioramenti evidenti nei mesi estivi. Stessa dinamica per i servizi professionali e per i servizi alle imprese<sup>16</sup>.

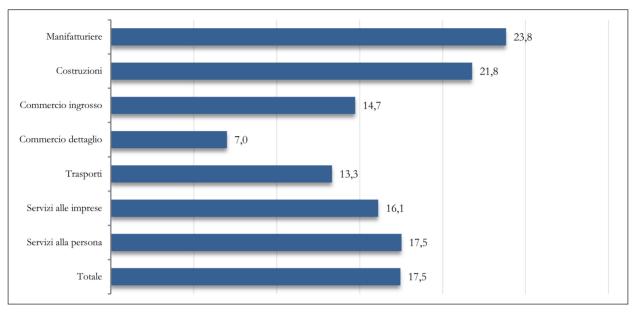
Nel corso dell'anno il fatturato complessivo dei settori produttivi tradizionalmente rilevati dall'indagine trimestrale sulla Congiuntura<sup>17</sup> presenta un incremento, su base annua, del 17,5%, con variazioni che raggiungono il 36,5% nel secondo trimestre dell'anno e il 19,5% nel quarto trimestre. Con intensità diverse tutti i settori hanno beneficiato della ripresa che ha caratterizzato il 2021; gli incrementi più consistenti hanno riguardato le imprese manifatturiere (+23,8%) e le costruzioni (+21,8%) mentre l'aumento più contenuto è riferito al settore del commercio al dettaglio (+7%).

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Si veda: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Analisi statistiche sulle rilevazioni dei flussi mensili dei dati della fatturazione elettronica, marzo 2022.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Si fa riferimento ai risultati dell'indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento, promossa e realizzata dalla Camera di Commercio I.A.A di Trento. I settori considerati tradizionalmente sono quelli della manifattura, delle costruzioni, del commercio all'ingrosso, del commercio al dettaglio, dei trasporti e dei servizi alle imprese.

#### La dinamica del fatturato nel 2021

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

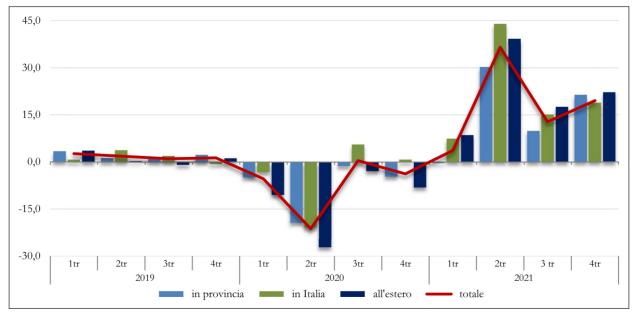


Fonte: CCIAA di Trento – elaborazioni ISPAT

Considerando il complesso dei settori produttivi, i risultati migliori per le imprese trentine sono stati conseguiti sul mercato estero, con un incremento del fatturato annuo pari al 21,6%. Sono rilevanti, anche quelli realizzati sugli altri mercati di sbocco: +20,6% l'incremento del fatturato nel contesto nazionale e +14,8% in quello locale. Sul mercato estero hanno incrementato in modo significativo le proprie vendite, rispetto al 2020, soprattutto le imprese più grandi (oltre 50 addetti), e quindi più strutturate; sul mercato nazionale le performance migliori sono conseguite dalle imprese più piccole (1-10 addetti).

#### Il fatturato per mercato di sbocco

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: CCIAA di Trento - elaborazioni ISPAT

#### Produzioni e ordinativi sono coerenti con il buon andamento del fatturato

La produzione segue un andamento del tutto analogo a quello del fatturato, con un incremento significativo rispetto al 2020 (+17,9%) grazie al contributo di tutti i settori, anche se le variazioni più importanti si rilevano per il comparto manifatturiero (+25,4%), le costruzioni (+21,2%) e i servizi alla persona (25,7%).

Anche gli ordinativi si caratterizzano per una crescita molto marcata in tutti i trimestri dell'anno (+32% la media annua) che interessa trasversalmente tutti i settori e, in particolar modo, il commercio all'ingrosso (+50,8%) e il comparto manifatturiero (+39,1%). La dinamica positiva degli ordinativi è indicativa della fase di recupero considerevole che ha caratterizzato l'anno 2021, prima del forte incremento dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime nonché dello scoppio della guerra in Ucraina.

#### Il primo trimestre 2022 fornisce riscontri positivi

I risultati dell'indagine congiunturale<sup>18</sup> evidenziano che gli effetti del mutato contesto internazionale e dei rincari dei prezzi non si sono ancora manifestati nell'economia provinciale confermando le previsioni molto positive basate sull'andamento degli ordinativi del 2021, in particolare di quelli riferiti al quarto trimestre.

I confronti tendenziali sono complessi negli ultimi anni perché i dati incorporano la situazione straordinaria in corso. Con questo caveat, l'aumento del fatturato nel primo trimestre 2022, su base annua, risulta ragguardevole e pari al 16,6%, con un incremento simile sia sul mercato nazionale che provinciale<sup>19</sup>. L'incremento più consistente si registra sui mercati internazionali con un fatturato sull'estero in aumento del 19,2%. La crescita è generalizzata, con un'intensità maggiore nella manifattura e nei trasporti. Gli ordinativi mostrano un andamento decisamente positivo con incrementi del 36,4% che portano a prevedere un'evoluzione positiva almeno nel prossimo futuro.

#### Gli imprenditori sono generalmente ottimisti anche se in prospettiva evidenziano forti preoccupazioni per la tenuta della ripresa

I comparti del commercio all'ingrosso e del manifatturiero sono quelli da cui provengono i giudizi più positivi degli imprenditori rispetto alla redditività e alla situazione economica dell'azienda. Pur in presenza di giudizi anche molto diversi tra i settori, nel complesso le valutazioni degli imprenditori riflettono per il 2021 il sensibile miglioramento della situazione economica generale. Sul finire d'anno, tuttavia, cominciano ad assumere consistenza i timori derivanti dai rincari dei prodotti energetici e dalla scarsità di alcune materie prime: le

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Si veda: CCIAA di Trento, *La congiuntura in provincia di Trento*, 1° trimestre 2022, giugno 2022.

La variazione del fatturato è pari al 15,8% sul mercato nazionale e al 16,3% sul mercato provinciale.

opinioni degli imprenditori in merito alla situazione dell'azienda in termini prospettici (arco temporale di un anno) evidenziano infatti un deciso rallentamento, indicativo del fatto che ormai le aziende ritengono che la fase di ripresa si stia esaurendo, nonché del clima di incertezza innescato dall'aumento dei prezzi dei beni energetici. Questo clima di preoccupazione investe soprattutto le piccole imprese (1-10 addetti), mentre le medie (11-50 addetti) e le grandi imprese (oltre 50 addetti) hanno ancora prospettive positive.

I giudizi sulla redditività e sulla situazione economica dell'azienda nel primo trimestre 2022 confermano l'ottimismo emerso nel 2021 ma, nel contempo, segnalano preoccupazioni sempre più marcate nelle valutazioni prospettiche, influenzate soprattutto dal conflitto in Ucraina e dall'incertezza sulla sua durata e dall'inflazione. In particolare sono le imprese fino a 10 addetti ad evidenziare pessimismo, mentre le imprese più strutturate mostrano un cauto ottimismo e intravedono, anche in questo contesto complesso, opportunità di crescita.

#### È in particolare la domanda nazionale il fattore principale di traino per il sistema produttivo trentino

I fattori di sviluppo rilevanti<sup>20</sup> per le imprese trentine sono la domanda, in particolare quella nazionale, e le garanzie nell'accesso al credito. Gli imprenditori hanno adottato e stanno adottando strategie aziendali che si adattano all'evoluzione della pandemia che rimane ancora presente nel contesto operativo. Se in un primo momento gli imprenditori si sono concentrati sull'organizzazione degli spazi aziendali, sul mantenimento del personale e sul posticipo degli investimenti, a distanza di quasi due anni si focalizzano sul personale, in particolare sul miglioramento della qualità del personale, sulla digitalizzazione e sulle reti di relazioni soprattutto per rafforzare o ampliare i *partner*.

#### La criticità principale per lo sviluppo dell'impresa è il personale

Le risorse umane sono un fattore rilevante per lo sviluppo dell'impresa e allo stesso tempo la criticità principale. La preoccupazione maggiore per gli imprenditori è riuscire a trovare le figure professionali necessarie per l'azienda, alla quale si aggiunge la formazione del personale<sup>21</sup>. Ricorrono sempre più come elementi di attenzione la liquidità e l'accesso al credito ed emergono le difficoltà nell'acquisto dei beni intermedi; minori preoccupazioni appaiono invece sul fronte degli approvvigionamenti energetici.

Il mondo dell'impresa porta in primo piano la trasformazione digitale e di conseguenza la sicurezza informatica: circa il 50% degli imprenditori la ritiene

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> L'indagine è stata realizzata alla fine dell'anno 2021 e ha interessato un campione rappresentativo di imprese con 3 e più addetti. Il campione per il Trentino era composto da 810 imprese, che rappresentavano il 27% delle imprese, l'81% del valore aggiunto, l'80% degli addetti e il 96% dei dipendenti.

Si veda Istat: Situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19, febbraio 2022.

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Circa il 26% degli imprenditori evidenzia difficoltà nel reperimento delle figure professionali necessarie, un altro 13% vede come criticità la formazione/adeguamento della forza lavoro.

molto importante. Nuovamente si registra l'attenzione alla formazione del personale, in particolare quella digitale. Risultano rilevanti la qualità di internet e dei software gestionali.

Nelle intenzioni d'investimento degli imprenditori nel 2022 torna il tema del capitale umano. Inoltre, gli imprenditori sono coscienti che la digitalizzazione e la sostenibilità sono gli ambiti di sviluppo del proprio business. Infatti, sono le tecnologie e la digitalizzazione nonché la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico le aree di investimento privilegiate dagli imprenditori dopo le risorse umane. Pertanto i megatrend individuati del DEFP 2022/2024<sup>22</sup>, importanti per lo sviluppo futuro del Trentino, si confermano ambiti prioritari di investimento per la crescita dell'impresa.

Vi è una relazione forte tra crescita e investimenti, così come è significativo il legame tra crescita e infrastrutturazione del territorio.

#### Gli investimenti delle imprese sempre più leva dello sviluppo locale

Il tasso di investimento delle imprese, misurato dal rapporto tra la crescita degli investimenti e il valore aggiunto<sup>23</sup>, è cresciuto sensibilmente nel 2021, toccando quota 22,8%<sup>24</sup>, grazie ad una crescita degli investimenti più elevata rispetto a quella del valore aggiunto.

Il confronto con l'Italia mostra una maggiore propensione delle imprese trentine all'investimento: la curva del Trentino si colloca infatti a partire dal 2012 sempre al di sopra della curva nazionale ed è possibile apprezzare il notevole balzo del 2018, anno che si caratterizza per un'elevata crescita del PIL provinciale.

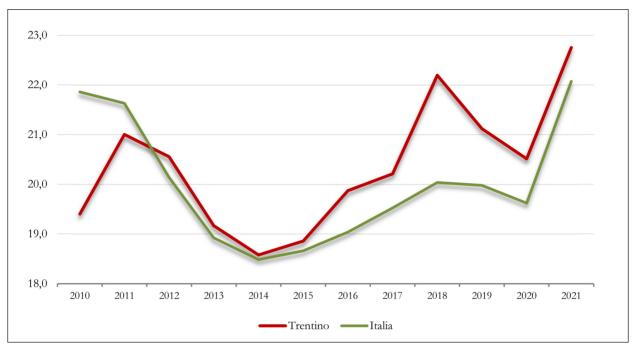
<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> Si veda Provincia autonoma di Trento: *Documento di Economia e Finanza Provinciale 2022-2024*, giugno 2021.

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Il tasso di investimento rappresenta l'incidenza degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto. A livello locale viene calcolato scorporando dalla quota degli investimenti totali gli investimenti attribuiti alla branca Amministrazione pubblica. Analogamente viene fatto per stimare il valore aggiunto attribuibile al settore privato. Si tratta evidentemente di un'approssimazione in quanto viene considerato come settore pubblico solo la branca della PA in senso stretto escludendo istruzione e sanità pubblica. I valori nazionali sono stati stimati secondo la medesima metodologia. I risultati, confrontati con i Conti nazionali elaborati dall'Istat per settore istituzionale che isolano in modo metodologicamente più preciso i dati delle società non finanziarie, sono comunque coerenti con il dato ottenuto per la totalità delle imprese. Il tasso di investimento è stato ricavato operando sui valori correnti.

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Per il 2021 i dati di contabilità sono elaborati per il Trentino dall'ISPAT, per l'Italia dall'Istat. Si veda: ISPAT: Stima anticipata del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche in Trentino, anno 2021, giugno 2022 e Istat: PIL e indebitamento AP, marzo 2022.

#### Il tasso di investimento delle imprese

(incidenze % sul valore aggiunto)



Fonte: Istat. ISPAT - elaborazioni ISPAT

#### Sono le imprese fra gli 11 e i 50 addetti ad avere una maggiore propensione ad investire

Nel 2021 il saldo fra chi ha aumentato gli investimenti e chi li ha diminuiti è superiore ai 15 punti percentuali. La maggior intensità di investimenti si osserva nel manifatturiero. Tutti i settori produttivi mostrano un saldo positivo fra le imprese che hanno aumentato gli investimenti e quelle che li hanno diminuiti. Solo i servizi alla persona hanno rilevato un saldo negativo.

Per il 2022 gli imprenditori mostrano ottimismo e hanno piani di investimento che vedono un saldo positivo fra chi aumenta e chi diminuisce anche se con un valore dimezzato rispetto al 2021, dovuto ad una normalizzazione del ciclo economico. Difficoltà si osservano ancora nel settore dei servizi alla persona e nei trasporti. In termini dimensionali sono le imprese fra gli 11 e i 50 addetti quelle che evidenziano una maggior propensione all'investimento sia nel 2021 che nel 2022.

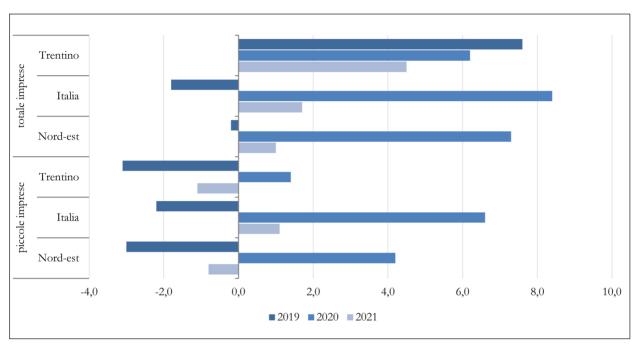
Gli investimenti sono supportati da una relativa facilità di accesso al credito che, dopo un 2020 sostenuto da misure pubbliche straordinarie, ha visto un aumento dei prestiti alle imprese<sup>25</sup> del 4,5% a fine 2021. Maggiori difficoltà si osservano per le piccole imprese che mostrano una contrazione attorno all'1%. Nel confronto con la ripartizione Nord-est e l'Italia, il Trentino si posiziona a

Si veda Banca d'Italia: Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori, marzo 2022.

livelli superiori. Sono in particolare i finanziamenti per investimenti in attrezzature e macchinari a rilevare andamenti positivi e in incremento evidente.

#### Il tasso di variazione dei prestiti alle imprese

(i dati sono relativi al 4° trimestre dell'anno, variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: Banca d'Italia – elaborazioni ISPAT

#### Gli investimenti pubblici sono stimolo allo sviluppo del territorio

Allo sviluppo del Trentino concorrono anche le politiche pubbliche, in particolare quelle finalizzate ad infrastrutturare il territorio. La spesa pubblica per investimenti ha, di norma, un impatto più elevato sulla domanda aggregata rispetto ai trasferimenti pubblici, che possono essere parzialmente destinati al risparmio dai loro percettori, in misura più elevata al crescere dei redditi. L'incidenza della spesa per investimenti pubblici sul PIL è passata dal 4,6% nel 2010 al 2,5% nel 2019 per le limitazioni imposte, almeno in parte, dalle politiche di riduzione del debito sovrano. Solo dal 2019 si è osservata un'inversione di tendenza che poi è proseguita negli anni più recenti grazie anche agli stanziamenti per le calamità naturali e per la pandemia.

I dati in serie storica mostrano peraltro pure un altro elemento: la caduta degli investimenti pubblici è stata compensata parzialmente dalla crescita degli investimenti di iniziativa privata e ciò è avvenuto con particolare vigore proprio negli anni in cui si è sperimentato un marcato sviluppo del PIL provinciale.

#### La dinamica degli investimenti totali, pubblici e privati

(valori concatenati, numero indice 2010 = 100)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

#### Il buon andamento delle esportazioni permette il recupero della competitività sui mercati stranieri

Nel 2021, grazie alla ripresa dell'attività economica, le esportazioni provinciali sono cresciute a un ritmo estremamente sostenuto, nonostante il prevalere di un quadro macroeconomico segnato dalle interruzioni nelle catene globali del valore e dal forte rialzo dei prezzi energetici. La domanda estera di beni e servizi è incrementata su base annua di oltre il 26%, raggiungendo il livello record di 4,4 miliardi di euro. Particolarmente vivaci anche le importazioni, sospinte dagli elevati livelli produttivi. Su base annua il loro incremento complessivo è del 32,5% e consente il pieno recupero dei livelli pre-crisi.

Il Trentino conferma la buona capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica<sup>26</sup> anche se le restrizioni conseguenti alla pandemia hanno eroso qualche punto percentuale del valore di guesto indicatore: la quota di esportazioni riconducibili a questa tipologia di beni rappresenta il 26,9% in Trentino, un valore più elevato del Nord-est (24,7%), dell'Alto Adige (25,5%) e del Veneto (18,6%), ma inferiore alla media nazionale pari al 32%. Le restrizioni alla mobilità di persone e merci non hanno modificato significativamente l'importanza

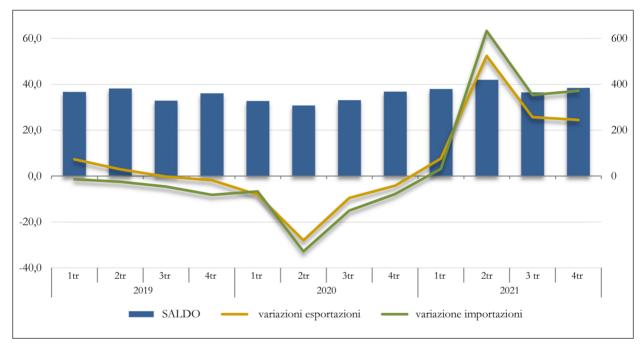
I settori dinamici, secondo la classificazione Ateco 2007, sono: CE-Sostanze e prodotti chimici; CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ-Apparecchi elettrici; CL-Mezzi di trasporto; M-Attività professionali, scientifiche e tecniche; R- Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; S-Altre attività di servizi.

relativa dei partner commerciali dei prodotti trentini: è ancora l'Europa il mercato estero di riferimento per circa tre quarti delle merci esportate (73,3%). In questo contesto si consolida il ruolo dei Paesi dell'Unione europea verso i quali è diretto il 65,3% delle merci esportate.

L'ottima performance delle vendite all'estero ha permesso di recuperare la posizione competitiva del Trentino soprattutto nei confronti della Germania (+19,5%), della Francia (+34,6%) e degli Stati Uniti (+25,8%), i tre principali partner commerciali del sistema produttivo provinciale.

#### Il commercio con l'estero

(a sinistra: variazioni % su stesso trimestre anno precedente; a destra: saldo esportazioni e importazioni in milioni di euro)



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

Non si osservano spostamenti significativi delle quote di mercato per i principali Paesi di destinazione delle merci trentine: il primo Paese rimane la Germania con un 17,2%, seguito dagli Stati Uniti che mantengono una quota prossima al 12% dell'export (11,7%) e dalla Francia (9,2%). Questi Paesi hanno confermato la posizione del Trentino sui mercati esteri così come il Regno Unito che rappresenta poco meno dell'8% del valore complessivamente esportato nel 2021.

#### La guerra tra Russia e Ucraina non dovrebbe avere effetti significativi sugli scambi commerciali del Trentino

Per quanto riguarda gli effetti dello scontro russo/ucraino, il Trentino non dovrebbe subire contraccolpi diretti significativi nell'interscambio commerciale. L'export verso la Russia incide per meno del 2% sul complesso delle merci esportate e gli altri paesi dell'area (Ucraina, Bielorussia, Moldavia) hanno quote di qualche decimo di punto percentuale (0,3% l'Ucraina). Verso la Russia i principali prodotti esportati sono macchinari ed apparecchiature (52,2%), prodotti chimici (9,4%) e articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelli e pelliccia (8,1%); verso l'Ucraina macchinari ed apparecchiature (36,1%), carta e prodotti della carta (24%) e prodotti chimici (10,3%).

L'import dalla Russia risulta molto più contenuto delle esportazioni: incide per lo 0,3% sul complesso delle importazioni, stesso valore per l'Ucraina. I principali prodotti importati dalla Russia si concentrano nel legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), articoli in paglia e materiali di intreccio (46,6%), negli articoli in gomma e materie plastiche (34,4%) e nelle apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (8,9%); dall'Ucraina provengono soprattutto legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), articoli in paglia e materiali di intreccio (50,9%), i prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) (39,4%) e i prodotti per le industrie alimentari (5,1%).

Se, in generale, il peso del mercato russo per le imprese trentine è piuttosto basso, ci sono alcune realtà produttive che dipendono da questo in modo significativo. Le imprese che esportano verso la Russia sono poco più di 100; di queste, quelle che esportano sul mercato russo più dei due terzi del valore delle loro esportazioni sono circa 40 e l'ammontare complessivo del valore esportato è di circa 8 milioni, ovvero lo 0,2% dell'export totale del Trentino.

#### Anche gli scambi internazionali forniscono riscontri positivi nel primo trimestre 2022

Le esportazioni del primo trimestre 2022 hanno fornito ottimi riscontri. La variazione, su base annua, è pari al 23% e in linea con la crescita del secondo semestre 2021. Gli scambi con i principali partner commerciali sono positivi con crescite a due cifre: +22,9% la Germania, +23,5% gli Stati Uniti e +24% la Francia.

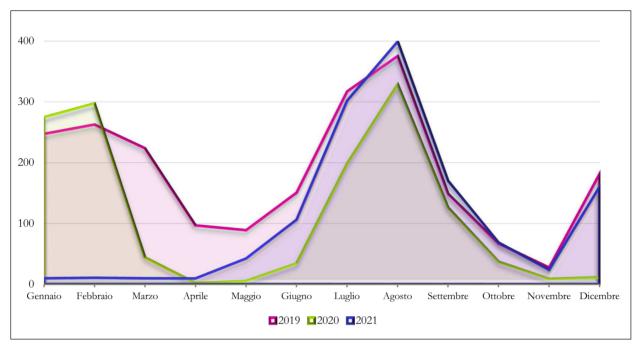
Come per l'export anche le importazioni rilevano variazioni in aumento marcato, superiori a quanto osservato nel secondo semestre del 2021. Sostenute dal buon andamento dell'economia, le importazioni del primo trimestre 2022 crescono del 49% su base annua.

#### L'altalena del turismo 2021

Si osserva una timida ripresa del settore turistico che nell'anno 2021 registra variazioni nuovamente positive: le presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri sono cresciute rispetto al 2020 del 2,1% anche se il numero dei pernottamenti rimane ben al di sotto della situazione pre-Covid (-35,2%).

#### I consumi turistici alberghieri ed extralberghieri per mese

(milioni di euro)



Fonte: ISPAT - elaborazioni ISPAT

Il 2021 è stato infatti un anno ancora pesantemente condizionato dalle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria: i mesi invernali sono stati caratterizzati dall'azzeramento della stagione turistica che ha visto il riattivarsi delle attività del settore nel mese di giugno.

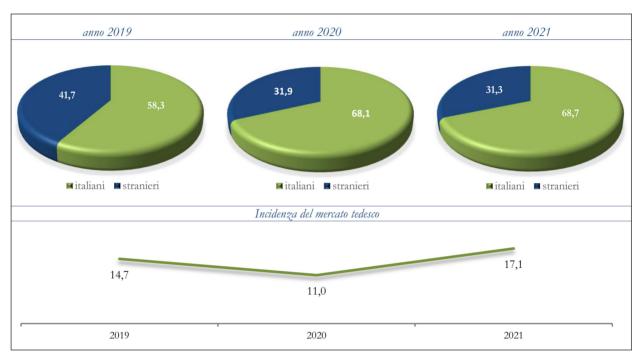
Tradotto in consumi, la dinamica del comparto mostra un'immagine a due facce, con la prima parte dell'anno che non ha visto la presenza della domanda turistica e una seconda parte decisamente in rapido recupero che ha permesso di raggiungere e anche superare, come nei mesi di agosto e settembre, i livelli pre-pandemici.

#### Crescono le presenze italiane mentre è ancora debole il ritorno degli stranieri

Nel 2021 a soffrire maggiormente sono stati i territori a vocazioni sciistica che hanno risentito in modo marcato della chiusura degli impianti di risalita. Rispetto al 2020, negli esercizi alberghieri ed extralberghieri, cresce la presenza di turisti italiani (+2,9%), mentre rimane ancora debole la componente straniera che sull'anno cresce dello 0,3%.

In termini competitivi, il fenomeno pandemico ha modificato in modo rapido e sostanziale le preferenze dei turisti nei confronti della destinazione Trentino. Negli ultimi 3 anni si è infatti assistito alla profonda modificazione delle quote di mercato tra turismo domestico e turismo internazionale, favorita dalla situazione contingente e dal venir meno dei turisti a lungo raggio. In uno scenario fortemente condizionato da fenomeni esterni, si è constatata la capacità del sistema di attirare turismo domestico sostituendo in gran parte la flessione dei viaggiatori dall'estero, ma nel contempo la tenuta di alcune provenienze che da sempre sono strategiche per il turismo in Trentino, quali quelle di area germanica.

Le quote di mercato del turismo domestico e straniero



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

#### La stagione invernale 2021/2022 non è riuscita a registrare le presenze pre-Covid

Dopo l'annullamento della scorsa stagione invernale, quest'anno gli operatori del settore avevano sperato in un ritorno alla normalità. Una serie di fattori ha di fatto però frenato fortemente l'arrivo dei turisti, in particolare dall'estero. I flussi turistici e le prenotazioni sono stati molto discontinui a causa di regole sanitarie diversificate e del perdurare di situazioni di elevata attenzione dovute al riacutizzarsi del virus. Non ha favorito la ripresa del settore neppure il generalizzato aumento del costo della vita che già sul finire dell'anno ha eroso i redditi delle famiglie e i margini delle imprese turistiche, imputabile principalmente al costo della bolletta energetica. Gli eventi bellici più recenti hanno poi ulteriormente indebolito la propensione a viaggiare, soprattutto per il turismo delle aree direttamente e indirettamente coinvolte nel conflitto ucraino. Ciononostante, il bilancio della stagione invernale 2021/2022, considerando il difficile contesto, può ritenersi discreto. Negli esercizi alberghieri ed extralberghieri le presenze degli italiani, confrontate con la situazione pre-Covid, mostrano una flessione del 9,4%; molto più significativo il calo degli stranieri che perdono un

26,3% rispetto alla stagione 2018/2019. Il bilancio complessivo da dicembre ad aprile<sup>27</sup> chiude con un -12,8% negli arrivi e un -16,9% nelle presenze.

#### Si percepisce ottimismo per la prossima stagione estiva

Dai primi segnali delle prenotazioni si percepisce un certo ottimismo per la stagione estiva, soprattutto per i mesi di luglio e agosto. La normalizzazione della situazione pandemica dovrebbe favorire un apprezzabile recupero di competitività, specialmente nei confronti degli stranieri. La presenza degli ospiti dall'estero non coinvolgerà evidentemente molte provenienze dall'est Europa, in particolare di turisti russi e ucraini. Questi mercati incidono sull'anno per l'1,5% delle presenze e per oltre i due terzi si concentrano nella stagione invernale, soprattutto nei territori delle Valle di Fassa, di Madonna di Campiglio e del Garda Trentino. Leggermente più impattante potrebbe essere l'effetto sul livello dei consumi turistici in quanto i turisti russi hanno una capacità di spesa molto elevata.

Il settore, come peraltro molti ambiti del mondo produttivo trentino, si trova ad affrontare la penuria di risorse umane, un elemento che preoccupa gli imprenditori tra le strategie di sviluppo aziendale.

#### Il mercato del lavoro trentino nei numeri è più europeo che italiano

Nel corso del 2021 il progressivo venir meno delle misure di contrasto all'emergenza pandemica ha favorito la normalizzazione del mercato del lavoro. L'occupazione, dopo la flessione del 2020, è tornata a crescere (+1,5% nel 2021) mentre disoccupazione e inattività si sono ridotte.

L'evoluzione del mercato del lavoro trentino lo rende sempre più simile a quello europeo e meno conforme a quello italiano. Nel confronto con altre realtà territoriali si rileva che gli occupati in Trentino rappresentano il 67,3% della popolazione nella classe 15-64 anni<sup>28</sup>, un valore leggermente inferiore al dato dell'Area Euro (67,9%), simile alla ripartizione Nord-est (67,2%), 9 punti percentuali superiore alla media nazionale (58,2%). Per genere la componente maschile riscontra percentuali maggiori sia all'Area Euro che all'Italia.

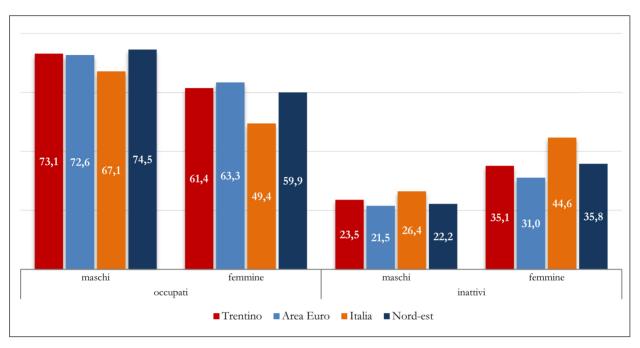
<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> Il confronto è con la stagione invernale 2018/2019 perché le successive due stagioni (2019/2020 e 2020/2021) sono incomplete per colpa della pandemia.

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> Dal 1º gennaio 2021 la Rilevazione sulle forze di lavoro recepisce la nuova normativa europea che introduce innovazioni metodologiche che hanno comportato una revisione delle serie trimestrali territoriali diffuse in precedenza. I dati storici relativi all'offerta di lavoro sono stati parzialmente ricostruiti per trimestre dall'Istat da gennaio 2018 a dicembre 2020; pertanto la nuova serie non è confrontabile con quella diffusa nelle comunicazioni precedenti. Gli aggregati nella Rilevazione sulle forze di lavoro vengono stimati per diverse classi età. Nella presente analisi si è scelto di utilizzare prevalentemente la classe 15-64 anni perché garantisce la continuità con le analisi degli anni scorsi. Questa classe risponde anche all'età media dei pensionati in Trentino che, dagli studi specifici, è individuata attorno ai 63 anni. I dati per alcuni aggregati vengono proposti anche per la classe 15-74 anni e 15-89 anni, con diversità in particolare per gli inattivi.

La presente analisi è svolta con i dati, ancora incompleti, resi disponibili da Istat che presentano una serie storica annuale di soli quattro anni (2018-2021) e una serie storica trimestrale limitata agli anni 2020-2021.

#### La popolazione per condizione professionale

(classe di età 15-64 anni, anno 2021, valori %)



Fonte: Eurostat - elaborazioni ISPAT

#### L'occupazione femminile e l'inattività mostrano margini di miglioramento

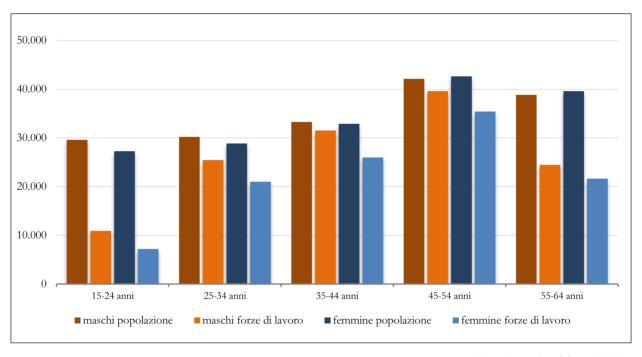
Con un 61,4% di donne occupate, si rileva in Trentino un'incidenza inferiore all'Area Euro ma in linea con il Nord-est. In Italia meno della metà della popolazione femminile nella classe 15-64 anni è occupata. Pertanto, nonostante le buone *performance* del Trentino e del Nord-est, l'Italia denota un problema generalizzato in merito all'occupabilità delle donne. In aggiunta alla maggior presenza di popolazione inattiva femminile, si riscontra anche il problema del *Gender Pay Gap*<sup>29</sup>, cioè di una retribuzione inferiore rispetto a quella dei colleghi maschi a parità di mansione.

La popolazione inattiva evidenzia percentuali più elevate dell'Area Euro, con un *gap* più ampio per le donne; comportamento simile si osserva anche nella ripartizione Nord-est. L'inattività è un fenomeno sottovalutato ma, in una situazione di crescita lenta o addirittura di decremento della popolazione, assume un'importanza strategica perché l'aumento della quota di popolazione attiva, cioè quella che lavora o ricerca un lavoro, è una precondizione per sostenere la crescita dell'economia.

La differenza nella retribuzione tra uomini e donne, per i lavoratori a tempo pieno è pari al 15,9%; per quelli a tempo parziale si attesta all'8,9% per l'elevata incidenza di donne impiegate a tempo parziale.

#### La popolazione e le forze di lavoro per classe di età e genere

(classe di età 15-64 anni, anno 2021, valori assoluti)



Fonte: Istat, ISPAT, elaborazioni ISPAT

#### Nel 2021 i tassi positivi del mercato del lavoro mostrano scarsità di risorse umane

La popolazione e le forze di lavoro per classe di età<sup>30</sup> rilevano tassi di attività che nelle classi fra i 25 e i 54 anni risultano attorno all'80%. La componente maschile raggiunge e supera addirittura il 95%<sup>31</sup>. È solo nelle classi iniziali e finali della distribuzione per età che il tasso di attività diminuisce. I motivi sottostanti a tale evidenza sono tuttavia diversi: nella classe 15-24 anni la maggioranza della popolazione è ancora impegnata nei percorsi di istruzione o di formazione; in quella fra i 55 e i 64 anni gli individui hanno concluso il proprio percorso lavorativo.

Il tasso di occupazione presenta un andamento analogo al tasso di attività con percentuali molto elevate nelle classi di età centrali che presentano inoltre valori superiori per coloro che hanno conseguito la laurea. Il divario di genere diminuisce all'aumentare del titolo di studio: è oltre quattro volte più elevato per gli individui con titolo di studio fino alle medie (24,7 punti percentuali) rispetto a coloro che hanno conseguito la laurea (5,7% punti percentuali).

Sempre nell'ambito dei tassi del mercato del lavoro, quello di disoccupazione

Si considera la popolazione fra 15 e 64 anni per classi di età.

Nel 2021 il tasso di attività maschile è pari al 96% nella classe 35-44 anni e al 94,7% nella classe 45-54anni; quello femminile nella prima classe è pari al 79,3%, nella seconda all'83,3%.

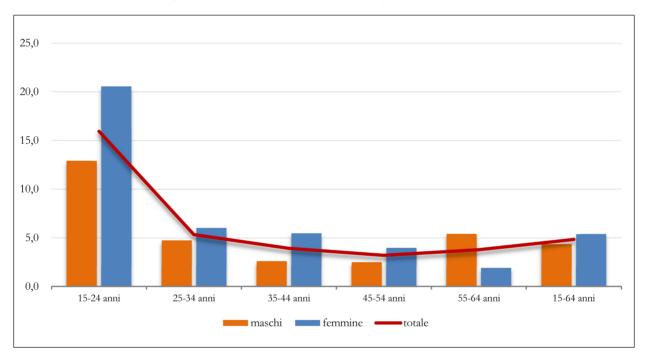
mostra valori estremamente contenuti che solo nella classe 15-24 anni sono significativi. In questo caso però si deve considerare che l'entità della classe è esigua: le forze di lavoro della classe rappresentano solo l'8% di quelle complessive.

Eccetto per la classe 55-64 anni il tasso di disoccupazione femminile è sempre superiore rispetto a quello maschile, con un divario di genere contenuto tranne che per la classe 15-24 anni.

Come per il tasso di occupazione, anche il tasso di disoccupazione si riduce all'aumentare del titolo di studio: si passa dal 7% per chi ha un titolo di studio fino alle medie al 2,4% per chi possiede la laurea. Al crescere dell'istruzione si riducono le differenze di genere<sup>32</sup> anche nel tasso di disoccupazione.

#### Il tasso di disoccupazione per genere e classi di età

(classe di età 15-64 anni, anno 2021, valori %)



Fonte: Istat. ISPAT. elaborazioni ISPAT

#### Gli effetti della pandemia hanno condizionato pesantemente anche il mercato del lavoro

Nel biennio 2020-2021, l'occupazione e la disoccupazione mostrano andamenti diversificati e condizionati, in positivo e in negativo, dalle misure pubbliche volte a limitare gli effetti della pandemia sull'economia e sul sociale.

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> Con un titolo di studio fino alle medie, il tasso di disoccupazione per gli uomini è pari al 6,3%, per le donne all'8,6%; con almeno la laurea tale tasso per gli uomini è pari al 2%, per le donne al 2,4%.

Nel 2021 lo stock di occupati<sup>33</sup> non ha ancora recuperato la perdita subita nel 2020, anno del lockdown generalizzato. Alcuni settori dell'economia provinciale, in particolare quelli del turismo e delle attività allo stesso connesse, sono stati influenzati, sia nel 2020 che nel 2021, dalle diverse ondate pandemiche. Ouesta contrazione occupazionale, ancora non riassorbita, è imputabile prevalentemente alla componente maschile.

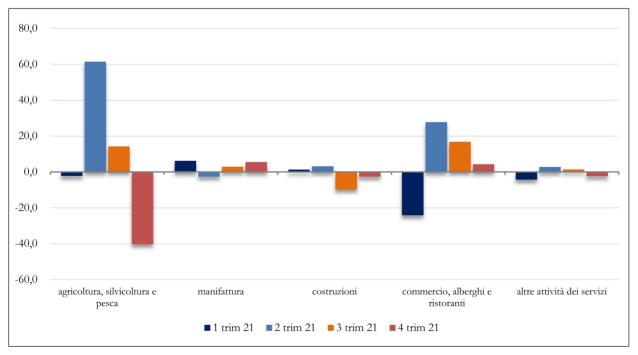
In media 2021 gli occupati sono 237mila con una prevalenza della componente maschile. Le donne ormai dal 2018 sono stabilmente al di sopra delle 100mila occupate e nel 2021 rappresentano il 45% dei lavoratori.

L'occupazione è prevalentemente a tempo pieno con una maggior presenza della componente maschile. Le donne sono ampiamente rappresentate nel lavoro a tempo parziale. Questa tipologia di lavoro incide per il 21% sull'occupazione totale con una quota di componente femminile superiore all'80%<sup>34</sup>

I lavoratori a tempo determinato rilevano una tendenza alla diminuzione e nel periodo analizzato si sono contratti dell'8,1%. Il lavoro a tempo determinato, nonostante sia in calo e rappresenti meno del 20% dell'occupazione alle dipendenze, mostra uno squilibrio di genere: quasi il 57% viene svolto dalle donne.

#### L'occupazione per settore economico

(variazioni % rispetto al trimestre precedente)



Fonte: Istat. ISPAT - elaborazioni ISPAT

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> Si considera in questa parte dell'analisi la classe di età 15-89 anni, come introdotta dal 2021 dalle innovazioni del regolamento comunitario. Rispetto all'usuale classe 15-64 anni le differenze sono contenute e si attestano attorno alle 6mila unità.

<sup>&</sup>lt;sup>34</sup> Una così alta percentuale di donne con contratti *part-time* comporta una retribuzione che genera un GPG al 31% in Trentino. Si veda ISPAT: Il Gender Pay Gap in Trentino, anno 2019, maggio 2022.

#### Nel 2021 anche l'occupazione nel turismo e nelle attività allo stesso connesse ritrova la crescita

La prevalenza dell'occupazione, come risulta nelle economie avanzate, è appannaggio delle attività dei servizi. In Trentino circa il 70% degli occupati è impiegato nelle attività dei servizi, con un'incidenza prossima al 17% per quelle del commercio, alberghi e ristoranti. Nell'industria è impiegato il 26% dei lavoratori, dei quali circa il 7% opera nelle costruzioni. La quota restante interessa il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Nel corso del 2021 si rileva come la dinamica occupazionale sia della manifattura che delle altre attività di servizi si siano normalizzate; le costruzioni mostrano variazioni più evidenti che rispondono all'aumento dell'attività in conseguenza dei diversi sostegni pubblici. La stagionalità del lavoro in agricoltura è ben rappresentata dall'andamento trimestrale, mentre si osserva come i settori maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia, commercio, alberghi e ristorazione, dopo un avvio complesso, ritrovino la piena operatività nei trimestri centrali con la ripresa compiuta delle attività.

#### La disoccupazione si attesta a fine 2021 su valori frizionali

In coerenza con l'andamento dell'occupazione, la disoccupazione<sup>35</sup> nell'anno 2021 si riduce e nel quarto trimestre 2021 il tasso di disoccupazione risulta pari al 3,2%, un livello considerato frizionale per l'economia. Per genere presenta il consueto gap: 2,4% per gli uomini e 4,1% per le donne.

Il biennio 2020-2021 rileva dati che interiorizzano l'eccezionalità del periodo. Le misure a sostegno dell'occupazione e quelle per contenere la pandemia hanno inciso sulla significatività di tale dato. Riflettendo queste considerazioni, si osserva che dal 2018 la disoccupazione mostra un trend in aumento; nel 2021 registra, invece, una veloce contrazione dimezzandosi in un solo anno, grazie in particolare alla componente maschile.

L'andamento positivo dei principali aggregati nel mercato del lavoro si riscontra anche nelle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) che nel biennio 2020-2021 segue l'andamento delle ondate pandemiche perché la cassa integrazione ordinaria è stata utilizzata come strumento principe per salvaguardare l'occupazione e il sistema produttivo durante i ripetuti periodi di limitazioni alla vita sociale ed economica. I primi 4 mesi del 2022 mostrano un ritorno dell'ammontare delle ore autorizzate di CIG su valori pre-pandemici.

Nell'anno 2021 il tasso di disoccupazione nella classe età 15-74 anni è pari al 4,8% (4,4% i maschi, 5,3% le femmine).

# Le forze di lavoro potenziali rappresentano un bacino ancora poco utilizzato per il lavoro

Esiste un altro aggregato importante in una situazione di risorse umane scarse: le forze lavoro potenziali<sup>36</sup>. Questo insieme di individui è *borderline* con la popolazione attiva ma rientra, dal punto di vista definitorio, fra la popolazione inattiva. Nel 2021 è un insieme pari mediamente a 16mila persone<sup>37</sup>: sono persone che, se motivate, potrebbero partecipare al mercato del lavoro perché non hanno manifestato una netta indisponibilità a lavorare.

#### Si assiste ad un peggioramento lento della qualità del lavoro

Negli ultimi anni si assiste invece all'aumento del lavoro di scarsa qualità o che non valorizza correttamente le conoscenze/competenze acquisite in percorsi di istruzione e di formazione sempre più sviluppati.

In particolare, si osservano indicatori in peggioramento per quanto attiene al precariato<sup>38</sup>, soprattutto per le donne, ai lavoratori sovraistruiti<sup>39</sup>, con circa il 25% dei lavoratori che svolge un lavoro non coerente con il percorso di istruzione/formazione. Anche in questo caso è la componente femminile a rilevare una situazione di svantaggio. Inoltre aumentano i dipendenti con bassa paga che vedono ancora una volta le donne penalizzate<sup>40</sup>.

# Il primo trimestre 2022 riscontra quantitativamente solo positività per il lavoro

In coerenza con i dati congiunturali del primo trimestre 2022 relativi al sistema produttivo e alle esportazioni, anche i dati del lavoro fotografano una situazione in netto miglioramento su base annua. Sia i tassi che gli aggregati principali descrittivi del lavoro forniscono riscontri positivi per entrambe le componenti di genere. Le forze di lavoro e l'occupazione osservano incrementi evidenti. I disoccupati e gli inattivi si riducono in modo chiaro.

#### Partner fondamentale dello sviluppo di un territorio è una Pubblica amministrazione efficiente ed efficace

È fondamentale sia per l'economia che per il benessere una buona pubblica amministrazione. Da diverso tempo la qualità delle istituzioni pubbliche viene

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> Forze di lavoro potenziali sono inattivi tra i 15 e i 74 anni che presentano una delle seguenti caratteristiche:

<sup>-</sup> non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane dall'intervista, ma sono disponibili a lavorare entro due settimane;

<sup>-</sup> hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non sono disponibili a lavorare entro due settimane.

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> I disoccupati, in media 2021, sono 12mila unità.

<sup>38</sup> Si considera l'indicatore "Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni" calcolato come percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

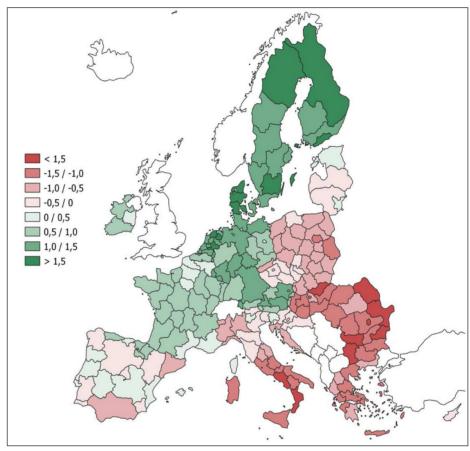
<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> L'indicatore è calcolato come percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati. La quota di donne in tale situazione è prossima al 28%.

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> L'indicatore è calcolato come percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti. Per gli uomini il valore dell'indicatore è pari al 4,7%; per le donne al 7,4%.

misurata a livello europeo da un indice complesso che si basa su tre indicatori: corruzione, applicazione imparziale dello Stato di diritto ed efficacia della burocrazia pubblica.

#### L'indice europeo sulla qualità istituzionale

(anno 2021, distanza dalla media europea)



Fonte: Eurostat - elaborazioni ISPAT

L'indice europeo sulla qualità istituzionale<sup>41</sup> è frutto di una intensa attività di ricerca dedicata alla valutazione comparativa della qualità istituzionale nei diversi Paesi e all'interno dei Paesi stessi. Questo indice valuta la qualità della Pubblica amministrazione sulla base di un concetto ampio e multidimensionale che comprende la fornitura di servizi imparziali e di alta qualità con basso grado di corruzione. La mappa delle regioni europee evidenzia una spaccatura diagonale quasi perfetta tra i territori del Sud-est dell'Unione europea, con una qualità inferiore alla media, e quelli dei Paesi nordoccidentali che, secondo l'indice, hanno istituzioni migliori. L'unica eccezione fra le regioni del Sud-est europeo è il Trentino: sola realtà italiana, che si colloca al di sopra della media europea.

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> L'indice della qualità istituzionale 2021 è espresso come deviazione standard rispetto alla media UE che è uguale a 0. I valori positivi esprimono una qualità istituzionale superiore alla media, quelli negativi una qualità inferiore.

#### IL CONTESTO SOCIALE 1.2 2

La ripresa economica nel 2021, pur ancora in presenza della pandemia, ha portato una ventata di positività e di ottimismo nella popolazione: percezioni sostenute anche dalle importanti politiche pubbliche di sostegno e di stimolo, primo fra tutti il PNRR<sup>42</sup> che abbraccia con i suoi interventi sia gli aspetti economici che sociali e punta ad uno sviluppo sostenibile.

Tra le criticità già evidenziate nel DEFP 2022/2024<sup>43</sup> il tema dell'invecchiamento della popolazione, cioè delle trasformazioni della struttura demografica, rimane un fattore centrale che condiziona trasversalmente i diversi ambiti economici e sociali: dal mercato del lavoro, alla sanità, all'assistenza, ai servizi offerti, ai comportamenti di consumo, etc..

# In un contesto fra i più vecchi del mondo, il Trentino si distingue in positivo ma sono evidenti segnali di attenzione

In un'Italia che Istat nell'ultimo Rapporto BES<sup>44</sup> definisce "il Paese più vecchio in Europa", il Trentino, che ha sempre presentato dati meno preoccupanti in merito all'invecchiamento della popolazione grazie all'attrattività del territorio, nel 2021, per la prima volta, fa registrare una diminuzione assoluta dei residenti<sup>45</sup>, equivalente ad un decremento relativo del 6,0 per mille<sup>46</sup>.

Questo risultato è stato condizionato dalla pandemia che ha avuto effetti pesanti sul calo della popolazione, determinato principalmente da un aumento abnorme dei morti<sup>47</sup>: il tasso di mortalità ha raggiunto il 12,0 per mille, un dato decisamente superiore all'anno precedente<sup>48</sup>. L'esito delle dinamiche osservate è il mancato riequilibrio fra saldo migratorio e saldo naturale.

#### Gli anziani si approssimano a raddoppiare i giovani

Il mancato contributo dei flussi migratori ha portato ad una decrescita contenuta della popolazione e ha interrotto quel fenomeno compensatorio dell'eccesso di iscrizioni rispetto alle cancellazioni che permetteva di attenuare lo sbilanciamento verso le classi anziane della popolazione, dal momento che la popolazione che si iscriveva era tendenzialmente più giovane rispetto alla popolazione residente. L'età media in Trentino è pari a 44,5 anni; nel 1981 era 36,6 anni, più di 8 anni in meno. La speranza di vita alla nascita migliora nel

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> Si veda Provincia autonoma di Trento, *Documento di Economia e Finanza Provinciale 2022/2024*, giugno 2021, alla parte 2.1 "I

<sup>&</sup>lt;sup>44</sup> Si veda Istat, Rapporto BES 2021: il Benessere Equo e Sostenibile in Italia, aprile 2022.

<sup>&</sup>lt;sup>45</sup> Nell'anno la diminuzione è stata pari a 3.259 unità: dato che sicuramente è influenzato dalla pandemia.

La riduzione della popolazione del Trentino è leggermente inferiore rispetto a quella registrata a livello nazionale (6,8 per

<sup>&</sup>lt;sup>47</sup> I morti nel 2020 sono stati 6.526: 1.452 unità in più rispetto all'anno precedente.

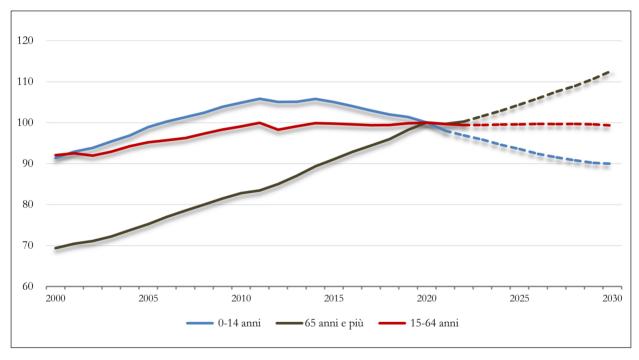
<sup>&</sup>lt;sup>48</sup> Il tasso di mortalità è dato dal rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. Nel 2019 era pari al 9,3 per mille. Nel 2020 in Italia tale tasso è pari al 12,5 per mille.

2021 rispetto al 2020 e in Trentino si colloca a 83,7 anni<sup>49</sup> contro gli 82,4 della media nazionale. È in continua riduzione la componente giovane a favore della componente anziana che tende a svilupparsi con intensità crescente.

Considerando la classe di popolazione più giovane e quella più matura, si può notare come negli anni '80 si sia verificato il sorpasso della classe 65 anni e più rispetto alla classe 0-14 anni, un divario via via ampliatosi nei decenni successivi. Attualmente le persone dai 65 anni e più rappresentano quasi un quarto della popolazione e la percentuale è in crescita. Di contro, i giovani sono circa il 14% e la previsione è che possano scendere al 12,5% nel 2030, arrivando così ad essere solo la metà della popolazione anziana.

# L'evoluzione della popolazione per classi d'età

(numero indice 2020 = 100)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Il recente Rapporto AISP<sup>50</sup> parla di *eccezionalismo demografico* della situazione italiana: calo costante delle nascite, abbassamento del tasso di fecondità, aumento dell'età delle madri al concepimento del primo figlio, riduzione del numero potenziale di genitori e soprattutto delle donne in età fertile sono tutti fattori che determinano una progressione negativa, che gli studiosi chiamano trappola demografica, per cui guardando al prossimo futuro si osserverà la relazione "meno figli porta a meno genitori che porta a meno figli".

Il valore più alto fra le regioni italiane.

Si veda Associazione per gli Studi di Popolazione: Rapporto sulla popolazione, l'Italia e le sfide della demografia, anno 2021.

Indicatori quali l'indice di vecchiaia, l'indice di dipendenza degli anziani, l'età media della popolazione, oltre ai fattori sopra menzionati, confermano tale situazione anche per il Trentino.

#### In maggioranza le famiglie unipersonali

Oltre a ciò, è necessario considerare che cambiano anche le tipologie di famiglie che diventano sempre più piccole avendo raggiunto il numero medio di 2,3 componenti, con l'aumento significativo delle famiglie unipersonali che sono ormai la forma familiare prevalente. Questa tipologia di famiglia è prossima al 32%. Le coppie con figli, che sono circa il 34%, sono in prevalenza coppie con un figlio; residuali sono le coppie con tre e più figli. Negli anni recenti, quest'ultimo insieme di famiglie ha peraltro mostrato una lenta tendenza all'aumento.

# Il Trentino invecchia, la principale tipologia di famiglia è quella unipersonale ma consolida la propria ricchezza

La demografia del Trentino, seppur meno preoccupante del contesto nazionale e internazionale, evidenzia una situazione complessa che nel futuro vedrà una struttura di popolazione sbilanciata sempre più verso gli anziani.

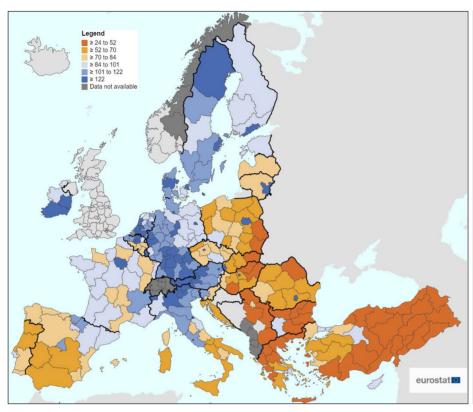
Il benessere economico, comunque, permane ancora elevato e colloca il Trentino nella fascia alta della graduatoria fra le regioni europee<sup>51</sup>. L'indicatore tradizionale che misura la ricchezza economica è il PIL pro-capite stimato in Parità di Potere d'Acquisto (PPA)<sup>52</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>51</sup> Il Trentino si colloca tra le prime 50 regioni europee, esattamente al 41° posto.

<sup>&</sup>lt;sup>52</sup> Il PIL pro-capite è una *proxy* della ricchezza di un territorio e misurato in PPA (parità di potere d'acquisto), al fine di permettere confronti internazionali depurati delle differenze nel livello dei prezzi, consente di confrontare il benessere economico degli Stati e delle regioni europee.

#### Il benessere economico misurato tramite il Pil pro-capite

(differenze % rispetto alla media europea e valori pro-capite in PPA)



Territorio	anno 2020
Trentino	37.100
Alto Adige	44.700
Danimarca	40.300
Austria	37.200
Lombardia	36.800
Germania	36.600
Svezia	36.800
Emilia- Romagna	33.800
Nord-est	33.100
Veneto	31.400
Italia	28.000
Unione Europea	29.900

Fonte: Eurostat - elaborazioni ISPAT

Nel 2020<sup>53</sup> il Trentino presenta un valore pari a 37.100 euro, contro i 28.000 euro a livello nazionale e i 29.900 euro calcolati per l'insieme dei paesi UE27. Ciò si traduce in un PIL pro-capite superiore di circa il 24% rispetto alla media europea e del 32,5% rispetto alla media nazionale. Nella graduatoria delle regioni italiane più ricche il Trentino occupa la seconda posizione, dietro alla provincia di Bolzano (44.700 euro pro capite) e davanti alla Lombardia (36.800) e alla Valle d'Aosta (36.500).

#### Il benessere di un territorio: concetto complesso e multidimensionale

Come ormai la letteratura insegna, la misura del benessere di un territorio tramite il PIL pro-capite ne fornisce una rappresentazione parziale perché limita l'osservazione alla sola dimensione economica. Il benessere è un concetto complesso e multidimensionale che coinvolge tutti gli ambiti delle realtà, dall'ambiente al sociale. L'Istat, nel contesto di studi internazionali, ha elaborato, da circa una decina d'anni, il rapporto BES<sup>54</sup> che, con un insieme di oltre 150

<sup>&</sup>lt;sup>53</sup> L'anno 2020 è l'ultimo anno disponibile.

Dal 2013 l'Istat pubblica ogni anno il rapporto BES: il Benessere Equo e Sostenibile in Italia.

indicatori raggruppati in 12 dimensioni, descrive le sfaccettature del benessere di un'area. Questa fotografia del territorio coglie, oltre agli aspetti quantitativi, le percezioni della popolazione sui diversi elementi della qualità della vita e misura, pertanto, anche il benessere soggettivo, non meno importante in tempi di incertezza, ansia e paura per l'immediato futuro.

Negli anni recenti, alle dimensioni del benessere, così come definite dall'Istat, si sono aggiunti anche gli indicatori per monitorare gli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, i Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite, scelti dalla comunità internazionale grazie a un accordo politico tra i diversi attori, per rappresentare i propri valori, priorità e obiettivi. La Commissione Statistica delle Nazioni Unite (UNSC) ha definito un quadro di informazione statistica condiviso per monitorare il progresso dei singoli Paesi verso gli SDGs<sup>55</sup>.

#### Incerto il giudizio sul futuro

La straordinarietà della situazione degli ultimi anni si è riflessa anche nelle percezioni della popolazione in merito alla propria vita e ad un insieme di aspetti della vita quotidiana. Innanzitutto preme evidenziare che tutti gli indicatori forniscono un riscontro relativo positivo per il Trentino nei confronti dell'Italia. Nonostante ciò, la pandemia ha lasciato tracce evidenti sulla qualità della vita e sulle relazioni delle persone. Le limitazioni ad una vita sociale compiuta emergono nell'andamento degli indicatori sulla soddisfazione per la propria vita, per la situazione economica, per la salute, per le relazioni familiari, per le relazioni amicali e per il tempo libero.

In merito alle valutazioni sulle prospettive, gli indicatori mostrano valori in miglioramento fino al 2020; nel 2021 flettono anche se continua a prevalere la quota della popolazione con giudizi positivi.

# Aumenta il reddito disponibile e ripartono i consumi delle famiglie anche se l'inflazione indebolisce la loro ripresa

Nel corso del 2021 l'espansione dell'attività produttiva e il ritorno delle retribuzioni ai livelli del 2019 hanno fatto crescere in Trentino il reddito disponibile delle famiglie del 4,4%<sup>56</sup>. La ripresa segue la caduta del 2020 che era risultata pari al 3,6%, un valore significativamente più elevato del dato nazionale contrattosi del 2,9%. Per l'effetto combinato delle dinamiche del reddito e dell'inflazione, il potere d'acquisto delle famiglie aumenta del 3% rispetto al 2020 e le attese in Trentino sono per un pieno recupero dei livelli pre-crisi.

<sup>55</sup> Gli indicatori SDGs sono oltre 230. Il set di indicatori del BES e quello degli SDGs sono solo parzialmente sovrapponibili ma certamente complementari.

<sup>&</sup>lt;sup>56</sup> In Italia +3,7%, nel Nord-est +4,2%. Per il Trentino i dati fanno riferimento alle elaborazioni dell'Istat fino al 2020 e a quelle di Prometeia per il 2021.

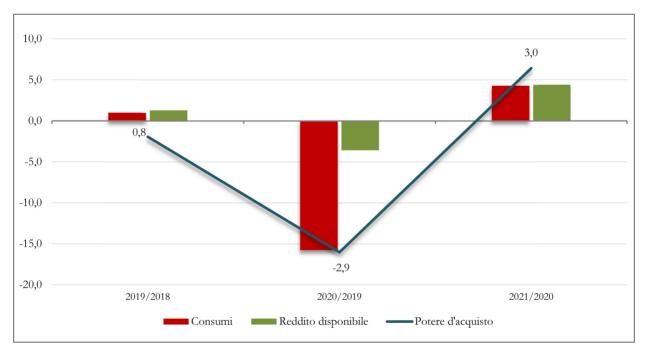
Si veda Prometeia: Scenari economie locali, aprile 2022 e Istat: I conti nazionali per settore istituzionale, anni 1995-2021, aprile 2022.

L'analisi congiunta della dinamica della spesa delle famiglie, del reddito disponibile e del relativo potere d'acquisto mostra negli ultimi 4 anni la situazione del tutto eccezionale del 2020, in cui i consumi delle famiglie si sono contratti in modo accentuato a fronte di una perdita di reddito disponibile relativamente meno marcata, grazie alle misure di sostegno attuate dal Governo e agli interventi per favorire la stabilità del mercato del lavoro e quindi dei redditi da lavoro dipendente.

Nel 2021 era stata prevista una ripartenza dei consumi delle famiglie e, nella medesima intensità, anche del reddito disponibile. L'incremento dei prezzi al consumo ha però eroso a fine anno circa 1,4 punti percentuali alla crescita del reddito disponibile delle famiglie, frenando in parte la tendenza dei consumi.

## Consumi, reddito disponibile e potere d'acquisto delle famiglie in **Trentino**

(variazioni %)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

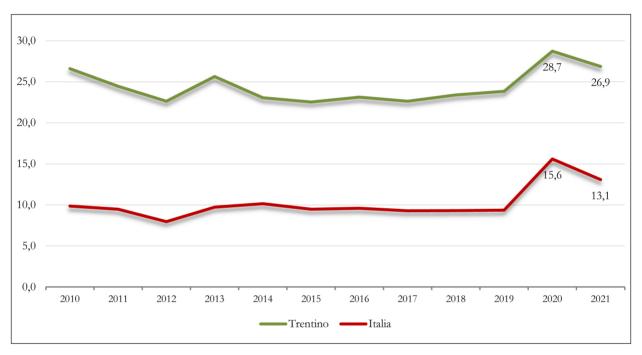
#### Si normalizzano propensione al risparmio e consistenza dei depositi

L'attenuarsi della straordinarietà del periodo ha favorito il ritorno a condizioni meno eccezionali anche sul fronte del risparmio delle famiglie. L'eccesso di liquidità sperimentato nel corso del 2020 per l'effettiva impossibilità di spendere a causa delle limitazioni agli spostamenti e alle restrizioni necessarie per contrastare la pandemia, si sta lentamente ricomponendo. Nel 2021 la dinamica della propensione al risparmio delle famiglie trentine, pur rimanendo su livelli marcatamente superiori alle quote nazionali, è stimata in riduzione<sup>57</sup>.

In coerenza con la dinamica del risparmio, si sono mossi i depositi delle famiglie trentine che, dopo l'incremento anomalo osservato nel corso del 2020 (+8,2% la crescita tendenziale del IV trimestre), segnano a fine 2021 una crescita complessiva del 3,7%<sup>58</sup>.

#### La propensione al risparmio

(quote %)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

La stima della propensione al risparmio è disponibile solo per l'Italia. La stima per il Trentino è ottenuta scorporando dal valore dei consumi finali delle famiglie la stima dei consumi turistici che afferiscono alle persone non residenti e rapportando il risultato al reddito disponibile. Si tratta di un'approssimazione, ma operando analogamente per l'Italia, si ottengono in modo puntuale i dati Istat. In Trentino questo indicatore passa dal 28,7% al 26,9%. In Italia il tasso di risparmio è sceso dal 15,6% del 2020 al 13,1% del 2021. Si veda Istat: I Conti nazionali per settore istituzionale, anni 1995-2021, 2022.

Si veda Banca d'Italia: Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori, marzo 2022.

# Si osserva un impatto differenziato della pandemia e della ripresa sulla spesa delle famiglie

Nel 2021, sia a livello nazionale che a livello locale, la spesa media mensile delle famiglie residenti ha recuperato parte del terreno perso con il crollo del 2020<sup>59</sup>. In Trentino la spesa è stata pari a 2.791 euro, in forte crescita rispetto all'anno precedente. Sono risultate in aumento sensibile, soprattutto, le tipologie di spesa che avevano registrato una pesante riduzione a seguito delle restrizioni imposte per contrastare la pandemia: abbigliamento e calzature, trasporti, ricreazione, spettacoli e cultura e servizi ricettivi e di ristorazione. Migliorano in modo moderato le spese per alimentari e bevande; crescono anche le spese per l'abitazione, sulle quali incidono i rincari legati alla robusta dinamica inflazionistica.

L'andamento della spesa equivalente<sup>60</sup> risulta molto differenziato per le famiglie che appartengono a quantili differenti. Le famiglie che appartengono al quantile di spesa equivalente più elevato mostrano caratteristiche nella composizione della spesa molto diverse da quelle che rientrano nel quantile con spesa equivalente più contenuta. Tra il 2020 e il 2021 la spesa equivalente in termini correnti delle famiglie italiane meno abbienti ha rilevato un aumento dell'1,7% mentre quella delle famiglie con maggiori disponibilità del 6,1%. Il divario incrementa se si considera l'andamento dell'inflazione. Il peso dell'inflazione incide in maniera più marcata per le famiglie meno abbienti rispetto agli altri gruppi di famiglie<sup>61</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>59</sup> La spesa media mensile per consumi delle famiglie residenti è stimata in Italia a 2.437 euro in valori correnti contro i 2.328 del 2020 (+4,7%).

Si veda Istat: Le spese per i consumi delle famiglie, anni 2021, giugno 2022.

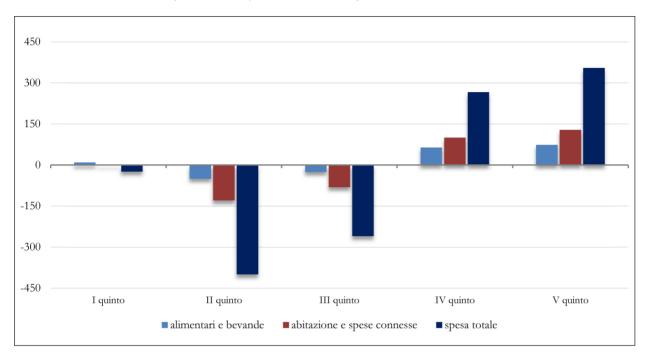
<sup>60</sup> L'analisi viene condotta utilizzando la spesa equivalente, vale a dire il valore della spesa familiare corretto mediante opportuni coefficienti (scala di equivalenza) che permettono confronti fra i livelli di spesa di famiglie di diversa ampiezza.

L'inflazione incide per il 2,4% sulle famiglie meno abbienti e per l'1,6% per le famiglie più abbienti.

Si veda Istat: Le spese per i consumi delle famiglie, anno 2021, giugno 2022.

#### Differenziale di spesa per le famiglie trentine per quantili di spesa

(variazione 2020/2019 in milioni di euro)



Fonte: Istat. ISPAT - elaborazioni ISPAT

A livello provinciale, i differenziali di spesa per quantili tra il 2019 e 2020 permettono di osservare la diversa elasticità delle componenti di spesa al variare delle condizioni di contesto e il differente impatto sul loro comportamento in funzione della capacità di spesa delle famiglie trentine. Mentre per le categorie di reddito medio/basso la spesa complessiva è diminuita in modo rilevante, ciò non si osserva per le famiglie più abbienti, per le quali si registra un sensibile incremento, anche per quel che concerne le componenti più rigide della spesa stessa<sup>62</sup>.

#### Le tendenze recenti indicano primi segnali di indebolimento dei consumi

Riguardo più specificatamente alle attese per il 2022, il rinforzo dell'inflazione, la paura di dover sopportare spese impreviste e l'incertezza sul futuro generata dai grandi eventi internazionali, potrebbero giocare un ruolo negativo deprezzando, per una quota consistente delle famiglie, i relativi consumi<sup>63</sup>. In particolare, il peso del costo dell'energia, con il conseguente aumento delle bollette e dei carburanti, sembra essere un fattore di grande preoccupazione per le famiglie che sta incidendo sulla capacità di spesa e di risparmio delle stesse.

Come, ad esempio, le spese per alimentari e bevande o per l'abitazione.

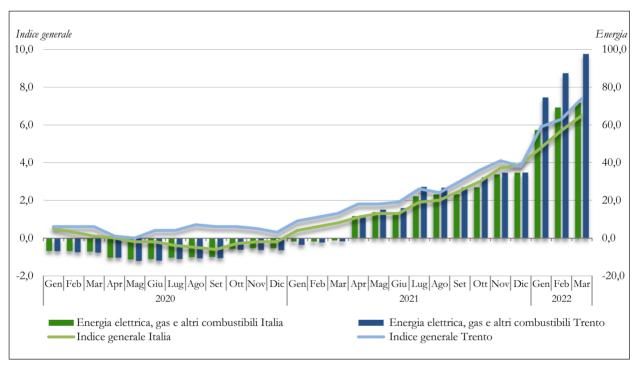
Si veda Censis-Confcommercio: Rapporto Outlook Italia - Clima di fiducia e aspettative delle famiglie italiane 2022, aprile 2022.

#### Il clima di fiducia dei consumatori volge al negativo

In Trentino l'indice del clima di fiducia dei consumatori<sup>64</sup> subisce nella primavera 2022 una brusca flessione che annulla la positività dell'autunno scorso quando le persone speravano in un ritorno alla normalità. La caduta è meno pesante rispetto al dato rilevato per l'Italia. La riduzione è evidente con una contrazione superiore ai 20 punti percentuali che riflette le preoccupazioni delle persone per il rincaro dei prezzi, in particolare dell'energia. I consumatori non ritengono che la situazione possa migliorare nel prossimo futuro sia per la propria famiglia che per l'economia nel suo complesso. Ciò si riflette sulle intenzioni di acquisto, soprattutto di beni durevoli, che sono improntate alla prudenza se non al rinvio. Le preoccupazioni, in particolare, sono nel riuscire a far fronte alle spese e nell'evidenza che sempre meno famiglie ritengono di poter risparmiare.

## La variazione dell'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (NIC)

(variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

Si veda CCIAA di Trento: Clima di fiducia dei consumatori trentini, aprile 2022.

#### Si assiste ad una crescita senza precedenti dei prezzi dell'energia

Nel corso del 2021, l'accelerazione dell'inflazione si è manifestata prima – e in misura più accentuata – negli Stati Uniti, sospinta anche dalla forte ripresa dell'economia. Dalla fine dello scorso anno, l'aumento dei prezzi si è diffuso velocemente all'Area Euro, alimentato dalla risalita delle quotazioni del gas sul mercato europeo. Come per gli altri Paesi, l'andamento dell'economia italiana in corso d'anno ha risentito dell'emergere di nuove difficoltà tra cui la veloce diffusione delle pressioni inflazionistiche generate dalla salita delle quotazioni delle materie prime.

A marzo 2022 la variazione tendenziale dell'indice nazionale per l'intera collettività (NIC) è risultata pari al 6,5%, dal 5,7% di febbraio. Significativi, e in alcuni casi anche più rilevanti, gli incrementi del mese di marzo 2022, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, anche per la città di Trento<sup>65</sup>. La variazione tendenziale dell'indice per l'intera collettività (NIC) è risultata pari al 7,4% nel mese di marzo rispetto al 6,3% di febbraio<sup>66</sup>. Il rialzo dei prezzi è trainato dagli andamenti dei prezzi dei beni energetici e alimentari. Nelle altre componenti dell'indice i segnali al rialzo sono ancora contenuti. Il carrello della spesa nella città di Trento mostra a marzo 2022 un incremento del 5,5% (5,0% il dato nazionale) rispetto al 4,5% del mese precedente. La componente di fondo (core inflation), calcolata al netto dei prodotti energetici e degli alimentari non lavorati, risulta a marzo 2022 pari al 2,6% per la città di Trento.

# In crescita la quota di famiglie che valutano le risorse a disposizione ottime o adequate

Gli aiuti pubblici hanno alleviato le difficoltà economiche delle famiglie. Nel 2020, anno più problematico della pandemia, si osserva in media una sostanziale stabilità nella valutazione delle famiglie stesse sulla situazione economica rispetto all'anno precedente. Come già per altri aspetti, negli anni recenti si ampliano le disparità: aumenta l'incidenza delle famiglie che hanno visto migliorare la propria situazione economica e allo stesso tempo aumentano quelle che la vedono peggiorare.

La maggioranza delle famiglie trentine ritiene ottime o adeguate le risorse economiche a disposizione, in incremento rispetto all'anno precedente. Sono circa l'80% le famiglie che non si lamentano delle proprie risorse economiche. Coerentemente con questo andamento positivo, l'incapacità di risparmiare o di affrontare spese impreviste si riduce nel 2020, confermando la tendenza degli anni più recenti.

Questi indicatori, che rappresentano l'intera collettività, nascondono al loro interno situazioni molto variegate. Le tipologie di famiglie che evidenziano dif-

<sup>65</sup> I dati dell'inflazione a livello territoriale si riferiscono alla città capoluogo di provincia e non all'intero territorio provinciale.

Nel mese di maggio tale indice ha raggiunto, su base annua, il 9%.

ficoltà sono quelle con la presenza di stranieri, monogenitoriali o numerose. Un fattore importante di protezione dal rischio di finire in povertà è la presenza di più occupati<sup>67</sup> cioè la possibilità di poter contare su più entrate da lavoro. Anche il livello di istruzione risulta un antidoto alla povertà.

#### Sembra ridursi la fragilità economica

La dinamica reddituale trova un suo risvolto nell'andamento degli indicatori relativi alle situazioni di fragilità economica. La distanza tra la popolazione più abbiente e la popolazione più povera si riduce nell'ultimo decennio<sup>68</sup>. Dopo la crescita registrata nel 2018, il rapporto tra quantili di reddito è andato diminuendo fino a raggiungere nel 2020 valori inferiori a quelli del 2011. Questo dato potrebbe descrivere un miglioramento delle condizioni delle persone più povere, così come una riduzione del reddito dei più ricchi, oppure l'insieme di questi effetti.

In un contesto positivo di riduzione della povertà assoluta<sup>69</sup>, nel 2021 il Nord-est rileva un'incidenza di individui in tale condizione pari all'8,6%, inferiore al 9,4% registrato al livello nazionale. Per il Trentino, sia in merito all'incidenza della povertà relativa<sup>70</sup> che al tasso di rischio di povertà<sup>71</sup>, si rilevano valori molto al di sotto dell'Italia: inferiori di tre volte per il primo indicatore e circa la metà per il secondo indicatore.

<sup>&</sup>lt;sup>67</sup> Circa il 48% delle famiglie in Trentino presenta almeno due occupati.

<sup>68</sup> La disuguaglianza nella distribuzione del reddito è misurata dal rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

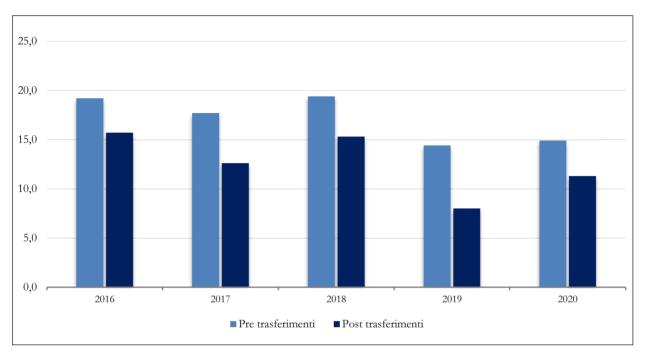
<sup>&</sup>lt;sup>69</sup> L'incidenza della povertà assoluta è calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per ampiezza demografica del comune di residenza).

La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2020 pari a 1.001,86 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

 $<sup>^{71}</sup>$  Il tasso di rischio di povertà è la percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. L'anno di riferimento del reddito è l'anno solare precedente quello di indagine.

Il tasso di rischio di povertà pre e post trasferimenti pubblici

(incidenza %)



Fonte: Furostat - elaborazioni ISPAT

In questo quadro, il decisore pubblico può adottare politiche e strumenti volti a ridurre gli stati di disagio e le condizioni di povertà. Il Trentino mostra una situazione più dinamica nel tasso di rischio di povertà pre e post trasferimenti pubblici. La differenza tra il *pre* e il *post* mostra quanto l'azione pubblica sia efficace nel migliorare la situazione delle persone più fragili. Negli ultimi due anni ciò è risultato particolarmente evidente e si è osservata una rilevante attenuazione, specie nel 2020, della quota di persone che avrebbe potuto trovarsi in povertà.

#### La famiglia risulta importante nel sostegno materiale e immateriale

Il sistema di welfare trentino tradizionalmente elevato ha permesso anche negli anni complessi della pandemia di contenere gli effetti negativi dovuti alle limitazioni nelle relazioni e nella vita sociale. La misurazione di questi aspetti si concretizza nella soddisfazione delle persone, nelle relazioni familiari e amicali, nella partecipazione sociale e nel volontariato.

La famiglia ha fatto da argine alle situazioni di disagio pur denotando, negli anni recenti, una riduzione di coloro che sono molto soddisfatti. Con l'allentarsi dei legami familiari rilevanti assumono sempre più importanza le reti interpersonali e la presenza di persone che nei momenti difficili possa essere di aiuto e sostegno. Anche le relazioni amicali hanno sofferto, peraltro in un contesto nel quale l'82% degli individui ha la tranquillità di avere persone sulle quali poter contare.

Il protrarsi dell'emergenza ha però ridotto la disponibilità ad impegnarsi a favore della collettività che, nel 2020, aveva visto sforzi eccezionali per far fronte alle necessità soprattutto di anziani e famiglie in difficoltà e unipersonali.

Rilevante si conferma il volontariato non solo come forma di coinvolgimento ma anche come sostegno. In merito gli ultimi anni hanno messo a dura prova le persone e nel 2021 si rileva una diminuzione sensibile sia nel partecipare ad attività di volontariato, sia nel finanziamento alle associazioni. Questo andamento lo si ritrova anche nel contesto italiano con l'evidenza della maggior generosità della collettività locale.

In crescita la fiducia generalizzata nel prossimo in continuità con il trend degli ultimi cinque anni: andamento che si osserva anche per l'Italia pur con una distanza negativa dal Trentino di oltre 10 punti percentuali. Questa fiducia non è comunque diffusa: le persone si fidano molto dei vicini di casa o degli appartenenti alle forze dell'ordine; molto meno di coloro che non conoscono.

#### LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA PROVINCIALE 1.23

Lo scenario previsionale per l'economia provinciale viene elaborato in un contesto caratterizzato da elevata incertezza, determinata dalla pandemia ancora in corso, dagli effetti delle tensioni generate dal conflitto in Ucraina e dal protrarsi di un'inflazione elevata legata, in particolare, al rialzo dei prezzi dei beni energetici.

Le prospettive per l'Italia elaborate dai principali previsori si inseriscono in un quadro congiunturale che già ad inizio anno presentava segnali di un indebolimento del ciclo economico. Gli eventi recenti hanno suggerito una revisione al ribasso significativa delle attese di crescita nazionali che, inevitabilmente, si riflettono anche sulle prospettive per l'economia trentina.

#### Si ridimensionano le aspettative di crescita

Per il periodo 2022-2025 sono stati elaborati due profili di crescita del PIL provinciale, costruiti facendo riferimento a due possibili scenari nazionali. Nello specifico, i profili di crescita guardano alle previsioni del DEF programmatico nazionale (**Scenario 1**) e alle previsioni dell'FMI per l'Italia (**Scenario 2**)<sup>72</sup>. Entrambi gli scenari sono stati calibrati in relazione alle più recenti informazioni congiunturali relative al Trentino e alle caratteristiche strutturali dell'economia provinciale.

Le previsioni del PIL

(variazioni % sull'anno precedente a valori concatenati)

	2021	2022	2023	2024	2025
Scenario 1 (sulla base del quadro macroeconomico programmatico - DEF 2022)	6,9	3,4	2,6	2,0	1,7
Scenario 2 (sulla base delle prospettive economiche - FMI 2022)	6,9	2,7	2,0	1,7	1,5

Fonte: ISPAT - elaborazioni ISPAT

<sup>&</sup>lt;sup>72</sup> Gli scenari previsionali per il PIL italiano, elaborati sulla base del quadro macroeconomico programmatico del DEF 2022 e delle prospettive economiche mondiali dell'FMI introducevano già le prime conseguenze negative sull'economia derivanti dal conflitto in Ucraina. Nella costruzione degli scenari di evoluzione del PIL per il Trentino si sono considerati anche gli ulteriori effetti negativi sulla dinamica di crescita nazionale che venivano segnalati dai previsori in caso di prolungamento della guerra. Le stime non incorporano gli effetti delle misure attivate dall'Amministrazione provinciale.

Si veda: Ministero dell'Economia e delle Finanze: Documento di Economia e Finanza 2022, aprile 2022 e Fondo Monetario Internazionale: World Economic Outlook, aprile 2022.

In sintonia con quanto previsto a livello nazionale, lo scenario macroeconomico che scaturisce per l'economia trentina descrive una dinamica di crescita del PIL decisamente più contenuta rispetto a quanto previsto nello scorso autunno<sup>73</sup>.

Sulla base dello **Scenario 1** l'espansione economica per il 2022 è prevista attestarsi al 3,4%. La previsione si abbassa al 2,7% nello **Scenario 2**, in quanto FMI risulta solitamente più prudenziale rispetto alle stime del Governo italiano. Le migliori performance del Trentino rispetto al contesto nazionale possono essere ragionevolmente ricondotte al recupero dei consumi turistici della stagione invernale che impatta in modo significativo sui consumi delle famiglie. A ciò si aggiunge l'impatto positivo dei consumi della Pubblica Amministrazione connesso al rinnovo del contratto del pubblico impiego locale. Sempre importante la spinta degli investimenti per il 2022 che però non si discosta molto dalla crescita stimata per l'Italia, mentre la variazione dell'export provinciale appare più contenuta rispetto a quella attesa lo scorso autunno come conseguenza dell'indebolimento della domanda mondiale e del mutato contesto internazionale.

Considerando il periodo 2022-2025, si ipotizzano crescite in linea con la normalizzazione del contesto, pur con intensità più sostenute del periodo pre-Covid. Nello **Scenario 1** si prevede una crescita del 2,6% nel 2023, del 2,0% nel 2024 e dell'1,7% nel 2025. Lo *Scenario 2* prospetta, invece, tassi di espansione più attenuati (2,0% nel 2023, 1,7% nel 2024 e 1,5% nel 2025). La dinamica disegnata per il prossimo triennio si fonda principalmente sull'ipotesi della normalizzazione dell'andamento dei consumi turistici, non più condizionati dalle restrizioni per il contenimento della pandemia. Rispetto a quanto previsto per l'Italia, per il Trentino si prospetterebbe una dinamica del PIL più vivace, grazie alla spinta degli investimenti locali anche supportati dagli interventi che, direttamente e indirettamente, sono previsti dalle misure del PNRR. In virtù di una maggiore efficienza dell'apparato pubblico, le ipotesi di fondo convergono verso una maggiore incisività dell'impatto economico nell'economia locale.

# Il rischio di revisione al ribasso delle prospettive è ancora elevato in parte compensato dall'impulso delle manovre provinciali

Le conseguenze economiche della guerra in Ucraina sulla fiducia di famiglie e imprese, sugli scambi con l'estero, nonché sulla disponibilità di input energetici e sui prezzi delle materie prime, rimangono soggette a un elevato grado di incertezza. Questo insieme di aspetti influenzerà in negativo la ripresa dell'Italia. È realistico attendersi che tali rischi si possano trasferire con intensità comparabile anche sull'economia trentina e potrebbero in parte indebolire l'impatto positivo delle misure di sostegno agli investimenti e, più in generale, gli effetti positivi del PNRR, già incorporati nel sentiero di crescita del PIL provinciale,

<sup>&</sup>lt;sup>73</sup> Si veda: Provincia autonoma di Trento, Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Provinciale 2022-2024, novembre 2021.

del PNC<sup>74</sup>, oltre che l'impatto degli interventi finanziati con le risorse dei fondi europei afferenti alla programmazione comunitaria 2021-2027 (FSE+, FESR, FE-ARS<sup>75</sup>). Sebbene la dimensione delle risorse aggiuntive attivabili a livello locale e i conseguenti effetti sulla dinamica del PIL provinciale risultino necessariamente limitati per le ridotte dimensioni del territorio e per gli effetti di spillover sull'esterno che si generano, come già proposto nel Documento di economia e finanza 2022-2024<sup>76</sup>, viene delineato un obiettivo programmatico di PIL che tiene conto delle ulteriori risorse aggiuntive mobilitabili dal Governo provinciale.

#### Grazie alle misure locali il PIL trentino potrebbe aumentare di ulteriori 5 decimi sia nel 2022 che nel 2023

Al significativo impegno finanziario messo in atto dal Governo provinciale nel corso del 2021 per contrastare gli effetti negativi della pandemia e sostenere la ripresa, anche con il finanziamento a debito di investimenti in opere pubbliche e con la programmazione di interventi di rigenerazione urbana, l'obiettivo di contribuire a rafforzare la dinamica del PIL provinciale per il prossimo triennio viene perseguito anche nel 2022, sia con la finalizzazione di specifiche risorse al sostegno di interventi per lo sviluppo del sistema produttivo, che con risorse finalizzate ad interventi sul patrimonio pubblico provinciale. A queste misure si aggiungono gli effetti positivi dell'incremento della spesa corrente della Pubblica amministrazione come effetto dello stanziamento di somme una tantum corrisposte ai dipendenti provinciali in ragione degli arretrati riconosciuti dopo lo sblocco dei contratti.

L'impatto positivo sul PIL delle misure sopra riportate contribuirà a rendere più espansivo il ciclo economico. L'intensità degli effetti è legata alla capacità del sistema produttivo di utilizzare il sostegno pubblico per attivare la realizzazione di opere e di investimenti in grado di migliorare la competitività e le performance del sistema produttivo. Gli effetti positivi della spesa corrente andranno a sostenere il reddito disponibile delle famiglie e, di conseguenza, la spesa per consumi.

L'impatto di tali manovre sul PIL provinciale è stimato nell'ordine di 5 decimi di punto percentuale sia nel 2022 che nel 2023; scende a 0,3 decimi di punto nel 2024 e a 0,2 punti nel 2025 (area blu del grafico Lo scenario programmatico del PIL trentino con le manovre provinciali).

<sup>&</sup>lt;sup>74</sup> PNRR: Piano nazionale di ripresa e resilienza; PNC: Piano nazionale per gli investimenti complementari.

<sup>&</sup>lt;sup>75</sup> FSE+: Fondo sociale europeo plus; FESR: Fondo europeo di sviluppo regionale e FEARS: Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

<sup>&</sup>lt;sup>76</sup> Si veda Provincia autonoma di Trento: *Documento di Economia e Finanza Provinciale 2022-2024*, giugno 2021.

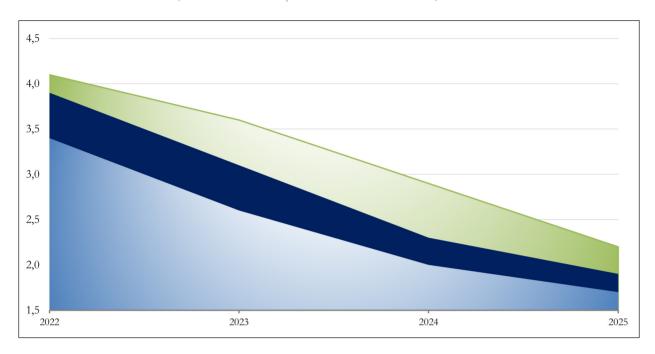
# Con i gettiti arretrati le manovre provinciali potranno avere un più ampio respiro

In ragione dello Statuto di autonomia e della revisione dei rapporti finanziari con lo Stato intervenuta a seguito dell'Accordo di Milano del 2009 e del Patto di garanzia del 2014, la Provincia vantava nei confronti dello Stato poste arretrate non attribuite riferite a risorse prodotte dal territorio (accise sui prodotti ad uso riscaldamento, tributi sui giochi e restituzione di riserve all'erario). Le trattative con lo Stato che si sono concluse a fine 2021 hanno consentito di definire una quota di tali poste, garantendone l'afflusso al bilancio provinciale. Si tratta, in particolare, dei gettiti arretrati afferenti ai tributi sui giochi di natura non tributaria, riconosciuti in misura pari a 90 milioni di euro e alla restituzione in quote da 20 milioni di euro annui delle riserve all'erario. Fermo restando che nel 2022 tali poste consentono di sostenere le politiche di spesa per circa 100 milioni di euro, analogo importo potrebbe caratterizzare anche i due esercizi successivi qualora venissero sbloccati gli arretrati afferenti i tributi sulle accise sui prodotti ad uso riscaldamento. Nella misura in cui le risorse in esame potranno andare ad aggiungersi all'ordinario potenziale di spesa della Provincia, l'Amministrazione provinciale sarebbe in grado di incrementare il proprio raggio d'azione attraverso ulteriori incentivi agli investimenti e, soprattutto, potenziare i propri investimenti diretti.

L'apporto positivo di questa spesa pubblica potenziale restituisce un profilo di crescita del PIL ulteriormente aumentato di altri 2 decimi di punto percentuale per il 2022, che sale a 5 e 6 decimi di punto nel biennio successivo e si riporta a 3 decimi di punto nel 2025 (area verde del grafico *Lo scenario programmatico* del PIL trentino con le manovre provinciali).

#### Lo scenario programmatico del PIL trentino con le manovre provinciali

(variazioni % sull'anno precedente a valori concatenati)



	2022	2023	2024	2025
Scenario del PIL programmatico (area azzurra)	3,4	2,6	2,0	1,7
Scenario del PIL con gli effetti delle misure provinciali (area blu)	3,9	3,1	2,3	1,9
Scenario del PIL con gli effetti delle misure provinciali e di quelle finanziate dai gettiti arretrati (area verde)	4,1	3,6	2,9	2,2

Fonte: Dipartimento Affari Finanziari, ISPAT - elaborazioni ISPAT

In sede di trattativa con lo Stato la Provincia è riuscita altresì ad ottenere una riduzione del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale pari al 20% e ad ottenere il riconoscimento a regime dei gettiti dei giochi di natura non tributaria. Ciò consentirà di alimentare il bilancio provinciale di ulteriori 100 milioni di euro anni. Anche tali risorse se potranno andare ad aggiungersi all'ordinario potenziale di spesa della Provincia, andranno ad incrementare la dinamica del PIL.

# **QUADRO DI SINTESI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DEL TRENTINO**

#### Il contesto economico

#### Il PIL del Trentino

Nel 2021 il PIL del Trentino, a prezzi correnti, è pari a 21.234 milioni di euro; è aumentato in volume del 6,9% registrando una variazione superiore a quella italiana (6,6%) derivante da una migliore performance del sistema produttivo, in particolare dalla buona ripresa del comparto manifatturiero e delle costruzioni e dal più vivace andamento della domanda estera. Nel 2021 il sistema produttivo si è di fatto già adattato a convivere con la pandemia. Il ritorno ad una sostanziale normalità ha permesso alla specializzazione turistica del territorio di contribuire compiutamente alla crescita economica. Il pieno recupero dei livelli pre-Covid è atteso nei primi mesi del 2022.

#### Le previsioni di PIL sono molto incerte

Gli scenari previsivi, basati sull'evoluzione del PIL nazionale e presenti nel DEF, indicano un trend di crescita superiore al periodo pre-pandemico. La complessa situazione internazionale e l'inflazione al di sopra della soglia per una crescita sana introducono nelle stime per il periodo 2022-2025 molta incertezza. I principali previsori aggiornano in tempi ravvicinati gli andamenti futuro del PIL delle diverse economie per rispondere al contesto in repentino mutamento. Nel DEFP si presentano due scenari. Il primo si basa sul quadro macroeconomico programmatico del DEF 2022 ed ipotizza una crescita nel 2022 del 3,4% con un trend positivo che nel periodo 2022-2025 si normalizza e stima una crescita dell'1,7% a fine periodo. Il secondo, invece, elaborato con riferimento alle prospettive economiche del FMI, come di abitudine, presenta un andamento simile al primo scenario ma con valori più contenuti: si passa dalla variazione positiva del 2,7% del 2022 per arrivare all'1,5% nel 2025. Queste previsioni sono fortemente condizionate dalla durata e dagli esiti del conflitto russo/ucraino.

# Il sistema produttivo ha ritrovato un percorso di crescita

Il progressivo miglioramento del contesto congiunturale si è accompagnato al recupero sostenuto dei consumi. A fornire il contributo più significativo alla crescita del PIL per l'anno 2021 sono stati gli investimenti. L'industria ha mostrato un dinamismo marcatamente superiore rispetto ai servizi, mentre l'agricoltura cresce in termini nominali per l'aumento dei prezzi dei prodotti ma risulta in ridimensionamento a valori reali. Segnali molto positivi si riscontrano su più fronti anche per il comparto edile con tutti gli indicatori reali ampiamente positivi. Il settore dei servizi, il più esposto ai provvedimenti di limitazione alla mobilità, ha registrato un notevole rimbalzo nell'attività. Il buon andamento degli ordini dovrebbe permettere la tenuta dei livelli produttivi almeno nella prima parte del 2022.

È il mercato estero a riscontrare le migliori performance

Considerando il complesso dei settori produttivi, i risultati migliori per le imprese trentine sono stati conseguiti sul mercato estero, con un incremento del fatturato annuo pari al 21,6%. Risulta rilevante anche la domanda interna: +20,6% l'incremento del fatturato nel contesto nazionale e +14,8% in quello locale. Sul mercato estero hanno incrementato in modo significativo le proprie vendite rispetto al 2020 soprattutto le imprese più grandi (oltre 50 addetti), e quindi più strutturate, mentre sul mercato nazionale le performance migliori sono conseguite dalle imprese più piccole (1-10 addetti).

I giudizi degli imprenditori sono positivi ma aumentano le preoccupazioni per il futuro

Il sistema produttivo sembra non osservare rallentamenti nella crescita. Gli ordinativi forniscono ottimi riscontri che permettono di prevedere un'evoluzione positiva dell'economia almeno nel futuro più prossimo. Nel complesso gli imprenditori sono ottimisti, pur con valutazioni sulla propria azienda e sull'economia anche molto diverse tra i settori. Nei mesi recenti stanno emergendo preoccupazioni derivanti dai rincari dei prodotti energetici e dalla scarsità di alcune materie prime, timori che si rafforzano nel 2022. Sono le imprese fino a 10 addetti ad evidenziare pessimismo, mentre le imprese più strutturate mostrano un cauto ottimismo e intravedono, anche in questo contesto complesso, opportunità di crescita.

Sono le risorse umane la principale criticità e ricchezza dell'azienda

La preoccupazione maggiore per gli imprenditori è riuscire a trovare le figure professionali necessarie per l'azienda, alla quale si aggiunge la formazione del personale Le intenzioni di investimento degli imprenditori si focalizzano sulle competenze e sulla qualità delle risorse umane.

La digitalizzazione e la sostenibilità caratterizzano qli investimenti aziendali produttivo Gli imprenditori sono tornati ad investire nella propria azienda, in particolare negli ambiti della digitalizzazione, sostenibilità e risorse umane. Nel 2021 sono le imprese manifatturiere a trainare la crescita degli investimenti che sono supportati da una relativa facilità di accesso al credito. Difficoltà, invece, vengono lamentate dalle nelle piccole imprese. Sono in particolare i finanziamenti per investimenti in attrezzature e macchinari a rilevare andamenti positivi e in incremento evidente.

La domanda estera ritrova la crescita e la competitività

Le esportazioni sono tornate a crescere a un ritmo sostenuto, nonostante il prevalere di un quadro macroeconomico segnato dalle interruzioni nelle catene globali del valore e dal forte rialzo dei prezzi energetici. La domanda estera di beni e servizi è incrementata su base annua di oltre il 26%, raggiungendo il livello record di 4,4 miliardi di euro. Particolarmente vivaci anche le importazioni, sospinte dagli elevati livelli produttivi. Su base annua il loro incremento complessivo è del 32,5% e consente il pieno recupero dei livelli pre-crisi. Anche la prima parte del 2022 conferma il buon andamento degli scambi internazionali.

Germania, Stati Uniti e Francia sono i paesi di riferimento per le merci

Le restrizioni alla mobilità di persone e merci non hanno modificato significativamente l'importanza relativa dei partner commerciali dei prodotti trentini: è ancora l'Europa il mercato estero di riferimento per circa tre quarti delle merci esportate (73,3%). In questo contesto si consolida il ruolo dei Paesi dell'Unione europea verso i quali è diretto il 65,3% delle merci esportate. L'ottima performance delle vendite all'estero ha permesso di recuperare la posizione competitiva del Trentino soprattutto nei confronti della Germania (+19,5%), della Francia (+34,6%) e degli Stati Uniti (+25,8%), i tre principali partner commerciali del sistema produttivo provinciale.

Russia e Ucraina sono relativamente poco incidenti negli scambi internazionali

Per quanto riguarda gli effetti dello scontro russo/ucraino, il Trentino non dovrebbe subire contraccolpi diretti significativi nell'interscambio commerciale. L'export verso la Russia incide per meno del 2% sul complesso delle merci esportate e gli altri paesi dell'area (Ucraina, Bielorussia, Moldavia) hanno quote di qualche decimo di punto percentuale (0,3% l'Ucraina). L'import dalla Russia risulta molto più contenuto delle esportazioni: incide per lo 0,3% sul complesso delle importazioni; stesso valore per l'Ucraina.

# Il turismo, pur nelle limitazioni, ritrova la ripresa

Si osserva una timida ripresa del settore turistico che nell'anno 2021 registra variazioni nuovamente positive: le presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri sono cresciute, rispetto al 2020, del 2,1% anche se il numero dei pernottamenti rimane ben al di sotto del periodo pre-Covid (-35,2%). A soffrire maggiormente sono stati i territori a vocazioni sciistica che hanno risentito in modo marcato della chiusura degli impianti di risalita. Il bilancio complessivo da dicembre 2021 ad aprile 2022 chiude con un -12,8% di arrivi e un -16,9% di presenze. Le aspettative per la stagione estiva sono molto buone e si percepisce un ottimismo convinto degli operatori del settore.

# Si modificano in modo significativo le preferenze dei turisti

In termini competitivi, il fenomeno pandemico ha modificato in modo rapido e sostanziale le preferenze dei turisti nei confronti della destinazione Trentino. Negli ultimi 3 anni si è infatti assistito alla profonda modificazione delle quote di mercato tra turismo domestico e turismo internazionale. In uno scenario fortemente condizionato da fenomeni esterni, si è constatata la capacità del sistema di attirare turismo domestico sostituendo in gran parte la flessione dei viaggiatori dall'estero, ma nel contempo la tenuta di alcune provenienze che da sempre sono strategiche per il turismo in Trentino, quali quelle di area germanica.

# Il mercato del lavoro trentino nei numeri è più europeo che italiano

Il confronto del mercato del lavoro con altre realtà territoriali colloca il Trentino a pieno titolo nel contesto europeo. Gli occupati rappresentano il 67,3% della popolazione nella classe 1564 anni, leggermente inferiore al dato dell'Area Euro (67,9%), simile alla ripartizione Nord-est (67,2%), 9 punti percentuali superiore alla media nazionale (58,2%). Per genere la componente maschile riscontra percentuali maggiori sia all'Area Euro che all'Italia.

# L'occupazione femminile e l'inattività mostrano margini di miglioramento

Gli imprenditori lamentano la scarsità di risorse umane e di figure professionali adeguate all'impresa. In un contesto di invecchiamento generalizzato della popolazione si rilevano due ambiti di miglioramento: l'occupazione femminile, che mostra margini per l'aumento dell'occupazione, e l'inattività, che deve ridursi portando al lavoro le forze di lavoro potenziali. L'inattività è un fenomeno sottovalutato ma, in una situazione di crescita lenta o addirittura di decremento della popolazione, assume un'importanza strategica perché l'aumento della quota di popolazione attiva, cioè quella che lavora o ricerca un lavoro, è una precondizione per sostenere la crescita dell'economia.

# Il mercato del lavoro fornisce riscontri più che positivi

In media 2021 gli occupati sono 237mila (+0,4% rispetto al 2020) con una prevalenza della componente maschile. Le donne ormai dal 2018 sono stabilmente al di sopra delle 100mila occupate. Nel 2021 lo stock di occupati non ha ancora recuperato la perdita subita nel 2020, anno del lockdown generalizzato. Alcuni settori dell'economia provinciale, in particolare quelli del turismo e delle attività allo stesso connesse, sono stati, sia nel 2020 che nel 2021, influenzati dalle diverse ondate pandemiche. Questa contrazione occupazionale, ancora non riassorbita, è imputabile prevalentemente alla componente maschile. Il primo trimestre 2022 conferma il buon andamento del mercato del lavoro con l'occupazione in aumento e la disoccupazione e l'inattività in diminuzione.

## Diminuisce la qualità del lavoro

Negli ultimi anni si assiste all'aumento del lavoro di scarsa qualità o che non valorizza correttamente le conoscenze/competenze acquisite in percorsi di istruzione e di formazione sempre più sviluppati. In particolare, si osservano indicatori in peggioramento per quanto attiene al precariato, soprattutto per le donne, ai lavoratori sovraistruiti, con circa il 25% dei lavoratori che svolge un lavoro non coerente con il percorso di istruzione/formazione. Anche in questo caso è la componente femminile a rilevare una situazione di svantaggio. Inoltre aumentano i dipendenti con bassa paga che vedono ancora una volta le donne penalizzate.

## La disoccupazione torna su valori frizionali

In coerenza con l'andamento dell'occupazione, la disoccupazione nell'anno 2021 si riduce e nel quarto trimestre 2021 il tasso di disoccupazione risulta pari al 3,2%, un livello considerato frizionale per l'economia. Per genere presenta il consueto gap: 2,4% per gli uomini e 4,1% per le donne. Nel 2021 la disoccupazione si ridimensiona velocemente, dimezzandosi in un solo anno. È la componente maschile a diminuire sensibilmente i disoccupati.

# Partner *fondamentale* dello sviluppo di un territorio è una Pubblica amministrazione efficiente ed efficace

È fondamentale sia per l'economia che per il benessere della società una buona pubblica amministrazione. Da diverso tempo la qualità delle istituzioni pubbliche viene misurata a livello europeo da un indice complesso che si basa su tre indicatori: corruzione, applicazione imparziale dello Stato di diritto ed efficacia della burocrazia pubblica.

L'indice europeo della qualità istituzionale mostra un'Europa divisa in due parti diagonalmente: i territori del Sud-est dell'Unione europea registrano una qualità inferiore alla media europea; quelli dei Paesi nordoccidentali hanno istituzioni migliori. L'unica eccezione fra le regioni del Sud-est europeo è il Trentino, sola realtà italiana che si colloca al di sopra della media europea.

#### Il contesto sociale

# Il Trentino demografico evidenzia segnali di attenzione

Per la prima volta il Trentino fa registrare una diminuzione assoluta dei residenti. Questo risultato è stato condizionato dalla pandemia che ha avuto effetti pesanti sul calo della popolazione, determinato principalmente da un aumento abnorme dei morti. L'esito è il mancato riequilibrio fra saldo migratorio e saldo naturale, con il risultato di una decrescita contenuta della popolazione.

# Gli anziani si approssimano a raddoppiare i giovani

L'età media in Trentino è pari a 44,5 anni. Negli anni '80 si è verificato il sorpasso della classe 65 anni e più rispetto alla classe 0-14 anni, che è andato via via ampliatosi nei decenni successivi. Attualmente le persone dai 65 anni e più rappresentano quasi un quarto della popolazione. Di contro, i giovani tra 0 e 14 anni sono circa il 14% e la previsione è che possano scendere al 12,5% nel 2030, arrivando ad essere solo la metà della popolazione anziana.

# Le famiglie sono in maggioranza unipersonali

Le famiglie diventano sempre più piccole: in media sono composte da 2,3 componenti, con l'aumento significativo delle famiglie unipersonali che sono ormai la forma familiare prevalente. Questa tipologia di famiglia è prossima al 32%. Le coppie con figli, che sono circa il 34%, sono in prevalenza coppie con un figlio; residuali sono le coppie con tre o più figli. Negli anni recenti quest'ultimo insieme di famiglie mostra però una tendenza lenta all'aumento.

#### Il benessere economico

Nel 2020 il PIL pro-capite in PPA del Trentino presenta un valore pari a 37.100 euro, contro i 28.000 euro a livello nazionale e i 29.900 euro calcolati per l'insieme dei paesi UE27. Ciò si traduce in un PIL pro-capite superiore di circa il 24% rispetto alla media europea e del 32,5% rispetto alla media nazionale. Nella graduatoria delle regioni italiane più ricche il Trentino occupa la seconda posizione, dietro alla provincia di Bolzano (44.700 euro pro capite) e davanti alla Lombardia (36.800) e alla Valle d'Aosta (36.500). Questa misura, che rappresenta uno standard a livello internazionale, non è però più sufficiente per descrivere il benessere di un territorio.

# Il Benessere Equo e Sostenibile

Gli indicatori BES forniscono un riscontro relativo positivo per il Trentino nei confronti dell'Italia. La straordinarietà della situazione si è riflessa anche nelle percezioni della popolazione in merito alla propria vita e ad un insieme di aspetti della vita quotidiana. La pandemia ha lasciato tracce evidenti sulla qualità della vita e sulle relazioni delle persone. Le limitazioni ad una vita sociale compiuta emergono nell'andamento degli indicatori sulla soddisfazione per la propria vita, per la situazione economica, per la salute, per le relazioni familiari, per le relazioni amicali e per il tempo libero.

Aumenta il reddito disponibile e i consumi delle famiglie anche se l'inflazione indebolisce il trend Nel 2021 il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto del 4,4%. La ripresa segue la flessione del 2020 che era risultata pari al 3,6%, un valore significativamente più elevato del dato nazionale contrattosi del 2,9%. Nel 2021 sono aumentati i consumi delle famiglie e, nella medesima intensità, anche il reddito disponibile. L'incremento dei prezzi al consumo ha però eroso a fine anno circa 1,4 punti percentuali alla crescita del reddito disponibile delle famiglie, frenando in parte la tendenza dei consumi.

Si normalizzano propensione al risparmio e consistenza dei depositi

L'attenuarsi della straordinarietà del periodo ha favorito il ritorno a condizioni meno eccezionali anche sul fronte del risparmio delle famiglie. Nel 2021 la propensione al risparmio delle famiglie trentine, pur rimanendo su livelli marcatamente superiori alle quote nazionali, è stimata in riduzione. In coerenza con la dinamica del risparmio si sono mossi i depositi delle famiglie trentine che, dopo l'incremento anomalo osservato nel corso del 2020, segnano a fine 2021 una crescita del 3,7%.

Si osserva un impatto differenziato della pandemia e della ripresa sulla spesa delle famiglie

Nel 2021 la spesa delle famiglie è stata pari a 2.791 euro mensili, in forte crescita rispetto all'anno precedente. Sono risultati, in particolare, in aumento sensibile le tipologie di spesa che avevano registrato una riduzione accentuata a seguito delle restrizioni imposte per contrastare la pandemia L'analisi per quantili tra il 2019 e 2020 mostra che per le categorie di reddito medio/basse la spesa complessiva è diminuita in modo rilevante, mentre per le famiglie più abbienti si registra un sensibile incremento, anche per quel che concerne le componenti più rigide della spesa stessa.

# Il clima di fiducia dei consumatori volge al negativo

In primavera il clima di fiducia dei consumatori subisce una brusca flessione che annulla la positività dell'autunno 2021 quando le persone speravano in un ritorno alla normalità. La caduta è meno pesante di quella dell'Italia. Il calo è evidente con una riduzione superiore ai 20 punti percentuali rispetto a sei mesi fa e riflette le preoccupazioni delle persone per il rincaro dei prezzi, in particolare dell'energia. Ma non è solo il momento difficile a portare al pessimismo, i consumatori non ritengono che la situazione possa migliore nel prossimo futuro sia per la propria famiglia che per l'economia. Ciò si riflette sulle intenzioni di acquisto, soprattutto di beni durevoli, che sono improntate alla prudenza se non al rinvio.

In crescita la quota di famiglie che valutano le risorse a disposizione ottime o adeguate

Gli aiuti pubblici hanno alleviato le difficoltà economiche delle famiglie. Nel 2020, anno più problematico della pandemia, si osserva una sostanziale stabilità nella valutazione sulla situazione economica rispetto all'anno precedente. Negli anni recenti si ampliano le disparità: aumenta l'incidenza delle famiglie che hanno visto migliorare la propria situazione economica e allo stesso tempo aumentano quelle che la vedono peggiorare. La maggioranza delle famiglie trentine ritiene ottime o adeguate le risorse economiche con un incremento di questo insieme rispetto all'anno precedente. Alcune tipologie di famiglie evidenziano però difficoltà: sono quelle con la presenza di stranieri, monogenitoriali o numerose. Fattori importanti di protezione dal rischio di finire in povertà sono la presenza in famiglia di più occupati e di possedere un livello di istruzione elevato.

La famiglia risulta importante nel sostegno materiale e immateriale

Il sistema di welfare trentino, tradizionalmente elevato, ha permesso anche negli anni complessi della pandemia di contenere gli effetti negativi dovuti alle limitazioni nelle relazioni e nella vita sociale. La famiglia ha fatto da argine alle situazioni di disagio pur denotando, negli anni recenti, una riduzione di coloro che sono molto soddisfatti. Con l'allentarsi dei legami familiari rilevanti assumono importanza le reti interpersonali e l'assicurazione di avere persone di riferimento nei momenti di difficoltà. Anche le relazioni amicali hanno sofferto, peraltro, in un contesto nel quale l'82% degli individui ha la tranquillità di avere persone sulle quali poter contare.

La pandemia ha ridotto l'impegno a favore della collettività

Il protrarsi dell'emergenza ha ridotto la disponibilità ad impegnarsi a favore della collettività che, nel 2020, aveva visto sforzi eccezionali per far fronte alle necessità soprattutto di anziani e famiglie in difficoltà e unipersonali. Pur confermando il volontariato non solo come forma di coinvolgimento ma anche come sostegno finanziario, nel 2021, come effetto delle difficoltà della pandemia, si rileva una diminuzione sensibile sia nel partecipare ad attività di volontariato sia nel finanziamento alle associazioni stesse. Questo andamento lo si ritrova anche nel contesto italiano. In crescita, invece, la fiducia generalizzata nel prossimo in continuità con il trend degli ultimi anni: andamento che si osserva anche in l'Italia, con una distanza negativa dal Trentino di oltre 10 punti percentuali. Questa fiducia non è comunque diffusa perché le persone si fidano molto dei vicini di casa o degli appartenenti alle forze dell'ordine; molto meno di coloro che non conoscono.

#### Il contesto economico

	Anno	Trentino	Nord-est	Italia	Area Euro
PIL in PPA per abitante (euro)	2020	37.100	33.100	28.000	31.500
Dinamica del PIL (variazione %)	2021	6,9	-9,2 <sup>(*)</sup>	6,6	-6,4(*)
Valore aggiunto ai prezzi base per occupato (euro correnti)	2020	74.608	68.504	66.701	
Incidenza del valore aggiunto dei servizi (%)	2020	73,8	67,2	74,2	
Tasso di turnover delle imprese (%)	2021	1,9	0,9	1,7	
Dimensione media delle imprese manifatturiere (addetti)	2019	9,8	11,6	9,0	
Andamento Export (%)	2021	26,2	18,0	18,2	
Andamento Import (%)	2021	32,5	27,8	24,8	
Incidenza dell'export sul PIL (%)	2020	17,6	37,9	26,4	
Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica (%)	2021	26,9	24,7	32,0	
Tasso di turisticità (presenze per residente)	2021	22,0	8,0(*)	4,8	
Incidenza spesa per Ricerca & Sviluppo (%)	2019	1,54	1,65	1,46	2,26
Addetti alla ricerca e sviluppo (per 1.000 residenti)	2019	8,5	8,3	6,0	7,0
Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione totale (%)	2021	17,8	17,3	18,2	
Tasso di occupazione (%)	2021	67,3	67,2	58,2	67,9
Tasso di disoccupazione (%)	2021	4,8	5,3	9,5	7,7
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (%)	2021	10,0	10,1	19,4	
Incidenza degli occupati sovraistruiti (%)	2021	25,1	26,6	25,8	
Giovani 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) (%)	2021	17,6	14,7	23,1	13,0
Part-time involontario (%)	2021	8,2	8,5	11,3	

<sup>&</sup>lt;sup>\*)</sup>I valori sono riferiti all'anno precedente.

#### Il contesto sociale

	Anno	Trentino	Nord-est	Italia	Area Euro
Tasso di crescita naturale della popolazione (per mille)	2021	-2,4	-5,0	-5,2	-2,2 <sup>(*)</sup>
Tasso di fecondità totale (numero figli per donna in età feconda (15-49 anni))	2020	1,36	1,30	1,24	1,49
Indice di vecchiaia (%)	2021	166,7	190,5	187,9	142,5(*)
Popolazione di oltre 80 anni (%)	2021	6,4	7,1	6,8	5,7(*)
Speranza di vita alla nascita (anni)	2021	83,7	83,0	82,4	81,6(*)
Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni <i>(anni)</i>	2021	11,9	10,1	9,7	
Incidenza percentuale degli stranieri (%)	2021	9,0	11,2	8,8	
Indice di rischio di povertà relativa (%)	2020	11,3	10,0	20,0	16,7
Indice di grave deprivazione materiale (%)	2020	1,3	1,9	5,9	5,6
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (%)	2019	4,0	4,2	5,7	5,4
Persone molto o abbastanza soddisfatte della situazione economica (%)	2020	75,3	65,6	58,0	
Persone molto soddisfatte per la propria vita (%)	2021	58,6	49,4	46,0	
Persone molto soddisfatte per le relazioni familiari (%)	2021	39,7	35,9	31,6	
Persone molto soddisfatte per la situazione ambientale (%)	2021	91,5	79,1	72,4	
Partecipazione sociale (%)	2021	20,9	18,5	14,6	
Fiducia generalizzata (%)	2021	37,3	28,3	25,5	
Giovani 30-34 anni con livello di istruzione terziaria (%)	2021	33,7	31,3	26,8	42,3
Laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche (per mille)	2018	13,5	14,8	15,1	
Tasso migratorio dei laureati italiani di 25-39 anni (per mille)	2020	3,7	4,2	-5,4	

<sup>&</sup>lt;sup>(\*)</sup>I valori sono riferiti all'anno precedente.

#### Glossario

Indicatore	Algoritmo
Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 residenti	Addetti alla Ricerca e Sviluppo su popolazione residente totale * 1.000.
Andamento Export	Esportazioni anno(t) - esportazioni anno(t-1) su esportazioni anno(t-1) * 100 (Variazione percentuale delle esportazioni rispetto all'anno precedente).
Andamento Import	Importazioni anno(t) - importazioni anno(t-1) su importazioni anno(t-1) $\star$ 100 (Variazione percentuale delle importazioni rispetto all'anno precedente).
Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica	Valore esportazioni a domanda mondiale dinamica su valore totale esportazioni * 100 [Find all'anno 2008, i settori dinamici considerati, secondo la classificazione Ateco 2002, sono: DG-DL-DM-KK- OO. Dal 2009, con l'adozione della nuova classificazione Ateco 2007, i settori dinamic sono: CE-CF-CI-CJ-CL-M-R-S].
Dimensione media delle imprese manifatturiere	Addetti delle imprese manifatturiere su totale unità locali delle imprese manifatturiere.
Dinamica del PIL	PIL a prezzi concatenati anno (t) su PIL a prezzi concatenati anno (t-1) * 100.
Fiducia generalizzata	Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna d fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.
Giovani 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET)	Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-24 anni.
Giovani 30-34 anni con livello di istruzione terziaria	Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno un livello d'istruzione universitario o terziario (ISCED <i>level</i> 5-8) sul totale delle persone di 30-34 anni.
Grado di soddisfazione della situazione economica	Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto e abbastanza soddisfatte della situazione economica su persone di 14 anni e più * 100.
Incidenza degli occupati sovraistruiti	Occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.
Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione totale	Percentuale di occupati con istruzione universitaria (ISCED 5-8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.
Incidenza dell'export sul PIL	Esportazioni totali su PIL a prezzi correnti * 100.
Incidenza percentuale degli stranieri	Stranieri residenti su popolazione residente totale * 100.
Incidenza spesa per Ricerca & Sviluppo Totale	Spesa per Ricerca & Sviluppo su PIL a prezzi correnti * 100.
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

Indicatore	Algoritmo
Indice di grave deprivazione materiale	Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.
Indice di rischio di povertà relativa	Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.
Indice di vecchiaia	Popolazione residente di 65 anni e più su popolazione residente di 0-14 anni * 100.
Laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche	Residenti laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche su popolazione residente di 20-29 anni * 1.000.
Molto soddisfatti per le relazioni familiari	Persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari su totale persone di 14 anni e più * 100.
Partecipazione sociale	Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipato a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipato a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.
Part-time involontario	Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.
PIL in PPA per abitante	PIL in Parità di Potere d'Acquisto in milioni di euro su popolazione residente media.
Popolazione di oltre 80 anni	Popolazione residente di oltre 80 anni su popolazione residente totale * 100.
Soddisfazione per la pro- pria vita	Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più.
Soddisfazione per la situazione ambientale	Percentuale di persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono.
Speranza di vita alla na- scita	La speranza di vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.
Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni	Esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, utilizzando la quota di persone che hanno risposto di avere delle limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono.
Tasso di crescita naturale della popolazione	Saldo naturale della popolazione residente (nati vivi - morti) su popolazione residente media * 1.000.
Tasso di disoccupazione	Persone in cerca di occupazione di 15-74 anni su forze di lavoro di 15-74 anni * 100.
Tasso di fecondità totale	Numero medio di figli per donna.

Indicatore	Algoritmo
Tasso di mancata parteci- pazione al lavoro	Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.
Tasso di occupazione	Persone occupate di 15-64 anni su popolazione di 15-64 anni * 100.
Tasso di turisticità	Presenze turistiche alberghiero ed esercizi complementari su popolazione residente totale.
Tasso di turnover delle imprese	Imprese iscritte al Registro Imprese - Imprese cancellate dal Registro Imprese su imprese attive * 100.
Tasso migratorio dei lau- reati italiani di 25-39 anni per regione	Tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, AFAM, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti interripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.
Valore aggiunto - servizi	Valore aggiunto dei servizi a prezzi concatenati su valore aggiunto totale a prezzi concatenati * 100.
Valore aggiunto ai prezzi base per occupato (Euro correnti)	Valore aggiunto a prezzi correnti su totale occupati.

2. LE POLITICHE
DA ADOTTARE
PER PERSEGUIRE
GLI OBIETTIVI DI
MEDIO E LUNGO
PERIODO

## IL DEFP COME DOCUMENTO DI POLITICA 2.1. **INTEGRATA**

Il DEFP 2023-2025 mantiene l'impostazione già adottata per il documento del 2022-2024, consistente nel raccordare le scelte finanziarie della Provincia all'interno del programma strategico della legislatura, tenendo conto dell'insieme delle risorse pubbliche mobilitate a livello non solo provinciale, ma anche nazionale ed europeo. Se infatti in passato la programmazione e le conseguenti decisioni di spesa indirizzavano in modo pressoché esclusivo le risorse pubbliche rivolte al territorio, nel presente contesto la spesa provinciale deve integrarsi con i programmi di spesa e di investimento definiti ad altri livelli. In presenza di un'ampia mobilitazione delle risorse pubbliche a differenti livelli, ai tradizionali compiti allocativi della finanza pubblica si aggiungono compiti di coordinamento dei piani di intervento e delle azioni delle diverse agenzie di finanziamento, in particolare quelle legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e quelle derivanti dalle Politiche europee di coesione 2021-27, realizzate attraverso i fondi europei FSE+, FESR, FEARS.

A tale scopo, la programmazione provinciale offre il quadro all'interno del quale integrare i diversi interventi realizzati nel territorio. I due compiti fondamentali, di coordinamento e di allocazione, sono pertanto articolati nel Documento di programmazione tenendo come riferimento le aree strategiche e, all'interno di queste, gli obiettivi di lungo periodo definiti dal Programma provinciale di sviluppo. Per ogni area ed obiettivo si rappresentano quindi le politiche da adottare nel prossimo triennio, evidenziando gli interventi che possono essere realizzati attraverso il PNRR (la cui struttura generale è descritta al paragrafo 2.3) e il ricorso a fondi europei (paragrafo 2.4). Ne risulta un quadro integrato di finanza pubblica, in cui la finanza provinciale si prende carico in modo particolare di:

- realizzazioni integrative che, pur rientrando nelle missioni del PNRR, rispondono alle specifiche esigenze locali, rafforzano l'efficacia degli interventi previsti a livello nazionale e che necessitano di programmi aggiuntivi di spesa;
- azioni finalizzate agli obiettivi provinciali non finanziate da programmi nazionali o europei. Obiettivo dei programmi provinciali è in questo caso di evidenziare aree di intervento e azioni specifiche, sulle quali si ritiene necessario attivare investimenti e specifiche azioni strategiche: ne sono un

Il presente paragrafo è frutto del contributo del professor Enrico Zaninotto, ordinario di "Economia e gestione delle imprese industriali" presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Trento, Co-Direttore (con A. Leijohufvud) della Advanced Summer School on Adaptive Economic Dynamics, presidente del Comitato tecnico scientifico dell'ISPAT e presidente del Consiglio Statistico provinciale.

- esempio le politiche dirette a contrastare il calo demografico. Alcuni di questi interventi possono, a loro volta, essere sostenuti da altri programmi (per esempio, in tema demografico, il "Family Act" con il rinnovo della disciplina dei congedi parentali e la previsione di misure a sostegno delle famiglie con figli): il DEFP individua tali obiettivi, offrendo una visione integrata delle risorse e delle azioni dirette alla loro realizzazione;
- azioni che potremmo chiamare "di manutenzione": si tratta di evitare il rischio che progetti di ampio respiro distraggano dalla necessità di investire per evitare il degrado di istituzioni, infrastrutture e misure già in atto. Individuare con chiarezza questi interventi permette di evitare il rischio che, mentre si investe in nuovi progetti, si degradi l'elevato livello di servizi già presente o non si adeguino le soluzioni istituzionali elaborate in passato (si pensi, per tutte, alle misure adottate per aggiornare e adattare alle novità legislative l'assegno unico provinciale).

La multidimensionalità degli interventi e delle agenzie di spesa pone peraltro, accanto alla questione del coordinamento ex ante, quello della responsabilizzazione e della rendicontazione ex post della realizzazione delle azioni (accountability). Il limitato controllo locale sugli interventi e sull'allocazione territoriale delle risorse del PNRR solleva problemi per i quali devono essere ricercate pronte soluzioni, pena l'impossibilità di completare il ciclo della programmazione con adeguati schemi di rendicontazione e di valutazione. I programmi avviati dalla Provincia in tema di valutazione del PNRR richiamati nel par. 2.3 e che dovranno necessariamente integrare gli interventi promossi da diverse agenzie di spesa, costituiscono una premessa fondamentale, ma non esauriscono la questione qui sollevata relativamente alla accountability, questione che deve trovare una soluzione in un rinnovato impianto del ciclo della programmazione che preveda nuove forme di integrazione di programmazione nazionale e locale, indichi schemi di contabilizzazione e rendicontazione nonché le responsabilità e i compiti di revisione dei programmi. Temi tutti particolarmente urgenti nel caso delle regioni e provincie autonome, sui quali anche la Provincia autonoma di Trento sta individuando forme e modalità per corredare il proprio strumentario programmatorio da qui in avanti.

# 2.2 I MEGATREND RILEVANTI PER IL FUTURO **DEL TRENTINO**

Essenziale nel processo di programmazione è avere la percezione di cosa sta cambiando e della direzione del cambiamento sul lungo periodo. Individuare ed analizzare i megatrend, ovvero le tendenze che si stanno manifestando a livello globale, è sempre più condizione necessaria per la definizione di politiche efficaci anche in Trentino. Il tema dei megatrend e il loro impatto sul territorio è stato introdotto lo scorso anno nel Documento di economia e finanza provinciale 2022-2024; in questa sede si ritiene opportuno riprendere le questioni generali emerse dall'analisi degli stessi per evidenziarne i riflessi sulla dinamica di sviluppo locale.

Sono quattro le tendenze che si stanno manifestando a livello globale che hanno particolare rilevanza anche per il Trentino:

- 1. la digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici;
- 2. i cambiamenti demografici, tra cui l'urbanizzazione, l'invecchiamento della popolazione e le migrazioni;
- 3. il cambiamento climatico e la progressiva carenza di risorse;
- 4. la globalizzazione e le catene globali del valore.

I megatrend avranno in futuro un'influenza sempre più significativa e genereranno opportunità, ma anche rischi per la tenuta della nostra comunità. La progressiva crescita della popolazione anziana<sup>2</sup> a fronte dell'apporto deficitario delle nuove generazioni, il cambiamento climatico e il suo impatto sul territorio e sulla vita dei cittadini, gli effetti della transizione digitale da porre sempre più in termini di sistema, e la capacità di rimanere connessi con le dinamiche economiche internazionali, sono, e lo diventeranno sempre più, elementi centrali nella definizione di politiche calate sulle specificità del territorio e volte ad accrescere la capacità del Trentino di affrontare le sfide future.

Le risorse del PNRR contribuiscono ad affrontare alcune delle sfide poste dai megatrend in atto, ma non tutte. Ciò rafforza la necessità di operare con una visione integrata delle risorse e delle azioni da intraprendere su più livelli.

## La digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici

La rivoluzione digitale è sempre più evidente, e il suo impatto condizionerà in modo significativo il modo in cui le persone vivranno, lavoreranno e comunicheranno tra loro. L'introduzione delle tecnologie digitali sta producendo trasformazioni in tutto il sistema produttivo, imporrà cambiamenti radicali nel mercato del lavoro e porrà sempre più la necessità di percorsi di studio e di formazione nonché politiche attive del lavoro adeguate.

La popolazione di 65 anni e più.

Le nuove tecnologie saranno vantaggiose in particolare per le aree rurali in quanto in grado di ridurne gli svantaggi dovuti alla bassa densità demografica e alle distanze. La digitalizzazione aiuterà ad affrontare sfide rilevanti, come il contrasto al cambiamento climatico, le crescenti disuguaglianze e la sfida per un futuro sicuro e sostenibile. Adottare queste tecnologie impone al contempo di affrontare i rischi associati, ad esempio quelli relativi alla protezione dei dati personali, alle trasformazioni del mondo del lavoro e all'esclusione di alcuni gruppi sociali, in quanto le trasformazioni possono creare divari digitali per le persone che non hanno le necessarie competenze per usufruire pienamente delle opportunità che le nuove tecnologie offrono.

Esistono già ampie disparità nei processi di digitalizzazione dei territori. Nel contesto italiano il Trentino si trova in una posizione di testa: l'edizione 2021 dell'indice DESI regionale<sup>3</sup> pone il Trentino al primo posto tra le regioni italiane. In particolare il Trentino viene indicato come il territorio con i risultati migliori quanto a possesso di competenze digitali avanzate tra i cittadini e presenta il valore più alto di utenti che hanno interagito online con la Pubblica amministrazione. È tuttavia necessaria un'accelerazione nei processi di trasformazione digitale per portare il Trentino sui livelli europei.

Il PNRR mette a disposizione risorse importanti per la transizione digitale e non solo. Avere un territorio e una Pubblica amministrazione che sono già in posizione avanzata sul fronte delle nuove tecnologie rappresenta un vantaggio competitivo per poter sfruttare al meglio i finanziamenti in atto. Il successo della trasformazione digitale passerà anche attraverso la capacità di consolidare la cultura e le competenze digitali dei cittadini e quella di porre sempre più la questione in termini di sistema.

# I cambiamenti demografici, tra cui l'urbanizzazione, l'invecchiamento della popolazione e le migrazioni

La questione demografica condizionerà inesorabilmente sempre più anche il contesto Trentino. L'evento pandemico ha reso il legame tra cambiamento demografico e prosperità economica e sociale ancora più evidente: la densità abitativa dei territori, l'incidenza della popolazione anziana e la mobilità delle persone sono stati gli elementi che hanno caratterizzato gli ultimi due anni.

A livello globale, il contrasto tra aree rurali ed urbane più densamente abitate sta crescendo. Le aree interne e montane sono sottoposte da decenni ad un lento ma continuo processo di spopolamento che porta con sé conseguenze economiche, ambientali e sociali importanti. Dal punto di vista economico lo spopolamento comporta, infatti, un indebolimento delle attività industriali, mentre l'agricoltura e il turismo trovano nei territori montani la loro vocazione più naturale. L'abbandono della montagna porta ad un aumento dei rischi

A cura dell'Osservatorio agenda digitale del Politecnico di Milano.

ambientali (per esempio dissesti idrogeologici e incendi) che si ripercuotono sull'intera collettività. Dal punto di vista sociale la rarefazione della popolazione in alcune aree rende più costosi alcuni servizi essenziali per i cittadini, dai trasporti alle comunicazioni, dai servizi sanitari a quelli scolastici.

L'aumento della componente anziana della popolazione è forse il fenomeno più significativo alla base dei cambiamenti demografici delle economie avanzate. Il problema della debole crescita demografica negli ultimi decenni ha riguardato anche il Trentino, seppur con intensità meno marcata rispetto al territorio nazionale. L'evoluzione della demografia trentina si presenta però preoccupante. L'immigrazione di popolazione solitamente più giovane rispetto a quella residente ha contribuito negli anni a limitare il processo di invecchiamento della popolazione e i suoi riflessi socio-economici. Tuttavia la sua spinta verso un maggior equilibrio generazionale si è affievolita negli ultimi anni e non è sufficiente ad invertire il trend demografico.

Queste dinamiche demografiche hanno conseguenze di carattere sociale ed economico nell'immediato e nel medio-lungo periodo. Tra i risvolti più immediati, l'invecchiamento della popolazione stresserà la sostenibilità dei sistemi pensionistici, oltre a quelli sanitari e assistenziali, che, se non adeguatamente attivati, potrebbero comportare problemi di inclusione e aggravare situazioni di povertà. Considerato l'aumento della quota di popolazione in età non lavorativa rispetto a quella in età lavorativa e il disequilibrio crescente nei rapporti fra generazioni, si avrà la necessità di produrre con meno forza lavoro risorse adeguate a garantire un welfare equilibrato. Tutte gueste dinamiche sono destinate a modificare lentamente ma profondamente le abitudini di spesa e di risparmio delle famiglie.

Nel PNRR la questione demografica appare sfocata. Alcune delle misure presenti nel Piano mirano a favorire gli aiuti agli anziani fragili, agendo sull'incremento delle cure domiciliari e dei servizi di prossimità. Le politiche espressamente dirette a contrastare il calo demografico rimangono però sullo sfondo. In una prospettiva di lotta alla bassa natalità, alcuni interventi, per esempio quelli per nuovi nidi e scuole materne, possono essere utili, ma si scontrano con la sostenibilità finanziaria di questi servizi.

## Il cambiamento climatico e la progressiva carenza di risorse

L'esigenza di rifondare il modello di sviluppo in senso sostenibile, a partire dal progressivo abbandono delle fonti energetiche fossili che hanno finora garantito benessere, è ormai un punto saldo della politica europea e nazionale. I fatti recenti in Ucraina hanno rafforzato l'attenzione sul grado di dipendenza da alcune fonti energetiche (gas su tutte) e sulle strategie di approvvigionamento che stanno alla base del modello energetico italiano.

Territorio, Acqua e Riduzione delle emissioni sono tra gli obiettivi di sostenibilità provinciale legati ai cambiamenti climatici e alla progressiva carenza di risorse. La necessità di una sempre più efficace ed efficiente gestione delle risorse idriche trova un'enfasi particolare nel percorso verso uno sviluppo sostenibile in quanto, a differenza delle tradizionali fonti di energia derivate da combustibili fossili, l'acqua è una risorsa rinnovabile, seppur non inesauribile. Il territorio trentino, per la sua particolare conformazione orografica, è storicamente vocato all'impiego delle energie pulite e, segnatamente, dell'energia idroelettrica. La quantità di elettricità generata in Trentino da fonti rinnovabili è stata negli ultimi anni persino superiore a quella consumata<sup>4</sup>. Risulta fondamentale, in questo contesto, adottare misure efficaci per diminuirne la dispersione e porre in atto politiche adeguate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche.

L'energia rinnovabile non è però il solo strumento a disposizione per ridurre le emissioni di gas serra e climalteranti. La sfida della mobilità sostenibile si fonda sull'idea di offrire un modello che consenta il movimento con la minima alterazione dell'ecosistema circostante. In Trentino, l'impiego dei mezzi pubblici è tuttavia condizionato prevalentemente dalla necessità di collegamento tra le aree periferiche (vallate e zone montane) con i centri produttivi e i poli scolastici. Oltre al consumo efficiente di energia e a modalità di trasporto più pulite, il perseguimento dello sviluppo sostenibile passerà necessariamente anche dalla riduzione del consumo di energia e materiali, limitando così la produzione di rifiuti e aumentando il riciclo. Infine, una delle risorse chiave è il suolo, che sta alla base dello sviluppo agricolo e della sostenibilità ecologica. L'impermeabilizzazione rappresenta una delle principali cause del suo degrado, in quanto comporta un maggiore rischio di eventi calamitosi (come le alluvioni) e aumenta la gravità degli esiti di perturbazioni meteorologiche estreme. Contribuisce, inoltre, alla distruzione del paesaggio rurale e costituisce una minaccia per la biodiversità degli habitat. Il Trentino, da questo punto di vista, rileva un dato molto positivo in quanto la superficie coperta da impermeabilizzazione artificiale presenta valori più bassi rispetto al contesto nazionale.

È in questa area che risiedono le ambizioni principali del PNRR e le maggiori opportunità di trovare nuove risorse per supportare la crescita sostenibile del territorio. Nel Piano più di un terzo delle risorse stanziate è infatti destinato a interventi green. La quota più rilevante è destinata alle infrastrutture per la mobilità sostenibile, ma ampio spazio è riservato anche per l'efficientamento energetico e gli investimenti in rinnovabili.

## La globalizzazione e le catene globali del valore

Le Catene Globali del Valore (CGV) generano significativi vantaggi economici per le imprese e per i territori. La specializzazione e le economie di scala portano guadagni sia in termini di produttività che di competitività perché garantiscono prezzi di produzione più bassi, ma anche trasferimento di tecnologie e conoscenza. Le Catene Globali del Valore hanno anche creato nuove opportunità per le imprese più piccole, poiché queste realtà non si devono confrontare con la necessità di sovraintendere a tutte le fasi di un processo produttivo complesso.

Nel 2020 il rapporto era intorno al 125%.

Il Trentino storicamente presenta una maggiore dipendenza dalla domanda nazionale pur collocandosi in un contesto, quello del Nord-est, in cui la quota di valore aggiunto stimolato dalla domanda internazionale è molto più alta della media nazionale. Ciò si riflette sulla estensione geografica delle catene: le imprese trentine sono quelle che nel contesto del Nord-est presentano una più elevata presenza in catene del valore miste, locali e globali.

La pandemia di Covid-19 e, più recentemente, la guerra tra Russia e Ucraina hanno posto delle sfide alle Catene Globali del Valore. La riapertura, dopo il blocco dovuto alle restrizioni per il Covid, ha creato una domanda di beni talmente forte da far emergere importanti colli di bottiglia. Le strozzature nei flussi di beni hanno colpito negativamente molte imprese e territori; tutto ciò ha alimentato il dibattito sulle Catene Globali del Valore. Si è posta la questione del rafforzamento della stabilità e della resilienza agli shock nelle CGV, pur mantenendo il guadagno di efficienza derivante dalla specializzazione e dal vantaggio comparativo che le caratterizza. In alcuni casi si è però sostenuto che quanto successo sia stato un campanello d'allarme per un nuovo equilibrio tra rischi e benefici delle CGV: le imprese possono prendere in considerazione diverse opzioni per migliorare la resilienza della catena di approvvigionamento. Tuttavia, è importante notare che le alternative, come la diversificazione dei fornitori o dei clienti o il reshoring della produzione, comportino anche esse importanti svantaggi e non aumentino necessariamente la solidità o la resilienza delle imprese.

L'evoluzione futura delle CGV sarà sempre più connessa allo sviluppo, alla trasformazione digitale e al cambiamento tecnologico. Il posizionamento delle imprese nelle catene del valore può cambiare nel tempo in funzione dalle strategie che le imprese mettono in atto. In particolare, i processi di spostamento nella catena del valore (upgrading) verso posizioni a maggior valore aggiunto, più favorevoli in termini di qualità del prodotto ed efficienza dei processi, passano anche attraverso l'utilizzo, ad esempio, di tecnologie 4.0. La digitalizzazione delle catene di fornitura potrà essere un fattore chiave per rendere la diversificazione più facile e meno costosa, in quanto può aumentare le opportunità di coordinamento e controllo, così come la possibilità di automatizzare i processi produttivi influirà sulle scelte localizzative delle imprese.

# 2.3 IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E **RESILIENZA**

Attraverso lo strumento straordinario del Next Generation EU (NGEU) la Commissione Europea ha messo a disposizione degli Stati dell'Unione ingenti fondi per mitigare l'impatto economico e sociale della pandemia da Covid-19. L'Italia ha presentato alla Commissione il proprio Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza<sup>1</sup> il 30 aprile 2021 e avrà a disposizione 191,5 miliardi di euro dal Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) – la componente principale del NGEU, a cui si aggiungono le risorse dei fondi europei React-EU e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC), per un totale di circa 235 miliardi di euro. Gli investimenti e le riforme previsti dal Piano sono complementari tra loro e affrontano le debolezze del Paese al fine di favorire un cambiamento strutturale dell'economia e del sociale

### In sei missioni il PNRR rinnova l'Italia

Il Piano si struttura in 6 Missioni che raggruppano 16 Componenti, a loro volta articolate in 48 linee di intervento per progetti omogenei che si focalizzano su tre assi di intervento condivisi a livello europeo: digitalizzazione ed innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. Il PNRR porta avanti anche tre priorità trasversali quali la parità di genere, i giovani e il riequilibrio territoriale. Il Piano deve inoltre rispettare il principio di Non Causare Danni Significativi (Do No Significant Harm), ovvero attuare gli interventi previsti dal PNRR senza arrecare alcun danno significativo all'ambiente.

Il modello di governance del PNRR italiano prevede una struttura gerarchica articolata secondo una logica top-down con un coordinamento centrale presso il Ministero dell'economia – che supervisiona l'attuazione del Piano e si occupa delle richieste di pagamento alla Commissione Europea, affiancato da altre strutture di valutazione e di controllo. La responsabilità della realizzazione operativa degli interventi è assegnata a soggetti diversi, denominati soggetti attuatori. Questi soggetti sono molto spesso i Comuni e gli altri enti territoriali, o in alcuni casi altri organismi pubblici o privati.

# Le linee strategiche provinciali si concentrano sulla crescita e sullo sviluppo sostenibile del territorio

La sfida forse più significativa in capo alle Amministrazioni locali risiede nella capacità di trasformare l'impianto generale del PNRR, in cui le diversità territoriali assumono inevitabilmente contorni sfumati, in opportunità reali di ripresa e crescita adatte alle peculiarità dei singoli territori. Nel contesto trentino, il Piano nazionale trova corrispondenza nelle strategie per lo sviluppo adottate dalla Provincia. Infatti, se nel PNRR si pone l'accento su sviluppo, investimenti e risorse

Nel seguito PNRR o Piano.

per una crescita economica sostenibile e duratura del Paese, allo stesso modo le linee strategiche provinciali puntano alla crescita, al consolidamento e alla implementazione di progetti per uno sviluppo sostenibile sul territorio trentino.

Al fine di assicurare coerenza tra le linee strategiche di sviluppo provinciale e quanto previsto dal PNRR, la Provincia ha favorito il coordinamento tra gli attori coinvolti e cercato di accrescere l'efficacia nella realizzazione del Piano. In seno all'Amministrazione provinciale sono state costituite allo scopo una Cabina di regia e una task force di coordinamento del PNRR, che operano in sinergia con il gruppo paritetico attivato dal Consorzio dei Comuni trentini con la struttura provinciale competente in materia di enti locali. In attuazione di uno degli obiettivi del PNRR è stata attivata una task force di esperti al fine di migliorare le prestazioni della pubblica amministrazione trentina nella gestione di procedure complesse che possono impattare anche sulla capacità di realizzazione degli interventi previsti dal Piano stesso. Infine, è stato istituito un "Tavolo permanente provinciale di confronto per l'attuazione del PNRR e del PNC" per favorire il dialogo strutturato e continuativo sull'attuazione degli interventi in ambito provinciale. Il Tavolo, composto dai rappresentanti provinciali, dalle parti sociali e dagli enti locali, ha funzioni consultive, di verifica dello stato di attuazione dei progetti realizzati nel territorio provinciale e di valutazione delle relative ricadute.

# Un programma di monitoraggio e valutazione degli impatti del PNRR in Trentino

Nell'ambito del monitoraggio delle ricadute del Piano sul territorio trentino, una particolare attenzione sarà dedicata alla valutazione dell'impatto in termini di PIL e occupazione, nonché dell'efficacia e sostenibilità economica di medio/ lungo periodo degli interventi. A tal proposito si sta lavorando ad un programma di valutazione in itinere ed ex post del Piano che vede coinvolti l'ISPAT, le strutture della Provincia competenti per materia, il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Trento e FBK-IRVAPP. Il programma si articolerà su tre linee di azione principali: 1) Valutazione della ricaduta macroeconomica degli interventi; 2) Valutazione d'impatto ex-post degli interventi; 3) Valutazione dell'impatto sulla spesa corrente degli interventi.

### 1. Valutazione della ricaduta macroeconomica degli interventi

La prima linea di azione mira alla valutazione della ricaduta macroeconomica sul territorio trentino generata dalla realizzazione degli interventi. La valutazione prevede l'analisi delle singole misure, nonché valutazioni aggregate a livello di componente e di missione mediante modellistica Input/Output basata sull'uso delle matrici intersettoriali specifiche del sistema produttivo trentino sviluppate negli anni dalla collaborazione tra ISPAT ed IRPET<sup>2</sup>. Nello specifico, si vuole pervenire alla quantificazione del valore aggiunto, e di conseguenza

Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana.

del PIL, generabile sul territorio trentino, al netto della produzione attivata nei territori interconnessi con il sistema locale (spillover). Mediante la metodologia individuata è possibile elaborare una stima delle seguenti componenti:

- effetto diretto: valore aggiunto addizionale generato nei settori attivati direttamente dagli interventi;
- effetto indiretto: valore aggiunto addizionale attivato dalla domanda di beni intermedi rivolta a tutto il sistema produttivo per soddisfare la realizzazione dell'intervento (effetto secondario):
- effetto indotto: valore aggiunto generato dai redditi distribuiti a seguito dell'attivazione degli interventi attraverso i consumi finali (effetto di terzo livello):
- produzione esterna attivata: produzione importata dalle altre regioni e dall'estero per soddisfare la domanda di beni e servizi generata dall'intervento (spillover).

Dalla composizione degli effetti stimati è possibile giungere quindi alla quantificazione del PIL attivato in Trentino, ottenuto come somma dell'effetto diretto, indiretto ed indotto, e alla stima del relativo moltiplicatore, nonché della quantità di lavoro attivato.

## 2. Valutazione d'impatto ex-post degli interventi

La ragione dell'attivazione di molti interventi è quella di generare effetti addizionali su alcune variabili obiettivo. Ad esempio, misure di attivazione nel mercato del lavoro sono dirette a migliorare in modo persistente l'occupabilità e la qualità dell'impiego di alcune categorie di persone, così come misure di supporto all'investimento delle imprese sono mirate ad indurre le imprese ad investire di più di quanto avrebbero fatto in assenza di misure ad hoc. La seconda linea di azione si propone quindi di effettuare una valutazione dell'impatto ex-post degli interventi per stimarne gli effetti addizionali su alcune variabili obiettivo e capire se un intervento è risultato appropriato ed efficace allo scopo per cui è stato progettato (p.es. se è stato in grado di creare occupazione addizionale di buona qualità). Lo studio individuerà gli interventi prioritari che si prestano ad una valutazione di questo genere sui quali si procederà alla analisi di impatto mediante l'uso delle tecniche tipiche per la valutazione delle politiche pubbliche dirette ad imprese e individui.

## 3. Valutazione dell'impatto sulla spesa corrente degli interventi

Alcuni tra gli interventi finanziati nell'ambito del PNRR determineranno in futuro maggiori oneri di natura ricorrente connessi alla organizzazione di nuovi servizi o alla gestione di nuove strutture. Il riferimento è, ad esempio, agli interventi connessi all'edilizia scolastica, nell'ambito dei quali sono stati attribuiti ai Comuni e alla Provincia finanziamenti per l'ampliamento dell'offerta di posti negli asili nido e scuole dell'infanzia, per la costruzione di nuove mense, al fine di consentire l'estensione del tempo pieno, e per la realizzazione di palestre,

al fine di sviluppare maggiormente l'attività sportiva in ambito scolastico. Risulta pertanto fondamentale, in un'ottica di sostenibilità economica, valutare gli impatti che gli investimenti attivati con le risorse del PNRR potranno avere sulle dinamiche di spesa ricorrente del settore pubblico locale. Specifici approfondimenti saranno inoltre condotti sugli oneri connessi al piano di revisione organizzativa del sistema sanitario inserito nella Missione 6, che prevede il coinvolgimento della struttura provinciale competente e dell'Azienda provinciale per Servizi Sanitari.

## In Trentino sono previsti 1,3 miliardi di euro per 52 interventi

Nei prossimi anni le Amministrazioni locali beneficeranno delle risorse del PNRR per finanziare investimenti in alcuni rilevanti comparti di attività. In Trentino sono previsti 1,3 miliardi di euro per un totale di 52 interventi distribuiti tra le sei missioni<sup>3</sup>.

### Interventi PNRR in Trentino per missione

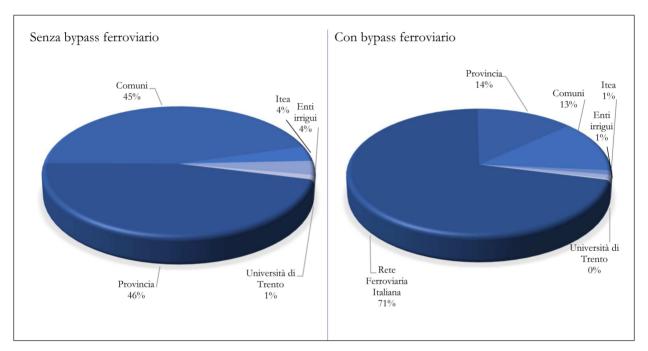


Fonte: Umts Semplificazione e digitalizzazione

Dati aggiornati al 1º giugno 2022. Comprende anche finanziamenti dal Fondo complementare per la provincia di Trento e dal React-EU. I dati sono suscettibili di modifica in quanto ulteriori risorse potrebbero ancora confluire in Trentino dai bandi attivi o in attivazione.

Le modalità con cui il Piano si sviluppa sul territorio sono differenti e coinvolgono diversi soggetti. Gli interventi i cui soggetti attuatori sono enti locali (Provincia e Comuni in primis) ammontano a circa 382 milioni di euro. A ciò si aggiungono gli interventi su progettualità nazionali eseguiti da soggetti attuatori esterni alla provincia. Di particolare rilevanza in questo contesto sono i 930 milioni per la realizzazione del bypass ferroviario di Trento proposta da Rete Ferroviaria Italiana nell'ambito dello sviluppo del corridoio ferroviario europeo Verona-Brennero.

## Interventi PNRR in Trentino per soggetto attuatore



Fonte: Umts Semplificazione e digitalizzazione, elaborazione ISPAT

C'è infine da considerare che ci saranno interventi attuati da soggetti privati in progetti di partenariato pubblico/privato, nonché progetti sviluppati da imprese in base a bandi nazionali che non prevedono riparti di risorse dedicate al territorio, che al momento non sono facilmente quantificabili.

Accanto all'impegno delle istituzioni locali, un fattore cruciale per il successo del Piano sarà pertanto legato alla misura in cui il sistema produttivo riuscirà a cogliere le opportunità generate delle nuove risorse espressamente dedicate alle imprese dal PNRR. Il mondo dell'impresa sarà chiamato non solo a realizzare opere pubbliche o forniture per conto dei soggetti attuatori istituzionali, ma potrà essere beneficiario diretto di contributi o incentivi per la realizzazione di propri progetti e per la nascita di nuove attività imprenditoriali.

## L'attenzione delle imprese per gli interventi del PNRR sembra ancora timida

La risposta delle imprese appare tuttavia al momento ancora timida. A fine 2021<sup>4</sup> il PNRR era visto come un fattore di sostegno da una parte significativa, ma non prevalente delle imprese italiane, almeno su un orizzonte di breve periodo. Meno della metà delle imprese dichiarava che le misure contenute nel PNRR sarebbero state fattori che avrebbero avuto importanza per il sostegno o il traino della propria attività. Mediamente le imprese del Nord-est mostravano un minore interesse rispetto alla media italiana. L'attenzione per il PNRR rivelava, inoltre, una connotazione dimensionale e settoriale: sono soprattutto le imprese più grandi che vedono nel PNRR maggiori opportunità. Dal punto di vista settoriale, le imprese attive nel settore dei servizi sono quelle che tendenzialmente vedono minori convenienze nelle misure contenute nel Piano. Più recentemente Unioncamere ha ribadito il punto stimando che solo una impresa su tre si è attivata o ha in programma di attivarsi per cogliere le opportunità dirette del PNRR<sup>5</sup>.

# La quota di imprese per cui le misure contenute nel PNRR hanno importanza (modesta o elevata) per area geografica

(valori percentuali)

	Area di intervento del PNRR			
	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura	Rivoluzione verde e transizione ecologica	Infrastrutture per una mobilità sostenibile	Altre misure
Trentino	45,6	37,4	40,7	41,6
Alto Adige	38,8	42,4	45,9	34,4
Veneto	50,4	45,4	44,7	46,0
Lombardia	49,4	43,1	42,8	45,7
Nord-est	49,7	44,7	44,4	45,5
Italia	53,1	47,7	47,1	49,1

Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

È tuttavia utile osservare che l'inizio della fase operativa del PNRR cade in un momento in cui la spinta alla ripresa mostra segnali di rallentamento, dopo il robusto recupero della dinamica degli investimenti privati registrata nel 2021 in

L'indagine è stata realizzata alla fine dell'anno 2021 e ha interessato un campione rappresentativo di imprese con 3 e più addetti. Il campione per il Trentino era composto da 810 imprese, che rappresentavano il 27% delle imprese, l'81% del valore aggiunto, l'80% degli addetti e il 96% dei dipendenti.

Si veda Istat: Situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19, febbraio 2022.

<sup>5</sup> La stima, elaborata dal Centro studi Tagliacarne, è stata presentata nel corso dell'assemblea annuale delle Camere di commercio (27 aprile 2022).

Italia ed in particolare in Trentino. Sul finire dello scorso anno si segnalava nel sistema produttivo italiano la presenza di un clima di incertezza residuo della crisi pandemica, condizione poi complicata dal repentino peggioramento congiunturale generato dal conflitto in Ucraina. L'indebolimento della domanda interna e gli ostacoli nell'acquisire gli *input* produttivi sono diventati i principali fattori di rischio per la crescita delle imprese, la cui attenuazione non è percepita avere tempi brevi (oltre il 70% delle imprese intervistate non riusciva ancora a delinearne l'orizzonte temporale). Alla incertezza sulle prospettive potrebbe associarsi una maggiore cautela delle imprese nelle decisioni di investimento<sup>6</sup> che influenza il processo di accumulazione di capitale, anche in condizioni di disponibilità di risorse finanziarie<sup>7</sup>.

Inoltre, la consapevolezza dei risvolti che le linee programmatiche del PNRR potranno avere per lo sviluppo della propria attività è forse ancora poco diffusa tra le imprese, soprattutto in quelle di piccola e piccolissima dimensione8. Il sistema istituzionale e le organizzazioni rappresentative del sistema economico locale possono svolgere in tal senso un ruolo importante nella diffusione delle informazioni per far conoscere le misure messe in campo dal Governo nazionale. In questa direzione va l'attivazione sul sito web dell'Amministrazione provinciale di un portale che offre informazioni e aggiornamenti relativi al PNRR in Trentino. La Provincia si propone infatti come collettore tra il sistema produttivo trentino e l'Amministrazione centrale a supporto delle imprese che intendono presentare domanda di contributo a valere sulle risorse PNRR.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> La ricerca economica ha evidenziato l'esistenza di una relazione di segno negativo tra incertezza e investimenti associata, in larga misura, alla natura "irreversibile" delle decisioni di investire che porterebbe le imprese a rimandare gli investimenti nel caso in cui l'incertezza sulle prospettive della domanda fosse significativa.

Si veda Banca d'Italia: *Bollettino economico n. 2 - 2022*, aprile 2022.

Si veda Intesa San Paolo: Survey imprese, gennaio 2022.

# 2.4 LA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2021-2027

## Programmi FESR e FSE+

Il 2021 ha rappresentato l'anno di avvio formale del nuovo ciclo di programmazione europea 2021–2027; a causa della pandemia i lavori preparatori della nuova programmazione hanno scontato un certo ritardo e solo a giugno 2021 le istituzioni europee e gli Stati membri hanno completato la definizione del quadro regolamentare di riferimento per l'attuazione della politica di coesione sostenuta dai fondi strutturali Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e Fondo sociale europeo Plus (FSE+). In parallelo, è proseguita a livello italiano la definizione dell'Accordo di Partenariato, il documento di programmazione nazionale della politica di coesione nel quadro del quale si devono inserire i Programmi regionali e delle Province autonome: il testo è stato oggetto di intesa nell'ambito della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome lo scorso 16 dicembre, è stato formalmente inviato dallo Stato alla Commissione europea in data 17 gennaio 2022 e sarà oggetto di approvazione da parte della Commissione Europea indicativamente entro luglio 2022.

In tale contesto l'Amministrazione provinciale ha avviato, in interlocuzione con i referenti statali ed europei, il percorso di definizione dei futuri Programmi provinciali 2021-2027; a partire dai primi mesi del 2021 è stata avviata un'analisi del contesto di riferimento e dei potenziali obiettivi di programmazione da parte dei dipartimenti e delle agenzie provinciali che hanno elaborato possibili proposte in relazione alle aree prioritarie di intervento; nel mese di giugno 2021 è stato avviato il confronto partenariale con i principali enti e soggetti del territorio in rappresentanza di tutte le categorie sociali, civili ed economiche.

L'esito di tale attività preparatoria ha portato la Giunta provinciale, con deliberazione n. 1932 del 12 novembre 2021, a definire le linee strategiche della futura programmazione FESR e FSE+ 2021-2027, che hanno rappresentato il quadro di riferimento per il negoziato tecnico con il livello statale ed europeo finalizzato all'approvazione dei due Programmi 2021-2027. Con deliberazione di Giunta provinciale n. 602/2022 sono state approvate le proposte dei Programmi FESR e FSE+, elaborate tenendo conto delle linee strategiche di cui sopra, che sono state formalmente inviate alla Commissione europea rispettivamente in data 13 aprile 2022 e in data 14 aprile 2022.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale contribuisce all'obiettivo di ridurre le disparità tra i livelli di sviluppo delle varie regioni all'interno dell'Unione e l'arretratezza delle regioni meno favorite, attraverso la partecipazione all'adeguamento strutturale delle regioni il cui sviluppo è in ritardo nonché alla conversione del declino delle regioni industriali anche promuovendo lo sviluppo sostenibile e affrontando le sfide ambientali.

Il Programma Fesr 2021-2027 della Provincia, che vede una dotazione complessiva pari a euro 181.028.550, si articola sui primi due obiettivi di policy OP1 "Un'Europa più intelligente e competitiva" e OP2 "Un'Europa più verde", all'interno dei quali sono stati selezionati le seguenti priorità e obiettivi specifici (OS):

## Priorità 1 – Trentino competitivo

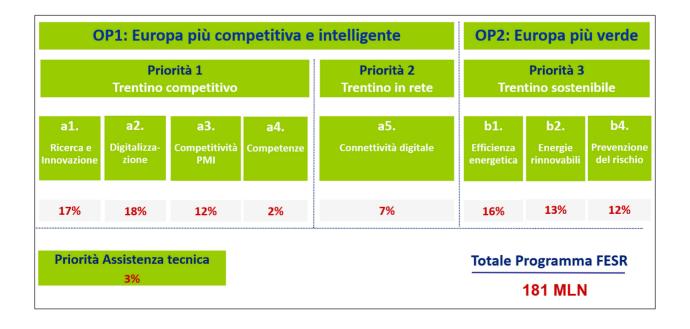
- OP1 OS a1. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e introduzione di tecnologie avanzate
- OP1 OS a2. Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
- OP1 OS a3. Rafforzare la crescita sostenibile, la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI grazie agli investimenti produttivi
- OP1 OS a4. Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità

### Priorità 2 - Trentino in rete

OP1 - OS a5. Rafforzare la connettività digitale

### Priorità 3 - Trentino sostenibile

- OP2 OS b1. Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra
- OP2 OS b2. Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001
- OP2 OS b4. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione del rischio di catastrofi e la resilienza, prendendo in considerazione approcci eco sistemici.



Il Fondo sociale europeo Plus mira a sostenere gli Stati membri e le Regioni nel conseguire livelli elevati di occupazione, una protezione sociale equa e una forza lavoro qualificata e resiliente, pronta per il mondo del lavoro del futuro, così come una società inclusiva e coesa sradicando la povertà, coerentemente con i principi enunciati nel pilastro europeo dei diritti sociali, proclamato dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione il 17 novembre 2017. A tal fine, il FSE+ sostiene, integra e dota di valore aggiunto le politiche degli Stati membri al fine di garantire pari opportunità, pari accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque e di qualità, protezione sociale e inclusione, in particolare concentrandosi su un'istruzione e formazione inclusiva e di qualità. sull'apprendimento permanente, su investimenti a favore di bambini e giovani e sull'accesso ai servizi di base.

Il Programma FSE+ 2021-2027 della Provincia, che vede una dotazione complessiva pari a euro 159.637.445,00, si concentra sull'obiettivo di policy OP4 "Un'Europa più sociale e inclusiva", all'interno del quale sono stati selezionati le seguenti priorità e obiettivi specifici:

### Priorità 1 - Occupazione

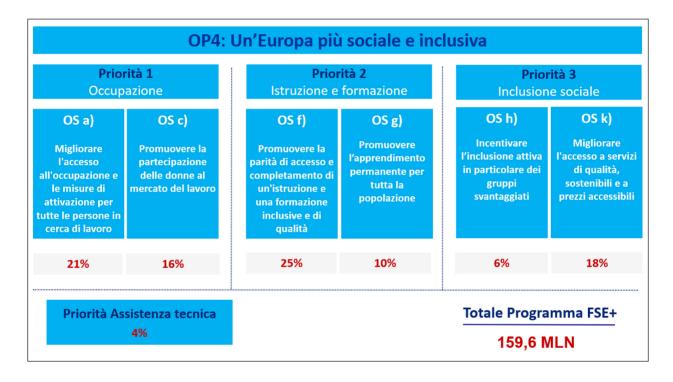
- OS a) migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale:
- OS c) promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti.

### Priorità 2 - Istruzione e formazione

- OSf) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità;
- OS g) promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale.

### Priorità 3 – Inclusione sociale

- OS h) incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati;
- OS k) migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata.



# La Politica Agricola Comune (PAC)

La Politica Agricola Comune (PAC), ai sensi di quanto previsto dall'articolo 39 del TFUE, considera strategici dieci obiettivi chiave per il periodo 2023-2027, incentrati su aspetti sociali, ambientali ed economici:

- 1. garantire un reddito equo agli agricoltori;
- 2. aumentare la competitività;
- 3. migliorare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare;
- 4. agire per contrastare i cambiamenti climatici;
- 5. tutelare l'ambiente;
- 6. salvaguardare il paesaggio e la biodiversità;
- 7. sostenere il ricambio generazionale;

- 8. sviluppare aree rurali dinamiche;
- 9. proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute;
- 10. promuovere le conoscenze e l'innovazione.

Come previsto dal Reg. (UE) 2021/2115, in luogo dell'attuale Programma di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Trento, troverà attuazione un Piano Strategico nazionale della PAC, finanziato dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

I Piani Strategici della PAC (PSP) dei 27 Stati membri entreranno in vigore il 1° gennaio 2023 e si concluderanno con il 31 dicembre 2027. Nei PSP sono ricompresi tutti i principali interventi previsti dalla PAC sul I e II pilastro.

Il PSP Italia è stato redatto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in collaborazione con le Regioni e Province autonome ed è stato inviato, alla Direzione generale Agricoltura della Commissione europea in data 31 dicembre 2021; a fronte di osservazioni formulate dalla Commissione il piano non è ancora stato approvato.

Nel PSP, con riferimento allo sviluppo rurale, sono inseriti elementi o specifiche regionali; inoltre viene definito a livello regionale/provinciale quali interventi attivare e l'allocazione della dotazione finanziaria assegnata.

# Lo sviluppo rurale nel PSP

La Provincia autonoma di Trento, tramite gli interventi per lo sviluppo rurale, finanziati dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), nel periodo di programmazione 2023-2027, si pone l'obiettivo generale di rafforzare il ruolo strategico del settore agricolo e forestale nell'ambito del complessivo sistema economico nazionale ed europeo.

Per fare ciò risulta fondamentale orientare gli interventi nel senso della competitività e della sostenibilità, anche attraverso l'applicazione dei principi dell'economia circolare e dell'agricoltura sostenibile, incentivando tecniche di produzione, che sappiano coniugare le finalità economiche con quelle ambientali e sociali, orientate alla transizione ecologica e digitale. Particolare attenzione verrà riservata agli interventi che assicurino un risparmio del suolo agricolo o un recupero del patrimonio edilizio esistente.

In particolare, va privilegiato un approccio per obiettivi, in coerenza con le finalità del Green Deal EU, della strategia Farm to Fork e del PNRR. L'impostazione complessiva è orientata alla semplificazione dei processi e dei procedimenti, tenuto conto dei nuovi criteri introdotti con il New Delivery Model e della necessità di sostenere interventi significativi e con indicatori semplificati e, per quanto possibile, prevedibili.

Il finanziamento pubblico complessivo per il periodo 2023-2027 ammonta a 198.960.232,00 di cui almeno il 35% verrà dedicato ad interventi a finalità spiccatamente ambientale ed almeno un 5% per l'iniziativa LEADER.

I singoli interventi da attivare sono ancora in fase di definizione.

# 2.5 LE POLITICHE DA ADOTTARE PER PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E **LUNGO PERIODO**

### **AREA STRATEGICA 1**

Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello

La scuola trentina ha certamente dato prova durante questi anni segnati dalla pandemia di essere un sistema resiliente in grado di rispondere alle nuove sfide non solo in termini di sicurezza ma anche di risultati di apprendimento, di ricerca didattica, di formazione continua, di sviluppo di nuove competenze.

La riflessione si sta ora spostando su una dimensione strategica del sistema scolastico trentino, che senza dimenticare le necessità di una fase di transizione ancora segnata dai riflessi della lunga fase di emergenza, vuole essere protagonista nella ricostruzione che vede il Paese muoversi in un Piano di ripresa che vuole caratterizzarsi in una nuova spinta di innovazione tecnologica e nel rispetto di una piena sostenibilità ambientale.

In un contesto in rapida evoluzione, tutti gli attori del sistema scolastico ed educativo sono chiamati a individuare nuove soluzioni sul piano organizzativo e metodologico, sia al livello "macro" delle modalità di erogazione del servizio scolastico, sia al livello "micro" dell'azione didattica del singolo docente in un contesto formativo ed organizzativo completamente inedito.

Questo sforzo di ricerca e innovazione deve comunque salvaguardare l'obiettivo di fondo di rafforzare la dimensione di una scuola che sappia rispondere ai bisogni di tutti. Con la pandemia si sono ampliate le fragilità educative, non solo degli studenti con bisogni educativi speciali, ma più in generale, nelle fasce sociali più deboli o meno attente alla dimensione di crescita dei giovani. Vi è dunque la necessità di recuperare, con una didattica inclusiva e stili rinnovati, la dimensione scolastica partecipativa per tutti, senza perdere di vista le necessità dei talenti presenti all'interno del sistema educativo provinciale.

Si tratta di impostare fin da ora le azioni di rilancio e sviluppo della scuola trentina alla luce di alcuni obiettivi strategici su un orizzonte temporale più lungo, coerenti con l'impostazione prevista dal PNRR nazionale.

In tal senso si ritiene particolarmente importante investire sulla funzione docente, nella consapevolezza che la qualità dell'offerta scolastica è strettamente legata da un lato alle attitudini e alle competenze didattiche di chi insegna e dall'altro alla valorizzazione delle migliori risorse umane e alla capacità di attrarle e mantenerle nella professione.

Si vuole per tale motivo condividere ed implementare un innovativo modello di progressione di carriera dei docenti, anche in relazione ai percorsi di sviluppo professionale realizzati, nonché il potenziamento e la legittimazione di figure di "middle management" (collaboratori vicari, animatore digitale, funzioni strumentali ecc.). Tale percorso sarà sostenuto ed accompagnato da un Piano straordinario per la formazione dei docenti.

Un secondo ambito di investimento strategico riguarda la formazione professionale in un'ottica di ampliamento delle opportunità occupazionali delle nuove generazioni: per questo scopo la priorità sarà attribuita al rafforzamento della filiera della Formazione professionale e in particolare alla promozione del sistema dell'Alta formazione professionale (AFP), in stretto raccordo con le esigenze manifestate dalle imprese del territorio. Entro il 2024 si intende intraprendere un riordino complessivo dell'intero settore, che tenga in considerazione i rapporti tra l'AFP e le lauree professionalizzanti triennali che l'Università degli studi di Trento ha intenzione di attivare in un futuro prossimo (ivi compreso il tema del riconoscimento dei crediti maturati). Contestualmente, dovrà anche essere rafforzata la conoscibilità e l'attrattività di questi percorsi formativi professionali, parallelamente a processi orientativi indispensabili per la valorizzazione della persona e della sua capacità di effettuare scelte consapevoli e appropriate.

Nel settore delle politiche culturali, la pandemia ha causato notevoli difficoltà alla partecipazione sociale nel settore culturale, determinando un profondo effetto recessivo sulla produzione e fruizione a livello globale. Cogliendo le opportunità offerte dal desiderio di riacquistare una normalità che, in termini di reazione positiva, ha visto innescare una crescita di interesse per le proposte che coniugano fruizione culturale e ambientale, dapprima in particolare in termini di sviluppo del "turismo di vicinanza", il PNRR si configura come un'inedita occasione per dare voce a progettualità che presuppongono il coinvolgimento di molteplici soggetti operanti sul territorio. In questo senso le missioni definite dal PNRR, quali ad esempio l'accessibilità garantita da interventi di sbarrieramento, dalla digitalizzazione e dal recupero di borghi, giardini storici ed edifici rurali, si allineano pienamente con indirizzi concettuali della convenzione di Faro sul valore dell'eredità culturale per la società. Nello stesso contesto rientra a pieno titolo l'opera di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale che promuove l'integrazione tra attività e beni culturali.

Come già previsto nelle Linee guida per le politiche culturali della Provincia, le priorità sono:

- valorizzare trasversalmente i diversi ambiti culturali, secondo una logica di sistema, promuovendo l'integrazione tra beni e attività culturali che si configurano come generatori di ricadute sia sul versante immateriale del sapere e dei comportamenti civili sia su quello tangibile dell'economia;
- consolidare la "comunità di eredità [...] costituita da un insieme di persone che valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale" secondo le enunciazioni della Convenzione di Faro e perseguire una "politica culturale per le nuove generazioni".
  - A tal fine sarà alimentato anche il rapporto proficuo esistente con il mondo della scuola, conferendo stabilità all'offerta del settore dell'educazione al patrimonio nelle sue diverse articolazioni. Sarà valorizzato il ruolo dei giovani come soggetti produttori, anche in termini di sviluppo di competenze professionali oltre che di pratiche creative, e sostenuto il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni nella **progettazione e** realizzazione di iniziative culturali:
- agevolare l'accessibilità al patrimonio culturale per tutti, in particolare per i giovani, secondo logiche di inclusione e di partecipazione attiva, sbarrierando i luoghi della cultura e ampliando i pubblici, con lo scopo di migliorare il benessere collettivo percepito;
- potenziare la digitalizzazione sia per i beni sia per le attività culturali e nello specifico introducendo logiche di **open innovation** e aggiornando gli strumenti informatici per garantire una gestione patrimoniale al passo con i tempi che comprenda anche approcci predittivi dei rischi.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.1 Ulteriore innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, fino a quello universitario e dell'alta formazione, ponendo attenzione alla qualità del sistema e alle esigenze di sviluppo dei territori

## Inquadramento

L'investimento in istruzione e formazione è imprescindibile per il benessere delle persone e per creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile, in grado di affrontare la complessità delle sfide attuali e future. Il sistema educativo e formativo trentino presenta alcuni punti di forza che ne hanno fatto uno dei sistemi educativi più performanti nel contesto italiano, in quello europeo e nella zona OCSE e alcuni elementi di attenzione anche alla luce del periodo pandemico.

Si evidenzia, in particolare, quanto segue:

• ampia accessibilità all'offerta dei servizi per la prima infanzia, pur diversificata tra i centri più importanti e le vallate e con l'opportunità di offrire, in

- forma sperimentale, esperienze organizzative 0-6 al fine anche di affrontare in modo sostenibile il calo demografico in questa fascia 0-6 anni, particolarmente significativo in alcune realtà del territorio;
- esistenza di un modello trentino della formazione professionale che consente di differenziare l'offerta sul territorio e rende il sistema più inclusivo: tale modello coinvolge circa un quarto degli studenti iscritti successivamente al primo ciclo di istruzione;
- crescita della formazione continua (dal 5,1% dell'anno 2000 all'11,5% del 2019), peraltro interrotta nel 2020 (10,8%) anno in cui si è registrata diffusamente una diminuzione del tasso di partecipazione in relazione alla crisi pandemica;
- presenza di NEET significativamente al di sotto della media italiana (14,6%, contro 23,3% della media italiana nel 2020); livelli di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione al di sotto della media italiana (storicamente al di sotto del 10%), anche per quanto riguarda il cosiddetto "abbandono implicito", cioè gli studenti che non abbandonano, ma chiudono i percorsi scolastici con competenze di base insufficienti (prossima allo zero in Trentino, rispetto ad una media italiana superiore al 5%);
- ottime performance sulle competenze di base (alfabetica, numerica e lingua inglese) e caratterizzate da elementi di inclusività nelle rilevazioni nazionali (INVALSI) e internazionali (ad es. OCSE-PISA, IEA TIMSS, ecc.); Per guanto riguarda il dato su competenze alfabetiche e numeriche, nel 2021 le prove INVALSI non sono state somministrate in seconda superiore, ma solo in quinta. In questo caso si tratta del 15,9% degli studenti con competenze non sufficienti per l'italiano (era 16% nel 2019) e del 19,4% in matematica (era 18,5% nel 2019). Per quanto riguarda le competenze in inglese, gli studenti in pre-A1 sono l'11,3% in ascolto, mentre in A1 abbiamo l'88,7% degli studenti. I dati sono sostanzialmente invariati rispetto al 2019;
- per quanto riguarda le competenze linguistiche (lettura e comprensione in inglese), considerate come strumento fondamentale per lo sviluppo della persona in un'ottica di cittadinanza europea e di protagonismo nei processi di crescita economica, nel 2021 nei quinti anni dei licei scientifici, classici e linguistici presentano il punteggio medio nelle competenze in lingua inglese pari a 250 in ascolto, e 241 in lettura. In entrambi i casi si tratta dei valori più alti nel panorama internazionale;
- in merito all'inclusione scolastica, si evidenzia come l'andamento delle certificazioni rilevi una dinamica di stabilizzazione. Nell'anno scolastico 2021/2022 gli studenti/studentesse con certificazione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica (legge 104/92 e legge provinciale 8/2003) sono 2.805, pari al 4% degli iscritti totali (con un aumento di 97 certificazioni rispetto all'anno scolastico 2020/2021 ovvero un incremento del 3,58% rispetto alle certificazioni dell'anno precedente); gli studenti/studentesse con certificazione di disturbo specifico dell'apprendimento (legge 170/2010) sono 4.167 pari al 6% degli iscritti (con un aumento di 41 certificazioni ri-

spetto all'anno scolastico 2020/2021 ovvero con un incremento dello 0,99% rispetto alle certificazioni dell'anno precedente).

### Tra gli elementi di attenzione:

- possesso di titoli di istruzione terziaria ancora significativamente inferiore alla media dell'UE: nel 2020, il 33,9% dei giovani trentini della fascia di età 30-34 anni ha una laurea o un attestato di istruzione post secondaria, contro la media nazionale del 27,8%, ma la media europea del 41%;
- criticità legate alla valorizzazione del capitale umano nel mercato del lavoro: la richiesta di laureati in Trentino rimane limitata, anche se in aumento e il rendimento del titolo di laurea è minore rispetto al contesto nazionale, in termini sia di maggiore probabilità di essere occupato, sia di maggiore retribuzione oraria;
- i laureati in discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) sono lievemente al di sotto della media italiana (ISTAT-BES, 2020) con un forte divario di genere (18,7 laureati ogni 1000 abitanti della fascia di età 20-29 anni tra gli uomini, 8% tra le donne);
- i diplomati tecnici e professionali occupati nei due anni successivi al diploma sono al di sotto della media delle regioni limitrofe e spesso impiegati in professioni non coerenti;
- l'incidenza degli occupati sovraistruiti è in Trentino del 22,2% (2020);
- questi dati sono in parziale contrasto con la difficoltà spesso rilevata dalle imprese di assumere persone con formazione tecnica;
- è presente un ritardo nelle competenze digitali rispetto all'Europa (sia per le competenze di base, sia per le competenze avanzate e specialistiche anche in relazione alle nuove figure professionali legate alla transizione digitale), pur se in buona posizione rispetto alla media nazionale.

Per quanto riguarda invece il tema degli effetti della pandemia sugli apprendimenti scolastici il Comitato provinciale di valutazione del sistema educativo ha svolto un'analisi dell'entità di questo fenomeno tenuto conto anche dei risultati dei test standardizzati nazionali INVALSI. Il monitoraggio ha riguardato i docenti e gli studenti. Gli esiti sui docenti hanno evidenziato una buona dotazione a casa per quanto riguarda la realizzazione delle attività di didattica digitale integrata in periodo di lockdown, con scelte metodologiche e di insegnamento comunque tradizionali (condivisione di materiale con gli studenti, lezione a distanza su piattaforme dedicate...), anche se la pandemia ha portato a scoprire nuove strategie non provate in precedenza. Per quanto riguarda la perdita di apprendimento percepita nei confronti dei propri studenti, è stata rilevata soprattutto nella scuola primaria, dato questo non confermato dalle prove INVALSI. Per quanto riguarda gli studenti, la dotazione tecnologica a casa è risultata buona nella maggior parte dei casi, con l'identificazione delle stesse modalità più frequenti indicate dai docenti (condivisione di materiale e videolezioni). La qualità percepita della didattica presenta alcune zone di miglioramento, per quanto riguarda i livelli di



# ALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

L'obiettivo 4 dell'AGENDA 2030 per lo sviluppo sostenibile punta a "fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti". L'istruzione, tuttavia, può fare molto per tutti gli obiettivi enunciati nell'Agenda, fornendo competenze culturali, metodologiche, sociali per la costruzione di una consapevole cittadinanza globale e per dotare i giovani cittadini di strumenti per agire nella società del futuro in modo da migliorarne gli assetti. I docenti sono chiamati non a insegnare cose diverse e straordinarie, ma a selezionare le informazioni essenziali che devono divenire conoscenze durevoli, a predisporre percorsi e ambienti di apprendimento affinché le conoscenze alimentino abilità e competenze culturali, metacognitive, metodologiche e sociali per nutrire la cittadinanza attiva, a partire dalla scuola dell'infanzia.

Infine come ha rilevato l'OCSE un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, è anche un fattore in grado di aumentare la produttività di un paese e di dare ritorni pubblici e privati più importanti.

La SPROSS ha individuato, a sua volta, il seguente Obiettivo provinciale di sostenibilità:

FORMAZIONE SCOLASTICA Eliminare l'abbandono scolastico e promuovere una formazione inclusiva e di qualità per tutti.

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

- innovare la governance e potenziare il rapporto scuola-territorio (realizzazione di "poli educativi 0-6 anni", aggiornamento continuo dei piani di studio provinciali di ogni ordine e grado, investire su un servizio scolastico diffuso sul territorio e di qualità)
- promuovere una formazione inclusiva e di qualità (dalle 8 competenze chiave di cittadinanza all'educazione alla sostenibilità in relazione con la realtà del territorio) valorizzando le competenze digitali e linguistiche
- rafforzare le competenze dei docenti e dei dirigenti scolastici (valorizzazione ruolo e carriera)
- prevedere un aggiornamento continuo dei piani provinciali di ogni ordine e grado
- migliorare la capacità di prevedere le future esigenze formative (anche collegate a nuove tecnologie/innovazioni)
- rafforzare il legame scuola-lavoro (tra cui, potenziare gli insegnamenti STEM, l'orientamento e i rapporti con le imprese, alternanza scuola-lavoro, potenziamento dei percorsi di orientamento professionale ed esperienze formative all'estero).

Inoltre tra le proposte concrete da attuare entro il 2030 per rendere possibile il 2040 immaginato troviamo:

## Rinnovare le strutture scolastiche e la gestione degli spazi educativi:

- riprogettare le strutture scolastiche in modo funzionale alle più innovative pratiche didattiche, ad es. con spazi verdi, polifunzionali e flessibili
- coinvolgere gli studenti nella pianificazione, gestione sostenibile, controllo e manutenzione degli edifici scolastici, introducendo certificazioni ambientali per gli istituti scolastici e premi per il perseguimento di obiettivi ambientali.

innovazione e per quanto riguarda la creazione di ambienti "più sociali" attraverso la didattica digitale integrata, anche se la propria percezione dell'apprendimento nelle competenze alfabetiche e numeriche è ancora molto alta.

Coerentemente con la strategia di medio lungo periodo si descrivono di seguito le politiche da adottare nel triennio di riferimento del bilancio di previsione, valorizzando la complementarietà e l'integrazione tra importanti investimenti che si intendono promuovere a livello provinciale, anche nell'ambito del PNRR e del nuovo ciclo della programmazione europea 2021-2027.

### LE POLITICHE DA ADOTTARE

Promuovere un **continuo miglioramento della qualità** della didattica, in 1.1.1 particolare puntando a sviluppare le competenze chiave per la vita e per l'inserimento nel mondo del lavoro, riservando particolare attenzione all'apprendimento delle lingue, delle competenze matematico scientifiche, delle competenze digitali e di cittadinanza, fin dai primi anni di vita. Prestare particolare attenzione alla riconfigurazione degli ambienti di apprendimento, anche attraverso investimenti infrastrutturali negli spazi didattici, promuovendo una didattica innovativa e rivolta al successo formativo di tutti

Destinatari: studenti e studentesse – popolazione adulta – docenti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, Dipartimento Infrastrutture, UMST per il coordinamento degli enti locali, politiche territoriali e della montagna), enti locali, Istituzioni scolastiche, IPRASE

#### Risultati attesi:

- potenziamento delle competenze matematico scientifiche (STEM) degli studenti e studentesse in una prospettiva curricolare integrata che valorizzi le connessioni con le discipline umanistiche e artistiche e sia consapevolmente orientata verso lo sviluppo delle soft-skills e delle competenze ritenute strategiche per una cittadinanza attiva nel XXI secolo. L'implementazione delle competenze STEM sarà verificata attraverso le prove standardizzate (INVALSI e OCSE-PISA), puntando ad una diminuzione delle carenze nelle discipline Matematica e Fisica, e con un monitoraggio che verifichi l'aumento dell'iscrizione alle facoltà scientifiche e la riduzione dell'attuale gap di genere;
- sviluppo delle competenze di cittadinanza attraverso la messa a sistema dell'insegnamento dell'educazione civica e alla cittadinanza, assunto come laboratorio di un approccio formativo trasversale in rapporto alle altre discipline e con una gestione integrata e collegiale;
- rafforzamento delle competenze linguistiche ed in particolare di quelle in lingua tedesca, negli studenti e nella popolazione adulta. Per quanto riguarda la popolazione adulta è in corso di approvazione un Avviso relativo alla predisposizione di un catalogo di interventi formativi per l'apprendimento della lingua tedesca e inglese a valere sul Piano Sviluppo e Coesione della Provincia autonoma di Trento, in continuità con gli interventi del Programma Operativo Fondo sociale europeo 2014 – 2020. Con particolare riferimento alla lingua tedesca, l'intento, nel caso degli studenti, è quello di evitare l'abbandono dello studio della lingua, frequente dopo il secondo anno della scuola secondaria, innalzando le competenze acquisite, anche in sede di certificazione linguistica;
- aumento delle competenze digitali grazie alle nuove modalità di didattica innovativa e basata sulle metodologie digitali e, distribuzione degli

spazi didattici e formativi, nel rispetto delle nuove metodologie didattiche innovative che mirano all'apprendimento attivo e collaborativo da parte degli studenti, anche attraverso l'uso di tecnologie digitali.

Il nuovo scenario europeo, attraverso il documento Proposal for key principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care (2014), promuove un crescente interesse verso i servizi di educazione e cura per i bambini da 0 a 6 anni, insistendo sull'importanza di **investire sui servizi per l'infanzia** quali pratiche fondamentali per uno sviluppo equilibrato dei bambini. Anche a livello nazionale con il Dlgs 13 aprile 2017, n. 65 (Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107) è stato previsto un sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai 6 anni. riportando al centro dell'attenzione il tema del diritto all'educazione dei bambini e determinando nel contempo l'individuazione del segmento 0-6 come primo mattone del sistema nazionale dell'educazione e dell'istruzione. L'intento è quello di rafforzare l'idea che questa esperienza possa costituire la **base essenziale per** il buon esito dell'apprendimento permanente, nonché una garanzia a tutti i bambini di pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità cognitive, sociali, affettive, emotive, superando disuguaglianze e barriere economiche, sociali e culturali. Si assiste oggi infatti ad un ampliamento della disuguaglianza, della povertà e del disagio: l'investimento in programmi educativi per la prima infanzia arreca benefici portando al conseguimento di competenze cognitive migliori.

Si punta inoltre a promuovere un costante miglioramento della qualità didattica offerta dalle scuole, con una particolare attenzione a tutto ciò che riguarda lo sviluppo e il consolidamento delle "competenze chiave" per la vita. In quest'ottica è necessario assicurare un potenziamento delle competenze logico-matematiche e scientifiche, da perseguire anche attraverso formule di integrazione curricolare delle rispettive discipline e senza perdere di vista il valore imprescindibile che è espresso dalle discipline umanistiche in senso lato.

Tale integrazione può essere realizzata attraverso, ad esempio, la **realizzazione** di attività di orientamento formativo per gli studenti, sia negli ultimi anni del primo ciclo, che nel secondo ciclo. Tale attività, preferibilmente realizzata in classe o a scuola dai docenti curricolari, consente di collegare i contenuti disciplinari con problemi e questioni della vita quotidiana, e con il proprio sviluppo personale anche in preparazione di scelte o momenti di transizione (scelta delle superiori, scelta dell'università, preparazione ad esperienze lavorative, ecc.). Anche le attività di alternanza scuola lavoro possono essere ulteriormente "orientate", in guesto senso, verso pratiche di orientamento formativo. Deve essere sviluppata anche la generale competenza linguistica degli studenti, con il rafforzamento particolare di quella in lingua tedesca, al fine di consolidare l'esperienza e l'impegno storicamente devoluto a questo insegnamento. Altresì deve essere maggiorata una generale competenza sull'impiego delle tecnologie e delle competenze digitali; ciò anche in funzione dell'applicazione di nuove modalità didattiche in chiave di Scuola 4.0.

Si intende potenziare ulteriormente una didattica inclusiva nella prospettiva tesa allo sviluppo della persona insistendo su una formazione diffusa tra il personale docente e dirigente accompagnando questi obiettivi con una revisione sistematica della disciplina normativa e regolamentare di supporto.

Va promossa una didattica innovativa e rivolta al successo formativo di tutti, costruita anche grazie ad una personalizzazione dei percorsi formativi definiti con modalità di apprendimento differenziato e l'introduzione di percorsi formativi opzionali nei curricoli scolastici della scuola secondaria.

Gli investimenti in formazione devono poi essere pensati in una logica di apprendimento permanente e riguardare le persone in un processo virtuoso legato alle tappe evolutive e della vita.

Non da ultimo, le ricerche educative evidenziano che gli **ambienti influiscono** sul processo di apprendimento e sulle metodologie della didattica. Alla innovativa edilizia scolastica sono destinati investimenti tanto per la costruzione di nuove scuole quanto per necessarie manutenzioni, sia con risorse provinciali, sia con risorse del PNRR (si veda approfondimento). Come indicano anche le Linee guida nazionali, la scuola deve essere concepita come uno spazio unico e integrato, ma in cui i diversi ambienti abbiano funzionalità per attività diversificate e presentino caratteri di abitabilità e flessibilità, in grado di accogliere in ogni momento persone e attività, con caratteristiche di funzionalità, comfort e benessere. Si punterà su una progettazione integrata tra gli ambienti (che si potrebbero definire "interoperabili"), in cui si possa praticare una didattica coinvolgente, spazi che consentano la condivisione "oltre l'aula", con buon livello di isolamento acustico e ambientale e, ove possibile, pareti mobili, con l'uso ottimale della luce naturale e un attento utilizzo della risorsa acqua ed una efficace connessione di collegamenti in rete (sul punto si veda l'obiettivo 6.2).

Con riferimento all'edilizia scolastica di competenza provinciale (scuole secondarie di secondo grado) è importante continuare a garantire interventi di manutenzione - sia ordinaria che straordinaria – per mantenere la qualità delle infrastrutture prioritariamente da eseguire nel periodo estivo. Accanto agli interventi di manutenzione, proseguiranno importanti interventi relativi alla realizzazione di nuovi edifici scolastici e particolare attenzione sarà rivolta alla progettazione di alcune strutture particolarmente rilevanti. Attualmente sono attivi n. 8 di cantieri e sono in corso più di n. 9 progettazioni sul Piano straordinario per l'edilizia scolastica.

Ulteriori interventi della legislatura in corso riguardano l'adeguamento alla normativa antincendio delle scuole e l'efficientamento energetico: è in corso l'adeguamento alle normative antincendio per i 17 edifici scolastici individuati, e il rinnovo dei Certificati di Prevenzione Incendi (CPI) in scadenza, e, per quanto riguarda l'aggiornamento delle verifiche di sicurezza su elementi non strutturali, previsti su 50 edifici, l'attività ha già riguardato circa la metà degli stessi.

Nell'ambito del Progetto Meccatronica sono inoltre previsti nuovi spazi per l'alta formazione, così da stringere ancor più la relazione e la contaminazione tra mondo del "lavoro avanzato" e formazione, e consentire alle future generazioni e all'economia trentina il necessario patrimonio di competenze e innovazione.

Per quanto attiene, in particolare, all'edilizia scolastica di competenza dei **Comuni** (scuole per l'infanzia, scuole primarie e secondarie di primo grado) e a quella relativa agli asili nido, una volta che saranno resi noti gli interventi finanziati sulle misure PNRR, sarà possibile dare attuazione, d'intesa con il Consiglio delle Autonomie Locali, a quanto previsto al paragrafo 4 dell'Integrazione al protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2021 il quale ha reso disponibili 21 milioni di euro da destinare a tali tipologie di intervento. A tal fine, le parti hanno condiviso "l'opportunità di individuare, nell'ambito di tipologie di intervento predeterminate definite congiuntamente, un elenco puntuale di interventi prioritari per la programmazione di interesse provinciale". Nella determinazione di tali tipologie di intervento, dovrà essere data priorità agli interventi mirati al superamento di problematiche connesse alla vulnerabilità sismica.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Nell'ambito della Missione 4 Istruzione e Ricerca per il "potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università" – fanno parte gli investimenti relativi ai piani:

- per gli asili nido e le scuole dell'infanzia
- di estensione del tempo pieno
- per le infrastrutture per lo sport nelle scuole
- di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole.

Ulteriori investimenti sono previsti nell'ambito della Missione 2 – rivoluzione verde e transizione ecologica per la costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici. Il riparto complessivo per la Provincia ammonta a circa 71,8 milioni di euro.

In merito, la Provincia ha effettuato presso i Comuni una ricognizione delle opere potenzialmente interessate e adottato sulla base della stessa un documento di programmazione che - per i soli fini connessi all'accesso ai finanziamenti del PNRR relativi alla misura in questione - individua, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, e sulla base dei fabbisogni espressi dai territori e delle proposte formulate, gli interventi e la stima dei costi previsti.

Le prime graduatorie approvate riguardano:

- la costruzione di nuove scuole: è stata finanziata l'iniziativa del Comune di Mezzocorona per un importo di euro 7.539.872,23 - relativa a demolizione edilizia con ricostruzione in situ. Ora si passa all'indizione del concorso di progettazione al termine del quale il Ministero procederà alla stipula della convenzione di finanziamento con gli enti beneficiari. Il concorso dovrà basarsi sulle linee guida orientative per gli ambienti di apprendimento e per la didattica (con le 10 caratteristiche principali delle scuole del futuro);
- il Piano di estensione del tempo pieno e mense scolastiche: sono state ammesse le domande dei Comuni di Borgo d'Anaunia (euro 407.106 relativa a Demolizione e/o ricostruzione e/o ampliamento) e di Spiazzo (euro 500.000 per una Nuova costruzione) e con riserva dei Comuni di Rovereto e di Pergine Valsugana.

Oltre alle iniziative di competenza comunale per il piano di messa in sicurezza, circa 1,7 milioni sono assegnati per un istituto superiore.

# 1.1.2 Qualificare e valorizzare il ruolo del personale scolastico, ed in particolare progettare e creare le condizioni realizzative per l'introduzione di **percorsi strutturati di carriera per gli insegnanti**

Destinatari: personale scolastico e in particolare i docenti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura), Istituzioni scolastiche, IPRASE

#### Risultati attesi:

- **differenziazione delle competenze** del personale docente attraverso la realizzazione annuale delle procedure di selezione per lo sviluppo di carriera dei docenti previste nel modello di sviluppo di carriera. Per l'anno 2023 si prevede il coinvolgimento del 5% dell'organico di diritto;
- ulteriore sviluppo delle competenze dei docenti, anche attraverso una formazione specifica a partire dal curriculum professionale che si intende introdurre.

La progettazione e costruzione di una prospettiva e di un percorso di carriera per i docenti delle scuole a carattere statale della Provincia di Trento risponde ad una duplice finalità: quella di rendere maggiormente attrattiva/appetibile questa professione, contribuendo dunque, in tal modo, ad alleviare l'attuale – ed ancor più prospettica - difficoltà nel reperire e trattenere nuovi insegnanti; quella di **stimolare**, attraverso nuove prospettive, **la classe insegnante verso** un apporto professionale ancora più qualificato e pregnante, e dunque verso un miglioramento complessivo degli insegnamenti, degli apprendimenti e degli esiti della scuola trentina. Il modello di sviluppo di carriera dei docenti darà conto del relativo percorso attuativo, delle necessarie modifiche alla legislazione provinciale, delle direttive per la contrattazione, delle simulazioni di costo e delle ipotesi di finanziamento.

Si ritiene che la possibilità di uno sviluppo di carriera rappresenti una valida leva per il miglioramento della qualità dell'istruzione, dal momento che i livelli saranno determinati anche da una formazione importante sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Inoltre, la prospettiva di avviare una carriera che progredisce sulla base della qualità del proprio impegno sia dell'esercizio della professione che della formazione, potrebbe rendere la carriera maggiormente interessante per giovani competenti. Rappresenterebbe, infine, una risposta ad un trattamento attualmente scarsamente differenziato a fronte di prestazioni diverse, fatte salve alcune limitate componenti accessorie.

La politica deve necessariamente tenere conto della riforma nazionale promossa dal PNRR che punta alla revisione dell'attuale sistema di reclutamento dei docenti e che viene correlata al tema della formazione sia iniziale che di sviluppo di carriera. Il decreto stabilisce nuove regole sulla formazione iniziale e continua e sul reclutamento dei docenti con novità sui concorsi e l'abilitazione docente per l'accesso al ruolo.

Rispetto al sistema provinciale si rende necessaria un'analisi di fattibilità e di impatto rispetto al conseguimento dei crediti formativi proposto dalla riforma, con particolare riferimento non solo al sistema dei "gradoni" ma anche al nuovo modello di carriera professionale dei docenti, attualmente in fase di studio. Rispetto invece alle modalità di reclutamento a fini abilitanti dei docenti, la riforma entrerebbe di diritto, in quanto materia di competenza nazionale.

1.1.3 Rafforzare la filiera della Formazione Professionale per ampliare le opportunità occupazionali coerenti delle nuove generazioni e in particolare promuovere il sistema dell'Alta formazione professionale (AFP), orientata ai fabbisogni professionali per lo sviluppo del territorio

Destinatari: studentesse e studenti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Istituzioni scolastiche e Istituzioni formative provinciali e paritarie. Prevista la valorizzazione e lo sviluppo di partenariati anche con il mondo delle imprese

### Risultati attesi:

- incremento dell'offerta formativa con l'attivazione nel 2023 di due nuovi percorsi di Istruzione e Formazione tecnica superiore (IFTS) nell'ambito della logistica e nell'ambito della specializzazione della contabilità, percorsi di durata annuale molto specialistici, legati ad ambiti circoscritti di innovazione tecnica e tecnologica, flessibili rispetto alle specificità del mercato del lavoro e alle esigenze del territorio;
- aumento della coerenza tra profilo professionale maturato all'interno sia dei percorsi di formazione professionale sia di Alta Formazione Professionale e gli esiti occupazionali.

Nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale, l'ampliamento delle figure e degli indirizzi, soprattutto per i Tecnici professionali, risponde alla necessità di coprire i fabbisogni espressi dal mercato del lavoro anche in nuovi comparti come l'informatica, la logistica, le energie rinnovabili e la gestione delle acque e aggiornare le figure professionali esistenti in relazione a tematiche trasversali quali la sostenibilità ambientale, l'industria 4.0, la digitalizzazione e l'economia circolare. L'aumento e l'innovazione dell'offerta formativa è un percorso già avviato con l'anno 2021/2022 mediante l'adozione del nuovo Repertorio provinciale delle figure professionali e dei nuovi piani di studio che andranno a regime sul triennio di qualifica con il 2024/2025.

All'interno dell'offerta formativa provinciale è stato introdotto anche il segmento dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) che consente di avvalersi di percorsi formativi di breve durata dalla connotazione fortemente **specialistica** al fine di fornire immediato riscontro alle sfide di innovazione affrontate dalle imprese e di verticalizzare l'offerta formativa con l'obiettivo di creare una filiera lunga a carattere professionalizzante che è propria del sistema dell'istruzione e formazione professionale da un lato e dell'alta formazione professionale dall'altro, correlando gli ambiti formativi (IeFP, Istruzione tecnica e professionale, IFTS, AFP) con le aree economiche – produttive provinciali. Nel corso del 2021 sono state adottate le linee guida per l'avvio dei percorsi IFTS in provincia di Trento ed è stato individuato il primo percorso pilota nell'ambito del comparto grafico relativamente alla creazione di cartoni animati. Si punta ora ad incrementare l'offerta formativa tenendo conto delle specifiche esigenze professionali manifestate dal mondo produttivo territoriale.

La forte spinta derivante anche dalla riforma a livello nazionale della disciplina sugli ITS (Istituti tecnici superiori) e dalle risorse messe a disposizione dal PNRR per investimenti sui percorsi e sui laboratori al fine di formare figure tecniche specializzate che consentano di garantire maggior occupazione e maggior impiego alle imprese è stata resa propria anche dalla Provincia che ha avviato un processo di revisione ed innovazione del sistema dell'Alta Formazione Professionale (quale forma giuridica provinciale corrispondente agli ITS nazionali) finalizzato a rendere più qualificati, innovativi ed attrattivi i percorsi e maggiormente sostenibile il modello organizzativo che si stima potrà essere portato a compimento entro il 2025.

## Approfondimento - LE INIZIATIVE PROMOSSE CON IL PNRR

## Le riforme per la scuola legate al PNRR

Oltre alla riforma del **reclutamento docenti**, è prevista quella degli **Its** (ancora ferma in Parlamento) e i prossimi passi sono quelli che portano ad una revisione dell'orientamento, con un focus specifico sulla scuola media (per progettare e realizzare percorsi di orientamento efficaci, sul piano sia formativo che professionale, con una rilevante estensione di questi moduli di orientamento anche alla scuola secondaria di primo grado, azione ancora più che in passato necessaria a consentire alle nuove generazioni valutazioni consapevoli nelle scelte per il loro futuro. Per questa ragione l'orientamento rappresenta un processo formativo continuo, una "educazione alla scelta", che accompagna la persona lungo tutto il corso della sua vita. Previsto, inoltre, un intervento di modifica con riferimento agli istituti tecnici e professionali (il primo testo è atteso per l'estate con la novità dell'ipotesi di introdurre la filosofia negli istituti tecnici).

1.1.4 Sostenere il diritto allo studio universitario e l'attività formativa dell'**Università degli Studi di Trento** promuovendo, nel rispetto dell'autonomia dell'ente, un'offerta in forte raccordo con il sistema delle imprese e delle professioni, il mercato del lavoro ed il settore della ricerca

Destinatari: studentesse e studenti che frequentano l'Università degli Studi di

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Università degli Studi di Trento

Risultati attesi: consolidamento del posizionamento di eccellenza dell'Università degli Studi di Trento.

L'Università degli studi di Trento è un ateneo di medie dimensioni collocato, dalle classifiche nazionali e internazionali, ai primi posti tra le università italiane di analoghe dimensioni. A livello internazionale, ad esempio, nell'elenco delle oltre 1400 università del mondo valutate da QS World University Ranking 2023 l'Ateneo di Trento occupa la posizione numero 457. Tra le 41 università italiane partecipanti al ranking si conferma al decimo posto. A livello nazionale, la Classifica Censis 2021-2022 pubblicata a luglio 2021 vede UniTrento al primo posto, per il terzo anno consecutivo, come voto medio (97,3) rispetto agli item: servizi, borse, strutture, comunicazione e servizi digitali, internazionalizzazione e occupabilità. La voce "servizi" e "borse" è strettamente connessa ai servizi gestiti da Opera universitaria, a cui la Provincia ha delegato gli interventi in materia di diritto allo studio che comprendono le borse di studio, gli alloggi e altri servizi. Inoltre il XXIV Rapporto AlmaLaurea su Profilo e Condizione Occupazionale dei Laureati presentato in giugno conferma un ottimo posizionamento di UniTrento con la piena occupazione a cinque anni (tasso del 95% rispetto all'89% in Italia) e con quattro punti sopra la media nazionale già a un anno dalla laurea.

Attualmente, la disponibilità di posti alloggio pone l'Opera universitaria di Trento ai primi posti a livello nazionale, con un indice di ospitalità pari al 6,6% del totale degli studenti, contro la media del 3% registrata a livello nazionale. Nel frattempo, Opera universitaria ha già dato il via al cantiere della residenza Santa Margherita, pronta entro giugno 2024, con un totale di 50 posti e una mensa; mentre è in corso il progetto per lo studentato nell'area di Piedicastello, che amplierà l'offerta abitativa di 200 posti, per il quale è già stato stanziato il cofinanziamento ministeriale.

## Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

La Missione 4 del PNRR ha l'obiettivo di colmare le carenze nel sistema dell'istruzione e pone al centro i giovani per rilanciare la crescita potenziale, la produttività, l'inclusione sociale e la capacità di adattamento alle sfide tecnologiche e ambientali del futuro, con l'ambizioso e strategico obiettivo di rafforzare lo sviluppo di un'economia della conoscenza, ad alta intensità di competitività e resilienza. Si sostengono i programmi di dottorato e dei corsi di laurea, ad esempio con l'aggiornamento della disciplina dei dottorati e un loro aumento di circa 3.000 unità.

## Borse di studio per l'accesso all'istruzione terziaria

La Provincia ha adottato i nuovi indirizzi generali ad Opera universitaria per la programmazione degli interventi in materia di diritto allo studio universitario a decorrere dall'a.a. 2022/2023 per contribuire all'obiettivo di "garantire la parità di accesso all'istruzione terziaria, agevolando l'accesso agli studenti in difficoltà socioeconomiche e con un costo di opportunità relativamente elevato per gli studi avanzati a fronte di una transizione precoce verso il mercato del lavoro".

In particolare, con i nuovi indirizzi, a decorrere dall'anno accademico 2022/2023 la soglia relativa alla condizione economica e patrimoniale con particolare riferimento all'ISEE è stata innalzata da 23.000,00 euro ad euro 23.600,00 (ISPE confermato a euro 50.000,00).

Sono previste maggiorazioni per gli studenti e studentesse con una situazione economica svantaggiata (indicatore ISEE inferiore o uguale alla metà del limite massimo di riferimento) e per le studentesse iscritte ai corsi di studio in materie S.T.E.M. (Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) per le quali la borsa di studio spettante è incrementata del 20%, anche al fine di recuperare il gap di genere nell'accesso a tali lauree.

### Si punta quindi, a:

- un incremento medio di 800 euro in particolare delle borse di studio per gli studenti fuori sede e per i pendolari (le borse di studio per gli studenti in sede sono già più alte del livello nazionale prevedono infatti un importo massimo di 2.600 euro rispetto al nazionale pari ad euro 2.482) entro la fine della legislatura;
- un aumento del numero di beneficiari di borse di studio, al fine di ridurre il divario rispetto alla media UE (nell'a.a. 2021/2022 gli studenti beneficiari sono 2100, pari al 12,9%). Target: 13,1 % entro la fine della legislatura.

## Bando per le residenze universitarie (Alloggi per studenti)

L'Università degli Studi di Trento, anche grazie al riconoscimento dell'alta qualità della sua offerta formativa, è fortemente attrattiva e vede la presenza di circa il 60% di studenti provenienti da fuori provincia. Il carattere di residenzialità dell'Università degli studi di Trento è un principio che ha sempre guidato gli interventi della Provincia sul territorio, finalizzati ad ampliare l'offerta di posti alloggio per studenti universitari. In tale ottica Opera universitaria ha presentato tre proposte progettuali sul V° bando per il cofinanziamento statale di interventi per la realizzazione di strutture residenziali universitarie per un ammontare totale di circa 48 milioni di euro, di cui 32,7 milioni sul PNRR e un co-finanziamento della Provincia di 5 milioni di euro.

### Le proposte riguardano:

- il completamento di San Bartolameo a Trento, per un totale di 110 posti letto aggiuntivi,
- la realizzazione dello studentato universitario a Rovereto (ex asilo Manifattura), per circa 200 posti letto aggiuntivi
- un intervento di riqualificazione energetica della residenza di Borino di Povo, per 110 posti letto.

L'obiettivo è quello di passare dagli attuali 1.150 posti alloggio disponibili in Trentino a circa 2.200. La riforma ha l'obiettivo di incentivare la realizzazione, da parte dei soggetti privati, di strutture di edilizia universitaria attraverso la copertura, da parte del MUR, di parte degli oneri corrispondenti ai primi tre anni di gestione delle strutture stesse.

La Fondazione Cassa rurale Alta Valsugana presenterà domanda di co-finanziamento per la realizzazione di uno studentato a Pergine da 400 posti.

### Borse di dottorato

Per l'a.a. 2022/2023 (ciclo 38°), l'Università di Trento sarà assegnataria di 18 borse per progetti dedicati a ricerca PNRR, pubblica amministrazione e patrimonio culturale, a tematica vincolata. Prevedono lo svolgimento di esperienze formative anche in strutture esterne all'università (imprese, centri di ricerca, pubbliche amministrazioni) e periodi di studio e ricerca all'estero, per una formazione internazionale e legata alla società e al mondo economico-produttivo.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

#### Crescita della fruizione di patrimonio e attività culturali, coinvolgendo 1.2 nella loro produzione tutte le componenti della collettività trentina

### Inquadramento

Il Patrimonio culturale, nella sua articolazione in beni e attività, costituisce il tessuto connettivo, sul piano valoriale e della vita civile, in grado di favorire conoscenze, consapevolezze storiche, capacità critiche, creatività, virtù civiche, senso di appartenenza, coesione sociale e sentimenti di appartenenza. Si intende, pertanto, alimentare sensibilità e partecipazione attraverso la conservazione e la fruizione dell'eredità e delle produzioni culturali tradizionali e creative, come risorse strategiche per lo sviluppo sostenibile, per la crescita della coesione sociale e della qualità della vita.

Oltre alla funzione di crescita sul piano sociale, nel quadro della competizione a livello globale dei territori, i beni culturali, con le loro caratteristiche di unicità e di irripetibilità, si configurano anche come elementi di forte qualificazione turistica.

In Trentino, la loro conservazione e fruizione assume inoltre un'importanza strategica in quanto segni tangibili di una storia sulla quale si fondano le ragioni stesse della nostra autonomia speciale, e pertanto l'Amministrazione provinciale è anche per questo motivo chiamata alla responsabilità di interventi a favore del patrimonio, della sua conoscenza e godimento e per sviluppare, più in generale, un clima di attenzione verso le attività culturali come veicolo di crescita.

Tra i compiti qualificanti in capo al soggetto pubblico si deve menzionare anche la riduzione degli ostacoli sociali ed economici alla partecipazione culturale e contemplare la rimozione delle barriere fisiche. Inoltre, va considerato che l'impegno pubblico profuso a favore della conservazione e valorizzazione del "paesaggio culturale", secondo l'accezione più ampia della convenzione di Faro, rappresenta un elemento riconoscibile delle capacità di autogoverno che ricade positivamente anche sull'attrattività turistica.

Il "paesaggio culturale" trentino vede una sua notevole articolazione in reti a diversi livelli interconnesse con la presenza di:

**Soggetti museali**, qualificati in enti strumentali (il MUSE-Museo delle Scienze; il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina; il MART-Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto; il Museo Castello del Buonconsiglio monumenti e collezioni provinciali; la Fondazione Museo Storico del Trentino), musei di rilevanza provinciale (il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto; il Museo Diocesano Trentino; la Fondazione Museo civico di Rovereto; il MAG-Museo dell'Alto Garda; la collezione museale della Magnifica Comunità di Fiemme, Arte Sella), siti, parchi e musei archeologici (il Museo Retico, lo Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas, i siti UNESCO delle palafitte del lago di Ledro

e di Fiavé, il Parco Archeo Natura); i nove Ecomusei, i piccoli musei per i quali recentemente è stato proposto il riconoscimento normativo con una proposta di emendamento nella legge 15/2007.

Sistema Bibliotecario Trentino: 86 biblioteche pubbliche comunali, 47 punti di lettura dislocati in 106 Comuni; 50 biblioteche speciali e di conservazione. Oltre 3.750.000 volumi; oltre 2.140.000 utenti.

Sistema della formazione musicale: tredici scuole musicali per circa 8.000 allievi di tutte le età (compresi i giovani dei corpi bandistici).

Sistema dello spettacolo: Centro Servizi Culturali S. Chiara, Coordinamento Teatrale trentino: festival d'arte (Oriente Occidente a Rovereto per la danza contemporanea, Drodesera/Centrale di Fies per le performance contemporanee, Trento Film Festival, Pergine Spettacolo Aperto, Musica Riva Festival, il Festival Internazionale Wolfgang Amadeus Mozart,) l'Accademia di Smarano, il circuito del Jazz del Trentino e altri soggetti professionali che operano in questo ambito. Gli ingressi ad attività cinematografiche, teatrali e concertistiche superano il milione, di cui oltre la metà a Trento.

**Associazionismo culturale organizzato in Federazioni**: Federazione dei corpi bandistici, con 87 bande ed oltre 5.000 bandisti, quella delle filodrammatiche e quella dei gruppi folcloristici (110 associazioni con 2.468 soci e 45 circoli culturali con 2025 soci); Federazione dei cori, con più di 200 formazioni e oltre 5.800 coristi.

Patrimonio culturale tangibile. 53 aree archeologiche, 3.631 beni immobili soggetti a tutela; 252 aree di rispetto collegate a beni immobili, 20.000 beni culturali mobili di proprietà provinciale, 9.000 di altri enti pubblici, 1.600 beni di proprietà privata, 50.000 di proprietà ecclesiastica, un patrimonio storico fotografico di oltre 1.500.000 opere.

A questo va aggiunta l'attività della Trentino Film Commission che da luglio 2020 è anch'essa inserita a pieno titolo nel sistema culturale trentino.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

Pur non essendo presente nell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo sostenibile un vero e proprio obiettivo dedicato alla cultura, l'UNESCO ha evidenziato come i fattori culturali influiscano su 14 dei 17 obiettivi proposti dall'Agenda, sottolineando l'importanza del rapporto della cultura con la sfera sociale e ambientale in una prospettiva più partecipata e giusta, riducendo le disuguaglianze di genere e sociali. La visione della progettualità culturale deve essere quindi allargata e stimolare il coinvolgimento della comunità e del territorio.

Nell'ambito degli Obiettivi provinciali di sostenibilità individuati dalla SPROSS, si segnala in particolare:

TURISMO SOSTENIBILE - Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile e ridurre l'impronta ecologica del turista

- promuovere un turismo diffuso e "slow" affiancando al turismo di montagna le proposte che coinvolgano città, borghi, destinazioni più "marginali" ma ricche in termini di rete escursionistica e patrimonio culturale-storico ambientale al fine di favorire una "biodiversità turistica" e al contempo limitando la congestione, favorendo la conoscenza del territorio anche tramite applicazioni di realtà aumentata che "raccontano" il paesaggio
- sviluppare e promuovere il turismo scientifico tramite una rete tra musei, parchi, riserve e aree protette al fine di creare prodotti e servizi adatti a nuovi target di turisti; analogamente, creare una rete tra "parchi d'arte" valorizzando proposte culturali all'aperto come Arte Sella, Ledro Land Art, Respirart, Bosco Stenico, Il "respiro degli alberi"

FORMAZIONE SCOLASTICA - Eliminare l'abbandono scolastico e promuovere una formazione inclusiva e di qualità per tutti

per rafforzare la comunità educante, valorizzare e promuovere maggiormente il ruolo culturale ed educativo di musei, biblioteche, scuole musicali, e di tutte le altre agenzie educative presenti sul territorio, per la crescita e la realizzazione integrale delle persone (dalla primissima infanzia all'età adulta) e per lo sviluppo dei territori e delle comunità

STILI DI VITA - Diffondere e promuovere stili di vita sani e sostenibili e rafforzare i sistemi di prevenzione

per sostenere la formazione continua, valorizzare il ruolo delle istituzioni museali nel promuovere la cultura della sostenibilità attraverso percorsi espositivi e attività all'aria aperta, soprattutto per le fasce meno attive quali terza e quarta età (per es. percorsi di cammino e di esercizio fisico in abbinamento a tematiche culturali come Percorso Segantini, percorso Rilke, percorso Depero ad esempio) conciliando attività outdoor con contenuti culturali.

TERRITORIO Arrestare il consumo di suolo e assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale.

- nell'ambito della promozione della cultura dello sviluppo sostenibile del territorio, sostenere le biblioteche, quali operatori di comunità efficaci, nel promuovere azioni culturali artistiche ed educative rivolte a tutta la popolazione, per un'educazione ai valori del paesaggio, a comportamenti e stili di vita responsabili
- sostenere la consapevolezza della ricchezza culturale provinciale nei residenti e negli ospiti, anche valorizzando il plurilinguismo.

Coerentemente con la strategia di medio lungo periodo, si descrivono di seguito le politiche da adottare nel triennio di riferimento del bilancio di previsione. Si intende, in particolare, sostenere una visione che preveda l'evoluzione di processi virtuosi per valorizzare forme di innovazione con il contributo creativo dei giovani in progettazioni anche ad alto contenuto tecnologico, che possano avere ricadute sul versante organizzativo e della fornitura di servizi a favore

del pubblico, la prosecuzione e il consolidamento di progetti di valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile come elemento dello sviluppo locale in stretta collaborazione con le comunità locali. A guesto riguardo è da prevedere una progressiva apertura nei confronti di soggetti e professionalità dei settori culturale, creativo, turistico ed economico, con la collaborazione delle comunità locali.

Lungo queste traiettorie di sviluppo va prestata la massima attenzione al sostegno delle industrie culturali e creative (ICC) e dei processi di digitalizzazione degli ambiti di settore, valorizzando al meglio anche le opportunità previste dal PNRR.

Iniziative formative dovranno essere orientate anche in direzione della progettazione di miglioramento dei servizi della ricerca e dell'incremento del benessere sociale.

Particolarmente importante sarà il dialogo con amministrazioni locali, ordini professionali e associazioni (artigiani, restauratori, architetti, ingegneri), espressioni del volontariato e dell'associazionismo e altri portatori di interesse pubblici e privati volto a definire e condividere gli elementi prioritari di un **approccio** integrato tra tutela e promozione dei beni culturali e attività culturali da far confluire in una proposta normativa quadro per la cultura che semplifichi e favorisca i rapporti tra cittadini e amministrazione.

# POLITICHE DA ADOTTARE

1.2.1 Incrementare le **attività di tutela**, **conoscenza e fruizione del patrimonio** culturale del Trentino attraverso l'implementazione delle forme di accessibilità materiale e immateriale, con il coinvolgimento delle comunità locali, secondo logiche di partecipazione attiva e di valorizzazione in forma sostenibile

Destinatari: cittadini, Università, scuole, enti locali, associazioni, operatori economici in particolare nel settore del turismo, enti ecclesiastici, musei, categorie professionali varie (restauratori, architetti, ecc.).

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, UMST per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali), enti locali.

Previsto il coinvolgimento dell'associazionismo e di stakeholders vari.

Risultati attesi: incremento dell'apertura al pubblico dei luoghi della cultura trentina: almeno uno all'anno riqualificato secondo criteri di tutela e con l'integrazione di attività di valorizzazione e inclusione quali mostre ed eventi, con collaborazioni sia pubbliche che private;

aumento della fruibilità del patrimonio culturale in modalità digitale: entro il triennio almeno 100.000 fotogrammi esposti in visualizzazione sul web, con particolare riferimento alle fotografie storiche dell'Archivio fotografico provinciale (53 fondi) e ai materiali dell'archivio Caproni (3 km lineari distribuiti su 5 magazzini);

conservazione e restauro di oltre 100 beni culturali nel triennio e generazione di **importanti opportunità di lavoro** per i professionisti del settore: investimenti attivati per circa 2,5 milioni di euro annui;

incremento dell'accessibilità al patrimonio culturali con interventi di sbarrieramento su almeno 3 luoghi della cultura.

#### Protezione del valore:

individuazione preliminare di uno o più siti potenzialmente idonei alla realizzazione di un ricovero per le opere d'arte in caso di emergenza, per la riduzione degli effetti di eventi calamitosi sul patrimonio culturale a rischio.

Affinché l'accessibilità sia condivisa e realizzabile, si rinnova la costante collaborazione con i territori, i primi a presidiare il benessere o le condizioni a rischio del patrimonio culturale. Enti pubblici e cittadinanza sono coinvolti quindi nel monitoraggio dei beni e invitati a condividere e a coprogettare con l'amministrazione provinciale, con l'obiettivo della riduzione dei rischi e della valorizzazione dei luoghi della cultura che, una volta aperti e messi in sicurezza, possono diventare terreno di incontro per promuovere e sostenere le produzione culturali e creative ma anche veicolo di socialità e opportunità di incremento di benessere e di valore sia per il territorio sia per la comunità.

Per assicurare la conservazione dei beni culturali sottoposti a tutela e nel contempo creare occasioni di lavoro per il settore, si ritiene inoltre prioritario proseguire con il sostegno agli interventi di conservazione e restauro attraverso l'erogazione di contributi a proprietari o ad altri soggetti legittimati all'esecuzione di interventi.

Specifico impegno sarà volto a rendere più accessibili le informazioni già presenti sul portale Trentino cultura e i beni digitalizzati finora preclusi all'utenza esterna, con la realizzazione entro il 2024 di un nuovo portale provinciale per la cultura operativo e attivo.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Il PNRR ha promosso una serie di investimenti nel settore della cultura inquadrabili nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (Goal 11.4 interventi per la preservazione, la protezione e la conservazione del patrimonio culturale e naturale).

Tra questi la maggior parte concorre direttamente anche al perseguimento di obiettivi di sviluppo provinciale come, nella Missione 1, gli investimenti che puntano a:

- aumentare la fruibilità del patrimonio culturale passando attraverso la digitalizzazione di beni pubblici: è in via di approvazione il Decreto del Ministero della Cultura che assegna alla Provincia circa 655 mila euro da destinare alla digitalizzazione di almeno 160.000 oggetti digitali. La titolarità della misura rimane in capo alla Provincia autonoma di Trento che uscirà con un proprio bando dopo la pubblicazione del Decreto del Ministero della Cultura dando priorità alla digitalizzazione di quei beni pubblici che rappresentano la memoria storica del territorio.
- migliorare l'accessibilità al patrimonio culturale attraverso l'eliminazione delle barriere fisiche, cognitive e sensoriali: è in via di pubblicazione un avviso del Ministero della Cultura per la presentazione di proposte (scadenza 12 agosto 2022) rivolto a livello locale a musei e luoghi della cultura pubblici (non statali) e privati
- migliorare l'efficienza energetica di cinema e teatri: sono state approvate le graduatorie dalle quali risultano ammesse a finanziamento 3 domande per l'efficientamento dei cinema per circa 600 mila euro e 14 domande per l'efficientamento dei teatri per circa 3,7 milioni di euro.
- valorizzare l'identità dei luoghi che avviene attraverso la riqualificazione di parchi e giardini storici e il miglioramento delle possibilità di fruizione: sono state approvate le graduatorie con ammissione a finanziamento di 4 domande per complessivi 3 milioni di euro, di cui risultano beneficiari oltre agli enti locali, il Museo Castello del Buonconsiglio che ha partecipato per Castel Thun con l'orto storico "Vaneggia Rossa".

# 1.2.2 Assicurare un'offerta culturale ampia e orientata ai diversi pubblici e settori sviluppando e promuovendo reti locali nella prospettiva di contribuire ad aumentare l'attrattività del territorio e le ricadute sia in termini economici che di benessere sociale.

Destinatari: cittadini, imprese culturali, startup del settore culturale, giovani e categorie a bassa fruizione culturale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, UMST per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali, UMST per il coordinamento degli enti locali, politiche territoriali e della montagna), enti strumentali (museali e Centro Culturale Santa Chiara), enti locali.

Previsto il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati (es. fondazioni bancarie, imprese, ecc.).

#### Risultati attesi:

- incremento del 5% della partecipazione alle attività educative nei musei e nelle aree archeologiche;
- aumento del 2,5% degli utenti annuali del prestito nelle biblioteche di pubblica lettura da (baseline 2019 120.219);
- aumento degli occupati nel settore delle industrie e imprese culturali cre-

ative (baseline 2018: 4,2 su 100 occupati, fonte ISTAT) entro il triennio per ampliare l'inserimento nel mondo del lavoro dei laureati nelle discipline correlate alle attività culturali creative:

- aumento del numero di imprese culturali creative del 10%, sostenendone la nascita (baseline 200 nel 2021);
- attivazione, nell'ambito della "strategia nazionale per le aree interne" di un vero e proprio "distretto culturale" nella Comunità di Valle delle Giudicarie esteriori e centrali, motore di sviluppo turistico e fonte di educazione storica a livello scolastico.

Attività e beni culturali si configurano come generatori di sviluppo e valore sia sul versante immateriale del sapere e dei comportamenti civili, sia sul piano più tangibile dell'economia.

Nell'ambito della politica si intende proseguire con il sostegno economico di musei, ecomusei, associazioni e promotori di attività ed eventi culturali; avviare l'attuazione di partenariati pubblico-privato promuovendo animazioni culturali volte a favorire l'integrazione tra la valorizzazione dei beni e la promozione di attività culturali.

Per avvicinare le realtà bibliotecarie ai cittadini saranno attivate specifiche iniziative di riflessione tra le 84 biblioteche comunali, i 42 punti di lettura e i relativi Comuni gestori di più di 33 biblioteche specialistiche riunite in reti locali.

La scuola e i centri di aggregazione giovanili sono luoghi di elezione per attivare progetti educativi in particolare sul patrimonio e l'eredità culturale di giovani ideatori privilegiati di un mondo sempre più vario e interessante. Alla luce della crisi economica e delle difficoltà a cui sono sottoposti i cittadini, si rende necessario intervenire sulla politica tariffaria adottata dai musei al fine di agevolare la partecipazione delle scuole di ogni ordine e grado ad attività laboratoriali.

Le industrie culturali creative (ICC) rappresentano uno degli elementi dinamici dello sviluppo socio-economico, considerato l'impiego di risorse umane ad alta specializzazione, tecnologie avanzate, capacità ideative e creative. Attraverso attività di ricerca e di progettazione a supporto delle ICC e la collaborazione con le diverse associazioni professionali e le loro istanze, si faciliterà la nascita di nuove industrie nel settore.

Nella filiera dell'audiovisivo, particolare importanza viene data alla transizione digitale e verde, sostenendo le produzioni cinematografiche più green (disciplinari per fiction e per documentari adottati da Trentino Film Commission) e valorizzando le imprese culturali creative che progettano in chiave di sostenibilità ambientale.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Nella dimensione ambientale dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (Goal 11.4 interventi per la preservazione, la protezione e la conservazione del patrimonio culturale e naturale) rientra anche l'investimento relativo alla capacity building degli operatori della cultura (ICC) per gestire la transizione digitale e verde.

Si segnalano in particolare le linee di intervento volte a:

sostenere la ripresa e l'innovazione dei settori culturali e creativi agendo, tra l'altro, per il sostegno alla produzione culturale e creativa (contributi e regimi di aiuto alle imprese) e per le competenze necessarie allo sviluppo in chiave innovativa e sostenibile (sia come interventi diretti del Ministero della Cultura, sia come contributi).

Al riguardo, sono state approvate le linee ministeriali di indirizzo e sono di prossima uscita i relativi avvisi. Destinatari dell'investimento sono i settori culturali e creativi, cioè tutti i settori le cui attività si basano su valori culturali ed espressioni artistiche e altre espressioni creative individuali o collettive, siano esse orientate al mercato o non orientate al mercato.

# OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

#### Rafforzamento dell'autonomia e del senso di appartenenza dei 1.3 giovani al progetto di sviluppo del Trentino

## Inquadramento

La transizione all'età adulta è stata a lungo definita da tappe socialmente attese e condivise: terminati gli studi ci si inseriva rapidamente nel mercato del lavoro; a distanza di poco si acquisiva l'indipendenza economica e abitativa dalla famiglia di origine attraverso il matrimonio, spesso coronato dalla nascita di figli. Un quadro comune a molti diventati "grandi" negli anni '80 e '90 profondamente mutato a seguito delle più recenti trasformazioni socio-economiche: il 1964 anno dell'apice del baby boom in Italia - ha visto oltre un milione di nascite contro il mezzo milione scarso del 2015; la famiglia tradizionale, rappresentata dalla coppia sposata con figli, non è più il modello esclusivo di coabitazione.

Le forme di occupazione a termine e i bassi livelli di reddito che riguardano in modo particolare i giovani determinano elementi di incertezza che non consentono una pianificazione di vita oltre il breve periodo. In questo scenario, la famiglia è divenuta, suo malgrado, ammortizzatore sociale e produttore di welfare. Le istituzioni hanno la responsabilità di accompagnare i giovani valorizzando le loro competenze ed i loro talenti per dare la possibilità di poter definire i propri progetti di vita, divenendo quindi risorsa generativa per il contesto in cui sono inseriti.

Nell'ambito del Piano strategico straordinario di legislatura a favore della famiglia e della natalità, approvato dalla Giunta provinciale nel 2019, sono previste specifiche azioni a supporto della transizione all'età adulta per i giovani. Nell'ambito delle politiche per i giovani, inoltre, nel corso del 2020 sono state attuate le progettualità dei 35 piani giovani territoriali/d'ambito e sono stati avviati al servizio civile 250 ragazzi. Sono state attivate le iniziative integrate previste in collaborazione con la Provincia di Bolzano per la promozione dell'autonomia dei giovani e della responsabilità sociale, sulla base della convenzione del dicembre 2019, e valorizzate le progettualità sulla memoria attiva. Il rapporto sulla condizione giovanile approvato a fine 2020 e il rapporto sugli esiti dell'esperienza del servizio civile si confermano importanti strumenti per un costante monitoraggio sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche giovanili.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

Nell'ambito degli Obiettivi provinciali di sostenibilità individuati dalla SPROSS, si segnala in particolare:

#### **LAVORO**

Contrastare la disoccupazione giovanile e delle fasce più deboli della popolazione e incrementare l'occupazione e la qualità del lavoro, garantendo diritti e formazione.

#### **CASA**

Ridurre il disagio abitativo e promuovere la qualità dell'abitare.

## TURISMO SOSTENIBILE

Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile e ridurre l'impronta ecologica del turista.

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono, tra l'altro, dirette a:

- promuovere azioni di educazione non formale (per es. progetti di servizio civile) e luoghi di aggregazione per coinvolgere ragazze e ragazzi nella vita della loro comunità;
- rafforzare l'efficacia dei Centri per l'impiego e delle agenzie per il lavoro private per rilevare le necessità delle imprese, per supportare la selezione del personale e l'individuazione del fabbisogno formativo (coinvolgendo anche strutture sovracomunali, come i Piani Giovani di Zona);
- coinvolgere studenti e giovani nella progettazione di nuove soluzioni e nuovi modi dell'abitare (es. con bandi di progetto per le scuole e l'università), per favorire l'indipendenza e l'autonomia abitativa dei giovani, ponendo attenzione al tema delle transizioni di vita, soprattutto quella all'età adulta, anche per gruppi più vulnerabili come neomaggiorenni in uscita da percorsi di accoglienza eterofamiliare, compresi gli ex minorenni non accompagnati;
- promuovere una partecipazione di tutta la comunità e dei portatori di interesse sia nelle fasi di pianificazione che in quelle di "fruizione" delle destinazioni turistiche, con attenzione ai giovani e al loro senso di appartenenza alla comunità e al territorio includendo in modo strutturato rappresentanti delle nuove generazioni (15-35 anni).

Ulteriori azioni sono previste nell'ambito dei vettori di sostenibilità, come ad esempio nell'ambito dell'educazione, sensibilizzazione e comunicazione, con la promozione di progetti condotti nell'ambito dei Piani giovani di zona volti ad incoraggiare e favorire la sostenibilità ambientale, economica e sociale dei territori.

## POLITICHE DA ADOTTARE

Promuovere il protagonismo, la cittadinanza attiva e il valore sociale 1.3.1 dei giovani in un contesto socio-economico in profonda trasformazione, valorizzandone le competenze anche a livello territoriale

Destinatari: giovani, associazioni giovanili

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione Generale, Dipartimento Istruzione e cultura, UMST per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali)

#### Risultati attesi:

- generazione di importanti opportunità di partecipazione dei giovani nel settore culturale con l'attivazione di oltre 750 progetti attivati sul triennio 2022/2025 (33 piani giovani) e l'aumento della qualità della progettazione sulla base di criteri maggiormente selettivi;
- ulteriore qualificazione delle opportunità di apprendimento non formale per l'acquisizione di competenze chiave e delle esperienze di cittadinanza attiva offerte con la proposta di servizio civile inteso come effettiva politica di transizione all'età adulta:
- crescita della presenza di giovani nelle sedi di confronto e di progettazione di politiche e iniziative sul territorio e per il territorio.

Si intende favorire la conoscenza del patrimonio culturale territoriale, con aperture straordinarie destinate alle associazioni, promuovendo formazione per una diffusione peer to peer delle competenze culturali, implementando l'attività di formazione degli operatori grazie all'accordo di programma con la Fondazione Demarchi. Risulta, inoltre, fondamentale porre maggiore attenzione alle ricadute dei progetti premiati con i bandi provinciali, inserendo indicatori di risultato chiari e conformi.

Parallelamente, è riservata una forte attenzione per il servizio civile universale, attivando un contesto favorevole alla partecipazione dei giovani ai progetti, tenendo conto delle attuali e mutevoli caratteristiche della condizione giovanile trentina.

# Approfondimento LE INIZIATIVE PROMOSSE CON IL PNRR

I Giovani sono una delle tre priorità trasversali del PNRR. con cui si intende colmare i divari che impediscono a molti e molte di loro di esprimere le loro potenzialità e, allo stesso tempo, per portare ricchezza culturale, sociale ed economica alla collettività. Nel Piano sono dedicati a loro, direttamente e indirettamente, numerosi interventi, ma non c'è una missione appositamente dedicata a loro. Tra le varie misure, quelle di potenziale impatto e più incisive sono:

- istruzione e ricerca (M4), con l'orientamento attivo nella transizione scuola-università, nuove competenze e nuovi linguaggi, aumento degli ITS e potenziamento dei laboratori con tecnologie 4.0, sviluppo dei network scuola-università-centri di ricerca- aziende;
- coesione e inclusione (M5), che oltre al programma GOL, un nuovo sistema occupazionale e imprenditoriale, la piattaforma per match domanda/offerta di lavoro e qualificazione competenziale e professionale e prevede il potenziamento e l'innovazione del Sistema duale, e il sostegno dello sport come veicolo di inclusione sociale;
- digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1).

Quello sull'occupazione è l'indicatore a cui è indirizzato il maggior numero di misure, strettamente correlato alla questione educativa e si è voluto impostare le azioni passando dal considerare i giovani come un problema, concentrandosi sui problemi dei giovani.

Così le altre iniziative del PNRR che sono state pensate per avere una ricaduta, anche indiretta, sui giovani sono relative a:

- rafforzamento del servizio civile universale per collegarlo al mondo del lavoro; attraverso un sistema di certificazione delle competenze acquisite in termini di occupabilità e l'introduzione del servizio civile digitale a supporto dei territori e della transizione digitale; ricambio generazionale della PA;
- un nuovo sistema sociale inclusione, sviluppo personale e di comunità, prevenzione e contrasto del disagio;
- potenziamento delle infrastrutture sociali;
- sviluppo dell'housing sociale e di qualità dell'abitare;
- percorsi di supporto dei giovani disabili e di quelli provenienti da aree svantaggiate.

## OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Aumento dei benefici legati all'avvicinamento allo sport e all'attività motoria da parte di tutta la popolazione, in termini di salvaguardia della salute e del benessere personale e sociale, oltre che come componente strategica della vacanza attiva in Trentino e volano di crescita economica

## Inquadramento

Secondo i dati ISTAT nel 2020 il 34% della popolazione trentina ha svolto pratica sportiva in modo continuativo, in leggero aumento rispetto al 33,7% del 2019 (cresce dal 42,4% al 44,7% il valore in Alto Adige; dal 30,8% al 31,6% il valore del Nord). D'altra parte nello stesso periodo sono passati dal 14,1% al 17,3% i soggetti che non hanno praticato sport né svolto alcuna pratica sportiva (da 11,5% a 14,5% il dato per l'Alto Adige; da 25,9% a 25,6% per il Nord). Un diverso indicatore, riferito a soggetti maggiori di 14 anni, evidenzia una fortissima riduzione tra il 2020 ed il 2021 delle femmine che non praticano alcuna attività sportiva. Questo indicatore, passando dal 19,3% del 2020 all'11,1% del 2021 risulta ora addirittura migliore di quello riferito ai maschi, che passa dal 16,6% all'11,8%, rovesciando così una situazione storicamente consolidata.

Il forte radicamento dello sport sul territorio ha una duplice valenza: qualifica l'offerta turistica e consolida il posizionamento in termini di pratica sportiva da parte dei Trentini. La consistenza dell'impiantistica sportiva sul territorio provinciale, come da rilevazione effettuata dal CONI nazionale, ammonta a 1.273 impianti sportivi per un totale di 2.111 spazi; quanto alla multivalenza degli impianti, quelli ad utilizzo monodisciplina sono il 47,88% mentre quelli ad utilizzo polidisciplina sono il 52,12%. L'adeguamento e la manutenzione delle strutture sportive presenti sul territorio sono indispensabili per garantire continuità e sviluppo ai livelli raggiunti. Nel periodo 2018-2021 sono stati finanziati 97 interventi di riqualificazione di impianti sportivi dislocati sull'intero territorio provinciale.

Nel corso del 2021 è stato dato il via alla prima fase del processo di adeguamento delle infrastrutture olimpiche sul percorso di avvicinamento alle Olimpiadi 2026. Il valore di una prima tranche di interventi è quantificato in 50,6 milioni di euro, di cui circa 23,6 milioni per gli interventi presso lo stadio del salto con gli sci di Predazzo, circa 11,5 milioni per gli interventi da realizzare presso la struttura per lo sci di Fondo di Lago di Tesero e circa 15,5 milioni per le prime fasi di adeguamento dello stadio del ghiaccio Ice Rink di Baselga di Piné. Nel 2022 si è intervenuto per adeguare gli stanziamenti per gli interventi presso le sedi di Predazzo e Tesero, e nello specifico si è giunti ad uno stanziamento pari a 35,5 milioni per lo stadio del salto con gli sci di Predazzo, a causa della lievitazione dei prezzi ed alla necessità sopravvenuta di realizzare attrezzature complementari allo svolgimento delle attività sportive e ad uno stanziamento di 15,5 milioni per la struttura per lo sci di Fondo di lago di Tesero a causa di una stima superiore dei costi di realizzazione. Allo scopo di assicurare la massima collaborazione della Provincia con le amministrazioni comunali coinvolte, nell'agosto 2021 la Giunta ha approvato lo schema di accordo che autorizza l'intervento di Trentino Sviluppo S.p.A. come fornitore di servizi e supporto di ordine istituzionale, tecnico e amministrativo alle fasi di progettazione.

Nell'aprile 2022 è stata approvato lo schema di accordo con il Dipartimento per lo Sport della presidenza del Consiglio dei Ministri per disciplinare le modalità di attuazione del concorso finanziario relativo agli interventi di ristrutturazione e adeguamento della Scuola Alpina della Guardia di Finanza a Predazzo per ospitarvi il Villaggio Olimpico in occasione delle XXV Olimpiadi Invernali e XIV Paralimpiadi invernali del 2026. Con decreto del Sottosegretario di Stato allo Sport del 21 gennaio 2022 il finanziamento erogato alla Provincia - in qualità di soggetto attuatore - è stato definito in euro 10.890.000; il progetto degli interventi da realizzare sarà oggetto nei prossimi mesi di uno specifico accordo tra l'Amministrazione provinciale e le competenti Amministrazioni statali, in fase di

predisposizione. Analogamente sarà curata la collaborazione con il Comune di Tesero, al fine di supportare l'Ente nella definizione degli atti di gara per i lavori sull'impianto di Lago di Tesero. Inoltre, si opererà, in concorso con il Comune di Baselga di Piné, per definire le soluzioni progettuali funzionalmente idonee ad assicurare l'adeguamento del locale impianto di pattinaggio, nel pieno rispetto degli imprescindibili criteri di sostenibilità economica e ambientale.

Altro aspetto cruciale riguarda la definizione, prevista entro il 2022, della strategia di promozione del Trentino attraverso gli eventi olimpici con l'obiettivo di rafforzare i valori percepiti del nostro territorio in termini di sostenibilità, capacità organizzativa e fruibilità sportiva.

La strategia indicherà le modalità di:

- associazione Trentino/Emblemi olimpici;
- coinvolgimento operatori trentini;
- promozione del Trentino attraverso i canali offerti dal CIO/Fondazione
- promozione Trentino/MiCo26 attraverso canali diretti presso residenti, turisti attuali, turisti potenziali e altre categorie di target.

Va sottolineato, infine, che nel corso del 2022, tenendo conto dell'evento olimpico del 2026, è stato avviato un primo progetto di sport di cittadinanza atto a sensibilizzare, informare e coinvolgere la cittadinanza, in particolare i giovani, sui valori sportivi delle Olimpiadi e Paralimpiadi. Tale strumento si affianca alle attività ordinarie di promozione dello sport di cittadinanza che coinvolgono le federazioni sportive, e vedrà negli anni un continuo sviluppo dal punto di vista del coinvolgimento del territorio.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

Nell'ambito degli Obiettivi provinciali di sostenibilità individuati dalla SPROSS, si segnala in particolare:

#### STILI DI VITA

Diffondere e promuovere stili di vita sani e sostenibili e rafforzare i sistemi di prevenzione

# TURISMO SOSTENIBILE

Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile e ridurre l'impronta ecologica del turista.

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

- promuovere comunità attive, stili di vita e contesti salutari
- aggiornare continuamente l'offerta turistica sostenibile

Si segnalano, tra l'altro, le proposte dirette a:

- sviluppare programmi di educazione motoria, sport e gioco per ragazze e ragazzi per l'intero ciclo scolastico, al fine di garantire la fruizione e la partecipazione all'attività fisica per tutti;
- strutturare gli spazi pubblici all'aperto per promuovere attività fisica per tutta la popolazione;
- incentivare la sinergia Sport Turismo (bici, arrampicata, trekking, vela...) e in particolare migliorare la promozione del cicloturismo in Trentino, con la costruzione di un sito dedicato, cartine, app e coinvolgendo accompagnatori di media montagna ed istruttori di MTB per far conoscere i tracciati a turisti e residenti.

Coerentemente con la strategia di medio lungo periodo si descrivono di seguito le politiche da adottare nel triennio di riferimento del bilancio di previsione, valorizzando la complementarietà e l'integrazione tra importanti investimenti che si intendono promuovere a livello provinciale, anche nell'ambito del PNRR e del nuovo ciclo della programmazione europea 2021-2027.

# POLITICHE DA ADOTTARE

Promuovere la partecipazione all'attività motoria di tutta la 1.4.1 popolazione e l'avvicinamento della stessa all'evento olimpico e paralimpico del 2026 attraverso lo sport di cittadinanza, nonché proseguire la strategia di adeguamento dell'impiantistica sportiva locale per un livello qualitativo sempre maggiore da mettere a disposizione dei praticanti ai diversi livelli

Destinatari: cittadini e sportivi, anche a livello professionale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo)

#### Risultati attesi:

- una sempre maggiore diffusione dell'attività motoria in termini di innalzamento numerico dei praticanti, coinvolgendo il maggior numero di soggetti possibili, anche non direttamente orientati al mondo sportivo, in progetti di sport di cittadinanza che veicolino anche lo spirito olimpico e paralimpico in vista dell'Evento del 2026;
- aumento del numero delle strutture sportive riqualificate per un territorio strutturalmente sempre più adatto allo svolgimento di una pratica sportiva anche di alto livello.

L'evento Olimpico del 2026 è un'ottima occasione per dare un impulso alla popolazione per avvicinarsi all'attività motoria e alla pratica sportiva, con conseguente miglioramento dello stile di vita e della salute, anche grazie alla diffusione dei principi fondamentali dell'olimpismo, contenuti nella Carta Olimpica e in altri documenti del CIO, tra cui l'"Agenda olimpica 2020". Con lo strumento dello Sport di cittadinanza si avrà occasione di avvicinare una quota sempre maggiore di popolazione, anche non direttamente orientata al mondo sportivo, con auspicabili benefici per il benessere collettivo. A corollario si proseguirà la politica di efficientamento delle strutture sportive trentine che non avrà utilità solo per l'evento olimpico ma che lascerà un'importante eredità per le generazioni future.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

In materia di sport, il PNRR ha previsto due interventi:

- un piano di infrastrutture per lo sport nelle scuole (nell'ambito della Missione 4) per attuare una progressiva implementazione e riqualificazione di strutture sportive e palestre annesse alle scuole. Le risorse vengono erogate a seguito di avviso pubblico nazionale e in base ad una ripartizione regionale che per il Trentino prevede oltre 5,8 milioni di euro e destinatari dei finanziamenti sono gli enti locali La presentazione delle domande si è chiusa il 28 febbraio 2022 e si è in attesa dell'approvazione delle graduatorie
- un intervento relativo a "sport e inclusione sociale" con l'obiettivo di aumentare l'inclusione e l'integrazione sociale attraverso la realizzazione o la rigenerazione di impianti sportivi che favoriscano il recupero di aree urbane su 3 cluster di intervento: due destinati ai Comuni capoluogo di provincia con popolazione superiore ai 20.000 abitanti, e ai Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, (per la realizzazione o la rigenerazione di impianto polivalente indoor, Cittadella dello sport o impianto natatorio). Il terzo cluster è destinato a tutti i Comuni italiani ed è finalizzato alla realizzazione di nuovi impianti o alla rigenerazione di impianti esistenti che siano di interesse delle Federazioni Sportive. La raccolta delle domande si è chiusa per entrambi gli avvisi il 22 aprile 2022 e si è in attesa dell'approvazione delle graduatorie.

**1.4.2** Rafforzare l'immagine del **Trentino** e la sua attrattività, **come territorio** votato allo sport, in un ecosistema montano sostenibile, attraverso eventi sportivi a risonanza internazionale, con ricadute in chiave turistica e di sviluppo territoriale

*Destinatari*: operatori della filiera turistica e dello sport del territorio trentino

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo, UMST per il coordinamento degli enti locali, politiche territoriali e della montagna, Dipartimento Infrastrutture), Comuni di Predazzo, Tesero e Baselga di Pinè, Trentino Sviluppo, Trentino Marketing

#### Risultati attesi:

- caratterizzazione dell'immagine del Trentino anche quale territorio con qualità organizzative, infrastrutturali e paesaggistiche per ospitare gare delle olimpiadi invernali;
- platea più estesa di potenziali nuovi turisti, attraverso una intensa campagna comunicativa e promozionale dell'evento Olimpico e Paralimpico e conseguentemente dell'immagine del Trentino, anche tramite utilizzo dei loghi delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali 2026, in occasione di manifestazioni sportive di carattere sovraprovinciale;
- concorso attivo al raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, anche mediante la realizzazione di "Giochi sostenibili";
- infrastrutture e strutture sportive individuate nel territorio trentino per le Olimpiadi invernali 2026 pronte entro le fasi di test finale (fine 2024).

Con particolare riferimento al processo di riqualificazione funzionale delle infrastrutture sportive individuate quali sedi agonistiche di gara (circa 63,6 milioni di euro già stanziati), si tratta di mettere in campo competenze ed esperienze del tutto peculiari nel panorama sportivo internazionale: ciò determina l'esigenza di attuare una forte sinergia e collaborazione trasversale tra tutti i soggetti coinvolti e a tutti i livelli istituzionali.

L'Amministrazione trentina ha seguito con particolare attenzione il percorso che ha portato, attraverso numerose interlocuzioni con gli altri Enti e con il Governo, a mettere in atto un consistente blocco di interventi che sono destinati a rendere più efficaci gli assetti relativi alle infrastrutture e alla mobilità sostenibile sui territori (in aggiunta alle attività sugli impianti sportivi sono previsti interventi infrastrutturali finalizzati a migliorare la mobilità sul territorio nel contesto olimpico).

Alla luce del progressivo completamento dei processi prodromici alla vera e propria fase organizzativa, sono state create le condizioni istituzionali e organizzative che consentono di definire con chiarezza i ruoli e le responsabilità funzionali a concretizzare la pianificazione strategica sia per consentire una **chiara** e concordata condivisione delle responsabilità tra il Comitato Organizzatore

Milano Cortina 2026 e la dimensione più territoriale, coordinata, nello specifico, dal costituito "Coordinamento Olimpico provinciale" nel quale sono rappresentate le istituzioni politiche e sportive, ma anche il mondo universitario ed imprenditoriale, per assicurare la massima attenzione ed ascolto alle istanze che nascono sul territorio, quanto per realizzare gli interventi infrastrutturali sul cluster olimpico trentino, vale a dire le venues di gara a:

Predazzo - adeguamento dello Stadio del Salto con gli sci Tesero - struttura per lo sci di Fondo di Lago di Tesero Baselga di Piné - Oval Ice Ring destinato al pattinaggio su ghiaccio.

Inoltre è previsto l'adeguamento del compendio della scuola alpina della Guardia di Finanza a Predazzo, che sarà utilizzato quale Villaggio Olimpico in occasione dell'evento.

Occorre inoltre considerare che, secondo quanto previsto dal Dossier di candidatura, tra dicembre 2024 e marzo 2025 nelle sedi agonistiche di gara saranno effettuati i c.d. test events, vere e proprie anticipazioni del programma di realizzazione dei Giochi olimpici invernali. Ciò determina la necessità che i lavori relativi agli impianti sportivi siano completati in tempo utile per gli eventi di fine 2024 - inizio 2025.

Secondo uno studio realizzato dalla Luiss presentato lo scorso 26 maggio, a fronte di un investimento complessivo per Milano-Cortina stimato pari a 1 miliardo di euro, viene quantificato in circa 3 miliardi di euro l'impatto in termini di PIL sull'economia italiana. In termini di opportunità occupazionali a livello nazionale, si stimano 9.173 nuove unità create nel settore sport e 3.772 nuove unità create nei settori economici collegati.

# **AREA STRATEGICA 2**

Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa

Il sistema economico Trentino nel corso del 2021 ha mostrato importanti segnali di crescita, trainato dalla ripresa del sistema turistico, dal comparto industriale e anche dal settore dell'edilizia che è stato positivamente impattato dai bonus nazionali. Durante il periodo COVID-19 la Provincia è intervenuta per sostenere il sistema economico delle piccole medie-imprese locali, il così detto #ripartitrentino, affiancato da importanti misure per il rilancio e la patrimonializzazione delle imprese del territorio. Nel 2022 ci si è concentrati maggiormente sulle misure per la crescita, come ad esempio i bandi per la nascita di nuove imprese, per investimenti nei processi produttivi, per gli investimenti per i progetti di ricerca e innovazione e per le espansioni produttive.

Nel 2021 la ripresa è stata importante, l'occupazione è aumentata, il PIL ha iniziato una fase espansiva. Ma poi partendo dalla fine del 2021, l'avvio dell'inflazione, la guerra in Ucraina e i suoi impatti sul caro bollette e sui prezzi delle materie prime stanno rischiando di compromettere i risultati ottenuti. In questo solco si devono inserire gli interventi della Provincia nel settore dell'economia, della ricerca e del lavoro dei prossimi anni, tenendo conto anche delle importanti opportunità offerte dal PNRR e più in generale dai fondi europei.

La Provincia si è dotata di una strategia di specializzazione intelligente del territorio e sulla sua realizzazione dobbiamo intervenire e investire tenendo conto di alcune direttrici.

#ricerca e innovazione. Gli enti di ricerca del territorio e l'università stanno dimostrando ottimi risultati nelle valutazioni nazionali e internazionali. La stessa partecipazione al PNRR e gli esiti ottenuti nelle cordate nazionali dimostrano come gli investimenti fin qui fatti hanno portato ad un sistema locale della ricerca particolarmente forte, riconosciuto e con ulteriori potenziali di espansione e consolidamento. Importante è l'integrazione degli sforzi, la creazione di gruppi di ricerca multi-ente, la capacità di potenziamento della ricerca di base ma anche della capacità di ascoltare i bisogni delle aziende e di trainare le stesse verso l'innovazione. Da questo punto di vista si è completata la riforma di HIT.

#servizi alle imprese. Dobbiamo evolvere l'approccio della Provincia ai servizi per la crescita di impresa, non possiamo più offrire principalmente servizi immobiliari, servono invece servizi di accompagnamento, internazionalizzazione, innovazione, ricerca e professionalizzazione del personale, coerenti alla strategia di sviluppo. Questo approccio serve per gestire le attività di attrazione, per la crescita, per la nascita di nuove imprese tradizionali e innovative. Va sviluppato un approccio di filiera negli interventi. In questo senso dovranno lavorare sempre più assieme Università, Fondazioni di ricerca e di diffusione della conoscenza, Agenzia del Lavoro e Trentino Sviluppo. Sul lato Provincia, si sta procedendo alla riorganizzazione di Trentino Sviluppo e alla revisione del catalogo degli interventi di Agenzia del

# Poli Scientifico Tecnologici Territoriali. Si tratta di spazi fisici in cui sono ospitati, accanto alle imprese di uno specifico ambito, anche corsi di formazione professionale e di istruzione superiore o universitaria, laboratori di ricerca pubblici e privati, dove si svolgono attività di ricerca e tirocini di laurea, dottorato e post-dottorato coerenti, al fine di una contaminazione di tutta la filiera formazione-ricerca-trasferimento-produzione.

I Poli saranno quattro, alcuni vanno completati, mentre altri vanno realizzati attorno alle seguenti aree definite dalla strategia di specializzazione intelligente:

- Industria intelligente
- Sostenibilità, montagna e risorse energetiche
- Salute, alimentazione e stili di vita
- ICT e trasformazione digitale

#transizione ecologica e ottimale utilizzo degli spazi industriali. Dobbiamo proseguire nella bonifica delle aree industriali dismesse di proprietà provinciale - completamento Casotte e Area Ex Alumetal - così da creare posti di lavoro in aree abbandonate e che degradano la qualità del nostro territorio.

Si deve poi investire in modo importante nelle rinnovabili. Questa fase di incremento dei costi dell'energia e del gas, va affrontata con investimenti strutturali per accelerare il passaggio all'utilizzo di fonti rinnovabili nelle aziende trentine. È stato recentemente pubblicato il bando per il fotovoltaico, a seguire ne sarà approvato uno per la produzione di calore da biomasse.

#lavoratori. Devono andare avanti tutte le azioni possibili per garantire posti di lavoro di qualità e sicuri. Vi sono più problemi da affrontare. Innanzitutto, la ripresa economica sta mettendo in evidenza il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro: serve formazione e sensibilizzazione. L'inflazione sta mettendo in difficoltà le famiglie e il loro potere di acquisto, le aziende vanno accompagnate in una stagione di rinnovi contrattuali, di azioni volte all'innalzamento della produttività.

Vi è infine un problema di offerta: mancano lavoratori per le imprese, in tutti i settori. Vanno trovate strategie multiple per risolvere questo problema. Va migliorato l'incrocio domanda e offerta, bisogna investire nelle competenze dei lavoratori e dei potenziali lavoratori, non vanno tralasciate azioni di age management, serve un sistema di condizionalità serio che eviti la "concorrenza" tra il sistema dei sussidi sociali e il mondo del lavoro, vanno attratte persone da fuori trentino.

#attivazione dei capitali privati. Vanno individuate forme nuove per una maggiore attivazione dei capitali privati negli investimenti: anche nelle politiche industriali e della ricerca si deve puntare sugli strumenti del partenariato pubblico privato, vanno individuati fondi di investimento che facilitino la crescita delle start up innovative, che permettano la riqualificazione degli alberghi, che puntino sui laboratori di ricerca.

#turismo - Diversificazione: È necessario procedere nelle azioni per rendere fruibile il territorio 365 giorni l'anno (diversificare per destagionalizzare). Promo-commercializzazione: È opportuno continuare ad agire su queste politiche in quanto la competitività e il successo del Trentino come destinazione turistica sono infatti direttamente proporzionali al livello di integrazione e di efficacia del marketing e della promo-commercializzazione.

# turismo - Tecnologie: In questo ambito rientra il consolidamento della diffusione e utilizzo come "strumento turistico" della Trentino Guest Card. Marchio Qualità (MQT): si deve continuare il percorso di promozione e rafforzamento dei valori della marca, a partire dal buon livello esistente di conoscibilità, ottenuto grazie anche agli ingenti investimenti territoriali. In stretta connessione con l'integrazione del settore turistico con altri settori economici, in primis l'agricoltura e l'ambiente, il lavoro è legato a dare continuità al rilancio del marchio di qualità Trentino.

## OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

#### Eccellenza del sistema della ricerca 2.1

## Inquadramento

Il Regional Innovation Scoreboard (RIS) pubblicato dalla Commissione Europea fornisce una valutazione comparata delle performance di 249 sistemi di innovazione regionali di 26 stati europei. In base all'edizione pubblicata nel 2021, la Provincia di Trento viene definita "Strong Innovator -" e si classifica all'85esimo posto in Europa (Regional Innovation Index: 107.1), seconda in Italia solo all'Emilia Romagna (76esima; RII: 109.4).

L'analisi puntuale dei dati evidenzia d'altra parte che se da un lato il settore pubblico brilla sia per i livelli di spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL (0,90%; 1,83 volte la media italiana, 1,26 volte la media europea) sia a livello di

produzione scientifica, in termini quantitativi (pubblicazioni: 1,72 volte il dato europeo) e qualitativi (pubblicazioni più citate: 1,35 volte il dato europeo), dal lato delle imprese permangono delle criticità. In particolare la spesa per ricerca e sviluppo del settore privato (0,66% sul PIL) risulta significativamente inferiore alla media nazionale (0,73 volte) ed europea (0,46 volte), così come l'occupazione in settori ad alta intensità di conoscenza (indice 0,460: 0,77 volte il dato europeo).

Dal punto di vista del capitale umano, il confronto europeo registra un notevole gap del sistema provinciale in termini di istruzione universitaria (indice 0,377: 1,27 volte il dato italiano, ma 0,66 volte il dato europeo), mentre il parametro locale riferito al lifelong learning è superiore alla media (indice 0,428: 1,06 volte il dato europeo).

In considerazione delle evidenze ormai consolidate che legano in maniera diretta la crescita economica e più ampiamente i livelli di benessere di un territorio agli investimenti in ricerca e sviluppo, l'amministrazione provinciale indirizza storicamente notevoli risorse a sostenere i livelli di eccellenza del sistema pubblico della ricerca e a promuovere una maggiore propensione all'investimento in questi campi da parte del mondo imprenditoriale.

Il sistema trentino della ricerca e dell'innovazione si caratterizza per le sue **com**petenze in una molteplicità di discipline tecnico-scientifiche in cui i principali attori sono l'Università degli Studi di Trento, la Fondazione Bruno Kessler e la Fondazione Edmund Mach, considerati eccellenze nazionali e internazionali nei settori di riferimento, attorno alle quali operano altri importanti organismi di ricerca pubblici e centri di ricerca privati. Al 31 dicembre 2021 l'Università degli Studi contava 176 ricercatori, di cui 28 a tempo indeterminato e 148 a tempo determinato, per un costo diretto pari a 10,8 milioni cui si aggiungono 13,4 milioni per assegni di ricerca e altre collaborazioni scientifiche (Fonte: Bilancio unico d'Ateneo 2021). Le Fondazioni Kessler e Mach contano complessivamente circa 500 unità di ricercatori e tecnologi.

Un ruolo centrale per la diffusione dei risultati della ricerca e la promozione del trasferimento tecnologico è attribuito alla Fondazione Hub Innovazione Trentino (HIT) quale soggetto incaricato di stimolare **l'innovazione** del sistema economico e produttivo locale, promuovendo il dialogo e il trasferimento di conoscenze e competenze tra i soggetti del sistema provinciale della ricerca e dell'innovazione e da questi ultimi verso il sistema economico-sociale. Nel marzo 2022 è stato approvato il primo schema di Accordo di programma con la Provincia con un budget triennale che ammonta a 8,2 milioni di euro, successivamente sottoscritto nell'aprile 2022.

Una significativa spinta all'incremento della spesa privata in ricerca e sviluppo è stata assicurata attraverso **meccanismi di incentivo** che prevedono, per gli interventi di maggiore rilevanza, la sottoscrizione di accordi negoziali che fissano in particolare specifici obblighi occupazionali, di formazione e di indotto (ad oggi avendo a riferimento il triennio 2020-2022 a fronte di finanzia-

menti provinciali pari a circa 28 milioni di euro sono stati attivati investimenti privati per oltre 52 milioni di euro). Il sostegno nei confronti di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale è anche una delle azioni annoverate dalla "Strategia per la specializzazione intelligente 2021-2027" approvata nel dicembre 2021. L'intervento della Provincia si è sostanziato inoltre nel cofinanziamento di progetti di particolare rilevanza ammessi ad accedere a contributi nazionali. Al riguardo si segnala, in aggiunta ai progetti finanziati negli anni precedenti, tra i quali quelli del programma nazionale "Space economy", il recente Accordo quadro con il Ministero per lo Sviluppo Economico per gli investimenti "Accordi di innovazione" nell'ambito del PNRR, per i quali si rinvia all'objettivo 2.2.

Un ulteriore passo importante nella definizione del quadro programmatico per la ricerca e l'innovazione è stato compiuto con la definizione del **programma** FESR 2021/2027, ora in corso di valutazione da parte della Commissione Europea. Rilevanti risorse sono destinate a sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate, attraverso il potenziamento delle infrastrutture di ricerca, il sostegno alle attività di ricerca e all'innovazione in collaborazione fra imprese e organismi di ricerca pubblici e privati, nelle aree di specializzazione intelligente individuate dalla strategia provinciale, e il supporto al trasferimento tecnologico e alle start-up innovative.

Significative opportunità di sviluppo sono connesse anche alla **partecipazione** del sistema al Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), in particolare nell'ambito della Missione 4, Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa".



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

Nell'ambito degli Obiettivi provinciali di sostenibilità individuati dalla SPROSS, si segnala in particolare:

#### **R&S | INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE**

Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo, attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti, innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico.

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono, tra l'altro, volte a rafforzare le reti di collaborazione e sviluppo interne ed esterne alla Provincia e orientare la ricerca e la digitalizzazione allo sviluppo dei territori e a servizio delle comunità e dei cittadini.

Si segnalano, in particolare, le proposte dirette a:

- rafforzare la dimensione nazionale ed internazionale del sistema della ricerca e innovazione trentino (FBK, UNITN, FEM e HIT quali principali attori) con adeguate azioni strategiche e di promozione e marketing;
- sviluppare, ove possibile anche in una logica di Partnership Pubblico Privata, le infrastrutture abilitanti per la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- avvicinare maggiormente ricerca e imprese (industria e artigianato), anche attraendo nuove risorse umane e valorizzando le esistenti, per favorire l'innovazione delle aziende trentine basate sull'individuazione di obiettivi comuni tra ente pubblico e imprese;
- rinforzare modelli di open innovation e open science che permettono alla ricerca e all'innovazione di entrare con modalità più efficaci all'interno delle aziende e favoriscono collaborazione tra imprese, startup, università, istituti di ricerca, investitori, istituzioni pubbliche e private;
- favorire la collaborazione tra centri di ricerca e organizzazioni del Terzo settore, per sostenere i fabbisogni di innovazione di queste ultime, volti a soddisfare domande a contenuto sociale, con logiche non profit e modelli organizzativi collaborativi;
- supportare la creazione di infrastrutture per servizi di innovazione e sperimentazione su grande scala di tecnologie per la transizione energetica (ad esempio, elettrolizzatori, celle a combustibile, batterie, microgrids, pari o superiori al MW); ciò permetterebbe al Trentino di posizionarsi come punto di riferimento a livello nazionale sul tema;
- sviluppare un programma di ricerca per la trasformazione di risorse locali (biomassa legnosa) in vettori energetici valorizzabili per le reti gas e per la decarbonizzazione dell'energia (es. idrogeno).

Coerentemente con la strategia di medio lungo periodo si descrivono di seguito le politiche da adottare nel triennio di riferimento del bilancio di previsione, valorizzando la complementarietà e l'integrazione tra importanti investimenti che si intendono promuovere a livello provinciale, anche nell'ambito del PNRR e del nuovo ciclo della programmazione europea 2021-2027.

## LE POLITICHE DA ADOTTARE

Far crescere ulteriormente il **sistema provinciale della ricerca**. 2.1.1 sostenendo la ricerca di eccellenza e la sua valorizzazione, anche attraverso le infrastrutture di ricerca di alto livello e l'attrazione e lo sviluppo di talenti, negli ambiti di priorità definiti dal Programma Pluriennale della ricerca, mediante l'impiego sinergico di risorse locali, nazionali ed europee

Destinatari: organismi di ricerca, centri di ricerca, imprese

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Trentino Sviluppo S.p.A. e HIT

#### Risultati attesi:

- rafforzamento della capacità di fare sistema per migliorare ulteriormente il posizionamento nazionale e internazionale dell'ecosistema della ricerca. anche attraverso la partecipazione congiunta a progetti europei e PNRR;
- attrazione e sviluppo di talenti attraverso iniziative di visiting e finanziamenti di dottorati e borse di ricerca su progettualità che vedono la partecipazione di più organismi di ricerca in ambiti prioritari del PPR;
- aumento degli sbocchi occupazionali per capitale umano altamente qualificato anche attraverso i dottorati industriali.

Per il raggiungimento di tali risultati, si investirà, anche con il concorso finanziario del FESR 2021-2027, per:

- il potenziamento e mantenimento allo stato dell'arte delle infrastrutture di ricerca esistenti con particolare attenzione alle Infrastrutture di ricerca di interesse regionale PNIR;
- la promozione di progetti collaborativi negli ambiti individuati dai Progetti Strategici del PPR;
- il sostegno di attività di ricerca nel settore strategico dell'idrogeno su progetti congiunti di UNITN e FBK;
- il riconoscimento dell'eccellenza della ricerca e la comunicazione dei risultati della ricerca al pubblico trentino, tramite bando premio rivolto ai ricercatori trentini;
- lo sviluppo di posizioni di visiting.

Inoltre, tramite HIT, si favorirà la partecipazione del sistema della ricerca alle reti internazionali, l'attuazione di percorsi per lo sviluppo di competenze imprenditoriali nei ricercatori e l'accompagnamento nella valorizzazione dei risultati della ricerca.

Parallelamente, in modo sinergico, il sistema della ricerca e dell'innovazione sta cogliendo la sfida per una ulteriore crescita, attraverso il PNRR di cui si propone di seguito un approfondimento specifico.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Tra dicembre 2021 e maggio 2022 il Ministero università e ricerca (MUR), il Ministero per la transizione ecologica (MITE) e il Ministero per lo sviluppo economico (MISE) hanno pubblicato vari avvisi per il finanziamento di progetti di ricerca e innovazione a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Nell'ambito di questi bandi i soggetti del sistema trentino della ricerca e dell'innovazione hanno presentato numerose proposte di progetto, alcune in fase di negoziazione altre ancora in fase di valutazione, con potenziali significative ricadute sul territorio provinciale. Gli sforzi maggiori si sono concentrati sulla Missione 4 del PNRR, in modo particolare sulla componente 2 "Dalla ricerca all'impresa".

In merito all'investimento 1.3, volto alla creazione di grandi partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca, alle aziende sul territorio nazionale per la realizzazione di progetti di ricerca di base, si evidenzia la partecipazione di FBK a sette proposte su intelligenza artificiale, idrogeno, tecnologie quantistiche, medicina di precisione, cyber security, sostenibilità e malattie infettive, con un potenziale ammontare di risorse pari a circa 17,7 milioni di euro. Anche l'Università degli Studi di Trento partecipa a varie proposte su diverse tematiche per un budget complessivo pari a circa 25 milioni di euro. Infine, FEM partecipa ad una proposta sul tema dell'alimentazione sostenibile. Tutte le proposte di partenariati estesi sono attualmente in fase di valutazione.

Per quanto riguarda l'investimento 1.4, relativo alle creazione di centri nazionali dedicati alla ricerca di frontiera, si segnala la partecipazione dell'Università degli Studi di Trento (UNITN) e della Fondazione Bruno Kessler (FBK) al Centro Nazionale High Performance Computing, Big Data e Quantum Computing, recentemente annunciato come vincitore dell'avviso pubblico del MUR, con ricadute previste sul territorio pari a circa 4,5 milioni di euro. Inoltre, FBK partecipa al centro nazionale sulla mobilità sostenibile, mentre Fondazione Edmund Mach (FEM) è entrata come partner in due centri rispettivamente focalizzati su tecnologie dell'agricoltura e biodiversità, a loro volta ammessi ai finanziamenti del PNRR.

Nell'ambito dell'investimento 1.5, che supporta la creazione e il rafforzamento di Ecosistemi dell'innovazione territoriali, si sottolinea la partecipazione congiunta dell'Università degli studi di Trento, della Fondazione Bruno Kessler (FBK), della Fondazione Edmund Mach (FEM) e di Hub Innovazione Trentino (HIT) alla proposta i-NEST (Interconnected Nord-Est innovation ecosystem), attualmente in fase di negoziazione con il MUR, che propone attività di ricerca collaborativa in vari ambiti di rilievo per la Provincia e destina risorse pari a circa 8,2 milioni di euro al territorio trentino. Inoltre, FBK partecipa anche ad altre tre proposte su tecnologie della salute, tecnologie per lo spazio e dispositivi biomedicali, tutte ammesse alla fase di negoziazione con il MUR per un finanziamento complessivo pari a circa 3,4 milioni di euro.

Per quanto attiene all'investimento 3.1 volto alla creazione e all'ammodernamento di infrastrutture di ricerca e infrastrutture dell'innovazione, si segnala l'ammissione al finanziamento della proposta di creazione dell'infrastruttura dell'innovazione Trentino DataMine, che prevede un budget complessivo di circa 38 milioni di euro a fronte di un contributo PNRR pari a oltre 18 milioni di euro. L'Ateneo partecipa inoltre all'infrastruttura di innovazione Medtec Synergy Labs, coordinata da Politecnico di Milano e che coinvolge anche Humanitas, e HIT per un finanziamento di 1,5 milioni di euro.

Circa le infrastrutture di ricerca, è stata presentata una proposta per un budget pari a circa 3,7 milioni di euro, attualmente in fase di valutazione. Entrambe le iniziative vedono come proponente l'Università degli Studi di Trento in collaborazione con altri soggetti.

Oltre alle iniziative sopra menzionate, si rilevano cinque proposte di progetti di ricerca nella filiera dell'idrogeno per un budget complessivo di oltre 2,5 milioni di euro, presentate da FBK (4) e da FEM (1) nell'ambito dell'investimento 3.5 della Missione 2, Componente 2 "Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile" del PNRR, nonché una manifestazione presentata dalla Provincia per la costruzione di un impianto di produzione di idrogeno verde, il cui budget non è ancora stato determinato.

Infine, si segnala la partecipazione di FEM a proposte progettuali nell'ambito delle seguenti misure del PNRR:

- Missione 6, Componente 2, investimento 2.1 "Valorizzazione e potenziamento della ricerca biomedica del SSN";
- Missione 1, Componente 3, Investimento 2.1 "Attrattività dei borghi storici";
- Missione 1, Componente 3, Misura 2, Investimento 2.3 "Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici";
- Contratti di filiera e di distretto in ambito agroalimentare del MIPAAF su fondi complementari del PNRR.

#### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Ampliamento della base produttiva di beni e servizi con elevato valore aggiunto legato al territorio, rafforzamento della competitività del sistema, valorizzazione delle eccellenze dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi, anche nelle aree periferiche

## Inquadramento

Dalla recente fotografia del sistema produttivo locale realizzata da ISPAT ("Struttura e competitività del sistema produttivo in Trentino Anno 2018" - aprile 2022) emerge come in provincia di Trento solo il 27,1% degli occupati delle attività manifatturiere sia occupato in attività classificabili ad alto o medio/ alto livello tecnologico, contro il 36% delle regioni del Nord e il 30,9% dell'Italia. Prevalgono, infatti, in Trentino attività manifatturiere di tipo tradizionale, quali l'industria alimentare, l'industria del legno e la fabbricazione di prodotti in metallo, tutte produzioni caratterizzate attualmente da un basso o medio/basso livello tecnologico.

Nei settori dei servizi ad alta intensità di conoscenza, il Trentino presenta un'incidenza pari al 29,4%. La quota preponderante (66,6%) afferisce invece ai servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza che comprendono prevalentemente le attività dei servizi commerciali, ricettivi e alla persona. Tra le attività ad alta intensità di conoscenza, gli occupati nelle attività dei servizi high-tech come la ricerca e sviluppo, raggiungono la quota del 6%, un valore in linea con il dato nazionale. Complessivamente, i servizi registrano un divario di produttività negativo sia rispetto all'Italia sia rispetto al Nord. In particolare, mentre i settori del turismo e del commercio mostrano buone performance in termini di produttività del lavoro rispetto all'Italia e, per il turismo, anche rispetto al Nord, per i trasporti si osservano deficit di produttività significativi. Distanze negative risultano anche per i servizi alla persona e per le attività professionali, scientifiche e tecniche.

Nel complesso, dall'analisi della produttività del sistema trentino in rapporto alla dimensione aziendale emerge come la produttività nominale del lavoro risulti massima nelle medie imprese trentine (62,8 mila euro); lo stesso vale per i ricavi aziendali (255,2 mila euro). La grande impresa si colloca su livelli inferiori sia per il valore aggiunto per addetto (pari a 42,6 mila euro), sia in termini di fatturato (168,1 mila euro). Valori di produttività più contenuti rispetto alle medie imprese si riscontrano anche per le micro e le piccole imprese.

Per quanto sopra, assume particolare rilevanza l'indagine sulla **dimensione occupazionale** delle imprese provinciali come emersa dalla più recente indagine ISTAT ("La struttura produttiva e occupazionale a livello territoriale in Trentino anno 2019" – marzo 2022). Prevale in Trentino, come nel resto d'Italia, la microimpresa: il 41,7% degli addetti si concentra infatti nelle imprese fino a 9

addetti. Per converso, solo il 10,5% è occupato nelle unità con 1.000 addetti e oltre, che rientrano in prevalenza nel settore dei servizi. La dimensione media delle unità locali trentine è pari a 4,2 addetti, leggermente minore di quella del Nord-est (4,3) ma superiore a quella dell'Italia nel suo complesso (3,7). Come nel resto d'Italia, anche in Trentino le realtà produttive di medie e grandi dimensioni sono in maggioranza nel settore industriale (9,1 addetti per unità locale), dove i livelli medi occupazionali per unità locale risultano sensibilmente più elevati rispetto agli altri comparti.

Dimensioni e produttività sono due elementi caratterizzanti delle imprese esportatrici in provincia di Trento. Esse sono il 3,7% del totale delle unità presenti sul territorio, impiegano il 19,4% degli occupati e riescono a realizzare il 28,8% del valore aggiunto e il 38,9% dei ricavi complessivi. La mediana della produttività (valore aggiunto per addetto) per le imprese esportatrici è quasi il doppio rispetto a quella delle imprese non esportatrici (50,0 mila euro contro 25,6 mila euro); analogamente si osserva per la produttività lorda mediana (fatturato medio per addetto): 177,4 mila euro contro 49,9 mila euro delle non internazionalizzate. Al crescere della dimensione aziendale delle imprese esportatrici aumentano sia la produttività netta che la produttività lorda. I dati più recenti tratti dall'analisi dei distretti del Trentino (Fonte: Intesa San Paolo - Osservatorio sui distretti del Triveneto; marzo 2022) registrano il **buon andamento** del settore della meccatronica che vede il valore del proprio export crescere nel 2021 del 7,4% rispetto al 2019 e raggiungere il valore di 1,3 miliardi di euro.

Le **principali azioni** della Provincia sono state dirette a garantire alle imprese un agevole accesso alla provvista di credito e a sostenere la loro crescita in termini dimensionali e di produttività. Sotto il primo aspetto, nel corso dei primi mesi del 2022 è stato riproposto il protocollo tra Provincia, Cassa del Trentino ed enti bancari e finanziari, per l'attivazione di linee di finanziamento assistite da contributi in conto interessi con un budget di 0,6 milioni di euro (Protocollo quater). Complessivamente la Provincia ha destinato - a partire dal 2020 - un budget complessivo pari ad euro 4,5 milioni destinato all'abbattimento del costo del debito contratto da operatori economici danneggiati dal Covid-19. Nel corso del 2022 si completeranno inoltre le operazioni di rafforzamento patrimoniale per le quali la Provincia ha riconosciuto un contributo nei casi di aumento di capitale mediante conferimenti in denaro da parte dei soci; in aggiunta è stato anche previsto un contributo interessi per gli operatori interessati alla rinegoziazione delle posizioni debitorie. Per incentivare la crescita dimensionale è stata riproposta la misura che premia le aggregazioni aziendali già adottata a fine 2020, mentre per stimolare gli investimenti, aumentare la produttività e migliorare la competitività delle PMI è stato approvato un Avviso FESR con una dotazione iniziale di risorse provinciali del valore di 2,5 milioni di euro.

In un contesto di risorse decrescenti assume rilievo strategico il reperimento di risorse esterne alla finanza provinciale da destinare in particolare, tenuto conto degli effetti moltiplicativi, a politiche di investimento per lo sviluppo del sistema. Le politiche provinciali puntano pertanto ad attivare/promuovere strumenti finanziari volti a sostenere gli investimenti in specifici comparti attraverso il coinvolgimento di investitori qualificati con l'obiettivo di attrarre anche il risparmio privato (Fondi mobiliari e immobiliari).

Si tratta di un approccio reso strutturale come naturale sviluppo dell'innovazione introdotta con la manovra 2021-2023 relativa all'attivazione di strumenti finanziari su tre specifiche aree di interesse: Fondi a sostegno della crescita delle imprese locali (Fondo debito e Fondo equity), Fondo immobiliare per la rigenerazione di aree urbane (Fondo Rigenerazione Trentino) e Fondo per la Riqualificazione e il Rilancio delle strutture ricettive del Trentino (Fondo Alberghi).

In attuazione degli indirizzi della Giunta provinciale, Cassa del Trentino ha promosso la consultazione preliminare di mercato del regolamento (term sheet) del "Fondo Crescita Equity", un nuovo strumento finanziario che mira al rafforzamento patrimoniale delle aziende trentine in un contesto di ripresa post CO-VID-19. Peraltro, dalla consultazione preliminare relativa al fondo equity oltre ad un forte interesse del mercato, sono emersi contributi interessanti per una impostazione generale dell'intervento in favore delle imprese, sia sull'equity che sul debito. Conseguentemente Cassa del Trentino ha predisposto ulteriori ipotesi di intervento attualmente al vaglio della Provincia, anche nell'ipotesi di promozione di uno strumento finanziario che operi nell'ambito del perimetro regionale. È stato inoltre approvato un Protocollo d'Intesa per la costituzione di un gruppo di lavoro congiunto allo scopo di valutare la fattibilità di un progetto di promozione e lancio di un Fondo per la rigenerazione urbana di aree ubicate nei Comuni di Trento e Rovereto (Progetto Ri-Urb).

Tra le priorità di intervento individuate, di particolare rilevanza è anche l'aumento dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile per ridurre gli impatti sul clima, ma anche generare risparmi in bolletta. Un tema reso ancora più urgente dalla crisi dei costi dell'energia e dalla guerra in Ucraina e che rende necessario accelerare la transizione ecologica ed energetica, per anticipare per quanto possibile il raggiungimento degli obiettivi definiti dal Piano energetico ambientale provinciale 2021-2030. Su questo fronte, è stato già approvato l'avviso FESR 2/2022 con un primo budget di 5 milioni di euro per favorire gli investimenti in impianti fotovoltaici con annessi sistemi di accumulo (per una più ampia trattazione in materia di energia si veda l'obiettivo 4.3).

Per il potenziamento del sistema produttivo in un'ottica di attrattività di nuove imprese, ma anche di sostegno ai processi di riorganizzazione e ampliamento di imprese esistenti, occorre inoltre considerare la carenza sul territorio di lotti unitari regolari per nuovi insediamenti produttivi di media-grande dimensione, pari o superiore a due ettari. Nel corso del 2022 è stata attivata un'analisi delle aree produttive ubicate lungo l'asta dell'Adige e in Valsugana per l'individuazione delle aree libere ai fini di un loro successivo riutilizzo.

Una specifica attenzione viene rivolta al sistema estrattivo che rappresenta un elemento distintivo dell'economia del territorio. In relazione alla filiera delle

cave e del porfido, nel 2021 è stata approvata la disciplina del marchio di qualità "Trentino Pietre", con la finalità di valorizzare il prodotto trentino e la filiera del porfido. È in atto la predisposizione di una proposta per la semplificazione della governance e l'avvio di un sistema efficiente anche attraverso gestioni unitarie di funzioni, in vista del rinnovo delle concessioni previsto nella prossima legislatura.

La popolazione trentina residente in **località periferiche** risente della **carenza** di attività economiche sia dal punto di vista dei servizi a disposizione che delle opportunità occupazionali. Al fine di rispondere a tale svantaggio strutturale la Provincia eroga in via ordinaria contributi volti a favorire l'insediamento e la permanenza di attività economiche in zone montane (c.d. multiservizi). Nel 2021 risultano agevolati - per un totale di 2,1 milioni di euro - 213 esercizi multiservizi suddivisi in 26 pubblici esercizi (di cui 6 in zone particolarmente svantaggiate) e 187 esercizi di dettaglio di generi alimentari e di prima necessità (di cui 9 in zone particolarmente svantaggiate). Tra gli esercizi di dettaglio alimentare 97 sono multiservizi SIEG, numero aggiornato a seguito della pubblicazione annuale di un Avviso inteso a sollecitare la manifestazione di interesse allo svolgimento di servizi di interesse economico generale. A fronte dell'incarico per lo svolgimento di tali servizi sarà possibile richiedere un contributo di almeno 12.000 euro all'anno. Nel corso del 2022 è prevista la prosecuzione delle attività volte al potenziamento degli esercizi multiservizi, anche a seguito di quanto previsto dall'Accordo di collaborazione istituzionale tra la Provincia autonoma di Trento e la Federazione trentina della Cooperazione, sottoscritto in data 10 giugno 2022, che prevede tra l'altro specifiche azioni di rafforzamento dell'azione di sostegno assicurata ai "multiservizi" ai sensi della l.p. n. 17 del 2010. Si segnala che per il 2022 risultano pervenute 235 richieste di contributo, attualmente al vaglio della struttura.

Attualmente i "multiservizi" erogano 873 servizi complessivi di cui 344 qualificati come SIEG. Si intende ampliare la gamma dei possibili servizi, nonché la conoscibilità degli stessi. È in corso la procedura per l'aggiornamento del limite di fatturato, fissato ad euro 500.000 nel 2015, con l'indice ISTAT per assicurare il mantenimento dei requisiti pur in presenza di inflazione. Infine risulta fondamentale poter disporre di uno specifico ed articolato database aggiornato, per diffondere a residenti e turisti, attraverso la pubblicazione sul sito, le informazioni sulla presenza di esercizi commerciali e pubblici esercizi, la loro geolocalizzazione, l'orario di apertura e i servizi complementari forniti.

Sempre nell'ottica di ampliare il volume di attività delle imprese commerciali, nel corso del 2021 è stato sottoscritto un accordo negoziale con alcune importanti realtà economiche provinciali per la realizzazione del progetto "Indaco" consistente nella creazione e implementazione di una piattaforma informatica per lo sviluppo del commercio elettronico in Trentino. Il progetto mira a coinvolgere almeno 300 operatori economici e 700 punti vendita per un valore di 3 milioni di euro in transazioni. Successivamente all'avvio operativo della piattaforma, e pertanto presumibilmente a partire dal 2023, si prevede

un percorso di informazione e formazione nei confronti dei soggetti gestori dei "multiservizi", volta alla possibile adesione degli stessi.

Per la **promozione dell'artigianato locale di qualità**, la Provincia ha introdotto e sostiene la figura del Maestro Artigiano, titolo conferito ad artigiani che dimostrino un'esperienza ed una capacità professionale, ma anche una propensione all'aggiornamento e all'insegnamento del mestiere. I Maestri Artigiani sono attualmente n. 400, suddivisi in n. 24 categorie. Al fine di proseguire nella diffusione di questa figura, che concorre a qualificare l'offerta lavorativa elevando il livello di preparazione di un numero sempre maggiore di addetti, si prevede di avviare almeno due nuovi percorsi, che coinvolgeranno indicativamente una ventina di nuovi Maestri Artigiani. Inoltre, al fine di mantenere alto il livello qualitativo della professionalità di queste figure, è indispensabile proporre specifici percorsi di aggiornamento; nel 2021 sono stati realizzati i primi tre corsi di aggiornamento che hanno visto la partecipazione di 47 Maestri Artigiani. Con i nuovi 4 corsi si prevede di coinvolgere nel 2022 complessivamente una sessantina di partecipanti.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

Nell'ambito degli Obiettivi provinciali di sostenibilità individuati dalla SPROSS, si segnala in particolare:

# R&S | INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE

Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo, attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti, innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

#### ECONOMIA CIRCOLARE

Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde.

## RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Promuovere iniziative di responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni anche con riferimento alla fiscalità ambientale

#### RIDUZIONE DELLE EMISSIONI

Abbattere le emissioni climalteranti e incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile

## **TERRITORIO**

Arrestare il consumo di suolo e assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

Gli obiettivi provinciali di sostenibilità R&S - Innovazione e Agenda digitale e Responsabilità sociale d'impresa hanno ispirato la strategia di specializzazione intelligente per una sostenibilità locale durevole e integrata. Elementi di raccordo e sinergie si ritrovano anche in obiettivi come Stili di vita, Agricoltura, Mobilità, ed Economia circolare, nonché nelle innovazioni tecnologiche e nei principi di responsabilità e sostenibilità che permeano le visioni e gli approcci proposti. Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono, tra l'altro, volte a:

## Aumentare la conoscenza e diffondere le competenze digitali

- spingere su processi di Entrepreneurial Discovery che fanno emergere l'innovazione in maniera bottom-up attivando competenze di molteplici attori (policy maker, imprese, università, società civile) radicate sul territorio che possono attingere ai bisogni del cittadino e dove la ricerca e l'innovazione costituiscono i driver fondamentali allo sviluppo sostenibile del territorio e del suo know-how;
- sostenere con specifici incentivi l'innovazione nelle imprese trentine con riferimento a tutte le forme di innovazione;

## Orientare la ricerca e la digitalizzazione allo sviluppo dei territori e al servizio delle comunità e dei cittadini

promuovere ricerca e tecnologie innovative anche come strumento di inclusione sociale e lotta alle diseguaglianze per garantire universale accesso a servizi e diritti.

## Potenziare la governance per un'occupazione sostenibile e sostenere la formazione

- rendere il territorio più attrattivo per i professionisti (ridurre la "fuga di cervelli") e aziende attraverso l'incubazione di nuove imprese (per es. i BIC-Business Innovation Center), il supporto a nuove modalità di fare impresa (lavoro agile, laboratori, centri di sviluppo), la diffusione di strutture di coworking a sostegno di start-up e giovani lavoratori, gli incentivi per la riduzione dei costi di gestione;
- incentivare il passaggio generazionale delle competenze e delle imprese, favorendo la cooperazione intergenerazionale e l'affiancamento on the job (per es. coniugando la tradizione del "maestro artigiano" con la progettualità innovativa delle nuove generazioni).

#### Promuovere la transizione ecologica

- allocare risorse, incluse quelle previste nella nuova programmazione europea 2021-2027, per realizzare una politica ambientale sostenibile e innovativa, che investa in settori strategici;
- favorire l'accesso al credito, soprattutto delle piccole imprese.

## Abbattere le emissioni climalteranti del settore produttivo

- diffondere nei cicli produttivi l'utilizzo di strumenti di diagnosi energetica e sistemi di gestione dell'energia/ ambientali (ISO 50001-14001);
- promuovere l'adozione delle migliori tecniche disponibili (BAT) per l'abbattimento e il controllo delle emissioni inquinanti;
- adottare tecnologie di produzione ad alta efficienza, combinate con tecnologie di accumulo, generazione da rinnovabili e approcci integrati di gestione.

# Promuovere lo sviluppo del territorio e la resilienza delle comunità

- promuovere l'infrastruttura digitale, la presenza di attività commerciali e artigianali, di servizi pubblici (sanitari, educativi, mobilità) e il recupero della residenzialità civile e produttiva, come misure di contrasto allo spopolamento dei territori montani (come emerso anche dagli Stati Generali della Montagna del 2019);
- incentivare tutte le riforme che possono rendere la PA più dinamica, snella e pronta a sostenere i progetti imprenditoriali che nascono dal territorio, semplificando la burocrazia e sostenendo soprattutto la microimprenditorialità diffusa sul territorio.

## LE POLITICHE DA ADOTTARE

Favorire l'innovazione del sistema economico trentino negli ambiti 2.2.1 individuati dalla Strategia di Specializzazione Intelligente rafforzando il ruolo dei poli scientifici tecnologici in particolare attraverso le infrastrutture di ricerca aperte anche alle imprese nonché mediante iniziative di open innovation con la finalità di sostenere la crescita della ricerca privata e la capacità di trasferimento tecnologico e la nascita di imprese innovative

Destinatari: imprese, organismi di ricerca, centri di ricerca

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Trentino Sviluppo S.p.A., HIT

Risultati attesi: aumento e consolidamento della capacità innovativa del sistema entro il settennio della nuova programmazione europea, mettendo maggiormente a frutto gli investimenti e le potenzialità del sistema della ricerca e promuovendo una maggiore integrazione con le politiche industriali attraverso, in particolare la razionalizzazione dei poli scientifico tecnologici, con investimenti provinciali e FESR secondo le aree e tematiche delineate dalla S3.

In una prospettiva di lungo periodo:

- aumento del numero di imprese che abbiano legami con il mondo della ricerca (nate dalla ricerca, attratte anche grazie alla ricerca, cresciute o che innovano grazie alla ricerca);
- aumento, entro il settennio della nuova programmazione europea, della spesa in ricerca e sviluppo sul territorio, in particolare della spesa privata.

Con l'obiettivo di garantire al territorio uno sviluppo in linea con la Strategia provinciale di Specializzazione intelligente S3 e la strategia provinciale di sviluppo sostenibile, si punta all'ulteriore crescita dei **Poli Scientifico Tecnologici** in Trentino, attraverso:

- la costruzione di nuove facility e il potenziamento delle strutture esistenti per rafforzare le filiere produttive già presenti e crearne di nuove;
- l'individuazione di opportunità di crescita e innovazione in collaborazione con il mondo della ricerca per mantenere le imprese del territorio competitive su mercati in costante evoluzione;
- lo sviluppo di percorsi formativi e di formazione continua che garantiscano ai giovani e in generale ai lavoratori opportunità di impiego maggiormente qualificate e la nascita di nuovi progetti di ricerca per sfruttare al meglio il know-how dei centri di ricerca trentini, trasferire le competenze maturate dagli stessi alle imprese e sfruttare appieno le possibilità offerte dalle istituzioni italiane, europee ed internazionali.

I Poli scientifico tecnologici svolgono, infatti, per il nostro territorio un'importante funzione aggregativa e di catalizzatore dell'innovazione, in un ecosistema che coinvolge mondo della ricerca e impresa, favorendo l'avvio di progetti all'avanguardia, la creazione di dinamiche di filiera e il rafforzamento della cultura imprenditoriale dentro e fuori i Poli medesimi. Il potenziamento dei Poli Scientifico Tecnologici a Rovereto - Polo Meccatronica e Progetto Manifattura - e la creazione di due nuovi Poli - il Polo per le scienze della Vita a Rovereto e il Polo dell'ICT a Trento, implicheranno anche il ridisegno urbano delle aree interessate, tenuto conto che saranno ampliati gli spazi a disposizioni dei Poli esistenti e allestiti nuovi spazi per i nuovi Poli. Ciascun Polo, pur distinto per competenze opererà in stretto dialogo con gli altri Poli.

Particolare rilevanza ricopre il nuovo progetto legato al Polo per le Scienze della Vita che sarà localizzato nell'area ex Merloni a Rovereto. In questo compendio, si svilupperà la ricerca biotecnologica, con forti legami col sistema delle imprese. L'infrastruttura di ricerca si concentrerà in particolare su: biotecnologie applicate al settore della salute, al settore industriale ed agroalimentare; medicina di precisione, drug discovery, digital therapeutics; tecnologie ed apparati per il settore medicale (medtech). Stretta sarà anche la sinergia con la nuova Scuola di Medicina.

Altrettanta rilevanza riveste la creazione a Trento del Polo dell'ICT in stretta connessione con l'ambito di specializzazione Intelligente "ICT e trasformazione digitale", nella consapevolezza del ruolo centrale della transizione digitale nel tessuto economico e sociale. Il polo sarà in grado di valorizzare i risultati della ricerca trentina, in particolare dell'Università degli Studi di Trento, della Fondazione Bruno Kessler e di HIT.

Entrambe le iniziative saranno finanziate oltre che con risorse provinciali, con fondi FESR e del PNRR.

In tale contesto, particolare attenzione sarà rivolta alla nascita di **nuove imprese innovative** con il prosieguo del progetto Trentino Start up Valley realizzato in collaborazione tra Trentino Sviluppo e HIT. Tale progetto è volto a favorire la nascita e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali ad alto contenuto innovativo e tecnologico provenienti in larga parte dal mondo accademico e della ricerca trentino attraverso percorsi di selezione, coaching, accelerazione. Si cercherà di affiancare a guesto la costituzione di un **fondo venture** specificatamente rivolto alla nascita e crescita di nuove imprese innovative.

In questo contesto, nell'ambito della recente focalizzazione delle attività di Trentino Sviluppo, è previsto un rinnovato impegno sui servizi ad alto valore aggiunto a favore delle imprese (siano esse start up, scale up o imprese consolidate) per consentire uno sviluppo integrato ed omogeneo del tessuto economico provinciale.

Il nuovo approccio ai servizi alle imprese che sarà implementato nel mediolungo periodo poggia su due elementi principali:

- un Osservatorio permanente sulle specializzazioni intelligenti identificate

- con la S3, in grado di individuare trend di sviluppo secondo i cluster strategici del territorio
- analisi ad ampio spettro mirate sulle imprese che consentiranno, tra l'altro, di individuare i servizi più efficaci per favorire lo sviluppo economico.

I servizi sono organizzati per ambiti tematici: start up, finanza, attrazione, crescita imprese consolidate, location management e prevederanno modalità e contenuti nuovi ed integrati rispetto agli attuali.

Ulteriori azioni saranno promosse nell'ambito del Programma FESR 2021-2027 per il finanziamento di investimenti fissi innovativi e per la nascita e sviluppo di start up (incluso seed-money).

# Approfondimento GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta, senz'altro, un ambizioso progetto di trasformazione economica e sociale nazionale, che coinvolge sia il settore pubblico sia quello privato. Molte risorse del PNRR sono, infatti, destinate alle imprese che possono accedervi su richiesta diretta o previa partecipazione ad un avviso.

In termini temporali, il piano si pone essenzialmente tre obiettivi:

- nel breve periodo, punta a riparare i danni sociali, sanitari ed economici causati dalla pandemia da Covid-19.
- in una prospettiva temporale più ampia, invece, intende affrontare alcune criticità che connotano il nostro impianto economico nazionale da diversi decenni: l'arretratezza tecnologica, la bassa produttività in agricoltura, l'elevato tasso di disoccupazione, le scarse competenze digitali degli operatori dell'industria, del settore primario e dei servizi, i divari territoriali e la disparità di genere.
- infine, mira a imprimere un'accelerazione alla transizione ecologica del Paese verso nuovi modelli di produzione e consumo più etici e circolari, più rispettosi dell'ambiente e degli individui che lo vivono.

Tali obiettivi coincidono con quelli già declinati dalla Provincia autonoma di Trento, sensibile e proattiva su tali temi, come evidenziato dalla Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile|SproSS, dal Piano Provinciale di Ricerca (PPR) e dal S3 - Piano di Specializzazione Intelligente.

Alle imprese è stata dedicata una sezione del Focus PNRR del sito istituzionale provinciale, al fine di promuovere i bandi periodicamente emanati dai Ministeri e le principali informazioni in termini di accesso ai contributi. Inoltre è stata rafforzata la rete con le associazioni di categoria territoriali e intensificata la relazione con le imprese interessate a presentare domanda sul PNRR.

Con particolare riferimento alla politica volta a favorire l'innovazione, si segnalano in modo particolare:

- gli Accordi di innovazione con a disposizione fondi per i primi 500 milioni di euro a fronte del miliardo previsto
  - Si tratta di uno tra i principali incentivi nazionali per le aziende italiane, specialmente di medio grandi dimensioni, da utilizzare per sostenere i propri progetti di ricerca e sviluppo (con spesa minima ammissibile pari a 5 milioni di euro), anche in partenariato con altre imprese e/o organismi di ricerca come le Università.
  - Come già anticipato nell'obiettivo 2.1, con la sigla di uno specifico Accordo quadro, la Provincia autonoma di Trento ha messo a disposizione 3 milioni di euro per contribuire alle iniziative promosse dalle aziende del territorio in caso di esaurimento dei fondi nazionali disponibili (6 milioni di euro per il primo sportello agevolativo). Si segnala, tra l'altro, l'avvenuta presentazione da parte di FBK al MISE, nell'ambito dello strumento degli accordi di innovazione, di due proposte di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale per un'allocazione finanziaria complessiva pari a circa 1,94 milioni di euro;

l'introduzione di dottorati industriali che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e prevedono oltre alla formazione, l'avvio di progetti di ricerca nelle imprese (M4C2 Investimento 3.3). Per l'anno accademico 2022/2023 (ciclo 38°), l'Università di Trento sarà assegnataria di 30 borse di dottorato co-finanziate da imprese che saranno dedicate alla realizzazione di progetti che mirano al potenziamento delle competenze di alto profilo, in modo particolare nelle aree delle tecnologie abilitanti (Key Enabling Technologies).

> 2.2.2 Creare le condizioni di contesto per il rafforzamento della competitività e attrattività del sistema economico trentino anche a livello internazionale, favorendo la nascita di nuova imprenditorialità, la crescita, la collaborazione delle imprese anche in ottica di filiera, con l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile di tutto il territorio incentrato sull'economia circolare

*Destinatari*: imprese

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione Generale, Dipartimento Affari finanziari, Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro, UMST per il coordinamento degli enti locali, politiche territoriali e della montagna), Trentino Sviluppo S.p.A., HIT

## Risultati attesi:

- progressivo aumento del numero di imprese in grado di affrontare il mercato globale, in virtù di un innalzamento delle capacità strategiche e gestionali delle imprese stesse, di una loro maggiore dimensione operativa, della costituzione di reti di impresa e del rafforzamento delle filiere locali, incentrate sulla proiezione internazionale, sulla sostenibilità e sull'economia circolare, nonché del miglioramento dei servizi offerti in particolare dalle attività commerciali e ricettive e dell'ammodernamento della dotazione infrastrutturale delle aree sciabili:
- rafforzamento della capacità delle imprese di "stare" sui mercati internazionali, non solo attraverso attività di vendita, ma con forme più evolute di presenza internazionale che implicano investimenti esteri (nel triennio aumento degli investimenti diretti esteri del 2-3%) ed un aumento della spesa in R&S per innalzare la qualità delle produzioni e adattarla alle specificità dei mercati di destinazione (nel triennio un aumento della spesa in R&S pari al 2-3%);
- aumento del numero delle imprese esterne che investono e si insediano in Trentino con conseguente aumento di quantità e qualità dell'occupazione provinciale e irrobustimento delle filiere di specializzazione produttiva territoriale attraverso adeguate politiche fiscali, specifiche azioni di contesto e servizi ed attività focalizzata sull'attrazione di aziende multinazionali (nel triennio ulteriori 30 insediamenti aziendali in ambiti coerenti con la strategia di specializzazione intelligente e un aumento del numero degli addetti/e occupati/e derivante da imprese esterne localizzatesi in Trentino);

• incremento della quota di produzione di beni e servizi destinati al mercato internazionale rispetto al totale prodotto territorialmente (dal 7% all'8% entro la legislatura).

I predetti obiettivi sono da perseguire anche attraverso adeguate politiche fiscali.

La Provincia ha adottato, negli ultimi anni, politiche volte alla riduzione della pressione fiscale in favore delle imprese con interventi sull'IRAP e sull'IMIS aggiuntivi rispetto a quelli varati al livello nazionale al fine di migliorare il contesto sia a favore delle imprese già operanti sul territorio che per attrarre nuovi insediamenti. A livello nazionale è in corso un processo di riforma fiscale in parte già anticipato con la Legge di bilancio dello Stato per il 2022. Nella misura in cui lo stesso inciderà sulla fiscalità delle imprese sarà necessaria un'analisi dei relativi effetti anche sul bilancio provinciale per garantire un giusto equilibrio tra l'obiettivo di riduzione della pressione fiscale e la salvaguardia delle entrate provinciali da finalizzare agli interventi strategici.

Al fine di perseguire i risultati attesi inoltre si porranno in atto ulteriori programmi e misure tra loro combinati:

- revisione degli incentivi di settore (legge 6/99) al fine di attualizzare l'impianto degli aiuti ai nuovi bisogni delle imprese conseguenti alla crisi pandemica e alla crisi russo-ucraina;
- lancio di avvisi (attraverso risorse FESR) per il sostegno all'internazionalizzazione di filiera e verso specifici mercati target;
- lancio di avvisi per sostenere le spese di formazione aziendale in materia di internazionalizzazione, le innovazioni di processo e prodotto, utili al rafforzamento dell'export, e l'assunzione di manager ed export manager presso le aziende beneficiarie nonché per sostenere investimenti di ammodernamento e potenziamento qualitativo delle attività del settore artigianato, commercio e turismo;
- pianificazione con le categorie economiche di un piano triennale per l'internazionalizzazione finalizzato ad identificare mercati, filiere e tipologie di azione (missioni B2B e di sistema, iniziative informative e formative da realizzare congiuntamente nel prossimo biennio);
- programmazione e sviluppo di un pacchetto attrattività finalizzato da un lato a creare le condizioni di contesto per un aumento dei progetti di localizzazione e dall'altro la definizione di alcune azioni di promozione e marketing verso specifiche platee di imprese ai fini di una reale integrazione sostenibile.

Si punta a portare a compimento il processo di riforma della legge provinciale sugli incentivi alle imprese (l.p. n. 6 del 1999) sulla base di una proposta normativa che sarà elaborata entro il 2022 che delinei un quadro innovativo e organico delle politiche pubbliche in materia di promozione della competitività delle imprese, per aumentarne la produttività, la resilienza e la capacità di stare

al passo con il mercato. Si ritiene, infatti, prioritario focalizzare le politiche di intervento pubblico a favore delle imprese sui fattori con maggiore impatto potenziale in termini di valore aggiunto e livelli qualitativi e quantitativi dell'occupazione, nell'ottica anche di una razionalizzazione delle misure di intervento e di ulteriore semplificazione e digitalizzazione. La riforma porrà attenzione alla doppia transizione ecologica e digitale, snodo fondamentale per rilanciare l'occupazione e l'economia, dando uno slancio a produzione e investimenti. Entro la legislatura si punta a sottoporre all'approvazione del Consiglio provinciale la proposta di riforma e a definire i primi importanti provvedimenti attuativi. Alcuni limitati temi di riforma potrebbero essere anticipati con necessità di intervenire in modifica della citata l.p. n. 6 del 1999 al fine di poter immediatamente mettere in campo gli interventi previsti: una delle aree che necessita di urgente intervento è l'aggiornamento dei soggetti che offrono servizi qualificati di assistenza tecnica alle imprese.

Sul fronte dell'insediamento di nuovi impianti produttivi e dell'ampliamento degli esistenti, è necessario individuare precise soluzioni basate su un censimento, da effettuare in via ordinaria, del grado di utilizzo delle aree produttive. Tali soluzioni dovranno contemperare l'esigenza di risparmio del consumo di suolo e potranno prevedere azioni che razionalizzino gli spazi e ne valorizzino l'utilizzo, anche con interventi di abbellimento, prevedendo inoltre meccanismi di disincentivo al non utilizzo. In tale ottica si procederà anche con la bonifica delle aree industriali di proprietà della Provincia - Casotte ed area Ex Alumetal - al fine di recuperare spazi abbandonati che degradano la qualità del nostro territorio e creare posti di lavoro in dette aree.

Per favorire la nascita e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nell'ampia tematica dell'innovazione sociale, sarà promossa una serie di interventi, anche di carattere transnazionale, volti, in particolare, alla valorizzazione delle potenzialità e le "ricchezze" delle aree montane, alla promozione di realtà non strutturate per far fronte ai bisogni dei cittadini, al sostegno del ricambio generazionale d'impresa per assicurare continuità alle realtà produttive "identitarie" di montagna. Proseguirà inoltre il sostegno all'operatività di distretti dell'economia solidale riguardanti l'economia circolare, il commercio solidale, l'inserimento professionale di soggetti fragili, la conciliazione, ecc.. Proseguirà altresì l'incentivazione degli investimenti negli impianti a fune, in particolare sull'ammodernamento della dotazione infrastrutturale delle aree sciabili della provincia, sugli interventi relativi ai bacini idrici multifunzionali nonché al sostegno dell'utilizzo degli impianti di risalita all'interno dell'offerta non solo invernale ma anche relativa alle altre stagioni.

Per favorire il miglioramento qualitativo delle attività dei settori commercio, servizi - artigianato e turismo, saranno promossi interventi di supporto agli investimenti di ammodernamento e ampliamento delle strutture aziendali, tramite l'emanazione di appositi "Bandi qualità", anche per migliorare la capacità ricettiva delle strutture in vista delle "Olimpiadi del 2026.

Infine, per quanto riguarda, nello specifico, il settore estrattivo è necessario definire, in collaborazione con i Comuni, le modifiche normative ed organizzative necessarie prima del rinnovo delle concessioni nella prossima legislatura.

# Approfondimento GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Peculiare attenzione meritano le iniziative promosse, da inizio 2022 e rivolte alle imprese, a valere sui fondi resi disponibili dal PNRR. Per alcune di esse si è già chiusa la fase propositiva ed è in corso la fase istruttoria o di prima attuazione. Per altre lo sportello agevolativo è ancora aperto o sono previsti più sportelli agevolativi. A titolo esemplificativo, si richiamano le seguenti importanti misure e strumenti:

- Transizione 4.0 (M1C2 Investimento 1): punta a sostenere la trasformazione digitale attraverso un regime di credito d'imposta a favore delle imprese che investono in: a) beni capitali; b) ricerca, sviluppo e innovazione; e c) attività di formazione alla digitalizzazione e di sviluppo delle relative competenze
- Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST (M1C2 Investimento 5.1): contributi e prestiti agevolati a imprese italiane operanti sui mercati esteri
- Progetti faro per l'economia circolare (M2C1 Investimento 1.2): prevede il sostegno a progetti altamente innovativi per il trattamento e il riciclo dei rifiuti provenienti dalle filiere strategiche individuate nel Piano d'Azione per l'Economia Circolare (apparecchiature elettriche ed elettroniche, carta e cartone, plastiche, tessili)
- Contratti di sviluppo, strumento dedicato al finanziamento di:
- a. programmi di sviluppo industriali, compresi i programmi riguardanti l'attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;
- b. programmi di sviluppo per la tutela ambientale;
- c. programmi di sviluppo di attività turistiche che possono comprendere, per un importo non superiore al 20% degli investimenti complessivi da realizzare, programmi destinati allo sviluppo delle attività commerciali. Nell'ambito di questi programmi, lo strumento può finanziare anche programmi di ricerca, sviluppo e innovazione nonché opere infrastrutturali nei limiti previsti dalla normativa di attuazione. L'importo complessivo delle spese e dei costi ammissibili alle agevolazioni non deve essere inferiore a 20 milioni di euro (7,5 milioni di euro qualora il programma riguardi esclusivamente l'attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli).

Nello specifico a partire dall'aprile 2022 sono stati aperti gli sportelli per la presentazione di domande relative a:

- Filiere produttive (M1C2 Investimento 5.2) con a disposizione 750 milioni di euro
- Rinnovabili e batterie (M2C2 Investimento 5.1) con a disposizione 1 miliardo di euro
- Bus elettrici (M2C2 Investimento 5.3) con a disposizione 750 milioni di euro
- Fondo Impresa Femminile (M5C1 Investimento 1.2) "Creazione di imprese femminili". La misura dispone di una dotazione finanziaria complessiva pari a circa 200 milioni di euro, di cui 160 milioni di euro di risorse PNRR e 40 milioni di euro stanziati dalla legge di bilancio 2021, per promuovere la nascita o lo sviluppo di imprese femminili.

**2.2.3** Sostenere ali **investimenti di interesse pubblico**, anche in una logica di sviluppo territoriale degli enti locali, portando avanti il reperimento di risorse diverse da quelle della finanza provinciale, un collegamento virtuoso con il risparmio locale e la partecipazione degli enti locali ad iniziative europee ed internazionali

Destinatari: imprese, aree urbane, aree turistiche

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, Dipartimento Affari finanziari), Cassa del Trentino, Patrimonio del Trentino

Risultati attesi: mobilitazione di risorse attraverso fondi immobiliari e mobiliari per oltre 250 milioni di euro ai quali si aggiungono quelli relativi ai fondi alberghi trattati in un'altra parte del presente documento.

Il riferimento è all'approntamento di fondi finalizzati al sostegno del debito e dell'equity delle imprese nonché a progetti di rigenerazione urbana in particolare nei Comuni di Trento e Rovereto attivati per il tramite di Cassa del Trentino.

**2.2.4** Sostenere le attività economiche periferiche, anche a carattere cooperativo, potenziando l'offerta di servizi accessori (cosiddette attività multi-servizi) attraverso l'incremento dei servizi SIEG e con lo sviluppo di piattaforme anche di e-commerce che possano ampliare il volume di attività delle imprese commerciali anche situate in zone distanti dai principali centri urbani. Sostenere inoltre le attività di lavoro artigianale e di piccola produzione artigianale di qualità per il mantenimento di quella nicchia di lavoro manuale che contribuisce alla promozione ed alla vivibilità del territorio.

Destinatari: operatori economici di periferia e comunità locali

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione e turismo), Trentino sviluppo, Consorzio dei Comuni, Federazione Trentina della Cooperazione, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (Accademia d'Impresa)

# Risultati attesi:

- incremento del 2% servizi offerti e popolazione servita da negozi "periferici" entro il 2023;
- 5 operatori/punti vendita attivi su piattaforme entro il 2023;
- incremento di 25 nuovi Maestri artigiani/professionali entro il 2023.

Il recente accordo di collaborazione istituzionale tra Provincia Autonoma di Trento e Federazione Trentina della Cooperazione ha implementato gli stru-

menti a sostegno delle imprese che si impegnano ad aprire e a mantenere attivi esercizi commerciali in località altrimenti prive di qualunque riferimento. Le disposizioni riferite ai cosiddetti multiservizi e SIEG prevedono infatti agevolazioni che hanno permesso di mantenere solida, in questi anni, la rete di oltre 200 pubblici esercizi presenti su tutto il territorio provinciale che, in determinate località o Comuni, operano come unici esercizi commerciali di beni di prima necessità e/o come unici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Ouesto percorso può e deve essere ora ulteriormente rafforzato, per rilanciare il ruolo di punto di riferimento di questi esercizi commerciali per le nostre comunità. In questa direzione la Provincia si è impegnata ad incrementare la disponibilità dello specifico Fondo con un importo di euro 1.000.000; a rivedere la deliberazione della Giunta che determina termini e modalità di finanziamento delle singole azioni, prevedendo un incremento degli incentivi ad oggi vigenti, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato; a favorire la gestione, da parte di tali esercizi, di compiti e attività di interesse pubblico, anche attraverso la sottoscrizione di specifici accordi di collaborazione con Comuni o Comunità.

La necessità di alzare il livello qualitativo dell'artigianato al fine di rimanere in mercati sempre più competitivi verrà affrontata attraverso l'incremento del numero dei maestri artigiani. La struttura del corso prevede un'area gestionale, una di insegnamento del mestiere ed una tecnico professionale con oltre 400 ore complessive. Si tratta di un unicum a livello nazionale che molte altre regioni ci invidiano. Saranno attivati anche ulteriori 4 corsi di aggiornamento. Costituiva peraltro un punto di debolezza il fatto che questa figura non fosse adeguatamente conosciuta a livello provinciale e pertanto, dopo le iniziative già intraprese, proseguiranno le attività di promozione e di informazione con un approccio nei confronti del mondo dell'artigianato sotto i diversi punti di vista e un particolare risalto per la figura del Maestro artigiano.

Per proseguire nel miglioramento qualitativo delle attività dei settori commercio, servizi e artigianato, saranno promossi interventi di supporto agli investimenti di ammodernamento e ampliamento delle strutture aziendali, tramite l'emanazione del secondo "Bando qualità".

Accelerare e rendere più efficienti ali appalti pubblici e incentivare la 2.2.5 domanda pubblica locale rendendo ulteriormente più efficienti le procedure di affidamento di contratti pubblici, attraverso una semplificazione del quadro regolatorio e degli oneri informativi burocratici, una più efficace gestione dei controlli e una elevata professionalizzazione, mediante anche l'utilizzo delle tecnologie e la qualificazione delle stazioni appaltanti, anche attraverso la messa a disposizione di strumenti informativi per la pubblicità e la trasparenza

Destinatari: operatori economici

*Soggetti attuatori*: Provincia (Direzione Generale)

## Risultati attesi:

- ulteriore consolidamento della riduzione delle tempistiche di svolgimento delle procedure di affidamento dei contratti pubblici;
- promozione dell'appalto integrato sul progetto di fattibilità tecnico-economica;
- consolidamento del percorso di qualificazione delle stazioni appaltanti in armonia con il quadro regolatorio nazionale attraverso l'adozione di una prassi certificata in collaborazione con UNI;
- razionalizzazione del quadro regolatorio provinciale della materia degli appalti nell'approssimarsi del varo di un nuovo codice dei contratti pubblici.

Nel corso dell'anno 2020 si sono posti in essere interventi regolatori funzionali alla gestione snella dei contratti pubblici di lavori servizi e forniture nel periodo pandemico. Quindi con le leggi provinciali 23 marzo 2020, n. 2, 13 maggio 2020, n. 3 e 6 agosto 2020, n. 6 e varie ordinanze (27 marzo 2020 e 6 maggio 2020) si sono introdotte varie disposizioni per la valorizzazione degli operatori economici del territorio. A cascata è stata modificata anche la normazione di secondo livello relativa all'elenco prezzi, dove sono stati riconosciuti i maggiori costi agli operatori economici derivanti dall'applicazione delle misure per il contenimento del COVID-19, nonché disposizioni volte a disciplinare il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, dei servizi socio assistenziali, del principio di rotazione, del sostegno ad operatori che promuovono l'inserimento di persone svantaggiate e di clausole sociali.

Le azioni di razionalizzazione, semplificazione e adeguamento del quadro normativo provinciale in materia di appalti proseguono anche per garantire un corretto allineamento con le intervenute disposizioni statali in materia e attuative del PNRR e con le altre disposizioni adottate. Particolare attenzione sarà posta alla riduzione delle tempistiche di svolgimento delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, alla promozione dell'appalto integrato sul progetto di fattibilità tecnico-economica e sul consolidamento del percorso di qualificazione delle stazioni appaltanti.

Tutto ciò, anche attraverso l'adozione di una nuova strumentazione digitale che permetta l'interoperabilità tra i diversi strumenti fin qui utilizzati, è teso ad una riduzione della durata del processo di affidamento dei contratti pubblici dai 180 gg. a 120 gg.

## LE RIFORME DEL PNRR

Riforma degli appalti pubblici (Missione 1, Componente 1, Riforma 1.10)

Il Senato della Repubblica ha approvato in via definitiva il 14 giugno 2022 il Disegno di Legge Delega al Governo in materia di contratti pubblici. Il provvedimento definisce una griglia di 31 criteri di delega che dovranno essere rispettati nella stesura del nuovo codice.

## OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

# Aumento del livello di occupazione e del lavoro di qualità, compreso l'allineamento verso l'alto della domanda e dell'offerta di competenze

## Inquadramento

La condizione professionale della popolazione trentina 25-49 anni è caratterizzata da un tasso di occupazione considerevolmente più alto rispetto al resto d'Italia (nel 2019, 80,6% contro il 69,7%). Anche l'occupazione femminile è più in linea con la media europea che con la media nazionale (74,32% contro 60,63%), ma è tuttavia presente uno **squilibrio di genere** che riguarda anche le forme di lavoro e le differenze salariali

In un contesto di accelerazione della transizione verde e digitale vi è una forte responsabilità collettiva di tutti gli attori coinvolti affinché tale transizione risulti giusta ed inclusiva, a partire dalle sinergie tra i sistemi di istruzione e formazione e il mercato del lavoro per garantire che i giovani e tutta la forza lavoro sia in grado di affrontare le sfide di un mercato in rapida evoluzione. Una piena valorizzazione delle potenzialità delle donne e dei giovani è cruciale. Allo stesso tempo è importante che nessuno sia lasciato indietro.

I livelli di produttività delle imprese costituiscono un elemento condizionante nelle dinamiche occupazionali. Anche i livelli retributivi dei lavoratori dipendenti non possono che essere messi in stretta correlazione con la produttività. Alla luce di queste considerazioni, si rende necessaria un'attenta analisi delle criticità che riguardano l'occupazione in provincia sotto l'aspetto qualitativo oltre che quantitativo.

Il Rapporto Finale redatto al termine degli "Stati Generali del Lavoro" tenutisi nel 2021 evidenzia infatti come la retribuzione lorda oraria delle posizioni lavorative dipendenti in Trentino risulti inferiore rispetto agli altri territori del Nord-Est. La risultanza è coerente con quella emersa dall'analisi delle dichiarazioni dei redditi relativi all'anno 2020 (Fonte: MEF - Dipartimento delle Finanze - Analisi statistiche - Dichiarazioni 2021 - Anno d'imposta 2020), la quale pone il Trentino all'ultimo posto tra le Regioni del nord per reddito da lavoro dipendente e assimilato pro-capite (20,07 mila euro contro i 22,23 della provincia di Bolzano). La posizione non migliora prendendo in considerazione il reddito complessivo dichiarato.

L'elemento di svantaggio costituito dal basso livello retributivo colpisce in modo particolare giovani e donne. Entrambe queste categorie registrano anche valori alti per contratti a termine mentre tipicamente femminile è il fenomeno del part-time involontario.

Anche in termini di auto-imprenditorialità giovani e donne risultano sotto rappresentati. Le imprese giovanili sono una piccola minoranza perché, dagli elementi emersi in sede di Stati generali del Lavoro, sembrano essere insufficienti gli strumenti di accompagnamento a fare impresa, le competenze e conoscenze di base sulla gestione di impresa, sull'accesso al credito e sul know how necessario per trasformare un'idea in business. La percentuale di giovani tra i 15 e i 34 anni occupati in un lavoro indipendente si attesta al 12,2% mentre a livello nazionale si raggiunge il 15,8% e in Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna il 13,7%. Il coinvolgimento delle donne in opportunità di lavoro autonomo registra il valore più basso tra i territori del nostro Paese: sul totale delle donne occupate dai 15 anni in su, la quota di lavoratrici indipendenti in Trentino si attesta all'11,7%. La soglia del 15% è superata in Lombardia, Veneto e in provincia di Bolzano, in Emilia-Romagna il lavoro autonomo femminile vale il 16% e in ambito nazionale il 17,1%.

La situazione retributiva sopra descritta è in parte riconducibile al fatto che la richiesta di figure professionali high skill in provincia di Trento non è elevata. Per numero di richieste di figure high skill (dirigenziali, specializzate e tecniche) il mondo imprenditoriale in provincia di Trento esprime un fabbisogno pari al 14,8% rispetto al 19,9% nazionale e la comparazione territoriale vede il nostro territorio collocato in ultima posizione. Ne consegue un forte disallineamento tra le competenze della forza lavoro con formazione di livel**lo universitario** e quelle richieste dal mercato. Analoghe criticità si riscontrano peraltro anche per la formazione secondaria. In provincia di Trento risulta infatti significativa anche la percentuale dei diplomati che valutano "né utile né richiesto" il titolo di studio sia tra i tecnici (nel 22,6% dei casi) che tra i diplomati del professionalizzante (nel 20,1%). Le analoghe percentuali per l'Italia si attestano al 18,1% e al 13,7%.

Un ulteriore elemento di criticità è l'uso troppo elevato del lavoro non standard: si tratta di un dato che non si può spiegare solo con la stagionalità e la vocazione turistica, perché il confronto con Bolzano fa emergere che il basso investimento sul lavoro in alcuni settori non è una strada obbligata e che anzi ci si può muovere anche in maniera diversa.

In tema di qualità del lavoro, l'aspetto della certificazione della rappresentanza sindacale è particolarmente importante. In considerazione del fatto che il tema non può che essere definito e misurato a livello nazionale e della peculiare sfera di competenza provinciale, la Provincia garantirà la partecipazione delle proprie strutture agli interventi volti ad una migliore tutela degli interessi dei lavoratori, anche con l'obiettivo di evitare il proliferare dei cosiddetti contratti "pirata" che, riducendo le garanzie dei lavoratori, arrecano un danno al sistema economico locale alterando la concorrenza in favore delle imprese meno socialmente responsabili. Fra questi strumenti particolare rilievo è costituito dalla partecipazione della Provincia al complessivo meccanismo nazionale di misurazione della rappresentatività delle varie organizzazioni sindacali e nei cosiddetti comitati dei garanti che gestiscono eventuali controversie relative alle rappresentanze aziendali.

In prospettiva, un ulteriore elemento di attenzione è dato dall'evoluzione demografica che evidenzia il progressivo invecchiamento della popolazione. Secondo le proiezioni ISPAT (Modello di proiezione demografica), la popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni) è destinata, sulla base dei trend attuali, a ridursi da 345.034 (al 31.12.2020) a 336.992 nel 2050, con evidenti ripercussioni sul mercato del lavoro in termini di forza lavoro disponibile.

A questo si aggiunga che gli ultimi anni hanno dimostrato che la dipendenza del sistema economico trentino dal cd. decreto flussi per l'assunzione di lavoratori non comunitari costituisce un elemento di grande debolezza; nel 2020 il decreto flussi è stato reso operativo solo a fine anno (peraltro non utile per la stagione invernale 2020-21 che non è partita in relazione alle restrizioni COVID-19) e nel 2021 è stato pubblicato solo a fine anno e di fatto reso operativo solo nel 2022. In ogni caso il numero di quote assegnate dallo Stato non rientra negli ambiti di discrezionalità dell'amministrazione.

In attuazione delle politiche già previste nei precedenti documenti programmatici, nei primi mesi dell'anno sono stati immessi in organico 22 funzionari ad indirizzo sociale e del lavoro (11 sono stabilizzazioni di personale già impiegato) per il **potenziamento dell'attività dei centri per l'impiego**, sia con riguardo ai servizi a favore dei cittadini che delle imprese. Nel mese di febbraio è scaduto il termine relativo all'"Avviso per la presentazione di proposte progettuali a contenuto formativo finalizzate all'inclusione lavorativa e sociale di persone svantaggiate" approvato a fine 2021 nell'ambito del Programma operativo FSE 2014-2020 con un budget di 2,2 milioni di euro. Per la promozione dell'imprenditorialità, con particolare attenzione a donne, giovani e/o disoccupati, nel mese di aprile è stato approvato l'avviso "Nuova impresa 2022", con un budget di 1,4 milioni di euro. Nello stesso periodo è stato prorogato al 15 maggio 2023, il termine ultimo per l'avvio dell'ultima edizione delle azioni finanziate attraverso l'"Avviso per la presentazione di proposte progettuali aventi ad oggetto interventi formativi di potenziamento per la ricerca attiva del lavoro" già approvato nell'ambito del Programma Operativo FSE 2014-2020.

Particolare rilevanza assume inoltre l'avvenuta approvazione in via preliminare

del disegno di legge di riforma del "Progettone" per l'adeguamento alla normativa europea in tema di contratti pubblici ed il rafforzamento del legame di questo strumento con le politiche attive provinciali.

Un contributo notevole nell'attuazione delle politiche del lavoro provinciali potrà fornire l'attuazione dell'asse 1 "Occupazione" del Programma del Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) le cui risorse finanziarie (al netto dell'Assistenza Tecnica) ammontano a circa 58 milioni di euro. Le azioni previsti si sostanziano. ad esempio, in interventi formativi di varia natura e livello, percorsi di ricollocamento e per l'autoimprenditorialità, incentivi all'occupazione per donne e giovani, strumenti per la conciliazione famiglia-lavoro.

Si deve inoltre ricordare che nelle province di Trento e di Bolzano, uniche in Italia, è istituito un **Fondo territoriale intersettoriale** che, accanto alla funzione tipica per l'assicurazione ai lavoratori della tutela di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, può fra l'altro contribuire al finanziamento di programmi formativi di riconversione o riqualificazione professionale: in questo momento storico il Fondo è interessato dalle modifiche derivanti dalla riforma della materia definita con legge di bilancio statale 2022. In tale occasione si dovrà considerare il ruolo che il fondo stesso può svolgere, nei limiti delle risorse disponibili e degli obiettivi di equilibrio di bilancio, come strumento per la qualificazione professionale nelle piccole imprese, in un'ottica di sinergia e complementarietà con gli interventi provinciali.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

Nell'ambito degli Obiettivi provinciali di sostenibilità individuati dalla SPROSS, si segnala in particolare:

## **LAVORO**

Contrastare la disoccupazione giovanile e delle fasce più deboli della popolazione e incrementare l'occupazione e la qualità del lavoro, garantendo diritti e formazione

# RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Promuovere iniziative di responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni e la fiscalità ambientale.

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono, tra l'altro, volte a potenziare il riconoscimento dei diritti sul lavoro, rafforzare la governance per un'occupazione sostenibile e sostenere la formazione continua.

Si segnalano, in particolare, le proposte dirette a:

- rafforzare l'analisi dei fabbisogni occupazionali e promuovere un piano straordinario di politiche attive per il lavoro;
- favorire l'incontro domanda-offerta di lavoro per i giovani attraverso un sistema di servizi orientativi e formativi:

- potenziare la profilazione che posiziona i disoccupati in un continuum di alta/bassa occupabilità e permette di stimare con maggior precisione il tipo di fabbisogno e di servizi/supporti per indirizzare più efficacemente la ricerca del lavoro;
- rafforzare l'efficacia dei Centri per l'impiego e delle agenzie per il lavoro private;
- proseguire con l'integrazione della formazione continua promossa da Agenzia del Lavoro, Fondo di solidarietà del Trentino, Fondi interprofessionali e Enti bilaterali a livello provinciale anche ispirandosi al progetto sul "fondo interprofessionale territoriale" della Provincia autonoma di Bolzano;
- rendere il Sistema territoriale di validazione e certificazione delle competenze funzionale ai fabbisogni del mercato del lavoro trentino;
- rispondere ai bisogni occupazionali delle imprese (in particolare quelle più innovative per es. nell'ambito della transizione ecologica) con investimenti in servizi/prodotti/processi/mercati e nell'alta formazione su imprenditorialità, innovazione tecnologiche (es. nanotecnologie, tecnologie quantistiche) e competenze strategiche per agire su obiettivi di medio e lungo periodo;
- accompagnare l'automazione nei settori tradizionali e la domanda di nuove competenze con percorsi formativi legati alla digitalizzazione e alle nuove tecnologie;
- diffondere in maniera capillare la cultura della conciliazione nei modelli organizzativi delle imprese; confermare, a livello provinciale, strumenti che favoriscano la conciliazione famiglia-lavoro e al contempo contrastino il calo delle nascite (es. welfare territoriale, asili nido e sostegni per le rette, servizi estivi per l'infanzia, congedi di
- incrementare incentivi alla nuova imprenditoria con attenzione a quella femminile e politiche di conciliazione e welfare dedicate al mondo del lavoro autonomo:
- rafforzare le opportunità di inserimento professionale di persone diversamente abili;
- mantenere il **modello dei lavori socialmente utili** che garantisce tutela e protezione sociale alle fasce più deboli, grazie al quale permette di mantenere un'autonomia e un'identità professionale a pieno titolo; potenziare l'analisi della forza lavoro a rischio disoccupazione e il raccordo tra presa in carico dei disoccupati e gestione dei lavori socialmente utili della PAT per monitorare gli impatti sugli stessi e rendere più efficiente la collocazione dei disoccupati potenzialmente eleggibili per le opportunità di lavoro offerte da ex intervento 19, ora chiamato intervento 3.3.D nel nuovo Documento degli interventi di politica del lavoro.

Coerentemente con la strategia di medio lungo periodo si descrivono di seguito le politiche da adottare nel triennio di riferimento del bilancio di previsione, valorizzando la complementarietà e l'integrazione tra importanti investimenti che si intendono promuovere a livello provinciale, anche nell'ambito del PNRR e del nuovo ciclo della programmazione europea 2021-2027.

## LE POLITICHE DA ADOTTARE

Adottare un **nuovo approccio alle politiche attive del lavoro** - per 2.3.1 formare, qualificare o attrarre risorse umane - da implementare in base agli esiti degli Stati generali presidiando al contempo forme di innovazione strutturale in risposta ai problemi sociali per coniugare crescita economica e contrasto alle disuguaglianze. Adottare campagne di reclutamento del personale estese al territorio nazionale ed internazionale.

Destinatari: persone in cerca di lavoro, disoccupati, lavoratori e imprese

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro e Direzione generale), rete provinciale dei servizi per il lavoro e privato sociale

#### Risultati attesi:

- aumento del 10 per cento del numero di posti vacanti inseriti ed intermediati dai Centri per l'impiego in percentuale al totale delle assunzioni;
- presa in carico, nell'ambito del programma GOL, di almeno 29.400 utenti entro il 2025, di questi almeno il 75% devono essere donne, disoccupati da almeno sei mesi, persone con disabilità, giovani under 30, lavoratori over 55;
- coinvolgere nell'ambito del programma GOL almeno 7.840 utenti in attività formativa, di cui almeno 2.940 in formazione per il rafforzamento delle competenze digitali;
- almeno 10 centri per l'impiego su 12 devono rispettare gli standard definiti quali livelli essenziali in GOL;
- aumento al 40% del numero di lavoratori trentini occupati in organizzazioni che hanno attivato piani aziendali con misure di equilibrio tra vita professionale - vita privata e per le pari opportunità tra lavoratori e lavoratrici nell'ambito di un percorso di certificazione Family Audit.

Per perseguire tali risultati si punterà, tra l'altro, a:

- potenziare la Rete dei servizi per il lavoro attraverso l'approvazione del modello di monitoraggio e valutazione dei soggetti accreditati e la modifica dei criteri di apertura degli sportelli dei soggetti accreditati al fine di garantire l'erogazione dei servizi previsti dal programma GOL;
- favorire la messa in trasparenza delle competenze degli operatori dei soggetti accreditati alla Rete dei servizi per il lavoro e dei Centri per l'impiego, anche al fine di attivare eventuali percorsi di sviluppo;
- promuovere il **contratto di apprendistato duale** presso le imprese operanti in Trentino tramite il servizio d'incontro domanda e offerta erogato dai Centri per l'impiego e la collaborazione delle Associazioni datoriali di categoria e consulenti del lavoro.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Il programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL) è calibrato sul raggiungimento di precisi risultati. In particolare, si punta a:

- migliorare e personalizzare i servizi offerti al pubblico;
- rafforzare la rete dei servizi pubblici territoriali;
- potenziare l'interazione con il mondo della formazione;
- consolidare la collaborazione tra pubblico e privato;
- aumentare il coinvolgimento delle imprese del territorio;
- accelerare il processo informativo;
- migliorare le capacità di analisi, innovazione, sperimentazione e valutazione.

A livello provinciale si intende raggiungere, entro il 2025, con servizi mirati, una platea di circa 30.000 lavoratori disoccupati o sospesi dal lavoro, di cui circa 22.500 dovrebbero rappresentare le categorie più svantaggiate, con obbligo per almeno 8.000 persone di beneficiare di percorsi formativi.

Per 3.000 beneficiari l'attività formativa dovrà consentire lo sviluppo delle conoscenze digitali.

Il finanziamento complessivo previsto per la Provincia di Trento per l'intera durata del Programma (2021-2025) ammonta a circa 43 milioni di euro. Le effettive assegnazioni saranno effettuate annualmente con decreti ministeriali che prenderanno a riferimento il numero di beneficiari presi in carico e lo stato di avanzamento della spesa. Le somme assegnate per il 2022 ammontano a 8.624.000 euro. Il target da raggiungere entro l'anno è di 5.880 beneficiari del Programma, almeno 1.568 soggetti in attività formativa, di cui almeno 588 nell'ambito delle competenze digitali. Il Programma è stato approvato definitivamente dall'Agenzia Nazionale per le politiche attive (ANPAL) in data 16 giugno 2022 e a breve sarà adottato in via definitiva dalla Giunto Provinciale.

Funzionalmente all'attuazione del Programma è importante implementare un sistema di analisi predittiva delle nuove competenze richieste dal mercato del lavoro nel breve e nel medio termine, al fine di progettare percorsi formativi coerenti con i fabbisogni di sviluppo del territorio. In tal senso, infatti, non si potrà prescindere da:

- la piena integrazione tra le attività di formazione per l'upskilling e il reskilling;
- la valorizzazione della sinergia e della cooperazione tra i servizi pubblici e i servizi privati. In chiave prospettica, infatti, occorre puntare su un insieme di servizi che coinvolgano la filiera della crescita: istruzione, formazione, lavoro, ricerca e innovazione, welfare, interventi di conciliazione vita/lavoro e politiche industriali.

Sul tema, nel breve termine, si prevede da parte di Agenzia del Lavoro:

- l'approvazione, in luglio, del primo Avviso relativo alla formazione in ambito digitale e linguistico;
- l'avvio dei lavori del tavolo tecnico volto ad analizzare i profili professionali e le competenze maggiormente richieste dalle imprese che, sulla base di una metodologia di lavoro consolidata in ambito nazionale dall'Istituto nazionale di analisi delle politiche pubbliche (INAPP) e con il coinvolgimento di tutti gli stakeholders provinciali, dovrebbe portare, entro settembre, alla definizione di un catalogo utile alla pubblicazione degli Avvisi per l'aggiornamento delle competenze e la riqualificazione professionale.

Infine, risulterà essenziale pensare ad un sistema in grado di governare le transizioni delle persone, non solo dalla disoccupazione al lavoro, ma anche dalla scuola e dall'Università verso il lavoro, dal lavoro subordinato verso il lavoro autonomo, dal lavoro ad altro lavoro e poi alla pensione (comprese le politiche di age management).

> Nel periodo 2023-2025 verrà data attuazione alla riforma del **Progettone** quale misura di politica attiva del lavoro per il reinserimento nel mercato del lavoro di persone appartenenti a particolari fasce deboli attraverso la realizzazione di servizi di pubblica utilità.

Proseguiranno inoltre gli interventi per assicurare un raccordo tra la certificazione Family Audit e le linee guida e gli strumenti per favorire le pari opportunità di genere, sia nell'ambito degli investimenti finanziati con il PNRR, sia nel più ampio ambito della contrattualistica provinciale. Ciò in particolare sulla base dell'analisi comparativa in corso tra la certificazione di genere e la certificazione Family Audit che sta evidenziando numerosi punti di contatto. L'integrazione degli aspetti relativi all'equilibrio tra vita professionale - vita privata e di pari opportunità tra lavoratori e lavoratrici in un'unica certificazione rappresenta, dunque, anche una semplificazione nei confronti delle organizzazioni che attivano attenti percorsi di sviluppo della cultura e delle politiche aziendali sotto questi profili. In attuazione delle previsioni in materia di contratti pubblici introdotte con la legge collegata alla manovra di bilancio 2022, le nuove linee guida del Family Audit prevederanno un rafforzamento dei meccanismi volti a riconoscere e premiare comportamenti virtuosi delle imprese in materia di pari opportunità. Inoltre, sulla base dell'accordo sancito nel 2016 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, la Provincia sarà coinvolta in una terza fase di collaborazione anche a livello nazionale per la valorizzazione della nuova configurazione del Family Audit.

# **2.3.2** Favorire l'attuazione dei meccanismi nazionali per la rappresentanza dei lavoratori, promuovendo anche eventuali meccanismi locali nei settori non coperti

*Destinatari*: lavoratori, imprese, organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), parti sociali

Risultati attesi: miglioramento della tutela dei lavoratori attraverso il sostegno provinciale al sistema complessivo che consente di individuare le organizzazioni sindacali più rappresentative.

A tal fine, si provvederà alla rilevazione dei dati relativi alle elezioni delle Rappresentanze Sindacali Aziendali (RSA) e delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) nei settori previsti annualmente e progressivamente dall'accordo nazionale INL-INPS.

Sarà attivato il ruolo del Servizio Lavoro nell'ambito dei Comitati per i garanti (previsti dai vari accordi nazionali sulla rappresentanza), subordinatamente all'approvazione di una specifica proposta normativa contenuta nel disegno di legge di assestamento.

## OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Rafforzamento della competitività del settore agricolo provinciale, 2.4 con particolare riferimento alle piccole imprese, secondo i criteri della triplice sostenibilità, economica, ambientale e sociale, quale presidio del territorio e per un'immagine distintiva e di qualità del **Trentino** 

# Inquadramento

L'agricoltura rappresenta un settore chiave non solo per il sistema economico provinciale, ma anche per il mantenimento dell'ambiente, della stabilità del territorio e della qualità del paesaggio.

In termini di valore aggiunto, il settore dell'agricoltura in Trentino ha un peso pari al 4,2% nel 2020, più elevato rispetto alle altre aree del Nord prese a confronto, ivi compreso il livello nazionale, dove pesa il 2,2%.

Significativo è il contributo del settore agricolo alle esportazioni: in Trentino l'export agroalimentare vale 766,4 milioni di euro e rappresenta il 22% delle esportazioni totali. I settori di punta sono quelli di vino e bevande (53,4%), ortofrutta fresca (12,8%) e prodotti lattiero-caseari (11,3%). Il 49% delle esportazioni agroalimentari trentine è diretto a paesi extra UE, che hanno specifiche esigenze, spesso ancora poco conosciute dalle imprese locali.

I comparti più rappresentativi dal punto di vista produttivo sono costituiti dalla frutticoltura (29,0% della produzione lorda vendibile -PLV- anno 2020), dalla zootecnia (22,4% della PLV) e dalla viticoltura (25,2% della PLV).

Accanto alle colture maggiormente specializzate e diffuse (settore melicolo e viticolo) e alla filiera lattiero – casearia, si stanno affermando altre interessanti produzioni secondarie (piccoli frutti, mais da polenta, orticoltura, acquacoltura, olio ecc.), localizzate in distretti specifici e caratterizzate da un discreto livello di redditività.

Dal punto di vista occupazionale, le unità di lavoro in agricoltura nel 2020 sono 16.770. Negli ultimi dieci anni si è assistito ad una progressiva contrazione delle imprese iscritte in prima e seconda sezione, vale a dire delle imprese economicamente e professionalmente rilevanti, che passano da 8.866 unità nel 2010 a 7.496 nel 2020. Complessivamente, il numero delle imprese attive per il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2020 è pari a 11.841 unità.

La zootecnia, sviluppata principalmente nelle aree a più elevata altitudine, svolge un importante ruolo, oltre che produttivo, anche ambientale, attraverso il mantenimento dei prati e dei pascoli, grazie alla pratica dell'alpeggio, consentendo il presidio del territorio e contrastando il rischio dell'abbandono e dello spopolamento.

L'agricoltura trentina, nel corso degli anni, ha saputo raggiungere elevati standard qualitativi. Diverse sono le produzioni agricole di origine animale e vegetale ad avere acquisito una certificazione europea di origine; nel settore vitivinicolo più dell'85% della produzione rientra in disciplinari DOC.

Inoltre, è stata svolta un'importante azione di identificazione fra i prodotti e il territorio con operazioni mirate di marketing e specifiche campagne di comunicazione e promozione dei prodotti agroalimentari trentini.

Particolare attenzione è sempre stata riservata anche alla sostenibilità delle produzioni, sia applicando in tutto il territorio i disciplinari di produzione integrata, sia promuovendo attività di ricerca sulla sostenibilità ambientale, sulla qualità e sull'adattamento ai cambiamenti climatici.

L'agricoltura biologica è in forte espansione sul territorio trentino: nell'ultimo decennio si è registrato un incremento notevole sia della superficie coltivata, che passa da 4.474 ettari nel 2010 a 23.123 ettari nel 2021, sia del numero di aziende che praticano tale metodo, per un numero di 1.323 operatori.

Il settore agricolo è caratterizzato dalla presenza di una capillare rete irrigua e da una elevata efficienza nella gestione delle risorse idriche, grazie anche all'organizzazione consortile, che riflette gli sforzi fatti dalla Provincia nell'incentivare l'associazionismo e nel perseguire obiettivi di razionalizzazione e riconversione degli impianti irrigui, in particolare con la diffusione della microirrigazione. L'adozione di nuove tecnologie irrigue è stata e resta importante soprattutto per razionalizzare l'utilizzo della risorsa idrica rispetto alle tecniche tradizionali, ma anche per il miglioramento degli aspetti agronomici e produttivi delle colture, nel rispetto dell'ambiente e della qualità dei corsi d'acqua e delle normative vigenti.

Uno dei punti di debolezza dell'agricoltura trentina, con particolare riferimento a quella più specializzata (si pensi ai comparti della frutticoltura e viticoltura) è la limitata estensione dei terreni coltivabili (circa la metà delle aziende trentine ha meno di 1 ettaro di superficie agricola utilizzata - SAU) e quindi l'elevata polverizzazione e frammentazione delle aziende. Ciò comporta problemi di ordine economico e di gestione delle aziende, con incremento dei costi di produzione, risolti in parte grazie al consolidato sistema di cooperative, che agisce sia a monte della fase produttiva che nelle fasi di lavorazione, trasformazione, conferimento e commercializzazione. Le ridotte dimensioni aziendali influenzano anche la diffusione dell'agricoltura part-time e la necessità di integrare il reddito con attività extra-agricole. Inoltre, la scarsità di terreni coltivabili e la competizione fra suolo agricolo e suolo urbano ha comportato, specie nelle aree pianeggianti di fondovalle, una sottrazione di suolo all'uso agricolo.

Ulteriore elemento di criticità, che peraltro non caratterizza solo il Trentino, è rappresentato da un'età media dei conduttori molto avanzata, con processi di rinnovo generazionale che, seppur sostenuti dalla Pubblica Amministrazione attraverso una serie di strumenti dedicati, ad esempio il premio di insediamento, fanno registrare qualche elemento di criticità.

Il processo di definizione del Piano Strategico Nazionale della nuova PAC 2023 – 2027, a cui seguirà la definizione della programmazione di Regioni e Province autonome, prevede che siano realizzate almeno quattro delle seguenti sei priorità del FEASR:

- 1. promuovere il trasferimento di conoscenze e binnovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- 2. potenziare la redditività e la competitività di tutti i tipi di agricoltura e promuovere tecnologie agricole innovative e la gestione sostenibile delle foreste:
- 3. favorire l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- 4. incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:
- 5. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi allagricoltura e alle foreste:
- 6. promuovere binclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone.

Sulla base di queste analisi, le politiche da mettere in atto per rafforzare la competitività del settore agricolo trentino, nel quadro delle strategie europee in corso di definizione, si collocano lungo le seguenti traiettorie:

- favorire il ricambio generazionale e la nascita di nuove imprese innovative, anche puntando sulla formazione volta all'acquisizione, da parte degli imprenditori, di una più elevata propensione all'innovazione;
- assicurare adeguato supporto per far fronte ai rischi legati ai cambiamenti climatici, in particolare favorendo l'utilizzo degli strumenti disponibili per la gestione del rischio e introdurre nuovi strumenti finanziari;
- definire strumenti diretti a una **gestione più efficiente della risorsa idrica**;
- promuovere la qualità, la tracciabilità e la sostenibilità delle produzioni agricole, promuovendo l'agricoltura di montagna come elemento distintivo del territorio e assicurando l'equilibrio fra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale:
- rafforzare le sinergie fra agricoltura, ambiente e altre attività economiche (in particolare, turismo).

Rappresentano fattori trasversali per lo sviluppo del settore:

- il rafforzamento della connessione tra **ricerca** e agricoltura, incoraggiando un'applicazione più diffusa delle misure d'innovazione e degli strumenti tecnologici disponibili nella pratica agricola, al fine di orientare verso modelli di agricoltura di qualità e di precisione;
- lo sviluppo dell'**innovazione** di prodotto o di processo;

• la semplificazione e la digitalizzazione, anche in coerenza con gli obiettivi strategici della Programmazione per lo sviluppo rurale 2023–2027 volti all'innovazione/digitalizzazione.



La SPROSS ha individuato, in particolare, i seguenti Obiettivi provinciali di sostenibilità:

## Trentino più intelligente - Agricoltura

Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura silvicoltura e acquacoltura e garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera.

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

- presidiare il territorio, la biodiversità e la qualità del paesaggio
- mantenere un sistema alimentare sano, strutturato, resiliente e di qualità
- rendere il sistema agricolo e agro-alimentare competitivo, sostenibile, sicuro e di qualità
- **innovare** continuamente con le tecnologie più avanzate
- organizzare una governance pro-attiva efficace e lungimirante
- integrarsi nella società e nella valorizzazione del capitale umano

Si segnalano, tra l'altro, le proposte dirette a:

- sostenere le **pratiche tradizionali di alpeggio** e le aziende zootecniche locali;
- creare una rete di cooperazione e trasferimento della conoscenza (AKIS) che coinvolga gli attori coinvolti nei processi di sviluppo sostenibile;
- incrementare le politiche di certificazione, comunicazione e tracciamento della qualità, sostenibilità e salubrità delle produzioni agricole, valorizzando il marchio Qualità Trentino;
- sostenere progetti di ricambio generazionale e progetti di trasferimento tecnologico, formazione, consulenza, assistenza tecnica e di accompagnamento per imprese innovatrici;
- promuovere la transizione verso forme di agricoltura sostenibile, sostenere la lotta biologica e promuovere il miglioramento genetico delle specie vegetali per lo sviluppo di varietà resistenti e il benessere animale;
- strutturare progetti intersettoriali per l'efficientamento dell'utilizzo multifunzionale e tecnologicamente avanzato della risorsa idrica;
- diffondere l'adesione delle imprese agricole a strumenti innovativi di prevenzione e gestione del rischio e di stabilizzazione dei redditi;
- promuovere l'adesione a strumenti di finanza innovativa e partecipata;
- accompagnare i processi di innovazione organizzativa, di revisione dei modelli di governance e di gestione aziendale;
- promuovere i progetti di riordino fondiario, al fine di facilitare l'utilizzo delle superfici agricole superando gli ostacoli della parcellizzazione dei terreni.

## LE POLITICHE DA ADOTTARE

Promuovere l'insediamento di **nuovi giovani** in agricoltura e la 2.4.1 nascita di **imprese innovative**, anche attraverso la messa in campo di strumenti di supporto, accompagnamento e formazione

Destinatari: giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'impresa agricola come capo azienda o come corresponsabile nel caso di società; imprese agricole innovative; soggetti della ricerca e dell'innovazione in agricoltura.

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura), FEM, FBK, Trentino Digitale.

## Risultati attesi:

- mantenimento/miglioramento dell'incidenza dell'imprenditoria giovanile in agricoltura rispetto al totale dell'imprenditoria agricola;
- incremento del numero di nuove imprese condotte da giovani agricoltori;
- sostegno ad almeno 5 progetti innovativi nell'ambito dei partenariati europei per l'innovazione;
- rafforzamento del livello di innovazione e di sviluppo tecnologico delle imprese agricole trentine.

L'invecchiamento degli imprenditori agricoli è un fenomeno diffuso a livello europeo e rappresenta una delle maggiori sfide che la PAC deve affrontare. L'UE sta intensificando gli sforzi per incoraggiare i giovani a diventare agricoltori, con la consapevolezza peraltro che va adottato un approccio il più possibile integrato, accompagnando il sostegno diretto al rinnovo generazionale con servizi e incentivi di più ampia portata, che rendano appetibile per i giovani la scelta di vivere nelle zone rurali e di dedicarsi all'attività agricola.

Anche in Trentino è in progressiva crescita nel tempo l'indice di vecchiaia (conduttori con più di 65 anni/conduttori con meno di 40 anni), mentre si sta riducendo l'incidenza, rispetto al totale, degli imprenditori agricoli nella fascia d'età 18 - 40 anni.

Forse anche per questo motivo si registra, in via generale, una scarsa propensione nelle aziende agricole trentine ad introdurre innovazioni tecnologiche e gestionali e ciò frena la capacità di competere con le imprese di altre aree in termini di specializzazione ed innovazione.

Per far fronte a queste criticità e frenare, e se possibile invertire, questa tendenza, la Provincia continua a porre particolare attenzione alla **promozione** dell'insediamento di nuovi giovani in agricoltura, al sostegno al ricambio generazionale e alla nascita di imprese innovative, anche con specifiche misure nell'ambito del Programma di sviluppo rurale.

All'inizio della presente legislatura, in continuità con il processo partecipativo avviato con gli "Stati generali della montagna" e proseguito con il Tavolo di lavoro e di confronto dedicato ai giovani agricoltori, denominato "Agriyoung", sono stati inoltre definiti gli indirizzi attuativi delle nuove previsioni della legge provinciale sull'agricoltura in materia di promozione dell'imprenditoria agricola giovanile.

Tali indirizzi, che troveranno attuazione mediante un programma di lavoro pluriennale, tengono conto degli esiti dei tavoli e, in particolare, della necessità di:

- disporre di **strumenti finanziari flessibili**, che permettano di adattare le attività di accompagnamento alle esigenze dei giovani interessati;
- accompagnare i giovani nella predisposizione e nell'attuazione del progetto imprenditoriale e condividere servizi ed informazioni;
- mettere a disposizione dei terreni per la propria attività agricola, attraverso, in particolare, la **Banca della Terra**.

Le azioni che verranno messe in campo si pongono in coerenza con una strategia generale funzionale a sostenere, accanto a progetti di transizione generazionale, in particolare attraverso formazione e tutoraggio, progetti di trasferimento tecnologico, assistenza tecnica e di accompagnamento per imprese innovatrici, di qualificazione e di miglioramento delle performance delle aziende e dei prodotti. Tali azioni troveranno adeguata collocazione anche nell'ambito della nuova programmazione per lo sviluppo rurale 2023–2027.

Tra queste, di particolare rilievo la previsione che la Provincia promuova l'organizzazione dei sistemi per la conoscenza e l'innovazione in agricoltura (agricultural knowledge and innovation system - AKIS) con l'obiettivo di sostenere, nell'ambito di un approccio di sistema, la diffusione della conoscenza, dell'innovazione e della digitalizzazione nel settore agricolo e nelle aree rurali.

Nell'ambito della nuova programmazione dello sviluppo rurale 2023 – 2027 si assicurerà continuità ai partenariati europei per l'innovazione attraverso bandi dedicati, tenuto conto delle importanti ricadute positive che i progetti innovativi sostenuti in questi anni hanno determinato per l'ammodernamento del sistema agricolo provinciale.

Tutto questo, al fine di rafforzare il livello di innovazione e di sviluppo tecnologico delle imprese agricole trentine, con particolare riferimento a quelle condotte da giovani agricoltori, favorendo nel contempo il recupero di terreni agricoli, i processi di aggregazione e di riordino fondiario, per un'agricoltura competitiva, sostenibile, sicura e di qualità.

# **2.4.2** Potenziare gli strumenti per la **gestione dei rischi in agricoltura**, a tutela delle aziende trentine rispetto ai rischi climatici e alle fluttuazioni di mercato

Destinatari: imprese agricole

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura), CODIPRA, Fondazione Mach

#### Risultati attesi:

- incremento del valore assicurato annuo attraverso lo sviluppo del sistema assicurativo agevolato per il raccolto, gli animali e le piante;
- mantenimento dei livelli di adesione agli IST mele e latte.

Il settore agricolo è particolarmente esposto ad alcuni rischi che possono compromettere la stabilità dei redditi, in particolare ai rischi legati a calamità naturali, eventi climatici sfavorevoli, fitopatie o infestazioni parassitarie, ma anche alle fluttuazioni di mercato.

La **gestione del rischio in agricoltura** rappresenta un ambito che pone la Provincia all'avanguardia a livello nazionale.

In riferimento ai valori assicurati nel 2022 è stato registrato un incremento di circa 10-15 milioni di euro, passando da 352 milioni del 2021 ai 364 milioni del 2022 (campagna assicurativa ancora in corso a giugno 2022). Nel periodo di programmazione 2014-2020 le misure di gestione del rischio provinciali hanno permesso di introitare oltre 300 milioni di euro di aiuti pubblici comunitari. In particolare, la Provincia ha attivato, per prima in Italia, due specifici fondi per la stabilizzazione del reddito aziendale, uno dedicato al mondo melicolo, con circa 1.700 adesioni, e l'altro al settore zootecnico da latte, con poco meno di 160 aderenti (2019 – 2021), portati a oltre 650 nel 2022.

Inoltre, il Fondo mutualistico fitopatie, di particolare interesse nelle scorse stagioni per la lotta alla cimice asiatica, rappresenta e raccoglie quasi 3000 agricoltori.

Gli effetti della pandemia da Covid – 19, i rincari delle materie prime e dell'energia e, da ultimo, il conflitto in corso, mettono in evidenzia il livello di esposizione dei processi produttivi a fattori esogeni fortemente condizionanti che si aggiungono a quelli "tradizionali" aumentando l'esposizione al rischio delle aziende agricole.

L'accresciuta incertezza può far contrarre la propensione a investire e, nei casi limite, anche facilitare l'abbandono dell'attività.

Per questi motivi, al fine di salvaguardare la competitività del sistema agricolo provinciale sarà sempre più strategico promuovere l'offerta e l'uso, anche attraverso criteri vincolanti previsti per gli interventi a sostegno degli investimenti, di strumenti di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, andrà assicu-

rato il supporto alla prosecuzione e allo sviluppo del sistema assicurativo agevolato per il raccolto, gli animali e le piante, all'introduzione di strumenti di gestione del rischio innovativi, quali i fondi mutualistici per le avversità atmosferiche, le epizoozie e le fitopatie, per le emergenze ambientali, l'IST (Income Stabilization Tool), strumento di stabilizzazione del reddito basato sulla mutualità tra agricoltori, che mira a contrastare gli effetti negativi comuni alla volatilità dei prezzi e dei mercati oltre che all'instabilità dei redditi in agricoltura. Parallelamente, dovrà essere mantenuto un adeguato supporto tecnico agli agricoltori nella lotta contro le fitopatie, anche attraverso piani d'azione mirati, con particolare riferimento alla lotta biologica e alla selezione di varietà resistenti.

Le nuove proposte di gestione del rischio in agricoltura, introdotte dalla nuova Politica Agricola Comune (PAC), vedono per il post 2023 nuovi strumenti di assicurazione con polizze catastrofali obbligatorie incentivate con fondi del primo pilastro della PAC, piuttosto che la conferma e lo sviluppo ulteriore dei fondi di mutualità e di stabilizzazione del reddito.

Fondamentale, a questo riguardo, supportare i processi attraverso misure di semplificazione e di digitalizzazione delle procedure e sostenere investimenti in ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico, con particolare riferimento alla messa in opera di sistemi di prevenzione attiva dei rischi e di intelligenza artificiale a supporto delle decisioni.

#### Razionalizzare e rendere più efficiente l'impiego dell'acqua in 2.4.3 agricoltura

Destinatari: Consorzi di miglioramento fondiario, Consorzio Trentino di Bonifica, imprese agricole singole o associate, Organizzazioni dei produttori, CODIPRA

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura), Consorzio Trentino di Bonifica, Consorzi di Miglioramento Fondiario, Fondazione Mach, Fondazione B. Kessler, Trentino Digitale, Organizzazioni dei produttori, CODIPRA.

# Risultati attesi:

- riduzione del consumo dell'acqua a fini irrigui anche attraverso la realizzazione di almeno tre progettualità finanziate nell'ambito delle risorse nazionali (PNRR e altri strumenti statali a sostegno di progetti irrigui);
- sviluppo di progetti di innovazione rispetto alle tecniche di supporto all'irrigazione con l'obiettivo di creare un quadro provinciale di riferimento e mettere a disposizione gli strumenti e le piattaforme necessarie allo sviluppo di progettualità verticali;
- sostegno ad iniziative anche sperimentali funzionali ad integrare le infrastrutture irrigue con attrezzature innovative in grado di garantire trattamenti sopra chioma ed azioni efficaci di contrasto alle gelate (almeno 20 ettari).

La razionalizzazione dell'impiego d'acqua in agricoltura rappresenta un'esigenza sempre più pressante, anche in relazione all'incremento delle necessità irrigue delle coltivazioni conseguenti ai cambiamenti climatici. In Italia, metà della produzione agricola e il 60% del valore economico complessivo dei prodotti agricoli derivano da circa il 20% di superficie su cui si effettua l'irrigazione. Le principali sfide della gestione dell'acqua in agricoltura sono pertanto il miglioramento dei sistemi irrigui e la diminuzione dell'impatto ambientale derivante dall'utilizzo della risorsa.

L'innovazione tecnologica e l'automazione in agricoltura rappresentano una condizione imprescindibile quando si affrontano progetti di razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa acqua ed altrettanto indispensabile diviene favorire l'aggregazione della gestione irrigua consortile su aree più vaste, nell'ambito di un approccio complessivo di sistema per un razionale utilizzo plurimo dell'acqua, allo scopo di mettere in rete i sistemi esistenti, rendere possibile l'automazione con modelli e strumenti che introducono l'intelligenza artificiale, monitorare i volumi utilizzati e migliorare gli investimenti nelle infrastrutture irrigue, con l'inserimento di misure di compensazione idrica dei consumi e premialità basate sull'obiettivo di risparmio idrico.

Per questo diviene prioritario sviluppare e diffondere tecnologie riguardo a pratiche agronomiche volte a razionalizzare l'utilizzo dell'acqua, possibilmente nell'ambito di un approccio che assicuri utilizzi plurimi, diminuire le esigenze irrigue (es. con misura dell'umidità del terreno a diverse profondità, nuove cultivar resistenti alla siccità) e promuovere approcci di ambito dove tutti gli attori interessati concorrono al perseguimento di obiettivi comuni e condivisi, con un'azione di accompagnamento da parte della Provincia ed il coinvolgimento del mondo della ricerca (FEM, FBK, UNITN) per un'azione di supporto tecnico scientifico e tecnologico.

Per una efficace programmazione degli interventi è fondamentale disporre di un sistema informativo completo e aggiornato. A tal fine, è stata messa a disposizione a livello statale una banca dati condivisa dei progetti con finalità prettamente irrigua oppure a carattere ambientale di difesa del territorio e del potenziale produttivo agricolo da fenomeni di dissesto. A livello provinciale, anche al fine di favorire l'adesione ai bandi dedicati nell'ambito del PNRR, è stata operata la ricognizione delle esigenze irrigue ed elaborata una scheda condivisa delle priorità di intervento.

Per garantire un uso più efficiente della risorsa idrica, occorre completare ed ammodernare gli impianti irrigui esistenti e provvedere a tempestivi interventi per la messa in sicurezza degli stessi. Inoltre, vi è la necessità di effettuare ricerche idriche al fine di realizzare nuove derivazioni ad uso irriguo in aree non ancora interessate da servizi consorziali di irrigazione.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Il Progetto bandiera della Provincia (illustrato nell'ambito dell'obiettivo 7.2 a cui si rinvia) si articola in più sottoprogetti a carattere digitale: in relazione all'efficientamento dell'utilizzo della risorsa idrica è stato inserito, all'interno del progetto bandiera complessivo, l'intervento che prevede lo sviluppo di una soluzione sistemica, che si fonda sull'utilizzo delle nuove tecnologie, per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'uso di acqua a scopo irriguo. Alla base della specifica progettualità vi è la necessità di dotare il sistema trentino di uno strumento che possa rispondere alle diverse esigenze del territorio e dei soggetti destinatari (imprenditori agricoli, consorzi di miglioramento fondiario e di bonifica ma anche la stessa amministrazione) quali ad esempio la restituzione di un supporto alle decisioni/"consiglio irriguo", la pianificazione di interventi di approvvigionamento e distribuzione, l'elaborazione di reportistica, anche per la rendicontazione dell'utilizzo dell'acqua.

#### MISSIONE 2 COMPONENTE 4 - INVESTIMENTO 4.1.

"INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE IDRICHE PRIMARIE PER LA SICUREZZA DELL'APPROVVI-GIONAMENTO IDRICO"\_

In riferimento alla misura sopra indicata, l'investimento 4.1 riferisce all'attuazione del Piano Nazionale Invasi e prevede di assegnare risorse per interventi su sistemi di approvvigionamento a scopo idropotabile e/o irriguo, volti ad ottimizzare e completare infrastrutture idriche per la derivazione, l'accumulo e l'adduzione della risorsa, con l'obiettivo di incrementare la resilienza ai cambiamenti climatici, migliorare la sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente e ridurre gli sprechi di risorsa idrica.

Il Decreto del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile del dicembre 2021, inserisce tra le iniziative da finanziare con le risorse messe a disposizione due progetti del territorio trentino. In particolare il Decreto dispone il finanziamento ammissibile del:

- "Progetto irrigazione della Valle di Gresta mediante due invasi da utilizzare potenzialmente anche ad uso potabile ed antincendio" per un importo pari a 10.800.000,00 euro, individuando, come soggetto attuatore, il Consorzio Trentino di Bonifica;
- "Progetto per la realizzazione di un impianti di pompaggio dal lago di Santa Giustina a servizio dei Consorzi di m.f. di Tuenno e Nanno" per un importo pari a 2.570.00,00 euro, individuando, come soggetto attuatore, il Consorzio di miglioramento fondiario di 2° grado "Val di Tovel".

# **2.4.4** Accrescere il livello di sostenibilità dell'agricoltura trentina, incentivando le produzioni di qualità, salubri e tracciabili

Destinatari: imprese agroalimentari e imprese agricole a coltivazione biologica ed integrata, organizzazioni dei produttori, agriturismi, imprese che producono e commercializzano prodotti agro-alimentari trentini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura), FEM, Trentino Marketing

## Risultati attesi:

• incremento, laddove possibile, delle superfici coltivate con metodo biologico e con tecniche di agricoltura integrata;

- riduzione progressiva dei principi attivi utilizzati per la lotta fitosanitaria sostenendo, ove possibile, la lotta biologica;
- mantenimento delle superfici soggette a rinnovo varietale;
- promuovere l'attivazione di distretti del cibo e distretti biologici;
- sostenere la promozione dei prodotti agroalimentari trentini, l'enoturismo e l'agriturismo in stretto raccordo con la promozione territoriale, anche attraverso l'attuazione di uno specifico Piano provinciale di promozione.

A livello europeo è forte l'attenzione verso i temi della sostenibilità, salubrità e qualità dei prodotti agricoli.

La Politica Agricola Comune (PAC), allineando l'agricoltura al Green Deal europeo, combina approcci sociali, economici e ambientali sulla via della realizzazione di un sistema agricolo sostenibile nell'UE. Ulteriori passi in questo senso saranno compiuti nella futura PAC per il periodo 2023-2027, nell'ambito della quale troverà spazio uno specifico obiettivo relativo alla qualità dell'alimentazione e della salute.

L'approvazione da parte della Commissione europea, a maggio del 2020, della strategia "Farm to Fork" rappresenta una tappa fondamentale nella transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. In linea con il Green Deal europeo e con le strategie "Farm to Fork" e Biodiversità, la Commissione europea ha inoltre presentato recentemente il suo Piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica, il cui obiettivo generale è aumentare la produzione ed il consumo di prodotti biologici, per arrivare ad avere il 25% dei terreni agricoli dedicati all'agricoltura biologica entro il 2030.

La produzione biologica, ove compatibile con le condizioni territoriali e con i mercati, comporta importanti vantaggi perché favorisce la biodiversità, accresce il benessere, assicura agli agricoltori redditi più elevati e soddisfa la domanda di prodotti salubri da parte dei consumatori.

In coerenza con gli orientamenti e le strategie comunitarie, la Provincia intende accrescere il livello di sostenibilità dell'agricoltura trentina, incentivando le produzioni salubri, tracciabili e di qualità. A tal fine si prevede di intervenire su più fronti per:

- rafforzare l'agricoltura biologica, in attuazione del rinnovato quadro normativo in materia recentemente approvato, in coerenza con le condizioni territoriali di mercato;
- confermare la valenza strategica per la realtà trentina dell'agricoltura integrata, migliorandone in prospettiva i protocolli, anche mediante l'introduzione di nuove tecnologie in grado di ridurre gli impatti connessi ai trattamenti fitosanitari;
- sostenere il miglioramento e la diversificazione delle produzioni, anche innovative, il rinnovo varietale, il miglioramento genetico delle specie per sviluppare varietà resistenti;

- promuovere lo sviluppo della "filiera corta", con ridotte intermediazioni fra le produzioni agricole locali e l'utilizzo dei prodotti da parte della ristorazione;
- valorizzare le attività di agriturismo ed enoturismo, come opportunità di diversificazione dell'attività agricola e di valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali, anche nell'ambito di forme di collaborazione tra imprese;
- favorire le forme di collaborazione tra imprese nello sviluppo di progetti innovativi o per accrescere la competitività e la sostenibilità (reti di imprese, contratti di rete, distretti del cibo, distretti biologici);
- incrementare le **politiche di certificazione**, comunicazione e tracciamento della qualità, sostenibilità e salubrità delle produzioni agricole trentine;
- potenziare le campagne per il riconoscimento e la promozione dei prodotti agroalimentari locali in connessione con il territorio e le filiere di turismo, commercio, cultura ed artigianato.

Va anche data continuità agli investimenti in ricerca ed innovazione tecnologica, favorendo approcci di sistema e forme di collaborazione tra mondo produttivo agricolo, soggetti privati e mondo della ricerca.

In particolare, vanno proseguite le ricerche e le azioni per l'introduzione, ove possibile, della lotta biologica e di varietà resistenti.

# **2.4.5** Sostenere le attività agricole e la zootecnia di montagna, come elemento essenziale per garantire il presidio del territorio, della biodiversità e del paesaggio alpino

Destinatari: imprese agricole e zootecniche, nello specifico, operatori del settore lattiero – caseario, operatori delle professioni connesse al settore agroforestale e turistico;

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), Enti di ricerca pubblici e privati

# Risultati attesi:

- miglioramento della qualità dell'ambiente e del paesaggio rurale tradizionale alpino;
- miglioramento qualitativo del patrimonio rappresentato dalle strutture di malga provinciali;
- promozione di una corretta ed equilibrata gestione dei pascoli attraverso, in particolare, l'adozione del disciplinare provinciale per la gestione delle malghe;
- recupero di aree all'agricoltura, con ampliamento delle aree a pascolo e a prato;

- aumento delle competenze degli imprenditori agricoli e del livello di innovazione di prodotto e di processo e di ammodernamento tecnologico;
- salvaguardia delle razze autoctone a rischio estinzione.

L'agricoltura di montagna rappresenta un patrimonio culturale collettivo consolidato, riconosciuto e remunerato, che costituisce un valore aggiunto per le produzioni agroalimentari locali e un contributo alla sostenibilità economica e sociale delle comunità montane.

Per questo è necessario continuare ad assicurare che tale settore possa svolgere un ruolo di presidio e salvaguardia del territorio e del paesaggio, al fine di valorizzare la biodiversità e l'equilibrio paesaggistico ed idrogeologico e contrastare il rischio dell'abbandono e dello spopolamento. Ciò anche come contributo alla strategia di adattamento e di mitigazione ai cambiamenti climatici.

Il settore zootecnico rappresenta uno dei comparti portanti dell'agricoltura trentina, soprattutto nelle aree di montagna, dove riveste un ruolo fondamentale per il mantenimento di un'economia attiva nei territori rurali più svantaggiati.

Per questa ragione la Giunta provinciale ha avviato un percorso mirato di sostegno alle aziende zootecniche, anche con riferimento alla crisi connessa all'incremento dei costi di produzione, e in prospettiva, di riconversione verso modelli che sappiano assicurare un adeguato equilibrio con il contesto territoriale montano trentino.

Si intende proseguire nella direzione già tracciata, sostenendo le pratiche tradizionali di alpeggio e le aziende zootecniche in un equilibrato rapporto con le disponibilità foraggere locali, valorizzando la foraggicoltura di qualità (prati stabili e pascoli), garantendo un continuo monitoraggio (con tecnologie satellitari) delle zone già dedicate ad alpeggio e di quelle potenzialmente candidate a diventarlo. In questa direzione va orientata anche la Programmazione per lo sviluppo rurale 2023 – 2027.

Parallelamente, saranno promossi progetti di innovazione, formazione, digitalizzazione per migliorare i servizi nelle aree rurali, la qualità del lavoro e un profitto equo per tutta la filiera.

Questo vale in modo particolare in una fase difficile come quella connessa alla pandemia da Covid – 19, in relazione all'incremento dei costi di materie prime, energia, alimenti per gli animali e carburanti, rispetto alla quale è necessario mettere in campo interventi di breve periodo, per rispondere alle situazioni più gravi ed irreversibili, ma anche azioni di medio e lungo periodo, ad esempio nell'ambito della PAC 2023 – 2027, capaci di creare le condizioni per un rilancio dell'economia agricola locale nell'ambito di mercati in continua e dinamica trasformazione.

Si intende, inoltre, promuovere la valorizzazione e la tutela dei paesaggi rurali tradizionali alpini attraverso lo sviluppo e la promozione di realtà territo-

riali di pregio, con particolare riferimento alle malghe appartenenti al demanio forestale, garantendo la sinergia tra l'Ente pubblico e i soggetti gestori, in una logica di integrazione con il settore turistico e della ristorazione.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Nell'ambito della Missione 1, per la protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale le Regioni e Province autonome sono state individuate quali soggetti attuatori e sono state ripartite le risorse che per il Trentino ammontano a più di 4,7 milioni di euro.

La Provincia ha pubblicato l'avviso per la selezione delle proposte e provveduto all'istruttoria, ammettendo 28 progetti con invio degli elenchi al Ministero della Cultura.

## OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

#### 2.5 Mantenimento e rafforzamento della competitività del settore forestale provinciale

## Inquadramento

L'incessante inquinamento antropogenico e le emissioni di gas serra stanno causando una progressiva ed incisiva modifica dei modelli climatici con cambiamenti gravi, pervasivi e irreversibili per persone, risorse, economie ed ecosistemi in tutto il mondo. È in questo scenario che l'evento calamitoso dell'ottobre 2018, denominato Vaia, si inserisce, con significative conseguenze a livello di gestione del territorio, del paesaggio e dell'economia forestale e montana delle terre alte.

L'evento Vaia ha sensibilmente alterato la normale gestione forestale e il mercato del legname e ha richiesto interventi immediati sia per il recupero delle risorse forestali compromesse, sia per gestire la situazione di mercato straordinaria, supportando le imprese di settore.

Nel corso della legislatura, che ha visto l'importante approvazione delle **nuove** Linee guida forestali, si è assicurato, in particolare, il sostegno alle imprese di utilizzazione boschiva con riferimento sia ai costi per attrezzature che a quelli relativi al recupero del legname atterrato da Vaia o da fitopatologie conseguenti, tramite interventi sul regime transitorio di applicazione del PSR 2014-2020 che hanno consentito di utilizzarne le economie, nonché con l'utilizzo di specifici fondi provinciali e statali, relativi all'emergenza Vaia. In tale contesto, appare particolarmente significativa la valorizzazione delle produzioni di legname di qualità e la cui catena di custodia sia certificata. In tale ambito, la significatività e l'eccezionalità della produzione del legname di risonanza di Paneveggio è elemento riconosciuto a livello nazionale e non solo.

Le Linee strategiche nell'ambito del Piano strategico nazionale della PAC per il periodo 2023-2027 in corso di definizione prevedono che, nel settore forestale sia necessario valorizzare le imprese boschive locali e tutelare l'uso consapevole e responsabile delle risorse naturali, in accordo con la Strategia Forestale Nazionale per il settore e le sue filiere e, nello specifico:

- sostenere investimenti materiali che permettano, da un lato, di far fronte alle caratteristiche orografiche difficili e, dall'altro, volti a fornire risposte alle situazioni conseguenti alla presenza dei grandi carnivori;
- rispondere alle esigenze del territorio in seguito agli eventi atmosferici della tempesta Vaia, per continuare ad operare a pieno ritmo nelle aree danneggiate e sostenere gli investimenti in attrezzature e sicurezza dei cantieri forestali.

In tale contesto può essere strategica la ricerca di forme gestionali delle fore**ste innovative**, che consentano di far fronte alle difficoltà che caratterizzano il territorio montano e che garantiscano al contempo la tutela ambientale e paesaggistica del territorio, generando occupazione e la nascita di nuove iniziative di settore capaci di permanere nel tempo.

Allo stesso modo, assume particolare significato il supporto e lo sviluppo dell'attività formativa nei confronti degli operatori del settore delle professioni connesse alla tecnologia del legno e alle utilizzazioni forestali e la necessità di elevarne le competenze garantendone al contempo la certificazione.

## DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

L'obiettivo 15 dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile prevede di "Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica"

La SPROSS ha individuato, a sua volta, il seguente Obiettivo provinciale di sostenibilità:

#### SICUREZZA DEL TERRITORIO

Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori e garantire la gestione sostenibile delle foreste

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono, tra l'altro,

## Responsabilizzare e sensibilizzare alla cura del territorio come strumento di mitigazione dei rischi

rafforzare la formazione delle maestranze forestali affinché siano preparate ad agire in sicurezza anche in contesti pericolosi e anomali (boschi schiantati) e ad effettuare le cure colturali necessarie al rimboschimento

## Tutelare il patrimonio forestale e contrastare l'abbandono e il degrado

aggiornare l'inventario dei boschi privati provinciali (anche con tecnologie satellitari) e favorire forme di associazionismo tra piccole proprietà private frammentate per migliorare la loro gestione e sostenibilità economica.

# LE POLITICHE DA ADOTTARE

Riconoscere e valorizzare una gestione produttiva del bosco integrata 2.5.1 con le esigenze di sicurezza e stabilità del territorio, di qualità del paesaggio, di tutela ambientale, generando nel contempo occupazione e rafforzamento della filiera foresta-legno

Destinatari: proprietari forestali pubblici, imprese di settore e aziende forestali pubbliche e private

*Soggetti attuatori*: Provincia (Dipartimento protezione civile, foreste e fauna)

## Risultati attesi:

- aumento del livello di sostenibilità della gestione forestale, anche attraverso l'adozione di Misure della Programmazione per lo sviluppo rurale 2023–2027;
- incremento delle produzioni legnose di qualità;
- certificazione delle competenze coerente e riconosciuta su scala nazionale ed europea.

In coerenza con le Linee guida del settore forestale approvate dalla Giunta provinciale si intende promuovere, in particolare:

il riconoscimento delle specificità che caratterizzano la gestione forestale in

aree montane, in relazione ai maggiori costi di gestione, e la ricerca di **forme** gestionali delle foreste innovative e nel contempo specifiche della realtà territoriale alpina attraverso la sperimentazione nell'ambito delle foreste demaniali;

- la valorizzazione e la promozione di produzioni legnose di qualità, riconosciute anche internazionalmente, a partire dal legname di risonanza della foresta demaniale di Paneveggio;
- il **sostegno all'imprenditoria giovanile** e il miglioramento delle competenze degli addetti nel settore forestale;
- lo sviluppo di un sistema di **certificazione delle competenze** nell'ambito della tecnologia del legno e delle utilizzazioni forestali;
- l'incremento del sostegno alle imprese di utilizzazione boschiva nell'ambito della nuova programmazione per lo sviluppo rurale 2023-2027.

## OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.6 Consolidamento della vocazione turistica del Trentino per essere competitivi e innovativi su un mercato sempre più globalizzato, preservando ed implementando la qualità ed il livello dell'offerta turistica e del territorio - base di ogni progetto di sviluppo turistico

## Inauadramento

In Trentino, dal 1995 al 2019, il numero degli arrivi è aumentato del 66%, mentre quello delle presenze è aumentato del 12% (fonte: ISPAT). Ciò dimostra come il sistema turistico trentino, prima della pandemia, sia stato in grado in buona misura di rispondere alle esigenze, in continuo cambiamento, dei turisti. Il peso del settore in rapporto al PIL provinciale ha raggiunto un livello di tutto rilievo, anche in considerazione degli impatti in termini di indotto nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio di vicinato. Uno degli elementi di attenzione è la forte stagionalità dei flussi turistici, con conseguente scarso livello di utilizzo lordo degli esercizi alberghieri e dunque ridotta redditività. Le presenze medie giornaliere nel settore alberghiero su posti letto (grado di utilizzo lordo degli esercizi alberghieri) si sono attestate negli ultimi anni (prepandemia) attorno al 39%, ma con forti differenze tra i picchi estivi di agosto (oltre l'80%) e i mesi di aprile, maggio e ottobre (14-16%). (Fonte: ISPAT - Annuario on-line - Tav. V.19).

La forte stagionalità dei flussi, così come la continua crescita delle presenze, può produrre inevitabilmente elementi di squilibrio tra i quali un possibile eccesso di domanda concentrata in determinati luoghi e periodi e, per contro, un difetto di domanda in altri periodi. Per far fronte a questi squilibri sono state

messe in campo molte azioni per un Trentino vivo 12 mesi l'anno, sia dal punto di vista strategico che operativo, che è ora necessario declinare attraverso tutti gli strumenti a disposizione.

A seguito dell'entrata in vigore, al 1° gennaio 2021, della legge provinciale n. 8 del 12 agosto 2020 che ha riorganizzato il sistema della **promozione turistica** territoriale del Trentino, il 2021 si è caratterizzato come un anno di transizione, finalizzato a mettere pienamente a regime quanto disciplinato dalla nuova impostazione normativa. È stato approvato il regolamento di esecuzione della legge, che, tra le altre cose, ha individuato anche il numero delle Agenzie territoriali d'area (ATA), quattro, in relazione alle aree territoriali di competenza. Sono stati inoltre approvati i nuovi criteri di finanziamento della Federazione delle Pro Loco e delle Associazioni Pro Loco, dando maggior risalto agli aspetti territoriali e di tipicità delle attività e sostenendo l'attitudine a fare rete e a valorizzare l'utilizzo delle produzioni trentine. È stata data applicazione al meccanismo di rideterminazione delle quote concesse alle APT al fine del rispetto del limite del 49% del finanziamento con risorse pubbliche, con l'attribuzione delle eccedenze a Trentino Marketing S.r.l., la società per la promozione territoriale e il marketing turistico del Trentino, per lo sviluppo di specifiche attività promozionali dedicate all'ambito territoriale dove l'imposta provinciale di soggiorno è stata raccolta.

Sul fronte dell'innovazione del settore, le nuove tecnologie, in particolare quelle legate alla gestione dei Big Data e dell'Intelligenza Artificiale, permettono lo sviluppo di strumenti in grado di poter accompagnare il turista durante la propria vacanza e proporre allo stesso servizi ed esperienze turistici fortemente mirati e fruibili. Il Trentino ha scelto di cogliere questa sfida attraverso la **Trentino Guest Platform**, la piattaforma di gestione della relazione tra territorio e ospite del Trentino, la cui parte più evidente è rappresentata dall'app Mio Trentino, che è l'app "amica del turista", nel senso che lo accompagnerà per facilitare ed arricchire la vacanza. La tecnologia (CMS e DAM, CRM, moduli di gestione dei data lake attraverso l'intelligenza artificiale...) è già stata acquisita; nel corso del 2022 ci si deve concentrare nelle importantissime attività di: alimentazione dei contenuti di qualità, pieno coinvolgimento degli operatori territoriali (APT in primis) e sviluppo del marketplace, affinché lo strumento possa esprimere tutte le proprie potenzialità.

Dal punto di vista dell'innovazione di mercato, va rilevato come il comparto termale trentino, analogamente a quello italiano, sconta un posizionamento orientato al "welfare termale" che non è più sostenibile nel medio e lungo termine a causa dei cambiamenti nei bisogni dei turisti così come dei pazienti. Per sostenere il comparto nel processo di riposizionamento strategico verso l'"Alpine Thermal Medical Spa & Wellness", un'offerta orientata al benessere termale e alla prevenzione, non dipendente dal sistema sanitario, è stata individuata una strategia operativa a livello di settore e a livello di singola azienda termale, in grado di rafforzare il sistema termale trentino, valorizzando le caratteristiche distintive di ogni singolo stabilimento, con l'obiettivo di incrementare sensibilmente i ricavi derivanti da prestazioni rese in regime privato non convenzionato.

Come elemento distintivo della vacanza in Trentino, il settore dell'outdoor gioca un ruolo centrale, anche per estendere le stagioni del turismo. Attualmente si contano 9.478 km di tracciati iscritti alla rete provinciale dei percorsi in MTB e di alcune aree specificatamente destinate a bike park. Nelle aree dove si è sviluppato maggiormente il prodotto bike si registrano criticità legate ad interferenze con gli escursionisti sui sentieri di montagna e fenomeni di affollamento (overcrowding) sui percorsi più prossimi ai centri abitati e sulla viabilità locale. Nel 2021 è stata fatta un'analisi dello stato dell'arte e delle strategie adottate, in Trentino e nei territori limitrofi, per promuovere la convivenza tra diversi fruitori della montagna (escursionisti e biker).

Approfondendo più ampiamente il tema della sostenibilità, si riportano le osservazioni dell'Organizzazione mondiale del turismo (UNWTO) per "Turismo che tenga pienamente conto dei suoi impatti economici, sociali e ambientali attuali e futuri, rispondendo alle esigenze dei visitatori, dell'industria, dell'ambiente e delle comunità ospitanti".

Le azioni rivolte allo sviluppo del turismo sostenibile "sono applicabili a tutte le forme di turismo in tutti i tipi di destinazioni, compreso il turismo di massa e ai vari segmenti turistici di nicchia. I principi di sostenibilità si riferiscono agli aspetti ambientali, economici e socio-culturali dello sviluppo turistico e tra queste tre dimensioni deve essere stabilito un equilibrio adeguato per garantirne la sostenibilità a lungo termine. Pertanto, il turismo sostenibile dovrebbe:

- fare un uso ottimale delle risorse ambientali che costituiscono un elemento chiave nello sviluppo turistico, mantenendo i processi ecologici essenziali e contribuendo alla conservazione del patrimonio naturale e della biodiversità:
- rispettare l'autenticità socio-culturale delle comunità ospitanti, conservare il loro patrimonio culturale costruito e vivente e i valori tradizionali e contribuire alla comprensione e alla tolleranza interculturali;
- garantire operazioni economiche vitali e a lungo termine, fornendo benefici socioeconomici a tutte le parti interessate che sono equamente distribuiti, comprese opportunità di lavoro e reddito stabili e servizi sociali per le comunità ospitanti, qualificando il turismo come elemento nevralgico ed essenziale nel sistema socio - economico.

Lo sviluppo del turismo sostenibile richiede la partecipazione informata di tutte le parti interessate, nonché una forte leadership politica per garantire un'ampia partecipazione e la costruzione del consenso. Il raggiungimento del turismo sostenibile è un processo continuo e richiede un monitoraggio costante degli impatti, introducendo le necessarie misure preventive e/o correttive ove necessario.

Il turismo sostenibile dovrebbe anche mantenere un alto livello di soddisfazione turistica e garantire un'esperienza significativa ai turisti, aumentando la loro consapevolezza sui problemi di sostenibilità e promuovendo tra loro pratiche di turismo sostenibile."

Una specifica linea che si intende rafforzare riguarda lo sviluppo del turismo accessibile e inclusivo, rispetto al quale risale a qualche anno fa il rilascio di un numero limitato di certificazioni di marchio OPEN, sulla base del precedente disciplinare e dei vecchi criteri. Si tratta di certificazioni di qualità, nate dalla collaborazione con le categorie economiche e con chi opera nel mondo della disabilità, per garantire un elevato standard in materia di accessibilità. I criteri tuttavia vanno rinnovati, va prevista l'adozione di un presupposto normativo, oggi mancante, e va predisposto un piano di azioni coordinate. A tal proposito si segnala che la Provincia potrà beneficiare di risorse, pari a 1,2 milioni di euro, messe a disposizione dal "Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità" di cui all'art. 34, comma 2 del decreto legge 22 marzo 2021, n. 41, grazie all'approvazione del progetto denominato "Trentino per tutti". Tale progetto, a fronte dell'impegno ad un cofinanziamento provinciale in misura non inferiore al 10%, prevede un rilancio del marchio OPEN ed il radicamento in tre ambiti territoriali di prodotti turistici rivolti alle persone con disabilità.

Con particolare riferimento alle **strutture alpine**, nel 2021 è stata svolta un'indagine per individuarne le esigenze tecnico-gestionali, alla luce dei cambiamenti climatici in atto e delle mutate esigenze dei fruitori e dei gestori delle medesime strutture. Dall'indagine è emerso che le maggiori criticità sono connesse ai temi dell'approvvigionamento e risparmio energetico ed idrico. Nel 2022 saranno definiti i masterplan degli interventi di riqualificazione in chiave sostenibile delle strutture alpine per far fronte alla scarsità della risorsa energetica e idrica.

Un'ulteriore direttrice di sviluppo del settore è rappresentata dall'**incremento** qualitativo delle strutture. La rilevazione ISPAT evidenzia che nel 2021, su un totale di 1432 esercizi alberghieri cui corrispondono 90.554 posti letto, solo 7 esercizi alberghieri (0,49%) con 598 posti letto (0,66%) possono vantare una classificazione a 5 stelle e solo 227 esercizi alberghieri (15,85%) con 21.955 posti letto (24,25%) sono classificati 4 stelle. Il dato è rilevante in quanto le strutture a 4-5 stelle risultano essere quelle con il miglior grado di utilizzo lordo (prossimo al 50%), con conseguenti effetti positivi sulla profittabilità dell'esercizio.

Allo scopo di valorizzare, anche ai fini di marketing, un diverso concetto di qualità delle infrastrutture turistiche, si ritiene che le norme che riguardano la classificazione delle strutture ricettive debbano essere profondamente rivisitate. La normativa fondamentale risale al 2002 e contiene al suo interno molte disomogeneità data la persistenza di molti esercizi alberghieri "in deroga" rispetto alla norma generale. Inoltre, considerando solo gli aspetti tangibili, non valuta gli aspetti intangibili sui cui si fondano sempre più le scelte dei turisti.

Va ricordato peraltro come, ai circa 90 mila posti letto garantiti dagli esercizi alberghieri ed ai circa 75 mila posti letto garantiti dagli esercizi extra-alberghieri, se ne aggiungono circa 115 mila riconducibili ad alloggi privati per uso turistico e circa 200 mila legati a seconde case. Alla luce della rilevanza del settore, si intende quindi proseguire il progetto di mappatura della reale consistenza degli **alloggi privati ad uso turistico** in collaborazione con ISPAT e alcune APT

particolarmente interessate dalla crescita esponenziale del fenomeno, anche al fine di prevedere un riordino di questa forma di ricettività eventualmente direzionandola verso altre tipologie di offerta ricettiva extra-alberghiera o comunque favorendo una gestione imprenditoriale con l'offerta obbligatoria di servizi turistici integrativi. Nel corso del 2022 verrà pertanto definito uno studio per l'inquadramento sotto i diversi profili giuridici (normativo, amministrativo e fiscale) della materia degli affitti brevi per indicare le possibili politiche comunali e provinciali da attuare in relazione al comparto e migliorare conseguentemente la relativa regolamentazione. L'inquadramento del fenomeno degli affitti turistici costituirà la base per la costruzione di politiche finalizzate a creare standard qualitativi migliori per i turisti e a qualificare il patrimonio immobiliare esistente. La definizione di una strategia relativa al trend degli affitti brevi può rappresentare un'opportunità per quei territori che hanno le potenzialità e l'ambizione per diventare una destinazione turistica, ma non sono attrezzati dal punto di vista dei posti letto alberghieri.

Nel corso del 2022 verranno implementati degli strumenti per il sostegno del capitale delle imprese turistiche con il fine di aiutare le aziende che vogliono crescere, ma che non hanno un adeguato supporto finanziario, ed anche misure per chi ha difficoltà di liquidità, dovuta ad una situazione contingente o a investimenti già fatti in periodi pre-pandemici non sostenibili con il livello attuale dei ricavi di gestione. In primis verrà quindi istituito un Fondo ripresa alberghi tramite la sottoscrizione di un protocollo per adesione aperto con il sistema bancario o soggetti finanziari e con i fondi di garanzia regionali (enti di garanzia) finalizzato ad attivare un sistema di credito con controgaranzie per le strutture alberghiere che intendono investire e migliorare la propria qualità, con contributi provinciali a copertura dei costi degli interessi. È allo studio un modello virtuoso rivolto alle strutture alberghiere che funzionano, interessate ad un "salto di qualità" ma che versano in situazioni di difficoltà finanziaria e di liquidità: l'imprenditore elabora un business plan che preveda la realizzazione di investimenti finalizzati alla riqualificazione anche energetica ed all'innovazione del servizio con stime attendibili di riduzione di costi ed incremento dei ricavi. Accanto a questo intervento si istituirà, per le situazioni più critiche, anche il Fondo alberghi in sofferenza destinato alle strutture classificate dagli istituti bancari in sofferenza finanziaria ma con buone capacità gestionali, dove è prevista la ridefinizione del business model per effettuare ingenti investimenti di riqualificazione della struttura, con la possibilità di conferire l'asset e il relativo debito ad un Fondo immobiliare con focus sul Trentino. Sarà compito della Società di Gestione del Risparmio che gestisce il Fondo immobiliare ottimizzare il debito pregresso, definire – con supporti specialistici – business model adatti e concordare con l'imprenditore un Piano di investimento da realizzare celermente ed in grado di ridurre i costi ed incrementare i ricavi. Da ultimo verrà approntato anche il **Fondo alberghi a rischio chiusura** che potrà essere attivato da SGR con finalità immobiliari rivolto alle strutture in sofferenza finanziaria che necessitano di evoluzione nella gestione. Oltre al finanziamento, il fondo dovrà individuare anche i gestori della struttura (singoli o catene alberghiere). Potran-

no essere coinvolte in questa operazione sia aziende con crediti in sofferenza, sia strutture con crediti deteriorati (Non-Performing Loans - NPL) ormai ceduti. La Provincia, anche per il tramite di Cassa del Trentino S.p.a., potrà compartecipare alle quote del fondo per aziende non NPL o promuovere il coinvolgimento e l'iniziativa del privato negli altri casi.

Anche il livello di **professionalità degli operatori** è rilevante per l'attrattività del settore. Un'indagine ISPAT, pur datata, condotta sul livello di professionalità degli operatori del settore alberghiero, evidenziava margini di miglioramento. Meno della metà del personale addetto alle camere disponeva di una specifica formazione turistica, mentre per gli addetti alla reception la percentuale saliva al 63,3%. Quasi un addetto su tre dell'area direzione non aveva specifica formazione in ambito turistico.

Il rafforzamento delle competenze e delle conoscenze degli operatori del turismo è stato individuato dalla Provincia come elemento strategico per lo sviluppo del settore.

Per il rafforzamento e lo sviluppo delle competenze chiave per la crescita del settore, a seguito della nuova impostazione data dalla riforma del sistema della promozione territoriale e del marketing turistico, nel mese di giugno 2021 TSM - Trentino School of Management ha attivato una serie di percorsi formativi rivolti agli operatori sotto forma di laboratori di open innovation e destination coaching, al fine di affiancare e supportare gli operatori nella sfida del cambiamento. È stato inoltre attivato un percorso di alta formazione per project manager del prodotto turistico cui hanno preso parte gli operatori delle Aziende per il Turismo del Trentino e di Trentino Marketing.

Inoltre, in un'ottica di sistema e di rafforzamento dell'immagine del nostro territorio, la Provincia continua ad investire nel settore delle professioni turistiche (cioè professionisti muniti di un titolo abilitativo come maestri di sci, guide alpine, accompagnatori di media montagna, guide turistiche ecc.), innalzando la qualità nei percorsi formativi delle figure professionali della montagna e aumentando il numero dei professionisti turistici. Da ultimo, nel mese di dicembre 2021 la Provincia ha indetto per l'anno 2022 corsi, anche di specializzazione e di aggiornamento, nonché esami di abilitazione, relativi all'esercizio di pressoché tutte le professioni turistiche. Sono 128 i nuovi professionisti che negli ultimi due anni hanno ottenuto il diploma per esercitare tali professioni. Ad essi si aggiungono 49 assistenti di turismo equestre abilitati nell'anno 2020. È inoltre in corso di realizzazione la selezione per gli accompagnatori di media montagna che porterà ad avere una cinquantina di nuovi professionisti della montagna altamente formati e qualificati al fine di garantire al turista una elevata professionalità sia sotto il profilo tecnico che culturale nell'attività di accompagnamento sul territorio montano trentino.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

La SPROSS ha individuato, in particolare, i seguenti Obiettivi provinciali di sostenibilità:

#### TURISMO SOSTENIBILE

Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile e ridurre l'impronta ecologica del turista. Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

- potenziare la governance per un turismo sostenibile
- aggiornare continuamente l'offerta turistica sostenibile
- promuovere la sostenibilità delle strutture ricettive
- favorire la mobilità alternativa e green presso residenti e ospiti
- tutelare l'ambiente e monitorare la capacità di carico delle destinazioni
- promuovere il marketing territoriale orientato alla sostenibilità

Si segnalano, tra l'altro, le proposte dirette a:

- sostenere gli investimenti green nelle strutture di accoglienza;
- favorire partnership tra istituzioni museali e fornitori locali di prodotti e servizi per promuovere alleanze con soggetti attenti ai temi della sostenibilità;
- individuare e sviluppare prodotti e servizi che rendano il territorio attrattivo tutto l'anno (con vantaggi anche in termini di occupazione annuale e non solo stagionale) coinvolgendo tutti gli attori della filiera turistica nell'identificazione di nuove opportunità;
- promuovere un turismo diffuso e "slow" affiancando al turismo di montagna le proposte che coinvolgano città, borghi, destinazioni più "marginali" ma ricche in termini di rete escursionistica e patrimonio culturale-storico ambientale al fine di favorire una "biodiversità turistica" e al contempo limitando la congestione, favorendo la conoscenza del territorio anche tramite applicazioni di realtà aumentata che "raccontano" il paesaggio;
- promuovere, rinnovare e valorizzare l'offerta di turismo termale e del benessere, investendo sulla rete di località termali presenti in Trentino;
- implementare e valorizzare il turismo culturale (anche come opportunità di destagionalizzazione) offrendo esperienze e pacchetti turistici unici e originali che comunichino l'identità e risveglino la curiosità dell'ospite;
- identificare modelli di offerta per soddisfare la domanda di "turismo sociale" (per es. persone con diversa abilità, con necessità di recupero funzionale...) e il target in crescita della "silver economy" alla ricerca di forme di attività "dolce" a contatto con la natura fornendo servizi di supporto, assistenza e cura;
- favorire una mobilità alternativa all'auto potenziando l'intermodalità e integrando i servizi di mobilità pubblica tra treno, biciclette, e-bike e altri veicoli elettrici (a batteria e/o idrogeno), navigazione sul lago, impianti a fune e la creazione di zone car free (già esistenti), con attenzione anche alle direttrici da e per le località periferiche, integrando la mobilità alternativa nelle iniziative della Guest Card;
- promuovere una cultura della montagna e dell'attività outdoor rispettosa dell'ambiente e in sicurezza; educare al concetto di "limite" investendo su progetti di formazione;
- aumentare l'attrattività professionale del settore turistico per i lavoratori locali, con percorsi formativi continui anche per apprendere competenze specifiche e qualificate;
- favorire e comunicare la sostenibilità della struttura, evidenziando le azioni intraprese, formando specificatamente gli stessi operatori a tale scopo.

Coerentemente con la strategia di medio lungo periodo si descrivono di seguito le politiche da adottare nel triennio di riferimento del bilancio di previsione.

## POLITICHE DA ADOTTARE

2.6.1 Rafforzare su tutto il territorio trentino l'economia turistica promuovendo la nascita e lo sviluppo di **prodotti e servizi fruibili 365 giorni all'anno** con la valorizzazione sostenibile delle componenti del patrimonio e dell'offerta territoriale integrata

Destinatari: operatori della filiera turistica del territorio trentino, turisti, fruitori della montagna in generale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione e turismo), Trentino Sviluppo, Trentino Marketing, altri soggetti del sistema di marketing turistico, Associazione Terme del Trentino

#### Risultati attesi:

- proposta turistica integrata con tutti i servizi presenti sul territorio e qualificabili come elementi del prodotto e dell'esperienza turistica;
- riduzione dei fenomeni di overtourism al fine di una maggior sostenibilità del turismo a beneficio di una maggior qualità dell'esperienza turistica, di un minor impatto ambientale e di una maggior qualità della vita dei residenti, con scelte basate sempre più su dati integrati e funzionali;
- innalzamento del livello di digitalizzazione e di qualità dei servizi da parte degli operatori del settore;
- aumento entro il 2024 del 25% dei ricavi delle stazioni termali derivanti dalle prestazioni rese in regime privato (non convenzionato con il sistema sanitario pubblico);
- estensione dei periodi di apertura delle strutture alpinistiche oltre il periodo obbligatorio per legge (20 giugno - 20 settembre);
- riduzione del numero di incidenti in montagna grazie all'incremento di una cultura della montagna e dell'attività outdoor rispettosa dell'ambiente e in sicurezza, con educazione al concetto di "limite".

Le misure prevedono di far fronte ad una serie di fenomeni di squilibrio legati alla fruizione del territorio per orientare la stessa in un'ottica di sostenibilità. Ciò avviene attraverso azioni legate all'ampliamento della stagionalità di fruizione turistica del territorio provinciale, alla ridistribuzione dei flussi, ad una maggior integrazione dell'offerta turistica e ad un maggior equilibrio tra residenti permanenti - i cittadini - e residenti temporanei - i turisti. La ricerca di un sistema distintivo, equilibrato e duraturo non può prescindere dall'aumento del coinvolgimento attivo e responsabile degli attori coinvolti nel settore, in maniera diretta, indiretta e indotta, così come responsabile deve essere l'approccio del turista al territorio di cui fruisce. In tal senso si prevedono azioni volte a far conoscere ed educare non solo il turista ma anche il residente ad una fruizione in sicurezza dell'ambiente montano.

Per realizzare le misure sopra indicate, proseguirà il consolidamento dell'architettura del nuovo sistema di promozione territoriale e marketing turistico e del coordinamento delle relazioni tra i diversi attori coinvolti, che hanno ruoli distinti ma fortemente interdipendenti. Le Agenzie territoriali d'Area (ATA) vedranno la loro piena operatività e si prevede l'avvio dei primi progetti con uno sviluppo e una ricaduta interambito. Tali progetti, con una prospettiva di realizzazione nel medio termine e di crescita e mantenimento nel lungo termine, avranno il carattere dell'innovazione.

Si ritiene, inoltre, importante proseguire le attività di coaching agli operatori del settore, per incrementare la loro capacità di proposta dell'offerta turistica e di confronto con il mercato. In tal senso rientra anche lo stimolo ad una **maggiore** imprenditorialità del sistema, che porti ad una sempre maggior sostenibilità economica dello stesso. Tale percorso ha subito una forte accelerata con l'introduzione del meccanismo legato al rapporto tra finanziamento pubblico e privato delle Aziende per il turismo, e ora va rafforzato estendendolo all'intera filiera.

Per quanto attiene l'innalzamento del livello di digitalizzazione e di qualità dei servizi da parte degli operatori del settore, lo strumento operativo è caratterizzato da una piattaforma (Trentino Guest Platform) di supporto al turista che visita il territorio Trentino con l'obiettivo di fornirgli un potente strumento di aiuto durante la vacanza, che gli consenta di arricchirla fornendogli proposte mirate di servizi ed esperienze turistici (supportato da sistema di Intelligenza Artificiale), inseribili in un travel planner, ma anche di acquistare direttamente questi servizi dal device attraverso un sistema semplice e intuitivo, fruire di un servizio di assistenza mirato su specifica richiesta e condividere le proprie esperienze in una community, di cui possono far parte anche i residenti nell'ottica di supporto al turista.

L'efficace sviluppo della piattaforma passa dalla capacità degli strumenti di sapersi interfacciare con i numerosi operatori (organizzazioni turistiche, operatori del ricettivo, fornitori di servizi) che compongono la variegata offerta turistica del territorio per permettere loro di ottenere il massimo dall'utilizzo delle tecnologie digitali. In tale ambito non contano tanto le competenze informatiche/ digitali degli operatori ma la loro capacità di utilizzare tali tecnologie per il miglioramento, anche radicale, dei propri processi di business e dei relativi prodotti. Il processo di evoluzione degli operatori del comparto turistico deve accompagnare lo sviluppo della piattaforma tecnologica.

Proseguirà infine il potenziamento della gestione dei dati disponibili in ottica di supporto alla conoscenza e alla scelte strategiche, attraverso la strutturazione di sistemi capaci di trasformare i dati in informazioni, indicatori e parametri utili. In tal senso, la Trentino Guest Platform rappresenta anche un efficace strumento di conoscenza.

2.6.2 Innalzare la qualità delle strutture destinate ad ospitare i turisti adequandole alle nuove modalità di vivere la vacanza da parte del turista, al fine di garantire un'offerta più attrattiva in termini di accoglienza e sostenibilità, nell'ottica di una virtuosa combinazione tra tutela dell'ambiente montano, innovazione e digitalizzazione

Destinatari: operatori del settore ricettivo, turisti, fruitori della montagna in generale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione e turismo), Trentino Sviluppo, Trentino Marketing, APT, Pro loco, Enti di ricerca del sistema pubblico provinciale

### Risultati attesi:

- incremento del 5% del numero di strutture alberghiere di eccellenza (numero strutture e numero posti letto 4 stelle superior e 5 stelle);
- aumento del 5% del numero di alloggi per uso turistico censiti e in possesso del Codice identificativo provinciale (CIPAT);
- riqualificazione del 10% delle strutture alpine con interventi orientati all'approvvigionamento e risparmio idrico ed energetico;
- aumento della qualità delle strutture ricettive alberghiere con incentivazione ad investire in qualità da parte dei gestori delle strutture medesime attraverso un nuovo sistema di classificazione alberghiera che passa dall'attuale classificazione a tempo indeterminato ad una classificazione che preveda un costante monitoraggio ai fini del mantenimento nel tempo del livello di classifica raggiunto;
- territorio accessibile alle persone con disabilità fisica, sensoriale, intellettiva al fine di fare del Trentino una destinazione turistica inclusiva.

È prevista la prosecuzione del percorso di innalzamento del livello qualitativo delle strutture alberghiere e di stimolo per i gestori degli alloggi turistici a certificare la regolarità dell'alloggio turistico al fine di inserire questa importante forma di ricettività nell'offerta turistica del Trentino con le caratteristiche di elevata qualità a cui tutto il comparto del ricettivo deve tendere. Fa parte del progetto di mappatura anche una migliore possibilità di evidenza della presenza e indicazione dei singoli alloggi ad uso turistico, rispetto alla quale già nel disegno di legge di assestamento del bilancio 2022-2024 è contenuta una proposta normativa per l'applicazione di una targa di riconoscimento degli alloggi posta visibilmente all'esterno degli immobili, sulla falsariga di quanto già accade in altre regioni. Ad integrazione delle politiche di ricettività esistenti è necessario, inoltre, dare impulso alla parte intangibile dell'offerta tramite servizi di qualità che si rivolgono all'aspetto emozionale del soggiorno turistico tali da puntare sulla qualità della vacanza ed all'obiettivo del ritorno futuro dell'ospite nel territorio provinciale.

Ai fini della ricognizione ed omogenizzazione del livello di classifica degli esercizi alberghieri, si inizierà a valutare un nuovo sistema di riclassifica ricettivoalberghiera basato su criteri più fluidi rispetto all'attuale normativa; in particolare dovrà essere improntato su una validità temporale massima al termine della quale si procederà a nuova valutazione della classifica o in alternativa a una verifica in corso d'opera da parte di un soggetto certificatore esterno del mantenimento della classifica in essere.

Per proseguire il miglioramento qualitativo delle strutture ricettive, saranno promossi anche quest'anno interventi di supporto agli investimenti di ammodernamento e ampliamento delle strutture ricettive, tramite l'emanazione del **secondo "Bando qualità"**, il tutto per migliorare la capacità ricettiva delle strutture anche in vista delle Olimpiadi del 2026.

Proseguirà altresì l'incentivazione agli investimenti sugli impianti a fune, in particolare sull'ammodernamento della dotazione infrastrutturale delle aree sciabili della provincia, sugli interventi relativi ai bacini idrici multifunzionali nonché al sostegno dell'utilizzo degli impianti di risalita all'interno dell'offerta non solo invernale ma anche relativa alle altre stagioni.

Alla luce dei cambiamenti climatici, i temi legati all'approvvigionamento idrico ed energetico delle strutture alpine richiedono di pianificare interventi di investimento e riqualificazione delle stesse, coniugando la necessità di soddisfare le esigenze emergenti degli ospiti con una gestione sostenibile delle risorse acqua ed energia che risultano essere sempre più limitate.

In merito alle azioni che saranno svolte per incrementare lo sviluppo di un prodotto turistico accessibile e inclusivo sarà aumentata la consapevolezza sulla tematica dell'accessibilità di tutti i componenti dell'offerta turistica trentina attraverso azioni di formazione, sarà incrementata la certificazione "OPEN" per le strutture ricettive creando così una rete congrua di strutture realmente idonee all'ospitalità di persone con disabilità e di luoghi predisposti ad essere fruiti da tutti, sarà creato un sistema informativo (portale, app, brochure ecc.) per l'ospite e si infrastruttureranno le località turistiche con presidi idonei alla fruizione dei servizi e dei luoghi da parte di tutti, al fine di poter proporre un'esperienza di vacanza in montagna che sia realmente inclusiva.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Per un turismo 4.0, nella Missione 1, il PNRR ha previsto:

- la realizzazione dell'Hub del Turismo Digitale, una piattaforma di raccolta e promozione dell'offerta turistica italiana che evolve il portale Italia.it anche in un'ottica di maggiore integrazione con i sistemi regionali. L'intervento è a completa realizzazione del Ministero del Turismo per un importo complessivo di 114 milioni di euro. La Provincia ha mantenuto il dialogo e la collaborazione con il Ministero per garantire la coerenza tra l'intervento nazionale e quanto è in corso di sviluppo a livello provinciale (Piattaforma Trentino Guest Platform).
- una serie di misure di stanziamento di fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche assegnati tramite credito d'imposta e contributi diretti oppure attraverso l'istituzione e dotazione finanziaria di sezioni apposite su fondi esistenti (Sezione speciale "turismo" del Fondo di Garanzia per le PMI). L'importo complessivo delle risorse messe a disposizione dal PNRR è di 1.786 milioni di euro. L'assegnazione di fondi tramite il credito d'imposta o contributi diretti è avvenuta su avvisi a livello nazionale gestiti completamente dal Ministero del Turismo con il supporto di Invitalia. Sulla base dei dati resi disponibili, il Trentino Alto Adige figura tra le regioni ai primi posti per ammontare degli incentivi richiesti.

Inoltre, nella medesima Missione, sono previste risorse per aumentare l'attrattività turistico-culturale dei territori mediante la rigenerazione dei borghi storici.

Nel rinviare alla politica 7.1.2 per gli approfondimenti in relazione al borgo pilota di Palù del Fersina, si segnala l'avvenuta approvazione della graduatoria relativa ai piccoli borghi storici (linea B). Sono state selezionate le proposte di:

- Pieve Tesino per un importo di euro 1,59 milioni di euro che partecipa con un progetto di riqualificazione di villa Daziaro, simbolo dell'identità dell'altopiano del tesino, dichiarata "di interesse culturale" dalla soprintendenza;
- Pellizzano per un importo di euro 1,58 milioni di euro con un'iniziativa per la valorizzazione, anche attraverso il teatro e la creatività, del piccolo borgo storico di Termenago, centrata sul recupero della sua eredità sul piano culturale, storico e ambientale.

# Incrementare la professionalità degli operatori e la qualità dell'offerta dei servizi proposti agli utenti, anche attraverso un ripensamento del sistema di formazione e certificazione delle competenze dei professionisti

Destinatari: professionisti del sistema turistico trentino

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo, Dipartimento Istruzione e cultura)

Risultati attesi: rafforzamento delle competenze e delle conoscenze degli operatori del settore (es. operatori in strutture alberghiere ed extra-alberghiere, rifugisti, figure professionali ordinistiche e non ordinistiche, associazioni alpinistiche ecc.) per orientare lo sviluppo turistico a logiche di sostenibilità. Innalzamento della qualità nel percorso formativo delle figure professionali della montagna e aumento di tutti i professionisti turistici (maestri di sci, guide alpine, accompagnatori di media montagna, assistenti di turismo equestre, guide turistiche e accompagnatori turistici). Si tratta di figure professionali strategiche per l'immagine del nostro territorio che hanno l'importante compito di veicolare e raccontare le bellezze del Trentino.

Per il raggiungimento di tali risultati si ritiene necessario operare un ulteriore investimento sull'offerta formativa che consenta di indirizzarsi verso le esigenze del mercato del lavoro del settore turistico che richiede un livello qualitativo sempre più alto in termini di conoscenza delle lingue straniere e capacità di comunicazione, orientamento all'intrattenimento culturale-storico del turista e suo coinvolgimento nella realtà locale. Per la necessaria condivisione del percorso di sviluppo, lo strumento individuato è l'istituzione di un tavolo tecnico che metta in comunicazione gli istituti scolastici tecnici e professionali con le associazioni rappresentative degli albergatori per analizzare i fabbisogni del sistema e fornire indicazioni per migliorare la proposta formativa e scolastica.

### **OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO**

2.7 Miglioramento del valore della proposta dei prodotti/servizi territoriali offerti dai diversi settori economici in un'ottica di valorizzazione dei fattori distintivi e di riqualificazione del marchio territoriale

### Inquadramento

La riforma del sistema della promozione territoriale e del marketing turistico attuata con la legge provinciale n. 8 del 2020 ha innestato in tutto il 2021 la fase di conversione strutturale rispetto al modello precedente, che può considerarsi in fase di conclusione. Con riferimento alla valorizzazione integrata del territorio, finalizzata a favorire lo sviluppo di alleanze strategiche e operative tra i diversi settori, anche non economici, è stata data operatività al nuovo ruolo attribuito a Trentino Marketing S.r.l., la società per la promozione territoriale e il marketing turistico del Trentino, attraverso la definizione dei nuovi Indirizzi per gli interventi della società (deliberazione n. 520 del 2021). Gli indirizzi dettagliano le attività previste, caratterizzando le macrovoci con le quali vengono suddivise sia con elementi di continuità rispetto a quelle precedenti, sia con elementi di novità, tra cui le iniziative di sviluppo del prodotto turistico interambito realizzate attraverso le strutturazioni territoriali della società, ossia le Agenzie territoriali d'area (ATA), le iniziative riguardanti l'organizzazione e la promozione dei grandi eventi, la previsione di specifiche iniziative nell'ambito di progetti/azioni di rilevanza strategica per il territorio provinciale, come ad esempio le Olimpiadi 2026, e con riferimento ad attività di comunicazione per territori confinanti (Intesa attuativa della Legge 191/2009).



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

La SPROSS ha individuato, in particolare, i seguenti Obiettivi provinciali di sostenibilità:

#### TURISMO SOSTENIBILE

Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile e ridurre l'impronta ecologica del turista

#### **AGRICOLTURA**

Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura e garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono, tra l'altro, volte dirette a:

- aggiornare continuamente l'offerta turistica sostenibile;
- mantenere un sistema alimentare sano, strutturato, resiliente e di qualità;
- organizzare una governance pro-attiva efficace e lungimirante.

Si segnalano, tra l'altro, le proposte dirette a:

- incentivare la valorizzazione turistica dei prodotti agroalimentari anche attraverso la collaborazione delle varie istituzioni del territorio (musei, enti di ricerca, associazioni, etc..) nel diffondere conoscenze storico-culturali, scientifiche, peculiari per la valorizzazione dei prodotti locali. Rafforzare quindi la sinergia Agricoltura -Turismo;
- accompagnare i processi di innovazione organizzativa, di revisione dei modelli di governance e di gestione aziendale e la collaborazione tra imprese, anche di settori diversi (specialmente turismo e servizi), secondo logiche trasversali di rete, di efficientamento e di razionalizzazione;
- realizzare campagne per il riconoscimento e la promozione dei prodotti agroalimentari locali in connessione con il territorio e le filiere di turismo, commercio, distribuzione, cultura e artigianato.

### LE POLITICHE DA ADOTTARE

Promuovere il territorio in tutte le sue componenti e integrare le 2.7.1 produzioni e i servizi all'interno del prodotto e dell'esperienza turistica

Destinatari: operatori della filiera turistica del territorio trentino, legati alla valorizzazione delle produzioni e delle specificità locali

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo), Trentino Marketing, APT, Pro Loco, Strada del gusto)

*Risultati attesi*: rafforzamento delle produzioni trentine in termini di crescita del livello complessivo della qualità del territorio e delle offerte ad esso collegate ed ottimizzazione delle azioni e degli investimenti rivolti alla valorizzazione delle esperienze locali, con particolare riferimento a quelle legate alle produzioni

e specificità territoriali, mediante una migliore definizione del ruolo dei diversi attori coinvolti e un maggior coordinamento

È entrata nel vivo la definizione della nuova configurazione della Strada del gusto, finalizzata a progettare il nuovo soggetto di coordinamento del turismo enogastronomico attraverso un percorso condiviso con tutti i principali attori coinvolti. Il soggetto sarà l'incubatore centrale di promozione e valorizzazione del settore enogastronomico trentino, interlocutore unico con la Provincia e con gli altri soggetti del sistema della promozione turistica provinciale, nonché presidio permanente per facilitare l'interazione e la collaborazione con gli operatori privati della filiera enogastronomica interessati allo sviluppo del prodotto turistico nelle sue declinazioni e nelle sue differenti attività.

### **AREA STRATEGICA 3**

Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età

La Provincia autonoma di Trento si è caratterizzata storicamente quale uno dei territori europei in cui la popolazione residente ha sempre usufruito di servizi sanitari, sociosanitari e sociali di alto livello e di manifesta soddisfazione dei cittadini. La pandemia da COVID-19, pur nell'emergenza inaspettata e senza precedenti, ha confermato la capacità di resilienza di questo assetto che ha consentito una risposta complessivamente efficiente ed efficace pur nella complessità della situazione. In particolare la coesistenza nel territorio provinciale degli ospedali di valle, dell'assistenza domiciliare integrata a forte caratterizzazione sanitaria e del servizio di assistenza domiciliare a forte caratterizzazione sociale hanno consentito una efficace gestione della popolazione anziana e/o con cronicità.

Nel contempo la gestione quotidiana dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali durante la pandemia ha evidenziato la necessità di implementare la capacità di erogazione di questi servizi a livello territoriale secondo modalità integrate tra ambito sociale, sanitario e sociosanitario, valorizzando i servizi e le strutture intermedie e le reti professionali, e rendendo stabili le prestazioni sanitarie erogate in "telemedicina" con specifica attenzione alla cronicità ed alla prevenzione.

Durante le fasi più importanti della pandemia, infatti, si sono sviluppate molteplici azioni territoriali utilizzando modalità di erogazione dei servizi innovative concordate a livello nazionale e provinciale che hanno dimostrato la necessità di superare l'organizzazione consolidata da diversi anni valorizzando la relazione tra enti pubblici e enti del terzo settore e utilizzando le nuove figure professionali formate dalle Università e/o attribuendo alle stesse nuove responsabilità e modalità di riferimento costante per le comunità in cui operano.

Le nuove tecnologie hanno assunto in questo panorama un ruolo strategico consentendo un supporto costante a questi professionisti e la condivisione delle tematiche da affrontare e delle soluzioni individuate.

La sfida quindi per la Provincia autonoma di Trento è molteplice, anche tenuto conto del trend demografico che evidenzia, come peraltro nel resto d'Italia e nei paesi dell'Unione europea, l'invecchiamento complessivo della popolazione con il correlato aumento di fragilità e co-morbidità. Il vantaggio è quello di poter modificare l'organizzazione complessiva dei servizi erogati di varia natura utilizzando gli strumenti insiti nella nostra Autonomia che consentono di poter sperimentare e definire modalità anche diverse da quelle nazionali giustificate dalla orografia territoriale e dalla distribuzione demografica della popolazione.

Al fine di continuare a garantire servizi di elevato livello europeo sarà pertanto necessario attivare investimenti complessivi in termini di qualità ed efficienza e adottare modelli organizzativi innovativi e flessibili, con il pieno coinvolgimento e valorizzazione dei soggetti a vario titolo coinvolti e delle risorse professionali ad essi dedicati.

Il confronto con i diversi attori pubblici e privati del Sistema Sanitario Provinciale e dei Servizi Sociosanitari e Sociali è già avviato da molti mesi ed ha prodotto sperimentazioni innovative nei territori da estendere progressivamente in caso di esito positivo su tutto il territorio provinciale.

In tale prospettiva le linee strategiche di intervento sono incentrate su alcuni temi che rappresentano gli elementi portanti della vision delineata:

- la persona e la famiglia con particolare attenzione ai minori ed agli anziani
- la prevenzione
- l'assistenza sul territorio e il sostegno alla domiciliarità
- la valorizzazione della relazione tra Ente pubblico e enti del terzo settore in ambito socio-assistenziale
- l'ospedale policentrico
- Trentino emergenza
- la valorizzazione delle professioni
- il rapporto con l'Università
- l'informatizzazione.

Dal punto di vista sanitario in particolare, l'Amministrazione provinciale si propone di promuovere un accesso ai servizi equo ed uniforme sul territorio provinciale anche attraverso la progressiva implementazione di un modello di Ospedale policentrico, il cui cardine dell'offerta ospedaliera rimane focalizzato sull'Ospedale di Trento, ma con una valorizzazione delle altre sei strutture provinciali nell'ambito delle quali potrà essere collocato il baricentro delle diverse reti di patologia.

Contestualmente, in coerenza anche con le riforme delineate nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la Provincia intende potenziare i servizi sanitari di prossimità e i servizi domiciliari, anche attraverso un rafforzamento dei servizi di televisita specialistica e telecontrollo dei parametri biologici ed implementazione degli standard tecnologici, la promozione di reti professionali locali interdisciplinari e dell'infermiere di famiglia.

Nell'implementazione di questo percorso, l'Amministrazione provinciale intende porre particolare attenzione alle risorse professionali in relazione alle quali, con specifico riferimento alle professioni sanitarie e con una dinamica simile al contesto nazionale, si registrano tra l'altro difficoltà di reperimento di nuovo personale, promuovendone la valorizzazione, l'attrazione e la fidelizzazione.

A tal fine l'obiettivo è rappresentato dal progressivo sviluppo autonomo, in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento, dell'offerta formativa nell'ambito della Scuola di Medicina, con riferimento specifico alle Scuole di Specializzazione, il potenziamento della Scuola di Medicina Generale, l'istituzione della Scuola per la Laurea Triennale e Magistrale in Infermieristica e di tutti gli altri percorsi formativi universitari e post-universitari per le Professioni Sanitarie e Socio-Sanitarie.

Ulteriore sviluppo verrà garantito con risorse economiche provinciali e attraverso la partecipazione a bandi di ricerca finanziati dall'Unione Europea nelle sue diverse modalità, sostenendo la promozione della ricerca clinica ed organizzativa e favorendo scambi e partnership con centri di eccellenza nazionali ed europei.

Analogamente anche nell'ambito delle politiche sociali il PNRR Missione 5 riserva delle misure specifiche per il rafforzamento dei servizi e la qualificazione del personale, con un'attenzione agli ambiti di particolare vulnerabilità (minori, anziani, persone con disabilità, persone in condizione di grave emarginazione). Tali misure promuovono la diffusione su tutto il territorio provinciale di quanto previsto dal Piano per gli interventi e servizi sociali, ponendosi in un quadro coerente con gli indirizzi provinciali e con l'ordinamento dei servizi, amplificando la portata.

Crescente attenzione è dedicata dall'Amministrazione provinciale al tema del progressivo invecchiamento della popolazione che, da un lato, sollecita una risposta ancora più efficace ed appropriata ai bisogni di questa fascia d'età, attraverso modelli organizzativi innovativi e flessibili che coinvolgano, in una logica di rete e integrazione fra assistenza sociale e sanitaria, tutti gli attori del territorio; dall'altro, impone sin d'ora una riflessione sulla futura sostenibilità del sistema di welfare, con l'obiettivo di salvaguardare, anche negli anni a venire, gli elevati livelli di benessere che hanno finora caratterizzato il contesto provinciale.

Non solo le persone anziane, ma tutti i soggetti in condizioni di disagio e vulnerabilità vanno messi al centro delle politiche provinciali, che devono sempre più tener conto del loro carattere trasversale, con un approccio unitario e una visione di sistema, al fine di offrire servizi improntati alla qualità e all'equità, che assicurino supporto a chi si trova in difficoltà, ma nel contempo ne promuovano l'autonomia e la responsabilizzazione, come parte attiva del sistema.

Anche le politiche a favore della famiglia sono confermate come uno dei pilastri della presente area strategica, nella convinzione che investire nella famiglia e nella natalità significhi qualificare e consolidare il sistema di welfare e contribuire a rallentare il processo di invecchiamento della popolazione. In merito, si intende intervenire sia con il mantenimento ed efficientamento degli interventi economici per le famiglie, sia con la razionalizzazione della filiera dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro.

Infine, fra i bisogni sociali, merita un cenno particolare quello abitativo: a questo riguardo, le politiche provinciali saranno volte a sperimentare soluzioni abitative innovative, anche al fine di attivare nuovi patti generazionali e favorire il ripopolamento delle aree periferiche.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

#### Equità di accesso, qualità e sicurezza dei servizi sanitari territoriali e 3.1 ospedalieri e valorizzazione delle eccellenze

### Inquadramento

Il quadro degli indicatori relativi alle condizioni di salute in Trentino è complessivamente positivo. In particolare, rispetto alla media italiana, la speranza di vita in buona salute alla nascita risulta pari a 65,5 anni, superiore al dato nazionale pari a 60,5 anni, si pratica più attività fisica (11,8% rispetto al 32,5% nazionale la quota di persone di 14 anni e più che non praticano attività fisica) ed è minore la quota di persone in eccesso di peso (39,6% rispetto al 44,4% nazionale). La percentuale di persone che fumano è ancora inferiore rispetto alla media nazionale (17,6% rispetto al 19,5% nazionale) mentre si conferma superiore al dato nazionale la percentuale di persone che presentano comportamenti a rischio nel consumo di alcol con particolare riferimento alla popolazione maschile (20,3% rispetto al 14,7% a livello nazionale, in relazione alla popolazione complessiva, e 29,0% rispetto al 20,5% con riferimento alla sola componente maschile) (dati ISPAT riferiti al 2021).

La maggior parte dei cittadini, il 73%, si è inoltre dichiarato, tutto considerato, soddisfatto dell'assistenza sanitaria ricevuta durante la pandemia e sono state confermate le positive valutazioni delle performance del servizio sanitario trentino (Rilevazioni Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, gennaio 2022, in relazione a dati 2020).

"L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da COVID-19 ha mostrato che gli interventi di Sanità Pubblica sono fondamentali per lo sviluppo economico e sociale di un Paese e che la salute di tutti dipende dalla salute di ciascuno. La drammatica recente esperienza della pandemia ha rimarcato come uomo, animali e ambiente siano fortemente connessi in una relazione di interdipendenza e ha portato alla luce le già note implicazioni dell'equità sulla salute, dal momento che le fasce deboli della popolazione (anziani, malati cronici) sono risultate essere i target in cui l'impatto della pandemia è stato peggiore" (da Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025).

La pandemia da COVID-19 ha coinvolto in modo significativo anche il territorio provinciale, imponendo una rapida e drastica riorganizzazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali e una rilettura delle connesse priorità.

È in particolare emersa la necessità non solo di mettere in atto misure adeguate per gestire l'emergenza, senza compromettere la continuità assistenziale ma, in prospettiva, anche di approntare un sistema in grado di fare fronte a possibili nuove epidemie/pandemie causate da virus influenzali ed altri patogeni, individuando le attività volte a minimizzare i rischi da esse derivanti e a mitigare il loro impatto sul sistema sanitario, a partire dall'implementazione e dallo sviluppo delle attività di sorveglianza epidemiologica e virologica, di prevenzione, di accertamento diagnostico.

"Lo sviluppo di sistemi in grado di identificare tempestivamente possibili emergenze infettive, la capacità di valutare il rischio ad esse associato e la disponibilità di piani aggiornati di preparazione e risposta intersettoriali, sia generici sia specifici per patologia infettiva, sono infatti alcuni dei pilastri necessari per una risposta di sanità pubblica efficace" (da Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025).

In un'ottica di medio - lungo periodo, le politiche per la salute e, in particolare, l'offerta di servizi sanitari non possono peraltro non tener conto dei cosiddetti megatrend globali, con particolare riferimento, per quanto attiene al presente obiettivo, al progressivo e costante invecchiamento della popolazione e al correlato aumento delle cronicità e delle comorbidità.

Le proiezioni demografiche al 2030 indicano una riduzione della popolazione giovane, una crescita della popolazione anziana con intensità crescente e una stabilità della popolazione in età lavorativa, con uno spostamento della distribuzione dell'occupazione per età verso la popolazione adulta matura. La presenza dei grandi anziani, ovvero della quota di popolazione over 85, diventa un fenomeno statisticamente significativo.

Nel 2030, ogni 100 persone in età lavorativa ci saranno circa 40 persone di 65 anni e oltre e ciò potrà riflettersi sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici, sanitari e assistenziali, con il rischio di crescita delle quote di popolazione anziana con problemi di inclusione, che vivono ai margini, in solitudine e in condizioni di povertà.

Si tratta di tendenze che interessano anche la realtà provinciale e richiedono il rafforzamento delle attività di prevenzione, di promozione della salute lungo l'intero arco della vita, con la valorizzazione delle persone e del loro ruolo proattivo ed il passaggio da una sanità di attesa ad una sanità multipolare e di iniziativa.

Contestualmente, ed anche tenuto conto delle peculiarità orografiche del territorio provinciale, è necessario procedere ad un ripensamento ed una trasformazione della struttura e dell'operatività dei servizi assistenziali, in particolare attraverso il riassetto delle cure primarie, della continuità assistenziale e dell'assistenza territoriale in generale e il potenziamento dell'assistenza domiciliare anche al fine di assicurare la presa in carico dei soggetti fragili, spesso cronici, polipatologici, anziani.

Al fine di garantire un'evoluzione sostenibile, efficace e resiliente del sistema sanitario, un ruolo centrale e strategico è assegnato all'innovazione tecnologica e digitale, come la pandemia da COVID-19 ha evidenziato e come tra l'altro sottolineato anche dal PNRR, non solo per delineare nuovi processi per l'erogazione delle prestazioni e delle cure, ma anche per supportare le attività di prevenzione e promozione della salute, di programmazione e ricerca sanitaria.

Le linee evolutive sopra rappresentate devono peraltro essere programmate ed attuate con il coinvolgimento di tutte le professioni sanitarie, poiché il contributo di ciascuna di esse è imprescindibile per un sistema-salute moderno e appropriato.

In tale prospettiva è da evidenziare che anche la Provincia autonoma di Trento. come il resto del Paese, è interessata da una carenza critica di personale che coinvolge soprattutto alcune professioni sanitarie, aree di specializzazione medica e aree geografiche. Ciò riguarda in particolare il personale medico, sia dipendente che convenzionato, che nei prossimi anni sarà interessato da un significativo calo in relazione ai progressivi pensionamenti (il 30% dei medici è over 60), ma anche il personale infermieristico tenuto conto che il 35% di tali professionisti in servizio ha un'età superiore ai 51 anni. È quindi cruciale individuare ed attuare strumenti ed interventi per attrarre, valorizzare e fidelizzare il personale sanitario. Un ruolo fondamentale in tale percorso è attribuito anche alla Scuola di Medicina e Chirurgia, che in prospettiva potrà rappresentare il punto di riferimento per la complessiva formazione e qualificazione di tutte le professioni sanitarie.

Infatti, la recente attivazione di un corso interateneo di laurea in medicina e chirurgia a Trento in grado di valorizzare le competenze cliniche di alto livello già presenti nelle strutture sanitarie del Trentino si inserisce in tale percorso. La prospettiva, tenuto conto che oggi risulta poco attrattivo per i giovani medici lavorare in aree montane all'interno di ospedali di dimensioni ridotte in cui la quotidianità si caratterizza per la gestione di casistica a medio-bassa complessità e dove non vi sono spazi e presupposti per sviluppare la ricerca, è quella di strutturare un sistema di ricerca clinica che promuova un costante aggiornamento delle pratiche sanitarie e di creare opportunità di formazione specialistica attraverso "teaching hospitals", strutture ospedaliere capaci di valorizzare le competenze del personale medico e di rendere attrattivi i percorsi professionali all'interno del sistema sanitario trentino.

Questa fondamentale iniziativa, strategica per il futuro del sistema sanitario provinciale, richiede necessariamente di ripensare l'attuale modello organizzativo della rete ospedaliera allo scopo di favorire l'avvio di un circolo virtuoso in cui cura, formazione, ricerca e attrattività si alimentano reciprocamente. Il modello *Hub&Spoke*, basato su suddivisione di funzione e di livelli assistenziali, non si rivela infatti all'altezza della strategia intrapresa in quanto non consente di valorizzare adeguatamente le specificità e le professionalità degli ospedali di valle che invece devono essere posti nelle migliori condizioni organizzative, strutturali, operative per interagire in modo efficace ed efficiente con la Scuola di Medicina e per contribuire allo sviluppo e alla crescita della stessa, affinché si concretizzino i benefici attesi sul sistema sanitario provinciale.

È indispensabile programmare e progettare sempre più in modo integrato e in termini di rete coordinata e integrata tra le diverse strutture e attività presenti nel territorio e gli Ospedali, i quali se isolati tra di loro e separati dal territorio che li circonda non possono rappresentare l'unica risposta ai nuovi bisogni imposti dall'evoluzione demografica ed epidemiologica; ciò anche alla luce del "Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale" approvato con decreto 23 maggio 2022, n. 77.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

La SPROSS ha individuato, in particolare, i seguenti Obiettivi provinciali di sostenibilità:

SALUTE E SERVIZI SANITARI - Garantire a tutti l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci e di qualità, contrastando i divari territoriali -

Le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

- digitalizzare e potenziare le tecnologie per la salute e, in particolare, promuovere nuovi modelli tecnologicoorganizzativi che sostengano servizi sanitari più vicini al cittadino, un approccio stepped care e di medicina di iniziativa migliorando l'approccio clinico, i relativi servizi e l'organizzazione sanitaria e i percorsi (journey) dei
- strutturare una medicina del territorio e, in particolare, riorganizzare l'assistenza territoriale valorizzando la multiprofessionalità, allo scopo di assicurare la presa in carico precoce ed integrata dei pazienti fragili e con cronicità; potenziare l'assistenza ospedaliera per garantire una presa in carico diffusa sul territorio e individuare all'interno delle rete ospedaliera centri di riferimento per specifiche patologie per aumentare i livelli qualitativi e di sicurezza dell'offerta e rendere attrattivo per l'utenza e gli operatori il sistema sanitario provinciale; affrontare la carenza di medici rendendo più "attrattivo" (non solo economicamente) il lavoro in Trentino ed investendo sulla loro formazione;
- potenziare le **misure di prevenzione** e assistenza;
- promuovere comunità attive, stili di vita e contesti salutari, in particolare, affrontare le nuove sfide della salute rappresentate da malattie croniche, obesità, malnutrizione e crescente urbanizzazione con interventi funzionali a migliorare e diffondere stili di vita e una dieta salutari.

STILI DI VITA - Diffondere e promuovere stili di vita sani e sostenibili e rafforzare i sistemi di prevenzione -

Le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

- innovare norme e procedure e potenziare la governance;
- promuovere comunità attive, stili di vita e contesti salutari;
- sostenere la formazione continua e promuovere stili di vita sani anche nei luoghi di lavoro (workplace health) sull'esempio di progetti come K2H Key to Health.

Coerentemente con la strategia di medio lungo periodo si descrivono di seguito le politiche da adottare nel triennio di riferimento del bilancio di previsione, valorizzando la complementarietà e l'integrazione tra importanti investimenti che si intendono promuovere a livello provinciale, anche nell'ambito del PNRR e del nuovo ciclo della programmazione europea 2021-2027.

### LE POLITICHE DA ADOTTARE

#### 3.1.1 Potenziare la prevenzione e la promozione della salute

Destinatari: residenti iscritti al Servizio sanitario provinciale, professionisti sa-

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda provinciale per i servizi sanitari, enti locali, enti del Terzo settore

#### Risultati attesi:

- rafforzamento della capacità del sistema di far fronte alle emergenze pande-
- rafforzamento degli interventi di prevenzione e promozione anche grazie all'uso delle nuove tecnologie.

Fra gli obiettivi a cui deve tendere un sistema sanitario moderno ed equo, evidenziati anche dal Piano per la Salute Trentino 2015-2025, vi è quello di aumentare gli anni di vita vissuti in buona salute e benessere, ridurre l'insorgenza di malattie evitabili, diminuire le disuguaglianze sociali nella salute.

In tale quadro si inserisce il Piano Provinciale per la Prevenzione 2021-2025, articolato in 15 Programmi riferiti agli ambiti della scuola, della sicurezza sul lavoro, delle comunità, dell'ambiente e a temi specifici quali le dipendenze, aspetti legati alle malattie infettive, alla salute nei primi 1000 giorni, agli incidenti stradali e domestici, ad alimenti e nutrizione.

Con la cessazione dello stato di emergenza al 31 marzo 2022 sono state diramate disposizioni volte a favorire il rientro all'ordinarietà; la sorveglianza della diffusione del virus COVID-19 continua però a rivestire un ruolo fondamentale per il contenimento e la mitigazione della sua circolazione, ciò attraverso il mantenimento di un attento monitoraggio in grado di evidenziare prontamente eventuali segnali di recrudescenza. La Provincia e l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari nel 2022 hanno confermato quindi la collaborazione con le Farmacie e con l'Università degli Studi di Trento - Dipartimento CIBIO - per l'accertamento diagnostico, monitoraggio e sorveglianza della circolazione del virus COVID-19. Ciò, in prospettiva, anche in attuazione del Piano Pandemico Provinciale strategico - operativo per la preparazione e risposta ad una pandemia influenzale approvato con deliberazione n. 264 del 25 febbraio 2022 con il quale la Provincia è chiamata a programmare e strutturare le azioni e gli interventi in preparazione e risposta sia a una pandemia influenzale, sia ad altri patogeni capaci di causare epidemie/pandemie.

Risulta inoltre necessario garantire e promuovere un'azione costante di programmazione e indirizzo rivolta agli enti locali e agli enti del Terzo settore per la prevenzione del rischio pandemico e per l'erogazione in sicurezza anche dei servizi socio-assistenziali.

## 3.1.2 Assicurare un'assistenza ospedaliera sicura e tecnologicamente avanzata

Destinatari: residenti iscritti al servizio sanitario, professionisti sanitari

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

#### Risultati attesi:

- maggiore appropriatezza del ricovero ospedaliero ed elevazione dei livelli di sicurezza e qualità dell'offerta ospedaliera;
- riduzione della mobilità passiva e accrescimento dell'attrattività del servizio sanitario provinciale.

Tenuto conto delle dinamiche demografiche in atto, unitamente alle peculiarità del territorio provinciale, la Provincia intende potenziare l'assistenza ospedaliera, sia al fine di garantire una presa in carico diffusa sul territorio e individuare all'interno della rete ospedaliera centri di riferimento per specifiche patologie per aumentare i livelli qualitativi e di sicurezza dell'offerta, sia al fine rendere attrattivo per l'utenza e gli operatori il sistema sanitario provinciale. Il tutto in una logica a tendere di assistenza" radicata sul territorio, in coerenza con le linee evolutive rappresentate nel Programma di sviluppo strategico 2021-2025 dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e nel nuovo Regolamento di organizzazione approvato nella primavera del 2022, che propone di reimpostare la rete ospedaliera provinciale dal modello Hub&Spoke ad un modello di ospedale policentrico, articolato sulle sette strutture ospedaliere del Trentino, con l'obiettivo di ricercare un punto di equilibrio tra vicinanza al cittadino nell'erogazione delle cure e specializzazione.

Ruolo cruciale rivestono gli investimenti finalizzati alla sicurezza dei presidi ospedalieri e al rinnovo del parco tecnologico sanitario e digitale garantiti dai fondi del PNRR e PNC e gli interventi previsti dal Piano di riorganizzazione della rete ospedaliera volti a potenziare ad aumentare la capacità di risposta dei presidi ospedalieri all'insorgere di nuove emergenze in attuazione di quanto previsto dal decreto legge n. 34 del 2020.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Missione 6 " Salute" Componente 2 "Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario nazionale", in relazione a quanto previsto dal Piano operativo provinciale approvato nel maggio 2022:

Investimento 1.1: Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero

- Sub investimento 1.1.1 Digitalizzazione delle strutture ospedaliere (DEA Dipartimenti di Emergenza e Accettazione di Livello I e II); potenziamento del livello di digitalizzazione dei presidi ospedalieri, attraverso la realizzazione della nuova Cartella Clinica Elettronica, l'evoluzione e ulteriore digitalizzazione dei servizi diagnostici, la modernizzazione dei servizi di rete e telefonia IP, per una spesa complessiva pari ad euro 11.861.874,55 finanziata nell'ambito del PNRR:
- Sub investimento 1.1.2 Grandi apparecchiature sanitarie: ammodernamento delle Grandi Apparecchiature Sanitarie tramite la sostituzione di modelli obsoleti (vetustà maggiore di 5 anni) con modelli tecnologicamente avanzati per una spesa complessiva prevista in euro 10.379.967,20 dei quali 9.727.267,20 finanziati nell'ambito del PNRR.

Investimento 1.2: Verso un ospedale sicuro e sostenibile: adeguamento antisismico degli Ospedali di Rovereto e di Borgo Valsugana per una spesa complessiva prevista pari ad euro 17.086.765,5 dei quali 11.860.974,76 finanziati nell'ambito del Fondo complementare - PNC - e 5.225.790,74 nell'ambito del PNRR.

# **3.1.3** Assicurare un'assistenza territoriale di prossimità

Destinatari: residenti iscritti al servizio sanitario, professionisti sanitari

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

### Risultati attesi:

- potenziamento della presa in carico domiciliare dei pazienti cronici/fragili, anche attraverso percorsi volti ad assicurare dimissioni protette dall'ospe-
- potenziamento delle forme di aggregazione della medicina convenzionata per la messa in rete dei professionisti e per garantire la continuità dell'assistenza:
- rafforzamento del sistema assistenziale territoriale con l'inserimento dell'infermiere di famiglia su tutto il territorio provinciale.

Considerato che la domanda per servizi sanitari presenta un andamento in crescita anche a causa del progressivo invecchiamento della popolazione, la Provincia intende proseguire, in una prospettiva di medio - lungo periodo, il percorso di riorganizzazione dell'assistenza territoriale, valorizzando la multiprofessionalità, allo scopo di assicurare, in prossimità, la presa in carico precoce ed integrata in particolare dei pazienti fragili e con cronicità, anche attraverso il potenziamento dell'assistenza domiciliare, della rete delle cure intermedie e l'avvio di progettualità innovative volte ad offrire una residenzialità palliativa e di sollievo.

Ciò in coerenza e continuità con il percorso già avviato negli anni precedenti, che ha subito un'accelerazione in relazione agli interventi posti in essere per contrastare l'emergenza pandemica come individuati anche nel Piano di potenziamento e riorganizzazione della rete assistenziale territoriale della Provincia autonoma di Trento (DGP n. 1422/2020), adottato ai sensi del decreto legge n. 34 del 2020, che ha previsto il potenziamento dell'assistenza domiciliare e l'introduzione di nuove forme di assistenza a favore dei pazienti fragili e affetti da patologie croniche nonché attivato il numero unico europeo armonizzato 116117 (N.E.A.) quale accesso unificato a tutti i servizi territoriali.

Si prevede inoltre di riorganizzare l'assistenza territoriale in reti professionali locali interdisciplinari e nelle forme organizzative individuate dai nuovi accordi collettivi della medicina convenzionata nell'ambito della nuova cornice organizzativa dell'Azienda sanitaria che ha ripristinato i Distretti sanitari, potenziando anche gli strumenti per una gestione condivisa dei pazienti e la capacità diagnostica della medicina territoriale con la messa a disposizione anche di idonea strumentazione per la presa in carico precoce e di prossimità territoriale, nonché di sviluppare modelli organizzativi per l'assistenza infermieristica di prossimità.

Funzioni e obiettivi questi che si legano alle nuove spinte promosse dagli investimenti del PNRR sull'assistenza territoriale e dal regolamento nazionale concernente i modelli e gli standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale del Servizio sanitario nazionale di cui al DM n. 77 del 23 maggio 2022.

## Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Missione 6 "Salute" Componente 1 "Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale" in relazione a quanto previsto dal Piano operativo provinciale approvato nel maggio 2022:

Investimento 1.1: Case della Comunità e presa in carico della persona: realizzazione di 10 Case della Comunità distribuite capillarmente sul territorio provinciale, finanziate per per euro 14.996.634,75 con risorse del PNRR e per euro 2.723.400,00 con finanziamento provinciale integrativo

**Investimento 1.2:** Casa come primo luogo di cura e telemedicina:

Sub investimento 1.2.2 - Implementazione Centrali Operative Territoriali (COT, device e interconnessione aziendale): 5 COT, con funzioni di coordinamento della presa in carico della persona in raccordo con la rete dell'emergenza urgenza, con la centrale operativa 116117, con servizi e professionisti coinvolti in diversi setting assistenziali (attività territoriali, sanitarie, sociosanitarie, ospedaliere) per una spesa complessiva stimata in euro 1.704.313,23 finanziata con risorse del PNRR

Investimento 1.3: Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di comunità): attivazione di 3 Ospedali di Comunità, quali strutture sanitarie destinate a pazienti che necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica, per una spesa complessiva di euro 8.179.982,59 finanziata nell'ambito del PNRR.

### **3.1.4** Valorizzare e attrarre i **professionisti sanitari**

Destinatari: professionisti e operatori sanitari, residenti iscritti al servizio sani-

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Università degli Studi di Trento

#### Risultati attesi:

- progressivo aumento del numero degli studenti nei corsi universitari e professionali di ambito sanitario in relazione al fabbisogno locale;
- attivazione, in sede locale, di nuovi corsi di laurea delle professioni sanitarie in relazione al fabbisogno formativo;
- attuare interventi per lo sviluppo della digitalizzazione della formazione a favore dei professionisti sanitari;
- progettare modelli professionali ed organizzativi innovativi rivolti alle professioni sanitarie da attuare nel contesto territoriale valorizzando le competenze del professionista.

La Provincia tenuto conto, sia delle criticità rappresentate nella premessa all'obiettivo 3.1, in relazione alla carenza di professionisti sanitari in alcuni ambiti professionali (es. Pronto soccorso), sia della complessità e continua evoluzione delle competenze richieste, impone una riflessione a livello organizzativo e contrattuale per ovviare alla carenza di personale in determinati settori. Per innovare la gestione del personale è altresì basilare strutturare interventi finalizzati a favorire e promuovere il benessere organizzativo e la valorizzazione delle competenze e dei punti di forza degli operatori lungo l'intero arco della vita lavorativa.

Inoltre è necessario individuare e sperimentare modelli organizzativi e percorsi finalizzati ad ampliare le possibilità di valorizzazione e qualificazione delle professioni sanitarie, anche al fine di attrarre e fidelizzare tali professionisti ed il personale medico.

In particolare, in raccordo con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento e le rappresentanze dei professionisti sanitari, la Provincia ha come obiettivo l'individuazione e l'implementazione di strumenti e percorsi per supportare e valorizzare i giovani professionisti nel loro inserimento sul territorio anche nel periodo di formazione. Per questo va valorizzato lo strumento di assunzione con rapporto di lavoro a tempo determinato e ad orario parziale dei medici specializzandi iscritti al terzo, quarto ed ultimo anno della Scuola di specializzazione, adottando i necessari protocolli d'intesa con le Università interessate.

Si intende inoltre attuare il percorso avviato con l'attivazione, a partire dall'anno accademico 2020 - 2021, del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia quale corso interateneo dell'Università di Trento e dell'Università

di Verona, procedendo alla definizione, nell'ambito di uno specifico Piano di sviluppo, dell'offerta formativa dei corsi di laurea e magistrale per le professioni sanitarie e alle Scuole di specializzazione mediche, nonchè al reclutamento del personale docente tramite l'Università di Trento.

L'obiettivo di medio periodo, destinato a coinvolgere e valorizzare tutti i professionisti sanitari, è rappresentato dalla definizione del protocollo d'intesa per lo svolgimento delle attività assistenziali universitarie tra la Provincia autonoma di Trento e l'Università ai sensi del d.lgs. n. 517/'99 e del DPCM 24 maggio 2001.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Missione 6 "Salute" Componente 2 "Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario nazionale", in relazione a quanto previsto dal Piano operativo provinciale approvato nel maggio 2022

Investimento 2.2: Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario:

- Sub investimento 2.2 (a) borse aggiuntive in formazione di medicina generale: 7 borse di studio con un finanziamento assegnato nell'ambito del PNRR pari ad euro 264.374,46
- Sub investimento 2.2 (b) Corso di formazione in infezioni ospedaliere: 1 piano di formazione sulle infezioni ospedaliere rivolto a 3.120 dipendenti sanitari per una spesa complessiva pari ad euro 851.131,91 assegnati dal PNRR

#### 3.1.5 Sviluppare la sanità digitale e sostenere la ricerca sanitaria

Destinatari: assistiti dal sistema sanitario provinciale, professionisti della salute, ricercatori, associazionismo, imprese IT

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Fondazione Bruno Kessler, in particolare attraverso TrentinoSalute4.0

### Risultati attesi:

- incremento dei cittadini iscritti a TreC (230.000 utenti);
- incremento dei pazienti presi in carico con la telemedicina (700 utenti).

L'attenzione all'evoluzione e all'innovazione tecnologica e digitale contraddistingue da anni il sistema sanitario provinciale. Nell'ambito di tale percorso è stato in particolare costituito, a partire dalla fine del 2016, il Centro di competenza sulla sanità digitale denominato Programma Trentino Salute 4.0, governato congiuntamente dalla Provincia autonoma di Trento, dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e dalla Fondazione Bruno Kessler, alla quale è affidata la gestione tecnico-scientifica e amministrativa.

La Provincia, anche tenuto conto dell'accelerazione impressa a tale processo dalla pandemia da COVID-19 e in coerenza con le indicazioni rappresentate nel PNRR, si propone di proseguire e potenziare tale percorso, sviluppando un modello di sanità digitale in grado di sostenere la medicina di iniziativa e personalizzata, per rispondere sempre più efficacemente e tempestivamente ai bisogni sanitari dei cittadini lungo tutto l'arco della vita e che, attraverso la promozione della ricerca sanitaria finalizzata, l'incremento delle competenze digitali tra i professionisti della salute e i cittadini e lo sviluppo della telemedicina e delle terapie digitali, avvicini sempre più i servizi sanitari ai territori e ai cittadini anche mediante la diffusione della medicina di prossimità.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

#### Missione 6 "Salute"

Componente 1 "Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale" Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina

- Sub-investimento 1.2.1 Assistenza domiciliare: con deliberazione di Giunta sono state recepite le "Linee guida organizzative contenenti il modello digitale per l'attuazione dell'assistenza domiciliare" adottate con decreto del Ministero della Salute del 29 aprile 2022, specificando inoltre che con successivi provvedimenti saranno definite le eventuali specificità regionali e che il provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio provinciale
- Sub-investimento 1.2.3 Telemedicina per un migliore supporto ai pazienti cronici: in particolare in relazione alla Progettazione, realizzazione e gestione dei Servizi abilitanti della Piattaforma nazionale di Telemedicina PNR in capo ad Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGENAS), in qualità di Soggetto Attuatore

Componente 2 "Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario nazionale", in relazione a quanto previsto dal Piano operativo provinciale del maggio 2022:

Investimento 1.3. Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione

- Sub investimento 1,3.1 Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (FSE): oggetto di successivo decreto di ripartizione regionale la cui pubblicazione è prevista non oltre il mese di settembre 2022
- Sub investimento 1.3.2 Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (Potenziamento, modello predittivo, SDK...): reingegnerizzazione del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) con l'istituzione di 4 nuovi flussi informativi per una spesa prevista pari ad euro 247.853,47 assegnati dal PNRR.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

#### Miglioramento dello stato di salute e benessere delle persone 3.2 anziane e valorizzazione della ricchezza rapporti intergenerazionali

### Inquadramento

Come già rappresentato in relazione all'Obiettivo 3.1, uno dei *megatrend* in atto che coinvolge anche la realtà provinciale riguarda il progressivo invecchiamento della popolazione.

Le proiezioni demografiche al 2030, in particolare, vedono in Trentino una popolazione over 65 in continua crescita e una popolazione giovane in diminuzione; nel 2030 diventano significativi anche i grandi anziani.

Ciò si riflette nell'incremento progressivo e costante dell'indice di vecchiaia<sup>1</sup> e dell'indice di dipendenza degli anziani<sup>2</sup>: nel 2021 il primo in Trentino risulta pari al 166,7, peraltro inferiore al dato nazionale pari a 187,9 e il secondo, che ha significative implicazioni economiche e sociali in quanto rapporta la popolazione convenzionalmente non attiva alla quota di popolazione attiva, nel 2020 in Trentino è pari a 35,3 mentre a livello nazionale è pari a 37.

La speranza di vita alla nascita in Trentino nel 2021 è di 83,7 anni (a livello nazionale è pari a 82,4 anni), mentre la speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni, ovvero il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, è pari a 11,9 anni in Trentino (a livello nazionale è pari a 9,7 anni, dati 2021). Si stima inoltre che in Trentino le persone con demenze siano attualmente circa 8.000 (Piano provinciale demenze per la XVI Legislatura).

Ciò impatta profondamente sulla sostenibilità complessiva del sistema di welfare e ne impone, soprattutto in prospettiva, un sempre più incisivo cambio di paradigma al fine di potenziare gli interventi per la promozione della solidarietà intergenerazionale, dell'autonomia delle persone anziane e dell'invecchiamento attivo, secondo un approccio di promozione della salute complessiva, non per singole patologie, e con riferimento a tutti e tre gli ambiti in cui quest'ultimo viene declinato, quali partecipazione, sicurezza, salute.

In questo percorso saranno chiamate a svolgere un ruolo fondamentale ed innovativo le reti territoriali e di prossimità, con il coinvolgimento trasversale ed in una prospettiva di sussidiarietà, di enti pubblici, enti del Terzo e Quarto settore e delle reti informali di e con le famiglie.

In tale scenario, da un lato, il completamento della riforma provinciale del

Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età 0-14 anni, moltiplicato per cento.

Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età 15-64 anni, moltiplicato per cento.

welfare degli anziani, attraverso la messa a regime di "Spazio Argento", costituisce il nodo di riferimento per l'attivazione, in particolare, di reti di interazione e di protezione per la promozione dell'invecchiamento attivo, per una presa in carico integrata degli anziani e per il sostegno ai loro familiari e ai caregiver.

Dall'altro, l'implementazione delle progettualità finanziate nell'ambito della Missione 5 del PNRR, descritte nel successivo box dedicato nell'ambito della politica 3.2.1, si pone in una prospettiva volta a sostenere l'autonomia delle persone anziane più fragili, anche promuovendo l'integrazione e la trasversalità degli interventi.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

La SPROSS ha individuato, in particolare, i seguenti Obiettivi provinciali di sostenibilità:

SALUTE E SERVIZI SANITARI - Garantire a tutti l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci e di qualità, contrastando i divari territoriali -

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

- strutturare una medicina del territorio e, in particolare, ripensare l'organizzazione sanitaria e socio-sanitaria investendo sulla prossimità delle infrastrutture e delle cure al cittadino a partire dai bambini fino agli anziani, rafforzando anche il ruolo del volontariato locale;
- potenziare le misure di prevenzione e assistenza e, in particolare, sviluppare un programma provinciale dell'invecchiamento attivo con iniziative in rete (servizi socio-sanitari, associazioni, circoli anziani, Università della terza età e del tempo disponibile, ACLI, organizzazioni sindacali dei pensionati...) con interventi su partecipazione, sicurezza economica e salute, inclusi in un più ampio programma di prevenzione con l'obiettivo di "aggiungere vita agli anni e non solo anni alla vita;
- promuovere comunità attive, stili di vita e contesti salutari e, in particolare, Affrontare le nuove sfide della salute rappresentate da malattie croniche, obesità, malnutrizione e crescente urbanizzazione con interventi funzionali a migliorare e diffondere stili di vita e una dieta salutari.

STILI DI VITA - Diffondere e promuovere stili di vita sani e sostenibili e rafforzare i sistemi di prevenzione -

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

innovare norme e procedure e potenziare la governance e, in particolare: Innovare norme e procedure e potenziare la governance e, in particolare, promuovere un modello di società (e non solo del singolo) orientato agli stili di vita sani e sostenibili che contempli più dimensioni (ambiente, salute, economia) e mitighi i trend in corso quali l'invecchiamento della popolazione (omissis..).

### LE POLITICHE DA ADOTTARE

#### Rispondere con maggiore efficacia ai bisogni delle **persone anziane e** 3.2.1 non autosufficienti e delle loro famiglie

Destinatari: anziani e loro famiglie, professionisti del comparto sociale e sanitario

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Comunità, enti gestori di servizi per anziani

### Risultati attesi:

- messa a regime del modulo organizzativo di Spazio Argento su tutto il territorio provinciale, con circa 125.000 potenziali utenti coinvolti;
- sostegno e formazione ai caregivers ed ai familiari delle persone affette da demenza; informazione e sensibilizzazione della popolazione al fine di favorire la creazione di comunità accoglienti;
- qualificazione, in particolare attraverso gli interventi previsti nel Piano della formazione integrata socio sanitaria - area anziani 2022-2023, della formazione dei professionisti sanitari, anche in una prospettiva di trasversalità ed integrazione delle professionalità.

La Provincia, oltre che con le politiche più prettamente sanitarie volte alla presa in carico delle persone fragili e con cronicità, intende rispondere con maggiore efficacia ai bisogni delle persone anziane e non autosufficienti e delle loro famiglie, anche con modelli organizzativi innovativi e flessibili che favoriscano l'invecchiamento attivo, l'orientamento alla persona e la domiciliarità, in una logica di rete fra le Comunità, il Terzo settore e gli altri attori del territorio. La Provincia, in particolare, si propone di:

- migliorare la capacità di visione d'insieme, in modo da consentire una programmazione delle politiche e dei servizi capaci di operare in maniera equa e più efficace, rendendo flessibile l'uso delle risorse per sviluppare i servizi in base alle esigenze delle persone;
- porre sempre più al centro dei servizi la persona e la sua rete familiare, offrendo loro un interlocutore unico in grado di attivare e personalizzare le migliori risorse secondo le esigenze personali e le specifiche situazioni;
- qualificare i servizi e gli interventi, anche rafforzando l'integrazione tra assistenza sociale e sanitaria, al fine sia di ottimizzare l'impiego delle risorse sia di promuovere la qualità delle cure in modo in un contesto che muta rapidamente.

Un ruolo fondamentale è a tal fine attribuito al modulo organizzativo integrato e interistituzionale "Spazio Argento", introdotto dalla legge di riforma del welfare anziani del 2017 che l'Amministrazione provinciale nel corso del 2023 intende estendere a tutto il territorio provinciale, in coerenza con le Linee di indirizzo

che saranno definite entro il 2022 tenuto conto degli esiti della sperimentazione che ha coinvolto, tra il novembre 2020 e il novembre 2021, i territori delle Comunità delle Giudicarie, del Primiero e del Territorio Val D'Adige.

La Provincia intende inoltre continuare a promuovere iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte ai caregiver e alla comunità (Progetto Curainsieme) anche sul tema della demenza, e proseguire nell'attuazione del Piano per la formazione integrata socio sanitaria - area anziani.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Missione 5 "Inclusione e coesione" Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore"

Investimento 1.1 "Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti"

In coerenza con quanto disposto dall'Avviso pubblico del Direttore Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale la Provincia ha presentato, d'intesa con le Autonomie Locali e in qualità di ambito unico territoriale, 3 progetti integralmente ammessi a finanziamento con decreto in particolare:

Linea di attività 1.1.2 Autonomia anziani non autosufficienti: il progetto, per una spesa complessiva pari a 2.460.000 euro, si propone di favorire l'autonomia delle persone anziane non autosufficienti assicurando un contesto abitativo (che sia in appartamento o in struttura residenziale) attrezzato dal punto di vista tecnologico insieme ad un percorso di assistenza sociale e sociosanitaria integrata. A tal fine, in particolare, è previsto il rafforzamento della rete del servizio di telesoccorso/telecontrollo attraverso interventi di ammodernamento della tecnologia già esistente a livello provinciale. È inoltre prevista un'azione di riqualificazione di alloggi pubblici per appartamenti protetti (sulla base degli esiti dell'operazione di ricognizione di immobili) anche attraverso interventi tecnologici volti ad incrementare sicurezza e autonomia degli anziani beneficiari.

Linea di attività 1.1.3 Rafforzamento servizi domiciliari per dimissione anticipata assistita e prevenzione ospedalizzazione: in relazione a tale linea di attività sono state definite due progettualità, ciascuna con una spesa prevista pari a 330.000 euro. La prima si svilupperà con APSS tramite la predisposizione di "pacchetti di assistenza domiciliare" da attivare sull'urgenza nei casi di dimissioni ospedaliere o per sopperire ad eventi critici o difficoltà nella tenuta assistenziale. La seconda progettualità mira a sostenere la domiciliarità delle persone anziane, rafforzando i servizi di assistenza domiciliare dedicati (pasti, telesoccorso) attivati dai Servizi Sociali Territoriali; le relative risorse finanziarie sono pertanto destinate alle Comunità.

# 3.2.2 Qualificare il modello di assistenza nelle Residenze Sanitarie **Assistenziali**

Destinatari: Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, enti gestori di R.S.A, anziani e loro famiglie

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, enti gestori di R.S.A.

Risultati attesi: qualificazione dell'assistenza medica in RSA tramite l'individuazione, a seguito della definizione del nuovo assetto organizzativo territoriale in ambiti territoriali omogenei o distrettuali e in coerenza con la riorganizzazione di APSS, dei direttori sanitari e dei medici clinici dedicati.

La pandemia di COVID-19 che, come noto, ha colpito pesantemente la componente più fragile e anziana della popolazione, ha, tra l'altro, evidenziato la necessità di ripensare il modello di gestione sanitaria delle Residenze Sanitarie Assistenziali, al fine di assicurare una maggior qualificazione e formazione del personale, aumentare l'integrazione organizzativa e professionale con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, implementare un sistema di sorveglianza attiva e di monitoraggio clinico. In tale prospettiva, nel corso del 2020 sono state introdotte specifiche disposizioni normative nell'ambito della legge provinciale di assestamento, volte in particolare a qualificare l'esercizio delle funzioni di direzione sanitaria e di assistenza medica nelle Residenze Sanitarie Assistenziali, successivamente recepite nel Piano di potenziamento e riorganizzazione della rete assistenziale territoriale della Provincia autonoma di Trento approvato nel settembre 2020.

Nelle direttive per l'assistenza sanitaria ed assistenziale a rilievo sanitario nelle Residenze Sanitarie e Assistenziali (RSA), approvate nel dicembre 2020, e confermate nelle direttive approvate nel dicembre 2021, sono state definite ulteriori indicazioni, anche di carattere più operativo, per introdurre prioritariamente e progressivamente, previa individuazione da parte dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari del nuovo assetto organizzativo territoriale in ambiti territoriali omogenei o distrettuali, la figura del direttore sanitario per qualificare l'assistenza medica. Nei primi mesi del 2022 è stata inoltre avviata la formazione per medici delle RSA, al fine di qualificare l'assistenza medica clinica nelle strutture, percorso che si intende ulteriormente implementare.

### **OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO**

#### 3.3 Sistema di servizi socio-assistenziali maggiormente orientato alla qualità e all'innovazione

### *Inquadramento*

Il sistema di welfare provinciale ha, storicamente, contribuito ad assicurare elevati livelli di benessere socio-economico. I mutamenti socio-economici in corso, inclusi gli effetti della pandemia, unitamente alle prospettive complessive della finanza pubblica, richiedono peraltro l'aggiornamento dell'intervento pubblico anche in questo ambito.

La Provincia intende, in particolare, promuovere e supportare l'innovazione sociale, anche con riferimento allo sviluppo di nuove reti sociali e territoriali, in una prospettiva di progressiva implementazione del welfare territoriale, con il coinvolgimento responsabile anche dei soggetti privati.

Ciò a partire anche delle esperienze maturate durante emergenza COVID-19 al fine di disegnare un sistema di welfare flessibile e resiliente, in grado di intercettare ed assicurare la presa in carico delle fragilità sociali, secondo un approccio integrato.



### DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

La SPROSS ha individuato, in particolare, il seguente Obiettivo provinciale di sostenibilità:

DIRITTI - Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale, garantire l'accoglienza e l'integrazione delle persone che hanno scelto di vivere in Trentino; promuovere il rispetto della diversità e combattere ogni forma di discriminazione -

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

promuovere innovazioni strutturali e istituzionali (organizzative, tecnologiche, normative) e, in particolare, potenziare il ruolo delle amministrazioni locali nelle attività di integrazione e inclusione, ad esempio con un coordinamento intersettoriale di politiche e interventi per l'infanzia e l'adolescenza, comprensivo di sistemi di monitoraggio

POVERTÀ - Ridurre l'intensità della povertà e combattere la deprivazione materiale ed alimentare promuovendo una società più equa -

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

• potenziare la governance e, in particolare, dare piena attuazione della Legge quadro n. 328/2000 in tema di Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEP) il cui scopo principale è il sostegno della persona all'interno del proprio nucleo familiare, favorendo qualità della vita, prevenzione, riduzione ed eliminazione degli ostacoli che si frappongono all'espressione massima delle delle potenzialità individuali; istituire una metodologia di valutazione dell'impatto degli interventi sociali basata su criteri di oggettività, elaborata in maniera partecipata (ente pubblico, enti del privato sociale, esperti esterni), applicata da tutti gli enti pubblici con scopo sociale del territorio provinciale e soggetta a valutazione esterna periodica.

### LE POLITICHE DA ADOTTARE

Rafforzare la relazione tra Ente pubblico e Enti del terzo settore e 3.3.1 promuovere l'**innovazione sociale** per una migliore risposta ai bisogni dei cittadini e dei territori

Destinatari: Cittadini e destinatari dei servizi socio-assistenziali

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Enti locali, Fondazione Demarchi, Euricse, enti del Terzo settore

### Risultati attesi:

- promozione della coprogrammazione e coprogettazione degli interventi
- strutturazione di un modello di valutazione degli interventi sociali;
- qualificazione e prevenzione del burn out degli operatori.

La Provincia, anche con il supporto degli Enti strumentali e in raccordo con i Territori, esercita un ruolo di programmazione sociale e coordinamento generale, al fine sia di assicurare la coerenza e sostenibilità complessiva degli interventi e dei servizi, sia di promuovere azioni di sperimentazione e innovazione.

In tale prospettiva, l'Amministrazione provinciale intende in particolare, anche coordinando le risorse a disposizioni nell'ambito del PNRR e della programmazione comunitaria 2021-2027, promuovere percorsi di valorizzazione e qualificazione dei professionisti e dei soggetti gestori e definire nuove modalità di risposta ai bisogni sociali, attuali ed emergenti.

Particolare rilievo assumono inoltre, in coerenza con la Riforma del sistema della Qualità dei servizi socio-assistenziali, la coprogrammazione e coprogettazione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali, che la Provincia intende promuovere anche attraverso una facilitazione diffusa rivolta alle Comunità, e le funzioni di valutazione dei servizi e delle politiche, sviluppate anche con il supporto del Nucleo di Valutazione e del Comitato di programmazione sociale. Ciò sia al fine di evitare la frammentazione e sovrapposizione degli interventi, sia di valutare la capacità di effettiva presa in carico dei bisogni sociali.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Missione 5 "Inclusione e coesione" Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore"

Investimento 1.1 "Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti"

Linea di attività 1.1.4 Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali

In coerenza con quanto disposto dall'Avviso pubblico del Direttore Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale la Provincia ha presentato, d'intesa con le Autonomie Locali e in qualità di ambito unico territoriale, 2 progetti integralmente ammessi a finanziamento con decreto per una spesa complessiva pari ad euro 420.000.

Nello specifico, nell'ambito della prima progettualità è previsto un affidamento all'ente di formazione TSM ai fini dell'organizzazione di percorsi di supervisione multiprofessionale di gruppo mentre per quanto attiene alla seconda progettualità verranno realizzati -su base territoriale- percorsi di supervisione rivolti al personale in servizio, in particolare assistenti sociali, organizzati dagli stessi Enti locali.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

#### Inclusione sociale e autonomia delle persone con disabilità 3.4

### Inquadramento

Gli utenti dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari per la disabilità a livello provinciale sono circa 1500, per una spesa complessiva di circa 40 milioni di euro, comprensivi di tutti gli interventi (residenziali, semiresidenziali e domiciliari).

A questi si aggiungono tutti gli interventi di sostegno economico nelle diverse articolazioni: indennità di accompagnamento per invalidi civili, pensioni di invalidità e relative maggiorazioni, assegno unico provinciale (quota B3 per persone invalide), assegno di cura per le persone non autosufficienti a domicilio ed interventi su attività specifiche (rimozione delle barriere architettoniche, muoversi, sbarrieramento automezzi) e tutti gli interventi di carattere sanitario sotto forma di riabilitazione, attività specialistica ambulatoriale.

Tali interventi sono orientati alla promozione della volontà e dell'autodeterminazione delle persone con disabilità, allo sviluppo dell'autonomia ed alla massima integrazione delle stesse nella società, prospettive che si intendono ulteriormente rafforzare. Ciò anche attraverso un maggiore coordinamento operativo, una semplificazione degli accessi e una più efficace integrazione degli interventi frammentati nelle diverse aree di competenza sanitarie, sociali e socio sanitarie.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

La SPROSS ha individuato, in particolare, i seguenti Obiettivi provinciali di sostenibilità:

SALUTE E SERVIZI SANITARI - Garantire a tutti l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci e di qualità, contrastando i divari territoriali -

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

potenziare le misure di prevenzione e assistenza e, in particolare, favorire l'inclusione sociale e l'autonomia alle persone disabili e a mobilità ridotta, attraverso sostegno economico e un adeguamento delle strutture urbanistiche-architettoniche; rinforzare strutture, servizi e programmi di l'autonomia alle persone disabili e a mobilità ridotta, anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni di volontariato.

CASA - Ridurre il disagio abitativo e promuovere la qualità dell'abitare -

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

supportare innovazioni tecnologiche nella progettazione di contesti e di spazi e, in particolare, favorire l'agibilità e la fruibilità delle abitazioni mediante sensorizzazione, tecnologie di supporto e domotica per aumentare l'indipendenza delle persone con ridotte possibilità motorie o disabilità negli ambienti domestici.

### LE POLITICHE DA ADOTTARE

#### 3.4.1 Promuovere nuovi modelli di sostegno ai percorsi di vita delle **persone** con disabilità e alle loro famiglie

Destinatari: persone con disabilità della Provincia autonoma di Trento e le loro famiglie

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Comuni, Comunità, enti del Terzo settore, organizzazioni di volontariato, cittadini

Risultati attesi: maggiore coordinamento ed integrazione degli interventi, maggiore autonomia degli utenti in carico, anche attraverso l'incremento dei progetti di abitare sociale e maggiore attenzione alla valutazione multidisciplinare orientata all'elaborazione del progetto individualizzato di vita.

La Provincia si propone di sostenere i percorsi volti a sostenere la piena integrazione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità, in collaborazione con i Territori, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e gli enti del Terzo settore.

L'Amministrazione provinciale intende, da un lato, proseguire ed implementare tale percorso, dall'altro promuovere ulteriormente lo sviluppo di un ambito unitario e coordinato per la programmazione e la gestione delle politiche e degli interventi a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie anche al fine di qualificare la spesa, valutare possibili forme di compartecipazione agli interventi e l'attivazione di specifici istituti per la tutela e la promozione dell'autonomia economica e patrimoniale delle persone con disabilità.

In tale prospettiva, si pongono in particolare l'adesione alla ricerca sui nuovi modelli di accertamento dell'invalidità civile e le azioni previste nell'ambito della Missione 5 del PNRR, rappresentate nel box successivo dedicato, in merito al processo di deistituzionalizzazione.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Missione 5 "Inclusione e coesione" Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore"

Investimento 1.2 "Percorsi di autonomia per persone con disabilità" e Linea di attività 1.2.1 Percorsi di autonomia per persone con disabilità

In coerenza con quanto disposto dall'Avviso pubblico del Direttore Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale la Provincia ha presentato, d'intesa con le Autonomie Locali e in qualità di ambito unico territoriale, 6 progetti integralmente ammessi a finanziamento con decreto che prevedono una spesa complessiva pari a 4.290.000 euro sul triennio 2023-2025, riferita sia a spesa corrente sia a spesa in conto capitale.

Nello specifico i progetti, distribuiti sul territorio provinciale e attivati in collaborazione con i servizi sociali territoriali e l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, sono volti ad accelerare il processo di de- istituzionalizzazione delle persone con disabilità a favore di forme di abitazione di tipo famigliare, adattate anche attraverso la domotica, potenziando parallelamente le funzioni di valutazione e attivazione del progetto individualizzato per migliorare l'autonomia ed offrire opportunità di accesso al mondo del lavoro.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

#### Aumento della natalità e piena realizzazione dei progetti di vita delle 3.5 famiglie

### *Inquadramento*

Il tasso di fecondità del Trentino è molto inferiore al tasso di bilanciamento e sostenibilità demografica. Il calo delle nascite è stato pesante e costante in tutto l'ultimo decennio. Inoltre, la natalità si è ridotta considerevolmente nel 2020, durante il periodo più grave della pandemia.

Il benchmark con le regioni italiane posiziona comunque il Trentino in una situazione leggermente migliore rispetto alla media italiana ma inferiore rispetto al dato altoatesino. Occorre al riguardo sottolineare che la natalità di "oggi" dipende fortemente anche dalla natalità di "ieri" che, 20-30 anni fa, risultava in Trentino strutturalmente più bassa rispetto a Bolzano.

Per quanto concerne il cambiamento delle strutture familiari, osservando la dinamica degli ultimi 20 anni emerge che le famiglie sono sempre di più, ma più piccole. Infatti, nel periodo dal 1990 al 2019 la popolazione residente in Trentino è cresciuta del 21% e le famiglie del 38%. Da ciò discende che la dimensione delle famiglie diminuisce anche se molto lentamente. La dimensione media passa dai 2,6 componenti del 1990 ai 2,3 del 2019 e la distribuzione delle famiglie per numero di componenti mostra che oltre il 35% delle stesse è rappresentato da famiglie unipersonali. Le coppie con figli sono circa il 34% delle famiglie. Il 43,5% delle stesse ha due figli, seguita a breve distanza da quelle con un figlio solo (41,9%). Per le coppie con almeno tre figli si registra in Trentino un andamento, pur non lineare, in crescita: dall'11% del 2009 al 14,5%

del 2019. Di seguito si evidenziano alcuni temi rilevanti rispetto alla questione della denatalità.

Transizione all'età adulta per i giovani. L'età media in cui i giovani lasciano la casa dei genitori: in Italia a 30 anni, in Germania e Francia a 23. La media europea è di 26,2 e ci sono paesi dove l'età media di uscita di casa è 17,8 anni (Svezia), 21,1 (Danimarca), 21,8 (Finlandia). Per Italia e Spagna siamo sopra la media europea: i giovani italiani lasciano mediamente casa a 30 anni. Il dato dell'età media di uscita di casa assume proporzioni particolarmente rilevanti per i maschi, che mediamente vanno a vivere in autonomia a 31,2 anni in Italia. mentre le femmine si distaccano a 29,1 anni. I giovani spagnoli lasciano casa a 29,5. I fattori che incidono su questo fenomeno sono sia di natura culturale che di natura economica. La famiglia italiana è da sempre una famiglia maggiormente protettiva rispetto alle famiglie dei paesi nord europei. Elementi fortemente critici sono poi il costo dell'abitazione (affitto/acquisto) e l'instabilità lavorativa. Se avessero un reddito stabile o delle prospettive non precarie di lavoro, la maggior parte dei giovani italiani sarebbe disponibile a lasciare la casa dei genitori in anticipo rispetto alla situazione esistente.

Politiche a favore delle famiglie numerose. Nel confronto con altre realtà e in un contesto di calo nel tempo delle coppie con figli si evidenzia per il Trentino una maggior incidenza della famiglia con almeno tre figli, sia rispetto al Nord-Est che all'Italia, e un'evoluzione del fenomeno diversa rispetto alla media del Paese. In Italia nel decennio non si osservano cambiamenti nell'incidenza delle famiglie con almeno tre figli mentre nel Nord-Est vi è un incremento di circa tre punti percentuali, inferiore alla variazione rilevata in Trentino.

L'indice sulla maternità promosso da Save the Children, in collaborazione con ISTAT, è composto da 11 indicatori che misurano la condizione delle madri italiane rispetto a tre dimensioni (cura, lavoro e servizi). Secondo i dati del Rapporto 2021, la Provincia di Trento si pone ai vertici della graduatoria delle regioni italiane nel supporto alla maternità, dietro ma molto vicina all'Alto Adige nel punteggio generale.

In particolare, è prima per la categoria "servizi" che analizza i servizi per la prima infanzia e il loro grado di copertura, terza per la categoria "lavoro" che tiene conto della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e quarta per la categoria "cura" che analizza il tasso di fecondità e la distribuzione del lavoro di cura all'interno delle coppie. Nonostante questo posizionamento di eccellenza, pur sempre relativa al contesto italiano, i dati sembrano suggerire che anche in Trentino, per contrastare il calo demografico, siano necessarie e prioritarie politiche per la famiglia, per il sostegno alla genitorialità e per promuovere e tutelare l'occupazione, in particolare quella femminile. Le politiche a livello locale, peraltro, devono inserirsi in modo sinergico con le politiche di carattere nazionale e in un quadro organico di rafforzamento del sistema di welfare.

Family Act. - nel pacchetto delle soluzioni previste rientrano alcune misure già in vigore, come l'assegno unico e universale, ma anche il sostegno alle spese per i percorsi educativi dei figli, il riordino e l'armonizzazione della disciplina relativa ai congedi parentali per entrambi i genitori, misure di incentivo al lavoro femminile e infine il tema della formazione e dell'emancipazione giovanile. Dall'entrata in vigore del Family Act (22 maggio 2022) ha preso avvio il cronoprogramma per l'esercizio delle deleghe con tempistiche differenziate.

La politica per la famiglia, nella sua multidimensionalità, si inserisce in una visione necessariamente di lungo periodo, che riconosce l'investimento sociale nella famiglia e in sistemi di welfare con un approccio anticipante. Il sostegno della natalità e delle famiglie con figli è, infatti, fondamentale per concorrere a rallentare il processo di invecchiamento della popolazione. Pertanto, nell'ambito di una visione di più lungo periodo, le politiche a favore della famiglia sono centrali nell'azione del governo provinciale, con un necessario approccio integrato tra i diversi livelli di intervento, nazionale e provinciale.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

La SPROSS ha individuato, in particolare, i seguenti Obiettivi provinciali di sostenibilità:

### POVERTÀ

Ridurre l'intensità della povertà e combattere la deprivazione materiale ed alimentare promuovendo una società più

### LAVORO

Contrastare la disoccupazione giovanile e delle fasce più deboli della popolazione e incrementare l'occupazione e la qualità del lavoro, garantendo diritti e formazione

#### PARITÀ DI GENERE

Garantire la parità di genere, prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime.

Le linee di sostenibilità definite dalla Strategia di sviluppo sostenibile provinciale prevedono:

- il sostegno alla genitorialità e alle famiglie con difficoltà di tipo economico e sociale, contrastando le disuguaglianze sociali a partire dall'infanzia;
- il superamento degli stereotipi legati ai "ruoli di genere", con riequilibrio nei compiti di cura e di assistenza familiare:
- la diffusione capillare della cultura della conciliazione nei modelli organizzativi delle imprese e la promozione di forme innovative di organizzazione del lavoro, con il coinvolgimento di tutti i lavoratori, superando la connotazione di bisogno della sola parte femminile;
- incentivi alla distribuzione del congedo parentale tra entrambi i genitori;
- politiche e pratiche, in collaborazione tra il sistema pubblico e quello privato, che favoriscano la conciliazione famiglia-lavoro e al contempo contrastino il calo delle nascite (tra cui welfare territoriale, asili nido, aziendali e pubblici con tariffe accessibili a tutte le famiglie, servizi estivi per l'infanzia, forme di lavoro agile ecc.).

### LE POLITICHE DA ADOTTARE

Contrastare il calo demografico sostenendo la famiglia e la natalità. 3.5.1 mediante servizi sui territori e interventi economici calibrati al fine di favorire l'occupazione femminile e la residenza anche in aree periferiche, assicurando l'armonizzazione con gli analoghi interventi previsti a livello nazionale

Destinatari: famiglie e giovani coppie

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione Generale, Dipartimento Salute e politiche sociali)

Risultati attesi: mantenimento della consistenza delle nascite nei prossimi anni, avendo presente la diminuzione della popolazione femminile in età feconda.

Si intende, in primo luogo, assicurare un'ampia offerta di servizi per la prima infanzia, per la quale sono previsti anche investimenti nell'ambito del PNRR (per approfondimenti si veda l'obiettivo 1.1) sia come fondamentali servizi educativi a garanzia di pari opportunità di sviluppo delle potenzialità dei bambini, sia come servizi che favoriscono una migliore conciliazione famiglia-lavoro.

Inoltre, anche nella nuova programmazione del FSE+ 2021-2027 è assicurato un forte impegno a sostegno della conciliazione famiglia - lavoro e dell'occupazione, in particolare, femminile, mediante i **buoni di servizio**. Gli interventi si riferiscono a servizi di cura e custodia per minori nella fascia di età 3 mesi - 14 anni, sulla base di progetti calibrati sui bisogni della famiglia.

Per quanto riguarda gli interventi economici è necessario assicurare un forte raccordo con le misure nazionali, al fine di massimizzare l'impatto delle politiche a favore della famiglia e della natalità ai diversi livelli istituzionali con un razionale utilizzo delle risorse. Tra gli interventi provinciali si richiama la recente introduzione con la legge provinciale di stabilità 2022 di uno specifico strumento agevolativo volto a favorire l'indipendenza dei giovani e la nascita di figli. La misura prevede la stipula di convenzioni da parte della Provincia con le banche al fine di favorire la concessione di prestiti ai giovani di età inferiore a 40 anni che danno vita ad una nuova famiglia e prevede la concessione di contributi per l'estinzione del prestito alla nascita di figli. Della misura, che avrà avvio nel corso dell'anno 2022, potranno avvalersi i giovani che intendono creare una nuova famiglia e le coppie già formate, purchè successivamente al 1.1.2020.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

# 3.6 Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari

### Inquadramento

Le fragilità sociali si caratterizzano per la loro trasversalità e complessità, evidenziando elementi di variabilità e indeterminatezza che richiedono approcci diversificati a fronte dei bisogni emergenti.

Ciò richiede pertanto uno sforzo anche innovativo ulteriore per sostenere le persone più fragili, in una prospettiva volta sia a promuoverne l'autonomia, il superamento delle difficoltà, a volte temporanee associate a specifici momenti o fasi della vita, sia la responsabilizzazione delle stesse quali parti attive del sistema di welfare.



## DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

La SPROSS ha individuato, in particolare, i seguenti Obiettivi provinciali di sostenibilità:

DIRITTI - Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale, garantire l'accoglienza e l'integrazione delle persone che hanno scelto di vivere in Trentino; promuovere il rispetto della diversità e combattere ogni forma di discriminazione -

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

- promuovere innovazioni strutturali e istituzionali (organizzative, tecnologiche, normative) e, in particolare, potenziare il ruolo delle amministrazioni locali nelle attività di integrazione e inclusione, ad esempio con un coordinamento intersettoriale di politiche e interventi per l'infanzia e l'adolescenza, comprensivo di sistemi di moni-
- · rafforzare esperienze, conoscenze e competenze esistenti e, in particolare, analizzare e comprendere, con studi sociali e strumenti digitali, le difficoltà affrontate dai soggetti svantaggiati e dalla loro rete di supporto al fine di rendere più effettivi ed efficaci gli interventi dei decisori politici.

POVERTÀ - Ridurre l'intensità della povertà e combattere la deprivazione materiale ed alimentare promuovendo una società più equa -

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

- potenziare la governance e, in particolare, realizzare l'integrazione tra politiche sociali, sanitarie, educative, abitative, ambientali, economiche attraverso una riforma del sistema di protezione sociale, che consenta di superare la stratificazione e la mancanza di coordinamento tra le diverse misure nell'accompagnamento delle fragilità;
- contrastare la povertà educativa e, in particolare, promuovere patti educativi territoriali e co-progettare protocolli di collaborazione fra enti (servizi sociali, sanitari e educativi pubblici, amministrazioni, Terzo settore, associazionismo, organizzazioni religiose, imprese) finalizzati al contrasto della povertà educativa minorile e all'inclusione sociale fin dai primi anni di vita;
- contrastare le disuguaglianze e promuovere l'inclusione.

### LE POLITICHE DA ADOTTARE

#### 3.6.1 Assicurare adequato sostegno economico ai soggetti fragili

Destinatari: cittadini e nuclei familiari più fragili, anche in relazione all'attuale contesto economico, o comunque beneficiari di interventi provinciali parametrati sulla base dell'indicatore ICEF

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali)

#### Risultati attesi:

- riduzione del numero delle varianti dell'indicatore ICEF;
- sostegno ai nuclei familiari più fragili anche in relazione all'attuale contesto economico.

L'Amministrazione provinciale si propone di sostenere, anche sotto il profilo economico, le persone e le famiglie fragili e comunque le famiglie colpite dalle conseguenze economiche negative della pandemia in atto, del conflitto in Ucraina e dell'inflazione indotta dall'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime.

In guesta situazione di continua instabilità, si rende necessario approntare, anche con una certa celerità, misure di sostegno integrative dell'assegno unico provinciale.

In questa prospettiva si pongono, a titolo esemplificativo, i provvedimenti recentemente approvati volti a rivedere i criteri di attualizzazione dei redditi del nucleo familiare relativi alla quota A) dell'assegno unico provinciale, l'innalzamento temporaneo della soglia ICEF del nucleo familiare per l'accesso a tale misura e la semplificazione del meccanismo di non cumulabilità con il reddito di cittadinanza.

Le misure che si intendono realizzare consistono in ristori rivolti a famiglie o singoli che affrontano specifiche situazioni di disagio, non solo economico, in continuazione agli interventi realizzati nel primo semestre 2022 per le famiglie che nel periodo di chiusura delle scuole hanno dovuto gestire a casa i figli impegnati nella didattica a distanza; per le famiglie e i singoli esclusi dalle agevolazioni statali in compensazione dell'aumento delle bollette dell'energia elettrica e del metano, oltre alla particolare misura consistente nell'assegno di autodeterminazione per le donne vittime del lavoro.

Un altro tema da affrontare riguarda la semplificazione e la razionalizzazione dell'ICEF lungo due direttrici: la prima riguarda l'allineamento degli adempimenti legati all'ICEF con gli altri adempimenti sia di natura fiscale sia con quelli connessi all'accesso alle prestazioni sociali erogate dalla Stato. La seconda direttrice è quella della revisione delle discipline di settore che, avvalendosi di una specifica facoltà prevista dalla disciplina generale dell'ICEF, hanno contribuito al proliferare delle varianti dell'indicatore senza però seguire un chiaro

disegno sistematico e coerente. Si tratta, pertanto, di individuare tre/quattro varianti dell'indicatore da applicare a gruppi omogenei di politiche.

# 3.6.2 Rafforzare e qualificare i servizi e gli interventi a sostegno dei soggetti fraqili

Destinatari: minori e nuclei familiari fragili, migranti, persone sottoposte a misure limitative della libertà personale, adulti fragili e vulnerabili

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, enti del Terzo settore, Comuni, Comunità, istituzioni preposte

#### Risultati attesi:

- sostegno alla genitorialità, soprattutto quella più vulnerabile, in particolare in relazione ai progetti finanziati nell'ambito del PNRR, con un numero stimato pari a circa 4000 minori in carico ai servizi;
- avvio, quale nuovo livello essenziale delle prestazioni (LEP) e anche in attuazione del progetto finanziato nell'ambito dell'Avviso 1/2021 Prins, in una prospettiva di coprogrammazione, dell'intervento di "Pronto intervento sociale e accesso alla residenza anagrafica per le persone senza dimora" con un numero stimato di circa 400 persone beneficiarie;
- potenziamento, anche in attuazione del progetto finanziato nell'ambito del PNRR, dei servizi afferenti all'accoglienza delle persone senza dimora con un numero stimato medio di circa 400 persone che beneficiano ogni anno dei servizi di accoglienza diurna e notturna.

La Provincia pone attenzione, in collaborazione e coordinamento con gli altri enti del territorio e del Terzo settore e anche in attuazione delle disposizioni adottate a livello nazionale, ad assicurare servizi ed interventi a sostegno delle persone e dei nuclei più fragili, ivi inclusi i migranti e i dimittendi, promuovendone l'inclusione e la responsabilizzazione sociale.

Nell'ambito della tutela dei minori e del sostegno alla genitorialità, l'Amministrazione provinciale intende ulteriormente promuovere, anche in relazione alle progettualità promosse nell'ambito della Missione 5 del PNRR e rappresentate nel box successivo, la qualificazione e l'integrazione dei servizi a vario titolo coinvolti (sociali, educativi, sanitari, giudiziari...) secondo modalità di valutazione e intervento multiprofessionale.

Per quanto riguarda i servizi rivolti alle persone in condizione di grave emarginazione, anche in relazione alle progettualità promosse nell'ambito della Missione 5 del PNRR e nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni così come definiti nel Piano nazionale dei servizi sociali, l'Amministrazione promuoverà interventi di accoglienza diurna e residenziale che garantiscano risposte ai bisogni essenziali promuovendo percorsi di emancipazione e autonomia.

Al fine di garantire interventi tempestivi in risposta a possibili emergenze sociali l'Amministrazione provinciale intende attivare, in collegamento con il numero 116117 istituito presso APSS nell'ambito della continuità assistenziale, l'intervento sperimentale di "Pronto intervento sociale".

In un'ottica di sostenibilità e di valorizzazione delle reti di volontariato, l'Amministrazione provinciale intende inoltre perseguire gli obiettivi e gli interventi previsti dalla legge sulle eccedenze alimentari, sviluppando con priorità i progetti connessi alla solidarietà alimentare.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Missione 5 "Inclusione e coesione" Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore"

In coerenza con quanto disposto dall'Avviso pubblico del Direttore Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale la Provincia ha presentato, d'intesa con le Autonomie Locali e in qualità di ambito unico territoriale, sono state ammesse le seguenti progettualità:

Investimento 1.1 "Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti"

Linea di attività 1.1.1 Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini: prevede la realizzazione di 7 progettualità, per una spesa complessiva pari ad euro 1.480.500 per l'estensione ed il rafforzamento del Programma di Intervento e Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) su tutto il territorio provinciale.

**Investimento 1.3** "Housing temporaneo e stazioni di posta"

Linea di attività 1.3.1. Povertà estrema - Housing temporaneo: prevede la realizzazione di 1 progettualità. per una spesa complessiva pari a 710.000 euro volta a proteggere e sostenere le persone in stato di grave deprivazione materiale o senza dimora o in condizioni di marginalità estrema mediante la messa a disposizione di alloggi temporanei; in particolare 500.000 euro saranno trasferiti ai Territori coinvolti per la riqualificazione degli alloggi mentre 210.000 euro confluiranno nel nuovo procedimento di affidamento dei servizi afferenti all'accoglienza dei senza dimora programmato anche con ulteriori risorse provinciali

Linea di attività 1.3.2 Povertà estrema - Centro servizi: prevede la realizzazione di 1 progettualità per una spesa complessiva pari a 1.090.000 euro volta a proteggere e sostenere le persone in stato di grave deprivazione materiale o senza dimora o in condizioni di marginalità estrema mediante la messa a disposizione di stazioni di posta/centro servizi per il contrasto alla povertà, sia attraverso la ristrutturazione di immobili di proprietà pubblica sia attraverso una quota di finanziamento che andrà ad integrare le risorse provinciali destinate al finanziamento dei servizi rivolti alla grave emarginazione.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

### Garanzia del diritto all'abitazione, quale elemento fondamentale 3.7 per il benessere delle persone e delle famiglie in condizioni di disagio abitativo

### Inquadramento

L'analisi delle dinamiche e delle esigenze abitative attuali, e soprattutto future, della realtà provinciale è per molti aspetti simile a quella di altri paesi occidentali ed è, in particolare, influenzata dall'aumento dell'urbanizzazione, dagli squilibri demografici e dalla diversificazione delle disuguaglianze.

Nello specifico, anche in Trentino, in linea con il trend globale, la popolazione tenderà ad essere sempre più urbana: a titolo esemplificativo la popolazione residente in Comuni con altitudine superiore ai 750 metri, rispetto al totale della popolazione residente, è passata dal 19,2% del 1990 al 16,1% del 2020 (Fonte: Sistema Informativo ISPAT). I dati dell'ultimo censimento permanente delle popolazione in Trentino indicano inoltre che il 40% della popolazione si concentra in cinque Comuni, che rappresentano solo il 6% del territorio (dati al 31 dicembre 2020).

In assenza di politiche attente a uno sviluppo equilibrato del territorio, si andrà incontro a uno spopolamento delle zone rurali e montane a fronte di un maggior flusso verso le aree urbane dove però si dovrà affrontare un problema di crescente degrado e vivibilità. È ipotizzabile che nel lungo periodo la questione abitativa nelle aree maggiormente urbanizzate si intensifichi al punto da non essere più sostenibile, con la conseguente creazione di insediamenti umani non inclusivi, conflittuali e caotici e l'impossibilità di garantire una qualità del vivere (mancanza di sicurezza, assenza spazi verdi). In questo panorama, anche come conseguenza dell'esperienza della pandemia da COVID-19, è comunque possibile intravedere un rinnovato interesse per scelte di vita in aree periferiche, rurali e montane e per un ambiente di vita più sostenibile.

In Trentino inoltre si sta ridefinendo chiaramente la struttura demografica della popolazione con un peso della componente anziana sempre più elevato, un generalizzato calo delle nascite e maggiori difficoltà nella creazione di nuovi nuclei familiari. In assenza di politiche lungimiranti, ciò comporterà uno scenario inedito sia dal punto di vista sociale che economico: l'incidenza sempre maggiore degli anziani rispetto ai giovani, infatti, prefigura nuove problematiche di gestione delle fasce più anziane della popolazione sia dal punto di vista dei carichi di cura sia dal punto di vista della sostenibilità economica dei servizi pubblici di sostegno. Senza un welfare che coinvolga responsabilmente la popolazione non sarà possibile far fronte a tali situazioni con risposte adeguate, efficaci e sostenibili. Inoltre, l'andamento demografico in corso mostra un'incidenza sempre maggiore di persone che vivono sole con un forte impatto sulla domanda abitativa. Da rilevare che i dati più recenti indicano che la tipologia familiare più frequente è quella delle famiglie unipersonali (36,7% del totale).

Le situazioni emergenziali internazionali e il loro impatto sulla diversificazione delle disuguaglianze interessano anche la realtà provinciale, seppur contraddistinta in termini generali da buone performance economiche e sociali. In prospettiva, in assenza di politiche adeguate o a causa di effetti indesiderati delle politiche esistenti, le disuguaglianze nella popolazione potrebbero addirittura aumentare, aggravandosi nelle categorie maggiormente a rischio e avanzando anche in altre fasce di popolazione tradizionalmente meno esposte a tali situazioni. Le disparità economiche e sociali, la diversa possibilità di accesso ai servizi e alla tecnologia, l'innalzamento del costo della vita, le disparità di genere e quelle territoriali potrebbero comportare significative differenze nella possibilità di avere accesso ad un'abitazione adeguata con un conseguente aggravio del disagio abitativo nelle categorie più fragili e la comparsa di nuove difficoltà/esigenze abitative nelle cosiddette "fasce grigie".



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

La SPROSS ha individuato, in particolare, il seguente Obiettivo provinciale di sostenibilità:

CASA - Ridurre il disagio abitativo e promuovere la qualità dell'abitare -

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

- favorire innovazioni sociali dell'abitare e, in particolare, sperimentare e mettere a sistema di forme di co-living e co-housing, specie nei centri storici, nelle zone periferiche e di montagna, coinvolgendo generazioni differenti (anziani e giovani, o studenti fuori sede), incentivando l'adeguamento delle abitazioni secondo le esigenze e i bisogni delle persone, promuovendo circoli o centri multigenerazionali e multiculturali;
- supportare innovazioni tecnologiche nella progettazione di contesti e di spazi;
- innovare la cultura amministrativa e la governance del settore edilizio abitativo e, in particolare, potenziare l'edilizia pubblica e sperimentare nuovi criteri di concessione di alloggi pubblici per una maggior responsabilizzazione dell'utente e stimolo all'autonomia abitativa, basati anche sulla solidarietà e condivisione di spazi, e che favoriscano il ripopolamento delle zone di montagna e periferiche.

### LE POLITICHE DA ADOTTARE

# **3.7.1** Rinnovare il sistema dell'edilizia abitativa pubblica

Destinatari: fascia debole della popolazione (non autonoma nel mercato immobiliare)

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), I.T.E.A. S.p.a., Enti locali

Risultati attesi: efficientamento nella gestione degli alloggi pubblici.

La Provincia, anche tenuto conto dei *megatrend* rappresentati nel paragrafo precedente, in coerenza con quanto rappresentato nella SproSS e in continuità con le decisioni assunte negli ultimi anni, intende rinnovare il sistema dell'edilizia abitativa pubblica rendendolo più efficiente, prevedendo criteri di permanenza negli alloggi pubblici basati su reali necessità dell'utenza al fine di favorire percorsi di vita autonomi e una maggiore responsabilizzazione della stessa.

Per rendere più incisivo l'intervento di efficientamento dell'edilizia abitativa pubblica e incrementare la capacità di risposta del sistema, gli alloggi attualmente non utilizzati perché non idonei o non rispondenti alla domanda, potranno essere destinati a soddisfare l'esigenza abitativa di particolari categorie di soggetti fragili.

L'Amministrazione provinciale intende inoltre rafforzare il percorso di valorizzazione e ripopolamento delle aree periferiche del territorio provinciale promuovendo la residenzialità negli alloggi pubblici o privati collocati in tali zone.

# **3.7.2** *Sperimentare soluzioni abitative innovative*

Destinatari: anziani, giovani, "fascia grigia" della popolazione

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali, Direzione Generale), Comunità, I.T.E.A. S.p.a.

### Risultati attesi:

maggiore diffusione di soluzioni abitative innovative, con particolare riferimento alle aree periferiche.

La Provincia da alcuni anni ha promosso sperimentazioni di soluzioni abitative innovative quali, in particolare, le esperienze di coliving nel territorio cimbro e del Primiero, al fine di favorire sia il ripopolamento delle aree periferiche e di montagna, sia l'aumento del capitale sociale territoriale. A queste sperimentazioni si aggiunge quella di cohousing avviata nel comune di Albiano, in attuazione delle recenti modifiche all'art. 63 della l.p. 21/1992 che consente di destinare gli immobili risanati da soggetti giuridici privati e da enti locali con contributi pubblici a progetti di abitare collaborativo. Alla luce dei megatrend rappresentati nel paragrafo iniziale del presente obiettivo e in coerenza con quanto rappresentato nella SPROSS, l'Amministrazione provinciale intende rafforzare e promuovere ulteriormente la sperimentazione di nuove soluzioni abitative con elevato grado di sostenibilità economica, sociale ed ambientale, quali il coliving e il cohousing, sia per dare risposte innovative ai bisogni abitativi rilevati attivando valore sociale nel territorio di insediamento, anche attraverso un patto generazionale, sia per favorire il ripopolamento delle aree periferiche

e di montagna. Tali sperimentazioni potranno prevedere la valorizzazione di immobili di proprietà di enti locali altrimenti inutilizzati o sottoutilizzati.

# **3.7.3** Sostenere ed incentivare il recupero e la riqualificazione energetica del patrimonio abitativo pubblico

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), I.T.E.A. S.p.a.

Risultati attesi: riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico, con riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti.

L'Amministrazione provinciale si propone di sostenere ed incentivare il recupero e la riqualificazione energetica del patrimonio abitativo pubblico per garantire un miglioramento generalizzato della qualità d degli alloggi messi a disposizione dell'utenza, con un forte impatto dal punto di vista ambientale ma anche dal punto di vista delle condizioni abitative di chi li occupa, nonché della sostenibilità economica della loro gestione. Tali interventi sono realizzati e finanziati dal Fondo Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nell'ambito del programma "Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica". Dal punto di vista della riqualificazione energetica, per gli alloggi di proprietà di ITEA verranno utilizzate anche le opportunità offerte dal Superbonus 110%.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Nell'ambito del Fondo complementare al PNRR è stato approvato il Piano degli interventi ammessi a finanziamento relativi al programma "Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica" che ha individuato 8 interventi per un totale di 202 alloggi oggetto di riqualificazione sul territorio provinciale.

Gli interventi, ammessi a finanziamento con decreto del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili per una spesa complessiva pari a 15.914.414,37 euro, riguardano alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà di ITEA s.p.a (con risorse Fondo complementare al PNRR di euro 14.393.417,23) e riqualificazione di edifici di proprietà comunale (con risorse Fondo complementare al PNRR di euro 1.520.997,14) e ai fini dell'ammissione a finanziamento sono stati applicati i parametri di priorità individuati dall'amministrazione provinciale nella procedura pubblicata sul sito istituzionale (incremento delle unità immobiliari disponibili a seguito degli investimenti sugli alloggi, tempi di attuazione, raggiungimento della migliore prestazione energetica a seguito degli interventi di efficientamento energetico degli alloggi o degli edifici).

### **AREA STRATEGICA 4**

Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni

Ambiente e territorio sono, sin dai tempi più remoti, valori fondamentali nella vita umana, in quanto connotanti in maniera intrinseca la società nel suo essere. Da qui deriva la crescente attenzione che, tanto a livello mondiale, quanto europeo e provinciale, viene dedicata all'ambiente, alla sua protezione e alla sua conservazione.

Ormai da anni gli indirizzi politici provinciali, anche sulla scorta degli orientamenti eurounitari, sono finalizzati ad un miglior presidio del territorio e dell'ambiente.

Presidio che, a livello provinciale, si è tradotto nella tutela architettonica e paesaggistica, in un'attenta e oculata pianificazione territoriale, nel presidio delle aree protette e della biodiversità ambientale e delle specie che le popolano, nella riduzione delle emissioni nocive per l'ambiente e nel potenziamento dell'utilizzo delle risorse rinnovabili in luogo del consumo di quelle naturali/fossili.

Per la tutela dell'ambiente assume particolare rilievo il tema dell'economia circolare, che prevede un riutilizzo virtuoso e sinergico di tutte le risorse che alimentano il ciclo di produzione e consumo. L'economia circolare rappresenta un modello di produzione e consumo che comporta condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si allunga il ciclo di vita dei prodotti e si riducono al minimo i rifiuti. La gestione dei rifiuti di conseguenza è questione cruciale per la salvaguardia dell'ambiente in una prospettiva di economia circolare.

I cambiamenti climatici rappresentano un megatrend che esercita rilevanti impatti sulle risorse ambientali, sulla sicurezza del territorio e delle persone, sul sistema economico. Fermo restando che si tratta di una questione che può essere affrontata in modo efficace solo su scala globale, è urgente intervenire anche a livello locale mettendo in atto, in sinergia con tutti i soggetti coinvolti, misure di contrasto e di adattamento in grado di limitare gli impatti negativi, anche attraverso una modifica del modello energetico e di utilizzo delle risorse nel suo complesso.

Tutti gli interventi per la tutela dell'ambienta finora messi in campo dalla Provincia celano dietro di sé chiari orientamenti ad esecuzione reiterata sulla cui scia poggeranno inevitabilmente anche gli indirizzi provinciali futuri, volti ad uno sviluppo territoriale attento e sostenibile, in grado di massimizzare la qualità della vita umana quale declinazione della qualità ambientale e territoriale.

Tali scelte sono necessarie al fine di non vanificare quanto fatto sino ad oggi ma soprattutto per consentire alle future generazioni di vivere in un territorio proattivo nella lotta ai cambiamenti climatici, all'impoverimento delle risorse naturali e allo spopolamento delle zone montane.

La Provincia ha confermato tale rotta di continuo miglioramento nei principali documenti di pianificazione ambientale, territoriale ed energetica, nonché nei documenti di programmazione delle risorse europee approvati sino ad oggi ed è impegnata a mantenere tale impostazione anche in riferimento ai documenti programmatici di futura adozione.

Tale visione va ricondotta nel più ampio quadro offerto dalla Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile (SPROSS), che rappresenta una posizione provinciale innovativa e multidimensionale in grado di anticipare risposte strategiche alle criticità nodali che si profilano all'orizzonte. La Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile raggruppa in cinque aree (Trentino più intelligente, più verde e privo di emissioni di carbonio, più connesso, più sociale, più vicino ai cittadini e alle cittadine) i venti obiettivi di sostenibilità provinciali mutuati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, nonché le connesse proposte da realizzare entro il 2030, definite attraverso il lavoro congiunto dei Dipartimenti provinciali coinvolti e del partenariato.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Vivibilità e attrattività dei territori con uno sviluppo paesaggistico 4.1 di qualità, per uno spazio di vita dinamico nel quale riconoscersi e riconoscere le nostre specificità

### Inquadramento

A livello europeo, con l'approvazione della "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" del 2012 si è fissato l'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo a scala continentale per il 2050.

L'ONU con l'Agenda 2030, nel 2015 individua in particolare due campi di azione rilevanti ai fini della gestione del suolo, nel quadro dell'Obiettivo 11 e dell'Obiettivo 15, che sono stati recepiti a livello provinciale nella Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile SProSS (v. riquadro successivo).

La vigente legge provinciale in materia urbanistica individua quali temi chiave il risparmio del consumo di suolo e la riqualificazione dell'esistente, la conferma e il potenziamento della centralità del paesaggio e il miglioramento della qualità del costruito, nonché la semplificazione delle procedure. In quest'ottica proseguono le politiche territoriali volte a promuovere un'evoluzione paesaggistica sostenibile, declinata in riqualificazione, recupero e valorizzazione del territorio, nell'ottica del risparmio di suolo.

Le politiche previste hanno l'obiettivo di ridurre le aree degradate in seguito ad interventi di riqualificazione ambientale, urbana e paesaggistica delle stesse, di conseguire l'azzeramento del consumo di suolo e il miglioramento della qualità architettonica e paesaggistica delle trasformazioni che investono il territorio trentino e il suo riequilibrio in una prospettiva di sostenibilità.

# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)



Gli obiettivi 11 e 15 dell'AGENDA 2030 per lo sviluppo sostenibile puntano a:

- rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
- proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica.

La SPROSS ha individuato, a sua volta, il seguente obiettivo provinciale di sostenibilità:

TERRITORIO - Arrestare il consumo di suolo e assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte, in particolare, a:

- Innovare la pianificazione e la governance territoriale prevedendo vincoli stringenti al consumo di suolo per nuove edificazioni e infrastrutturazioni e promuovendo il riuso prioritario dei suoli compromessi
- Promuovere lo sviluppo del territorio e la resilienza delle comunità
- Assicurare la gestione sostenibile del capitale paesaggistico e naturale
- Promuovere la cultura dello sviluppo sostenibile del territorio

Nell'ambito dell'obiettivo ECONOMIA CIRCOLARE è previsto di creare piani di riconversione per aree dismesse e valorizzare aree marginali e degradate con piani di dismissione concertati, definire una rigorosa normativa provinciale per contrastare il consumo del suolo

Nell'ambito dell'obiettivo BIODIVERSITÀ si prevede inoltre di integrare nella pianificazione urbanistica (es. nel PUP, PRG...) le direttrici del "consumo di suolo zero" e di "compensazione ecologica"

> Coerentemente con la strategia di medio lungo periodo si descrivono di seguito le politiche da adottare nel triennio di riferimento del bilancio di previsione, valorizzando la complementarietà e l'integrazione tra importanti investimenti che si intendono promuovere a livello provinciale, anche nell'ambito del PNRR e del nuovo ciclo della programmazione europea 2021-2027.

### LE POLITICHE DA ADOTTARE

Promuovere la sostenibilità e la qualità nell'evoluzione paesaggistica, 4.1.1 proseguendo e potenziando quanto fatto sino ad ora in termini di riduzione del consumo di suolo nonché di riqualificazione e recupero dell'esistente

Destinatari: Comuni, Comunità, cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione)

Risultati attesi: sviluppo territoriale maggiormente orientato alla cura del paesaggio e dell'ambiente nelle loro varie declinazioni, mediante prosecuzione ed intensificazione di quanto fatto sino ad ora in termini di monitoraggio del consumo di suolo e delle trasformazioni paesaggistiche, di riqualificazione, recupero e promozione di un razionale utilizzo dell'esistente (dai centri storici, ai complessi industriali e turistici dismessi, agli edifici realizzati nelle aree agricole), di qualificazione delle trasformazioni (con azioni di consulenza e di promozione della cultura architettonica), di coinvolgimento delle comunità nella gestione del paesaggio e di implementazione di ulteriori misure volte alla limitazione del suolo consumato dai processi di urbanizzazione e infrastrutturazione.

La conoscenza dei **fenomeni di trasformazione** che investono il paesaggio trentino, la documentazione e il monitoraggio della loro evoluzione, rappresentano elementi fondamentali per assicurare efficacia, qualità e sostenibilità alle azioni dell'Amministrazione volte al governo del territorio, siano esse di natura pianificatoria o gestionale. Parallelamente, sul fronte della cultura architettonica e paesaggistica rivestono una particolare importanza le iniziative finalizzate alla promozione della qualità delle trasformazioni che investono il paesaggio, da attuarsi promuovendo iniziative volte ad assicurare consulenza qualificata, associata alla diffusione di pratiche efficaci e alla documentazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e architettonico che il Trentino possiede. In questi settori un'azione importante è svolta da più di un decennio dall'Osservatorio del paesaggio, nella sua natura di organo partecipativo e di luogo di consulenza tecnica, studio ricerca e documentazione, svolta principalmente attraverso la struttura tecnica deputata a curarne le attività di carattere tecnico scientifico. Nella prospettiva di promuovere il contenimento/azzeramento del consumo di suolo è stata effettuata dall'Osservatorio anche una ricognizione sul tema della gestione del fenomeno del consumo di suolo.

L'attuale contesto, interessato da profonde trasformazioni che investono i sistemi di paesaggio della provincia, richiede un ulteriore potenziamento delle attività già in essere, con particolare riferimento alle attività di ricerca, studio, monitoraggio e consulenza dell'Osservatorio del paesaggio, nonché agli interventi di riqualificazione finanziati con il Fondo del paesaggio.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della 4.2 ricchezza ecosistemica, assicurando l'equilibrio uomo-natura e la qualità delle sue diverse componenti, compresa la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua

# Inquadramento

Le analisi contenute nel IX Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Trento 2020 mettono in luce che la **situazione ambientale per il Trentino è** complessivamente positiva e in tendenziale miglioramento; nel dettaglio, dei 70 indicatori ambientali utilizzati, il 52% presenta una situazione giudicata intermedia o incerta, il 39% una situazione positiva e il restante 9% una situazione negativa. Rispetto al passato, la maggior parte degli indicatori (32%) presenta una situazione in miglioramento, il 29% costante e il 20% in peggioramento; il 16% presenta invece un andamento variabile/oscillante, mentre nel 3% dei casi non è stato possibile fare confronti col passato per assenza di dati confrontabili.

Le buone notizie riguardano soprattutto la riduzione delle emissioni in atmosfera di tutti gli inquinanti monitorati, la qualità complessivamente buona delle acque superficiali e sotterranee, la contenuta produzione di rifiuti urbani indifferenziati e l'elevata percentuale di raccolta differenziata, la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di anidride carbonica, la diversità e la tutela del consistente patrimonio naturale.

Le **principali criticità**, invece, sono relative alle concentrazioni in atmosfera urbana superiori ai limiti di legge di biossido di azoto e ozono, alla qualità delle acque lacustri (complessivamente sufficiente), alle crescenti pressioni ambientali esercitate dal turismo e dalla mobilità, alla sempre più evidente manifestazione del surriscaldamento climatico sul territorio (aumento delle temperature, fusione dei ghiacciai, fenomeni meteorologici estremi come la tempesta Vaia del 2018).

Il Trentino, nel panorama nazionale, si posiziona tra le 17 province eccellenti, caratterizzate da un livello di sostenibilità elevato ed equilibrato (cluster della solidità). In particolare, la sostenibilità ambientale viene misurata mediante cinque criteri: inquinamento e consumo delle risorse, tutela del territorio e delle acque, consumo e riconversione energetica, gestione di scorie e rifiuti, sostenibilità idrogeologica e sismica. In generale, le aree con un sistema produttivo robusto e dinamico presentano indici migliori di sostenibilità sociale e ambientale, mentre quelle economicamente deboli affrontano condizioni più preoccupanti di fragilità sociale e di rischio ambientale. I problemi del sistema produttivo e gli equilibri sociali e ambientali sono dunque strettamente connessi e non possono essere affrontati separatamente (Fonte: Rapporto Italia Sostenibile 2021 Cerved).

Il territorio provinciale presenta ambiti territoriali di grande pregio ambientale, ove si riscontra un elevato numero di habitat diversi, anche assai rari e meritevoli di tutela tra loro strettamente interconnessi e alternantesi a mosaico sull'intero territorio provinciale. L'estensione delle aree terrestri protette in Trentino è nettamente superiore rispetto alle aree di confronto (Italia – regioni del Nord); in Trentino il rapporto fra aree protette e superficie territoriale è infatti pari a 28,37% del territorio provinciale, valore sensibilmente superiore a quello nazionale, fermo al 21,6%. Nello specifico, sono presenti 155 siti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000 (di cui, 135 Zone Speciali di Conservazione, 19 Zone di Protezione Speciale e 1 Sito di Interesse Comunitario) e 147 Comuni amministrativi interessati (su 175 Comuni amministrativi complessivi). In parziale sovrapposizione territoriale, si contano anche un Parco nazionale, due Parchi provinciali, 46 Riserve provinciali e 223 Riserve locali. Sono altresì presenti 57 habitat. Il Trentino è territorio dalla spiccata biodiversità, con riferimento sia alla fauna sia alla flora, con la presenza di numerose specie protette. In generale si osserva come la biodiversità degli ambienti forestali goda di buona salute, mentre quella degli habitat aperti e delle zone umide mostri segni di regresso, complici l'avanzamento del bosco e l'abbandono delle pratiche tradizionali.

La **fauna** è una componente fondamentale degli ecosistemi. Una sua oculata gestione contribuisce ad accrescere la diversità biologica dell'ambiente, purché in equilibrio con la presenza antropica e le sue attività. La gestione dei grandi carnivori sul territorio trentino richiede un'attenzione continua, anche al fine di ridurre il più possibile conflitti con la popolazione e con le attività economiche che si svolgono in ambiente montano.

Ulteriore elemento positivo per la resilienza e la produzione di servizi ecosistemici è rappresentato dalla **frammentazione** del territorio naturale e agricolo causata dalla presenza di infrastrutture e aree urbanizzate, che riguarda in Trentino solo il 7,6 di superficie sul totale, dato di gran lunga inferiore al 36,1% del Nord Italia (dati 2019).

I **boschi** ricoprono una superficie in tendenziale aumento, pari a 391.781 ettari, ovvero il 63% del territorio provinciale. Oltre metà della superficie boscata trentina, inoltre, vanta una gestione sostenibile certificata PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes) e/o FSC (Forest Stewardship Council). L'espansione del bosco a scapito di terreni un tempo sfalciati o a pascolo, se fenomeno di grande importanza per la stabilità idrogeologica dei suoli montani, in alcune situazioni ha tuttavia comportato la riduzione o anche la compromissione di taluni habitat ricchi di specie e la scomparsa di aree aperte, spesso in stretto contatto con gli insediamenti montani, di alta significatività paesaggistica. Le foreste demaniali, estese su circa 11.500 ettari, rientrano a pieno titolo tra le aree di maggior pregio, come testimonia la classificazione a parco naturale provinciale e la loro inclusione in altri istituti di tutela. La specificità ed unitarietà di gestione, il livello di tutela riconosciuto dalle norme e il recente ricostituirsi dell'intera piramide ecologica offrono la possibilità di sviluppare attività di monitoraggio della biodiversità, in particolare in ambito faunistico.

Con specifico riferimento ai rifiuti urbani, la Giunta provinciale ha approvato in via preliminare nel 2021 il V aggiornamento del **Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani**, che individua le seguenti linee di sviluppo:

- 1) prevenzione della produzione di rifiuti tramite l'elaborazione del Programma provinciale di prevenzione dei rifiuti;
- 2) incentivazione dei principi dell'economia circolare anche con il perseguimento della gerarchia dei rifiuti;
- 3) determinazione delle misure per incoraggiare la preparazione al riutilizzo, la riduzione dello smaltimento in discarica, l'uso di prodotti e materiali riciclati;
- 4) miglioramento della qualità delle frazioni differenziate e contestuale mantenimento di un elevato livello di raccolta differenziata:
- 5) perseguimento dell'obiettivo di autosufficienza territoriale anche tramite le linee del Programma Nazionale di Gestione dei rifiuti;
- 6) monitoraggio trasparente dell'andamento della gestione dei rifiuti urbani tramite opportuni indicatori;
- 7) ottimizzazione territoriale della raccolta dei rifiuti urbani.

In tema di **rifiuti**, dati disponibili mostrano che in Trentino si riscontra una situazione complessivamente positiva, con i valori che permangono stabili nel periodo 2015-2019, salvo un lieve aumento della produzione, compensato da un incremento della percentuale di raccolta differenziata nell'ultimo anno considerato. La produzione pro capite di rifiuti urbani nell'anno 2019 è stata infatti pari a 519 kg, con un aumento di circa il 12% rispetto al 2015, anno in cui aveva toccato il minimo storico dei precedenti quindici anni. La percentuale di raccolta differenziata è cresciuta, per contro, dal 14,2% del 2000 al 76,7% del 2020, uno dei valori più alti tra le regioni italiane (a fronte di una media italiana del 63,0 %). Peraltro la qualità deve essere migliorata.

Tra le varie novità introdotte dal legislatore nazionale, in attuazione delle norme europee, vi è l'obbligo di una rilevante riduzione della quantità di rifiuti urba**ni** avviati allo smaltimento in discarica, aumentando la quantità di rifiuti avviati al riutilizzo e riciclaggio. In relazione ai nuovi obblighi introdotti dal decreto legislativo 3 settembre 2020 n. 121 in materia di riduzione dello smaltimento in discarica dei rifiuti urbani. Nel 2019 sono stati avviati a smaltimento in discarica il 23,36% dei rifiuti urbani prodotti e raccolti, calcolati secondo le indicazioni dell'art. 5 del D.Lgs. n. 36/2003. Siamo quindi ben oltre la soglia del 10% prevista sia in sede europea sia, più recentemente, dal legislatore nazionale.

Con riferimento alla **depurazione delle acque reflue**, attualmente, in termini di abitanti equivalenti, la potenzialità depurativa del Trentino è circa all'88% e, in merito alle infrastrutture di fognatura nera, attualmente le dorsali principali si sviluppano su 360 km realizzati negli ultimi 25 anni, che portano il totale complessivo storico (compresi i collegamenti comunali) a 538 km.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

Gli obiettivi 6 e 15 dell'AGENDA 2030 per lo sviluppo sostenibile puntano a "garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie" e a "proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica".

La SPROSS ha individuato a sua volta il seguente Obiettivo Provinciale di Sostenibilità:

BIODIVERSITÀ - Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, aumentare la superficie protetta e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali

### STRATEGIE DI SOSTENIBILITÀ AL 2030

Nel corso dei prossimi 10 anni occorre:

- Mantenere la biodiversità dei paesaggi e delle aree sensibili
- Innovare norme e procedure e potenziare la governance
- Potenziare la conoscenza, il monitoraggio e la diffusione dei dati
- Coltivare consapevolezza e buone pratiche inclusive e innovative

In particolare: mantenere e incrementare il ruolo di parchi, riserve e aree protette come "laboratori di buone pratiche" nella gestione territoriale partecipativa, ricerca, monitoraggio del cambiamento climatico ed educazione ambientale, per testare nuove dinamiche città-periferie e nuovi strumenti di conservazione delle risorse naturali

# LE POLITICHE DA ADOTTARE

Intensificare gli interventi provinciali di tutela delle aree protette del 4.2.1 Trentino, in tutte le loro dimensioni, anche mediante azioni di conciliazione uomo-natura

Destinatari: Enti parco provinciali, cittadini, turisti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), Enti parco provinciali, reti di riserve, Fondazione Dolomiti UNESCO, enti locali.

# Risultati attesi:

- mantenimento di elevati livelli di conservazione e tutela degli ecosistemi ambientali e della biodiversità;
- maggiore diffusione delle pratiche di sviluppo sostenibile e più elevati livelli di tutela del territorio e di biodiversità nelle aree protette provinciali minor impatto dei flussi di fruizione e minor livello di antropizzazione delle aree protette, inclusi i territori dolomitici rientranti nel Patrimonio Mondiale UNESCO.

Il territorio trentino è caratterizzato dalla presenza di **ambiti territoriali di** grande pregio ambientale, in particolare aree protette, e da un'elevata biodiversità, che richiedono un'azione costante di tutela e valorizzazione, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, valorizzando le sinergie fra la salvaguardia dell'ambiente e le attività dell'uomo. A tal fine si intende:

- potenziare le azioni di tutela e conservazione attiva a favore di habitat e specie, garantendo il mantenimento degli spazi aperti e l'alternanza tra ecosistemi, assicurando in particolare la conservazione della fauna selvatica, orientata sulla base degli indirizzi contenuti nel Piano faunistico, in uno stato soddisfacente e compatibile con il mantenimento delle attività umane ed economiche nel territorio montano, valorizzando le foreste demaniali quale sede in cui sviluppare strategie gestionali a carattere innovativo. Occorre, in particolare, mantenere elevati livelli di conservazione e tutela degli ecosistemi ambientali e della biodiversità e proseguire con azioni di eradicamento, contenimento nonché con iniziative di sensibilizzazione in merito alle specie esotiche invasive;
- promuovere **pratiche di sviluppo locale sostenibile** e di salvaguardia del territorio e della biodiversità, valorizzando il ruolo dei parchi, dei siti di Rete natura 2000 e delle riserve come "laboratori di buone pratiche" nella gestione territoriale partecipativa. Inoltre è necessario proseguire nel miglioramento della sostenibilità delle attività economiche nei territori delle aree protette, realizzando infrastrutture verdi per l'aumento della connettività e permeabilità ecologica del territorio provinciale e tramite l'implementazione della rete ecologica provinciale con corridoi faunistici, aree di protezione fluviale:
- regolamentare i flussi di fruizione e dell'antropizzazione delle aree protette, inclusi i territori dolomitici rientranti nel Patrimonio Mondiale UNESCO. A tal fine, anche nell'ambito del progetto provinciale Novelty, verranno approfonditi e studiati nuovi modelli di fruizione delle aree protette di interesse e competenza provinciale, al fine di garantire la sostenibilità e la protezione di tali aree di pregio.

Inoltre nell'ambito della Carta europea del turismo sostenibile di Europarc/ Federparchi si prospetta di elaborare una metodologia che consentirà di realizzare politiche turistiche compatibili con la salvaguardia della biodiversità attraverso lo sviluppo di prodotti turistici sostenibili e di iniziative formative ed informative con i vari portatori di interesse.

# 4.2.2 Assicurare la tutela qualitativa, quantitativa e un impiego più razionale della risorsa idrica, per la salvaguardia ambientale e una migliore qualità della vita

Destinatari: collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Infrastrutture, Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione)

### Risultati attesi:

- raggiungere il 97% della potenzialità depurativa entro il 2030, tramite la realizzazione delle grandi opere previste (trattamento, recupero e depurazione delle acque reflue) e la riprese delle opere connesse alle rogge demaniali;
- efficientamento delle reti acquedottistiche e fognarie comunali;
- efficientamento della rete di monitoraggio della qualità dell'acqua.

Con 70 impianti attivi di depurazione delle acque reflue il grado di copertura si attesterà, a completamento di alcuni interventi di particolare rilievo, al 90%, rispetto all'attuale 88%, con una rete fognaria di che nel frattempo avrà raggiunto lo sviluppo di circa 370 km.

Per tutelare la risorsa idrica e sostenerne un utilizzo più efficiente è necessario:

- dare continuità agli interventi volti ad una maggiore funzionalità della rete e dei sistemi di monitoraggio, nonché garantire una sempre maggiore efficienza delle reti fognarie e acquedottistiche;
- predisporre un'adeguata pianificazione dell'utilizzo della risorsa idrica, che contemperi le diverse esigenze di impiego, nel quadro di riferimento delle possibili modifiche della disponibilità futura in funzione delle proiezioni climatiche:
- predisporre un'adeguata pianificazione degli interventi di efficientamento, razionalizzazione e monitoraggio delle reti acquedottistiche e fognarie comunali;
- provvedere al trattamento, al recupero e alla depurazione delle acque reflue. La depurazione, vista come ultimo, importante, stadio dell'intero ciclo idrico, già oggi restituisce all'ambiente acque di buona qualità.

Per il futuro occorre mantenere l'elevato livello depurativo raggiunto e aumentare l'affidabilità dei sistemi di depurazione secondo le seguenti direttrici:

- proseguire nel completamento della **rete infrastrutturale** delle dorsali intercomunali di fognatura nera;
- garantire la manutenzione e la riqualificazione degli impianti di depurazione più vetusti;
- prevedere il corretto dimensionamento dei nuovi impianti e la ristrutturazione/potenziamento di alcuni depuratori già realizzati;

- assicurare il monitoraggio completo dei liquami grezzi e depurati e il telecontrollo delle apparecchiature elettromeccaniche;
- potenziare gli interventi di ricerca di sostanze inquinanti, quali le sostanze perfluoroalchiliche (Pfas).

Occorre inoltre aumentare l'efficienza, la razionalizzazione, la resilienza ed il monitoraggio delle reti acquedottistiche e fognarie comunali, pianificando adeguatamente gli interventi e ricercandone le possibili fonti di finanziamento.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Nell'ambito degli "Investimenti fognatura e depurazione", della Missione 2 C4, del PNRR sono stati approvati i criteri di riparto delle risorse, assegnando alla Provincia di Trento euro 5.580.000.

L'obiettivo della misura è intraprendere investimenti che rendano più efficace la depurazione delle acque reflue scaricate nelle acque (marine e interne) e, ove possibile, trasformare gli impianti di depurazione in "fabbriche verdi" per consentire il riutilizzo delle acque reflue depurate a scopi irrigui e industriali. Ci si aspetta che questi investimenti contribuiscano a ridurre il numero di agglomerati con reti fognarie e sistemi di depurazione inadeguati.

All'esito degli accertamenti istruttori, svolti dal MiTE ed ARERA sulla presenza degli elementi richiesti nelle proposte progettuali che sono state inviate, seguirà l'individuazione, con decreto ministeriale, dell'elenco degli interventi e la sottoscrizione degli Accordi di programma tra le parti interessate.

# **4.2.3** Intensificare le azioni provinciali di **sostenibilità ambientale** e nel campo dell'economia circolare, con particolare focus sul sistema di raccolta, gestione e smaltimento dei rifiuti

Destinatari: cittadini, amministratori pubblici e funzionari Enti locali, aziende

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Infrastrutture)

### Risultati attesi:

- ottimizzazione della gestione complessiva provinciale dei rifiuti;
- miglioramento qualitativo e quantitativo della raccolta differenziata con introduzione anche di forme di premialità per le comunità più virtuose;
- forme di trattamento dei rifiuti urbani che consentano il recupero energetico di materia;

### da raggiungere attraverso:

- interventi di bonifica e messa in sicurezza delle discariche di rifiuti urbani, alla costruzione delle infrastrutture necessarie alla raccolta dei rifiuti (CRZ e centri di trasferimento);
- interventi di bonifica di siti inquinati.

Per fare fronte all'elevata produzione di rifiuti urbani, a fronte di una ormai esaurita capacità di smaltimento in discarica, sono state messe in campo azioni urgenti per gestire lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in attesa delle definitive soluzioni pianificatorie e gestionali. In particolare sono stati attivati i conferimenti presso altre due discariche provinciali ed è in corso la reperibilità di ulteriori volumi disponibili presso la discarica di Trento (il nuovo bacino "Ischia Podetti" che sarà pronto entro il 2023 e avrà una capacità totale di circa 250000 mc di rifiuti) nonché l'effettuazione di procedure di appalto per lo smaltimento dei rifiuti in termovalorizzatori posti al di fuori della provincia.

Per il prossimo futuro si prevede di programmare e implementare sul territorio provinciale un impianto di chiusura del ciclo rifiuti, che consenta forme di trattamento degli stessi volte al recupero energetico.

A latere di quanto sopra, al fine di ottimizzare la gestione complessiva provinciale dei rifiuti, dando maggiore attenzione alle esigenze dei cittadini e delle realtà locali è inoltre necessario:

- 1. impostare le linee di azione per realizzare un Trentino più virtuoso in termini di riduzione della **produzione dei rifiuti**;
- 2. proseguire nel monitoraggio sulla gestione dei rifiuti speciali e, in particolare, dei rifiuti inerti verificando l'attuazione delle scelte pianificatorie approvate nel dicembre 2020;
- 3. migliorare gli obiettivi qualitativi e quantitativi della raccolta differen**ziata** anche individuando forme premiali per le comunità più virtuose.

Questo in linea con il "Pacchetto europeo di economia circolare" che prevede il ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti solo in via eccezionale (quindi meno discariche pianificate sul territorio provinciale), la promozione e incentivazione del recupero e riciclaggio dei rifiuti, nonché il rafforzamento dei criteri di localizzazione delle discariche. In coerenza con tali obiettivi, l'attività formativa, tenuta dai tecnici di APPA, mira a formare gli enti pubblici e privati coinvolti nelle variegate e complesse attività di gestione dei rifiuti speciali, fornendo loro un quadro completo della materia.

Verrà inoltre data prosecuzione agli **interventi di bonifica** e messa in sicurezza delle discariche di rifiuti urbani, di costruzione delle infrastrutture necessarie alla raccolta dei rifiuti (CRZ e centri di trasferimento), di bonifica di siti inquinati.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Nell'ambito della Missione 2, Componente 4, Investimento 3.5, il Ministero della Transizione ecologica ha attivato una specifica misura per la bonifica dei c.d. siti orfani (che sono quei siti contaminati che non siano stati bonificati dai responsabili o dai proprietari dei terreni, perché sconosciuti o inadempienti) con l'obiettivo della loro riqualificazione per "ridurre l'occupazione del terreno e migliorare il risanamento urbano".

Nell'elenco dei siti orfani individuati per il Trentino figurano:

- nel Comune di Borgo Valsugana:
- l'ex discarica di polverino di acciaieria in loc. S. Lorenzo
- il terreno via Gozzer:
- nel Comune di **Mori**:
- l'area Casotte Lotto n. 3
- l'area ex Alumetal

Il riparto di risorse, pari a circa 4,4 milioni di euro, copre solo parzialmente il fabbisogno finanziario e, pertanto, la Provincia ha deciso di intervenire anche con risorse proprie.

# Gestione efficace dei conflitti uomo – orso/lupo

Destinatari: cittadini

*Soggetti attuatori*: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna)

Risultati attesi: la presenza delle popolazioni di lupo e di orso deve essere compatibile con la permanenza della popolazione e delle attività economiche sul territorio.

Nella gestione dei "grandi carnivori" va ricercato un punto che tenga conto delle esigenze di sicurezza delle comunità locali e di permanenza delle attività tradizionali legate alla montagna, anche attraverso un confronto con gli attori del territorio alpino.

In merito si sono già predisposte, in relazione all'orso e al lupo, le **linee guida di** riferimento per l'applicazione della disciplina vigente, al fine di fornire all'Amministrazione provinciale e alla struttura tecnica chiari punti di riferimento procedurali.

Si intende proseguire attraverso lo sviluppo di una strategia condivisa tesa a definire a livello qualitativo e quantitativo le caratteristiche delle popolazioni di orso e di lupo, compatibili con la situazione territoriale e sociale del Trentino, allo scopo di pervenire ad una chiara gestione della specie.

Nello specifico si intende, da un lato, dare continuità alle azioni di monitoraggio, formazione ed informazione unite alla gestione e al contenimento dei numeri, dall'altro, rafforzare le misure di prevenzione dei danni e assicurare adeguati indennizzi a salvaguardia dei residenti e degli operatori economici, con particolare riferimento agli imprenditori agricoli.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

#### 4.3 Incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima

### Inquadramento

Con il protocollo di Kyoto (in vigore dal 2005) gli Stati membri dell'Unione Europea hanno per la prima volta preso un impegno preciso nella direzione della lotta ai cambiamenti climatici e nell'adozione di politiche e misure finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra prodotte dai paesi industrializzati.

L'11 dicembre 2019 la Commissione ha presentato la comunicazione sul Green Deal europeo. Si tratta della nuova strategia di crescita dell'UE volta ad avviare il percorso di trasformazione dell'Europa in una società a impatto climatico zero, giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva.

L'obiettivo del Piano Energetico Ambientale Provinciale 2021-2030, approvato a giugno 2021, è quello di ridurre le emissioni dei gas che contribuiscono al cambiamento climatico al 2030 del 55% rispetto al 1990, in linea con il nuovo target europeo, superando l'attuale obiettivo della legge provinciale n. 19/2013 (-50% di emissioni climalteranti). Analizzando i consumi energetici nel periodo 2014-2016 si capisce che siamo quasi a metà strada: nel 2016 il Trentino ha ridotto le emissioni del 20,6% rispetto al 1990.

Tale piano si sviluppa secondo quanto previsto dalla legge provinciale n. 20/2012, che elenca i seguenti obiettivi da raggiungere: garantire la disponibilità di energia, ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti, promuovere il risparmio energetico, promuovere gli interventi a favore della mobilità sostenibile, sviluppare le fonti rinnovabili, pervenire all'autosufficienza energetica, promuovere la ricerca applicata e l'innovazione, promuovere e consolidare i fattori di competitività territoriale, promuovere e diffondere la cultura dell'efficienza energetica e delle potenzialità delle fonti rinnovabili.

Nello specifico, la fornitura delle **fonti energetiche** è attualmente pari a 19087 GWh, tra cui le risorse importate sono il 65,3% del totale. La parte dominante è il gas (gas naturale e GPL) al 34,9%, seguito dai prodotti petroliferi (gasolio e benzina) al 30,3% e dall'import elettrico da rete nazionale al 0,1%. Le risorse locali, che rappresentano il 34,7% del totale, sono attualmente minoritarie ma comunque rilevanti e sono prodotte da fonti rinnovabili. Tra queste spiccano in

particolare la risorsa idrica (22,6%) e le biomasse (9,4%), decisamente inferiore l'utilizzo di energia solare (1,7%) e calore ambiente (1,0%).

La distribuzione percentuale dei consumi del Trentino è come segue: settore trasporti 30%; settore industria 25%; settore civile 43%; settore agricoltura 2%.

Elemento caratterizzante il sistema energetico trentino è l'abbondante produzione elettrica che supera del 65% i consumi interni. Inoltre, l'83% della produzione elettrica è da **fonti rinnovabili**, con l'idroelettrico al primo posto seguito dal fotovoltaico, dalla cogenerazione con biomasse solide per il teleriscaldamento. La produzione elettrica da fonti fossili è limitata alla cogenerazione a gas per uso industriale e alla cogenerazione a gas per il teleriscaldamento. Per quanto concerne i fabbisogni termici le fonti rinnovabili sono limitate al 24%, coperte in prevalenza dalle biomasse legnose.

Le analisi per il periodo 2021-2030 mostrano che la decarbonizzazione del sistema energetico trentino attuale è possibile, attraverso una diminuzione del 18% del consumo di energia primaria (rispetto all'anno di riferimento del bilancio energetico provinciale, il 2016) ed un innalzamento della quota delle fonti energetiche rinnovabili rispetto alla fornitura energetica al 48 % (al 2016 la quota era del 35).

Per raggiungere gli obiettivi al 2050 di azzeramento delle emissioni di CO2 è necessario puntare su un insieme coordinato di politiche e di interventi. In merito, il PEAP (Piano energetico ambientale provinciale) 2021-30 individua 12 linee strategiche (ossia gli obiettivi da raggiungere) e 83 azioni suddivise per ciascuna linea strategica.

Con particolare riferimento al patrimonio pubblico, si registra un trend di consumo di energia in crescita ed una scarsa presenza di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile rispetto al potenziale.

L'analisi dei consumi nel periodo 2017-2019 delle utenze provinciali ha evidenziato:

- la concentrazione dei consumi in 4 settori principali: impianti di depurazione, gallerie, uffici ed istituti scolastici;
- una limitata presenza di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile;
- la concentrazione dei consumi di energia termica sugli edifici maggiori.

Ad oggi il comparto immobiliare della Provincia è costituito per lo più da edifici fortemente energivori che presentano ampi margini di miglioramento sia attraverso interventi di razionalizzazione dei consumi che attraverso interventi più strutturali su impianti ed involucro.

Al fine di contribuire alla riduzione dei consumi, con il duplice beneficio di ridurre la spesa corrente e contribuire alla riduzione delle emissioni di CO2, è necessario individuare degli interventi che permettano di invertire il trend attuale.

Dall'inizio della legislatura sono stati effettuati numerosi interventi per l'efficientamento energetico di immobili provinciali, comprese sedi scolastiche. Gli interventi realizzati hanno riguardato l'efficientamento dell'involucro edilizio (coperture e serramenti), l'ammodernamento degli impianti di riscaldamento e climatizzazione, i sistemi di telecontrollo e gestione, l'installazione di impianti di illuminazione a led.

Con il "Bilancio energetico del gruppo Provincia" approvato nel 2021 è stata definita la baseline dei consumi degli edifici provinciali con l'individuazione di quelli più energivori. Il documento identifica anche le maggiori criticità in termini di consumo ed il potenziale di efficientamento, delineando le prime linee di azione

Anche il Programma FESR 2021-2027 ritiene determinante agire sulla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas serra, con particolare riferimento al settore edilizio che, come evidenziato, rappresenta in termini di consumi oltre il 40% del fabbisogno provinciale di energia.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

L'obiettivo 7 dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile punta ad "Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni".

La SPROSS ha sua volta individuato il seguente Obiettivo Provinciale di Sostenibilità :

RIDUZIONE DELLE EMISSIONI - Abbattere le emissioni climalteranti e incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile.

Nel periodo 2021-2027 gli investimenti dell'UE saranno orientati su cinque obiettivi principali, fra i quali "un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici".

La Commissione ha lanciato la sfida che punterà per il prossimo settennato ad una riduzione del 55% delle emissioni rispetto al 1990 (+65% dell'energia da fonti rinnovabili) e per il 2050 a diventare un continente carbon neutral (emissioni zero), potendo disporre dei fondi strutturali tra gli strumenti messi in campo.

STRATEGIE DI SOSTENIBILITÀ AL 2030. Nel corso dei prossimi 10 anni occorre:

### Sostenere l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio. In particolare:

- gestire il patrimonio edilizio (pubblico e privato, nuovo e esistente) con strategie progettuali e gestionali atte alla significativa diminuzione dei consumi e delle emissioni anche tramite sistemi costruttivi e materiali a basso impatto ambientale e sistemi passivi per la gestione del microclima interno per garantire l'adattabilità e la risposta delle infrastrutture alle future condizioni ambientali;
- mobilitare gli investimenti pubblici e privati per l'efficientamento energetico degli edifici;
- creare le basi giuridiche, amministrative e di supporto tecnico per sviluppare la Generazione Distribuita di energia elettrica da fonti rinnovabili che permetta di migliorare l'efficienza degli attuali sistemi tramite interconnessione degli impianti esistenti ed installazione di nuovi (comunità energetica).

### Incremento e differenziazione della produzione energetica da fonti rinnovabili. In particolare:

- supportare la decarbonizzazione di aree urbane in città ed in valle nonché in piccoli contesti urbani e la loro trasformazione in comunità energetiche rinnovabili aumentando l'autoconsumo di energie localmente prodotte e costruendo nuove forme di aggregazione delle comunità;
- sperimentare forme di produzione di energia centralizzate/condivise alimentate con fonti rinnovabili, anche in ottica di comunità energetiche rinnovabili ad utenza mista.

# LE POLITICHE DA ADOTTARE

### **4.3.1** Ridurre i consumi energetici degli edifici di proprietà provinciale

Destinatari: utenti dell'energia elettrica per i servizi pubblici

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione, UMST per l'innovazione nei settori energia e telecomunicazioni, Dipartimento Infrastrutture), società partecipate, fondazioni, APSS e **APSP** 

Risultati attesi: progressiva riduzione dei consumi energetici degli edifici di proprietà provinciale, per arrivare al 35% entro il 2030, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Piano energetico ambientale provinciale (PEAP) 2021-2030.

La Provincia intende accelerare il processo di riduzione dei consumi energetici attraverso l'ammodernamento di centrali termiche obsolete, la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica (sostituzione di serramenti, coibentazioni a cappotto), ricercando anche il concorso di risorse esterne alla finanza provinciale. Si intende, al riguardo, realizzare una manifestazione di interesse per efficientare i principali edifici energivori ad uso ufficio, delineando anche la realizzazione di nuovi spazi per dismettere le attuali locazioni.

Anche in relazione all'aumento stimato dei costi energetici, è necessario in particolare anticipare e accelerare tutti gli interventi che permettono tempi rapidi di rientro degli investimenti come:

- sostituzione lampade esistenti con lampade a LED;
- installazione di impianti fotovoltaici;
- sistema di telecontrollo.

Valorizzando le risorse della nuova programmazione europea è previsto un investimento di 16,3 milioni di euro in efficientamento energetico di edifici scolastici ed uffici attraverso i fondi FESR, con una riduzione dei consumi tra il 10 ed il 35% per complessivi 2.700.000 di kWht.

Si intende anche promuovere comunità energetiche tra i soggetti pubblici e, dove richiesto, aderire alle comunità energetiche promosse da soggetti privati.

# **4.3.2** Promuovere il consumo di **energia da fonti rinnovabili**, con particolare riferimento alla produzione idroelettrica trentina e alle possibilità offerte dall'istituto delle comunità energetiche

Destinatari: cittadini, comunità energetiche, concessionari, nuovi produttori

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione, UMST per l'innovazione nei settori energia e telecomunicazioni, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna, Dipartimento Agricoltura, Dipartimento sviluppo economico, ricerca e lavoro)

Risultati attesi: aumento della quota di fonti di energia rinnovabile (FER), al fine di raggiungere gli obiettivi previsti entro il 2030, anche mediante la riassegnazione delle piccole e grandi concessioni di derivazione idroelettrica e la promozione e attivazione di comunità energetiche sul territorio provinciale.

Al centro di questa politica vi è la definizione del più sostenibile mix energetico per il Trentino, dallo sviluppo tecnologico alla produzione e distribuzione integrando fonti locali e più remote, da quelle sovvenzionate a quelle competitive con declinazioni diverse per ogni territorio vallivo. È necessario investire in nuove tecnologie rinnovabili, ma è analogamente necessario migliorare quelle esistenti e già installate così da spostare il consumo di energia verso fonti a basse emissioni di carbonio, prodotte localmente (comprese pompe di calore e accumuli) e rinnovabili. Va altresì mantenuta una costante attenzione alle matrici ambientali quali l'acqua e l'aria, prendendo anche in considerazione quelle che saranno le modificazioni degli indicatori dettate dai cambiamenti climatici.

In provincia di Trento all'anno 2020 l'86% della potenza nominale media annua è attribuibile alle grandi centrali di produzione idroelettrica. Si ritiene prioritario focalizzare la politica su quegli impianti che fanno riferimento alle concessioni da riassegnare, secondo la disciplina prevista dalla legge provinciale 6 marzo 1998, n. 4 così come modificata dalla l.p. del 21 ottobre 2020, n. 9 e dalla l.p. n. 6 del 2021, tenendo in considerazione che nel decennio 2021-2030 è possibile mantenere una sostanziale invarianza del livello attuale di produzione da idroelettrico, bilanciando da un lato l'efficientamento degli impianti in fase di rinnovo, e dall'altra le possibili prescrizioni in termini di portate non utilizzabili (deflusso ecologico) o di usi concorrenti da privilegiare, come risultato delle Valutazioni di Impatto Ambientale.

Tra gli interventi per aumentare l'autoconsumo da fonti rinnovabili proseguirà inoltre l'installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici provinciali per 1,5 milioni di euro in grado di produrre almeno 700 MWh di energia elettrica attraverso l'utilizzo dei fondi FESR entro il 2023-2024.

In tale ambito, è importante considerare anche l'energia elettrica fornita a titolo gratuito alla Provincia ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto speciale, che riguarda utenze varie provinciali, dell'APSS e delle APSP e che ha un valore che supera i 25 milioni di euro. Attraverso il monitoraggio continuo attuato tramite la figura dell'Energy Manager, grazie all'attesa riduzione dei consumi, sarà possibile spostare energia a titolo gratuito su altre utenze riducendo ulteriormente la bolletta energetica della Provincia o delle partecipate in modo permanente.

In merito alla valorizzazione energetica della biomassa legnosa è da perseguire il tendenziale mantenimento in termini quantitativi della produzione di energia termica da questa fonte rinnovabile, che copre il 24% dei fabbisogni termici, come somma del calore prodotto da impianti domestici ed impianti centralizzati, come i teleriscaldamenti. In dettaglio, si evidenzia un significativo ruolo nell'efficientamento della produzione energetica con interventi di ottimizzazione delle centrali di teleriscaldamento esistenti. Contestualmente è da valutare l'individuazione di nuovi ambiti di applicazione nel settore industriale.

Inoltre si considera la costituzione di comunità energetiche, in accordo a quanto stabilito dalla legge provinciale n. 20/2012 all'art. 18 bis, come una nuova configurazione di sistemi decentralizzati che consentano la creazione di reti locali non gerarchiche e competitive, con un aumento dell'autonomia, nei quali le migliori tecniche di efficientamento energetico sull'involucro e sugli impianti, applicate all'utilizzo pervasivo della produzione da rinnovabili,

fotovoltaico in primis, anche con accumulo, e associato ad altre fonti, possano essere la configurazione base da sostenere fortemente. Si intende promuovere sperimentazioni che porteranno ad indirizzi legislativi e normativi oltre a buone pratiche utili a dare impulso alla nascita di analoghe esperienze sul territorio provinciale, oltre che ad una responsabilizzazione diretta delle utenze relativa all'uso dell'energia elettrica.

Nel corso del 2022 la Provincia ha sottoscritto, con i quattro Bim del Trentino, la Federazione Trentina della cooperazione e l'Associazione Artigiani, un accordo di programma volto a favorire la diffusione, presso le famiglie trentine, di impianti fotovoltaici per la produzione di energia e connessi sistemi di accumulo energetici, anche in vista di future costituzioni di comunità energetiche rinnovabili.

Con specifico riferimento al settore agricolo, si prevede il sostegno degli investimenti per l'utilizzo delle energie rinnovabili in agricoltura e, in particolare, la promozione, nell'ambito dei bandi ordinari, dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (Misure del PSR 4.1.1. 6.4.1) e la promozione della partecipazione al bando nazionale PNRR relativo al Parco Agrisolare (M2C1 Investimento 2.2) ad oggi ancora in corso di attivazione.

Infine, con riferimento alle **potenzialità dell'idrogeno**, la Strategia europea prevede che debba esserci una forte crescita dell'idrogeno verde nel mix energetico, per far fronte alle esigenze di progressiva decarbonizzazione di settori con assenza di soluzioni alternative (o con soluzioni meno competitive). La strategia europea prevede un incremento nel mix energetico fino al 13-14 per cento entro il 2050, con un obiettivo di nuova capacità installata di elettrolizzatori per idrogeno verde pari a circa 40 GW a livello europeo. L'Italia, in linea con la strategia europea, intende perseguire questa opportunità e promuovere la produzione e l'utilizzo di idrogeno e anche a livello provinciale è prevista una valutazione delle potenzialità di questa fonte energetica.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

### M2C2 - COMUNITÀ ENERGETICHE

Entro l'estate 2022 il MiTE avvierà bandi per 2,2 miliardi di euro per la promozione di rinnovabili per le comunità energetiche rinnovabili e l'autoconsumo collettivo. L'obiettivo è quello di sostenere le comunità energetiche, cioè le coalizioni organizzate di utenti che collaborano tra loro per produrre, consumare e gestire energia pulita attraverso uno o più impianti locali. Le comunità possono avere una composizione molto varia (cooperative, associazioni senza scopo di lucro, condomini, attività commerciali e imprese del territorio...) ma hanno tutte lo stesso obiettivo: fornire energia rinnovabile a prezzi accessibili ai propri membri. La misura sarà di finanziamento a tasso zero reale decennale, verso i soggetti comunità energetica rinnovabili con impianti di produzione in Comuni con popolazione minore di 5000 abitanti.

### **M2C1.3 INVESTIMENTO 3.2 GREEN COMMUNITY**

La Provincia ha presentato al Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie la candidatura del progetto pilota "Green community" della Valle di Fiemme, in un'ottica di economia circolare.

M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA - Investimento 2.2 Interventi per la resilienza del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni

Alle linee di azione viste sopra in materia di energia si aggiungono gli interventi per l'efficienza energetica dei Comuni, ivi compresi interventi volti all'efficientamento dell'illuminazione pubblica, al risparmio energetico degli edifici di proprietà pubblica e di edilizia residenziale pubblica, all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché per lo sviluppo territoriale sostenibile, per un ammontare complessivo sul PNRR di 61,7 milioni di euro. Va peraltro specificato che i contributi ai Comuni trentini a valere su fondi statali (Legge 160/2019) riguardanti gli interventi di efficientamento energetico e di sviluppo territoriale sostenibile sono ora finanziati sul PNRR.

#### Completare il processo di **metanizzazione** nelle aree occidentali del 4.3.3 Trentino non ancora servite

Destinatari: cittadini e utenze produttive

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione)

Risultati attesi: al termine del dodicesimo anno della prossima concessione d'ambito si prospetta che il gestore d'ambito possa completare il servizio nei principali centri abitati della Val di Sole, Val Rendena e Giudicarie esteriori, stimando in tali territori un servizio disponibile per circa nuovi 8300 utenti con poco meno di 400 km di nuova rete gas.

Ad oggi, una parte importante del territorio occidentale della Provincia è ancora sprovvista del servizio pubblico di distribuzione del gas naturale attuato tramite rete interconnessa al sistema nazionale di gasdotti. Si tratta in particolar modo di 33 Comuni dell'area della Rendena, Giudicarie Esteriori, alta Val di Non e Val di Sole, nonché altri Comuni sparsi nel territorio per complessivi 43 Comuni.

L'implementazione di tale servizio verrà effettuata, in primis, al fine di assicurare alle utenze finali e produttive del territorio provinciale un sistema per l'approvvigionamento energetico sicuro e resiliente, ancorché di origine fossile. In secondo luogo, l'estensione prefigura la completa sostituzione delle attuali fonti, quali gasolio e GPL, nonché impianti domestici tradizionali a biomassa legnosa, che risultano ancora impattanti sotto il profilo delle emissioni climalteranti ed inquinanti. Inoltre, l'estensione della rete di distribuzione considera eventuali soluzioni alternative all'uso del gas naturale negli usi finali, come il teleriscaldamento a biomassa legnosa e le pompe di calore. La posa di reti energetiche tecnologicamente evolute permette la miscelazione del gas metano con fluidi prodotti da fonti rinnovabili locali come l'idrogeno verde ed il biometano, supportando la decarbonizzazione verso una sempre più ampia platea di utenti finali. Le reti consentiranno di ricevere biometano, prodotto nei territori di vallata, specie dove sono presenti allevamenti zootecnici, consentendo di compatibilizzare meglio la loro attività con l'ambiente di riferimento. In termini complessivi di bilancio delle emissioni climalteranti sia nel medio periodo al 2030, sia nel lungo periodo al 2050, sull'intero territorio provinciale l'estensione del servizio di distribuzione del gas metano si configura come uno scenario perseguibile solo a patto di considerarlo congiuntamente alle altre linee strategiche collegate alla riduzione dei consumi energetici e all'aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Di recente (maggio 2022) è stato approvato lo schema di intesa tra la Provincia e il Consiglio delle Autonomie locali per l'estensione della rete di distribuzione del gas naturale nei Comuni non metanizzati. L'estensione sarà attuata dall'operatore, scelto con gara pubblica, al quale verrà affidato il servizio di distribuzione per l'intero ambito provinciale con durata di 12 anni, così come previsto dall'art. 39 della l.p. n. 20 del 2012 che costruirà le nuove reti di distribuzione del gas, oltre a gestire quelle esistenti nei Comuni metanizzati, impiegando capitali propri la cui remunerazione sarà assicurata dal sistema tariffario nazionale, anche grazie a quanto previsto dalla recente disciplina nazionale a favore dei comuni montani in zona climatica F (come quelli nelle aree occidentali del Trentino).

### **AREA STRATEGICA 5**

Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità

La difesa del suolo, la protezione degli abitanti sul territorio, un sistema efficiente ed efficace di protezione civile che consentano di mantenere un territorio attivo, operativo e sicuro: sono questi i target assunti per questa area strategica.

Il perseguimento di questi target implica la realizzazione di azioni che impongono un impegno costante nel tempo e di lungo periodo e può essere negativamente condizionato da eventi meteo straordinari (quali da ultimo VAIA), che nel prossimo futuro saranno sempre più probabili anche a causa dei cambiamenti climatici. Non si può infatti dimenticare che la stabilità dei suoli e i relativi utilizzi sono positivamente influenzati dalla presenza del bosco e dall'azione di regimazione delle acque superficiali che esso garantisce.

Per questo, pur avendo alle spalle oltre 50 anni di gestione attiva del territorio montano, appare fondamentale fornire tutti gli elementi possibili di lettura, conoscenza e di pianificazione del territorio, tali da consentire attività mirate e consapevoli.

Per il governo di questi fenomeni ci si dota quindi di piani di prevenzione e di piani gestionali, come i piani di protezione civile e il Piano forestale montano, che, avendo origine da una gestione del territorio ormai consolidata, assicurano quelle azioni di continuità e di adeguamento necessarie a fronteggiare episodi nuovi e intensi che possono condizionare fortemente l'economia e la permanenza della popolazione in ampie aree del territorio.

In tal senso sarà necessario introdurre politiche di revisione degli insediamenti stessi, per mantenere sul territorio viva l'attenzione rispetto ai pericoli tipici dei territori montani, perseguendo la crescita della consapevolezza e quindi della resilienza delle comunità.

Garantire la sicurezza della popolazione comporta infatti che a livello locale, attraverso la divulgazione e l'attuazione di specifici piani, si promuova la crescita della conoscenza e della consapevolezza rispetto al fatto che non è possibile garantire la sicurezza assoluta, ma che si possono adottare strumenti ed azioni per contenere e mitigare l'eventualità che catastrofi naturali colpiscano il territorio.

Su questo punto si prevede quindi la piena collaborazione fra il sistema della protezione civile e quello delle strutture forestali, per consentire una gestione del territorio completa e integrata, che consenta al contempo di valorizzare e preservare l'alta biodiversità che caratterizza il territorio trentino, a partire, a fronte dell'espansione del bosco che ha caratterizzato gli ultimi decenni, da un'equilibrata alternanza tra superfici forestali e superfici coltivate, per giungere alla gestione delle specie, in particolar modo quelle della fauna selvatica, tra cui rientrano anche i grandi carnivori.

Non si deve al riguardo trascurare che i territori costituiscono elemento anche paesaggistico ad elevata valenza turistica, per cui una loro gestione integrata deve consentire il loro mantenimento ma soprattutto il loro rilancio, anche attraverso un sapiente aumento delle superfici coltivate, accompagnato da idonee politiche economiche a garanzia del permanere degli insediamenti e delle attività tradizionali nelle zone montane.

Il corpo forestale della Provincia rappresenta in questo contesto un reale elemento di riferimento nella gestione tecnica del territorio, assicurando al contempo il controllo delle attività per una giusta convivenza uomo - fauna - foreste nell'ambito territoriale extraurbano.

L'Amministrazione provinciale si propone inoltre di contrastare la violenza di genere, con particolare attenzione alla violenza assistita, anche attraverso il coinvolgimento attivo del sistema scolastico.

L'impegno della Provincia sarà rivolto infine ad assicurare che la ripresa dell'attività economica promossa dalle azioni provinciali, anche grazie alle opere connesse con il PNRR, sia caratterizzata dalla massima sicurezza e salubrità degli ambienti di lavoro promuovendo iniziative di formazione, di promozione di buone pratiche e con l'adozione di sistemi premiali.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

#### Miglioramento della vivibilità urbana e della sicurezza dei cittadini 5.1

### Inquadramento

È prioritario garantire il massimo livello di sicurezza ai cittadini, alla comunità, al territorio. È un impegno trasversale, che richiede l'attivazione di politiche integrate coinvolgenti capaci di intervenire in modo efficace e tempestivo per ridurre rischi e minacce che possano violare l'incolumità fisica e psicologica delle persone. Le politiche integrate, che agiscono grazie all'affermazione di una cultura della legalità e di una efficace educazione alla cittadinanza, hanno quindi un ruolo attivo nel tessuto economico e sociale locale.

L'emergenza sanitaria da COVID-19, che ha colpito in modo pandemico, ha avuto importanti ripercussioni anche sul fenomeno della violenza di genere. Se in generale le donne hanno risentito maggiormente degli effetti della crisi economica che ne è derivata ed ha aggravato il carico dei lavori di cura, già in precedenza sbilanciato, le donne vittime di violenza si sono viste costrette in casa con chi agisce violenza nei loro confronti, impossibilitate o fortemente limitate nell'uscire e nell'incontrare altre persone.

Anche per affrontare questa ulteriore condizione di isolamento e fragilità, non deve venir meno l'azione pubblica in favore delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

Nel 2020 la percentuale di persone infortunate sul lavoro sul totale degli occupati in provincia di Trento è stata del 3,4% (5,4% in Alto Adige ma 2,4% in Italia). Sul territorio provinciale nel corso del 2020 e del 2021 sono occorsi numerosi infortuni gravi ed uno mortale nel settore degli impianti a fune. Nel primo quadrimestre 2022 le denunce di infortunio nell'ambito delle attività manifatturiere sono cresciute del 39% rispetto allo stesso periodo del 2021, passando da 254 a 354. Altri settori mostrano dati in forte crescita: nei primi quattro mesi del 2022 il settore "Costruzioni" ha registrato 162 denunce di infortunio contro le 118 dello stesso periodo del 2021 (+37%); il settore "Trasporto e magazzinaggio" è passato da 108 denunce di infortunio a 222 (+106%).

Il tema della sicurezza del lavoro è particolarmente complesso anche in virtù del numero dei soggetti coinvolti nelle azioni di prevenzione e contrasto delle relative norme, nonché per la gestione degli eventuali infortuni. Allo scopo di assicurare lo scambio di informazioni sulle ispezioni e la condivisione di strumenti digitali, è stato approvato nel marzo 2021 il Protocollo fra l'Azienda Sanitaria e il Servizio lavoro della Provincia. In particolare il Protocollo prevede la condivisione di informazioni tra i servizi coinvolti nella vigilanza sui cantieri, per promuovere una maggiore regolarità e sicurezza del lavoro nel mondo edile.

Tenuto conto della centralità del rapporto con le rappresentanze datoriali e sindacali, con la modifica all'atto organizzativo della Provincia intervenuta

nel luglio 2021, la materia della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro è stata inserita nell'ambito delle relazioni di carattere permanente che il Dipartimento competente in materia di lavoro intrattiene con le parti sociali con il coordinamento e l'indirizzo dell'Assessorato competente per materia. Successivamente, nell'agosto 2021 è stato ricostituito il Comitato provinciale di coordinamento in materia di salute e sicurezza sul lavoro, apportando elementi di innovazione sia con riferimento alla composizione/rappresentanza del Comitato sia con riferimento alle attività e alle modalità di funzionamento.

Con l'obiettivo di semplificare l'iter burocratico per l'accesso alle prestazioni di cui i lavoratori possano necessitare, nell'agosto 2021 è stata rinnovata sino all'agosto 2024 la convenzione tra la Provincia e l'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro (Inail) per l'erogazione di prestazioni riabilitative integrative (extra Lea) a favore degli infortunati sul lavoro e dei tecnopatici.

Più recentemente, alla luce dello stretto legame tra regolarità contrattuale e rispetto delle norme sulla sicurezza, è stata approvata l'adesione alla **conven**zione quadro tra Inail/Inps e Soggetti pubblici e privati aventi diritto, per la fornitura dati finalizzata alla verifica della regolarità contributiva. L'adesione alla Convenzione consente, in particolare, la verifica della sussistenza in capo all'operatore economico dei requisiti di regolarità contributiva necessari per la partecipazione alle gare di appalto di lavori, forniture e servizi e per procedere al pagamento del corrispettivo, nonché le verifiche, anche a campione, di quanto autocertificato dal cittadino.

Sul fronte della tutela dei lavoratori dipendenti di imprese coinvolte negli appalti pubblici, si è consolidato l'impegno della Provincia, unico nel panorama italiano, nella verifica della regolarità della corresponsione delle retribuzioni, attraverso procedure di controllo attivate nel corso dell'esecuzione dei contratti, in occasione dei pagamenti dei certificati di stato avanzamento e del saldo; tali controlli sono stati da ultimo intensificati con il Regolamento per la verifica della correntezza delle retribuzioni nell'esecuzione di contratti pubblici, in attuazione dell'articolo 33 della legge provinciale 9 marzo 2016, n. 2, anche al fine di concentrare i controlli ispettivi nell'attività di accertamento sul territorio. Le procedure di verifica sono preordinate a garantire la leale concorrenza tra le imprese e a dare un riscontro effettivo agli obblighi datoriali, previsti dalla normativa nazionale e provinciale, in ordine alla corretta applicazione dei contratti collettivi.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

La SPROSS ha individuato, in particolare, i seguenti Obiettivi provinciali di sostenibilità:

### PARITÀ DI GENERE

Garantire la parità di genere, prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

- superare stereotipi di genere nella società e nella famiglia
- prevenire e combattere la violenza di genere

Si segnalano, tra l'altro, le proposte dirette a:

- promuovere la parità di genere a partire dal contesto familiare abbandonando lo stereotipo delle "mansioni/ ruoli di genere" attraverso la promozione sul territorio di incontri (anche con il supporto di figure esperte) per condividere pratiche personali e familiari che contribuiscono ad una ridistribuzione equilibrata delle responsabilità e attività familiari:
- rafforzare le campagne di informazione e sensibilizzazione sulla violenza di genere promosse da reti di attori (associazioni, volontariato, pubblico e privato) e coordinate dal soggetto pubblico (presidiate anche dal servizio sociale, servizio psicologico e territoriale), rivolte a tutta la popolazione e in ambito scolastico;
- innovare l'approccio e la legislazione relativa alla lotta alla violenza di genere aiutando la denuncia, accorciando i tempi di risposta e offrendo servizi di sostegno e protezione alle vittime.

Sul tema della sicurezza e salute sul lavoro

### **LAVORO**

Contrastare la disoccupazione giovanile e delle fasce più deboli della popolazione e incrementare l'occupazione e la qualità del lavoro, garantendo diritti e formazione

### RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Promuovere iniziative di responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni e la fiscalità ambientale.

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono, tra l'altro, volte a potenziare il riconoscimento dei diritti sul lavoro.

Si segnalano, in particolare, le proposte dirette a:

prevenire l'espulsione lavorativa causata da infortuni e malattie professionali promuovendo il rispetto delle norme di salute e sicurezza, introducendo il work ability index e sperimentando i luoghi di lavoro come promotori di salute e benessere in collaborazione con i medici del lavoro.

> Coerentemente con la strategia di medio lungo periodo si descrivono di seguito le politiche da adottare nel triennio di riferimento del bilancio di previsione, valorizzando la complementarietà e l'integrazione tra importanti investimenti che si intendono promuovere a livello provinciale, anche nell'ambito del PNRR e del nuovo ciclo della programmazione europea 2021-2027.

### LE POLITICHE DA ADOTTARE

#### Rafforzare la prevenzione e il **contrasto alla violenza di genere** 5.1.1

Destinatari: donne e bambini vittime di violenza anche assistita, operatori del mondo scolastico, insegnanti degli istituti scolastici di ogni ordine e grado

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione Generale, Dipartimento Istruzione e cultura), IPRASE, enti locali, enti del Terzo settore, forze dell'ordine, istituzioni preposte, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, in una logica di rete

Risultati attesi entro la legislatura: incremento delle competenze del personale scolastico nell'individuare precocemente situazioni di violenza assistita e correlato incremento dell'emersione e presa in carico di tali situazioni.

Risultati attesi di più lungo periodo: incremento delle competenze del personale scolastico nel favorire la gestione non violenta dei conflitti e la promozione di relazioni improntate al rispetto.

Per l'anno 2023 la priorità consiste nel consolidare le azioni già poste in essere attraverso la formazione del personale docente in un'ottica di prevenzione e di rilevazione del disagio e mediante interventi mirati anche di carattere interistituzionale, volti a dare risposte concrete alle persone coinvolte in situazioni di violenza, donne adulte e figli minori. Nel triennio 2023-2025 si intende mantenere quanto attivato e potenziare i servizi in essere considerando anche gli autori di violenza attraverso il supporto di percorsi di rieducazione dei maltrattanti.

# Approfondimento - LE INIZIATIVE PROMOSSE CON IL PNRR

Il piano nazionale di ripresa e resilienza ha tra le sue priorità strategiche il contrasto alle disuguaglianze di genere. Su questo obiettivo trasversale convergono le diverse misure appartenenti a tutte e sei le missioni.

Il tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro è l'indicatore a cui è indirizzata la maggior parte delle misure. Gli altri indicatori sono l'asimmetria all'interno della coppia nel lavoro di cura, laureati nell'area STEM, occupazione relativa delle madri, persone che vivono in famiglie con grave deprivazione abitativa, speranza di vita in buona salute

Le missioni che prevedono il maggior numero di interventi destinati a questa priorità strategica sono la 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo) e la 4 (istruzione e ricerca).

# 5.1.2 Investire sulla cultura della regolarità e della sicurezza e salute sul lavoro, incrementando la partecipazione, in una logica di responsabilità sociale e con un approccio incentrato sulla prevenzione

*Destinatari*: datori di lavoro e lavoratori

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Comitato provinciale di coordinamento al quale partecipano rappresentanti della Provincia, dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, dell'Inail, dell'Inps, del Consorzio dei Comuni, dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei medici competenti e di altre associazioni di categoria, tra cui l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro

# Risultati attesi:

- diminuzione degli infortuni sul lavoro, con particolare attenzione per quelli gravi e/o mortali;
- riduzione, per effetto dell'attività di prevenzione, delle situazioni lavorative da migliorare sotto il profilo della sicurezza e salute sul lavoro;
- riduzione del mancato rispetto della normativa in materia di lavoro anche in ottica di tutela della concorrenza fra gli operatori economici.

Le priorità di intervento riguardano:

- **cultura della sicurezza** e formazione a partire dalla scuola e nell'interazione scuola-lavoro:
- cultura della regolarità nella gestione dei rapporti di lavoro sia attraverso iniziative di divulgazione rivolte ai datori di lavoro, anche per il tramite delle associazioni di categoria, ai loro operatori che si occupano della gestione dei rapporti di lavoro e di accoglienza dei migranti (in relazione alla maggiore esposizione di questi ultimi a fenomeni di sfruttamento) sia attraverso l'attività di accertamento, anche nell'ambito degli appalti pubblici, per identificare e contrastare fenomeni non rispettosi della normativa;
- efficientamento e miglioramento dei controlli in materia di sicurezza sia dal punto di vista qualitativo (criteri, settori prioritari, modalità innovative, piani mirati, controlli congiunti ed integrati con altri soggetti), che organizzativo, con attività di prevenzione e controlli non repressivi, svolti da soggetti diversi dall'organo di vigilanza;
- premialità in materia di salute e sicurezza sul lavoro rivolte alle imprese e a agli studenti.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

### Rigenerazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio 5.2 danneggiati dall'evento calamitoso dell'ottobre 2018

### Inquadramento

L'incessante inquinamento antropogenico e le emissioni di gas serra stanno aumentando il riscaldamento globale, l'acidificazione degli oceani, la desertificazione e il cambiamento dei modelli climatici. Questi effetti, ulteriormente aggravati dall'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e dal degrado ambientale, porteranno a cambiamenti gravi, pervasivi e irreversibili per persone, risorse, economie ed ecosistemi in tutto il mondo. È in questo scenario che l'evento calamitoso dell'ottobre 2018, denominato Vaia, si inserisce, in un complesso contesto di cambiamenti climatici e socio-economici che stanno caratterizzando questi ultimi anni con significative conseguenze a livello di gestione del territorio e del paesaggio.

Si è pertanto reso necessario assicurare la rigenerazione del territorio provinciale danneggiato dalla tempesta, attraverso il ripristino e lo sviluppo della multifunzionalità dei corsi d'acqua, la riduzione dei rischi residui, nonché il ripristino della multifunzionalità delle aree forestali e degli equilibri paesaggistici, al fine di ricostruire un quadro ambientale, forestale e paesaggistico sostenibile.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza dopo la tempesta Vaia, prorogato fino a novembre 2021, nonché delle Ordinanze del Presidente fra cui quelle di approvazione e aggiornamento del "Piano d'Azione per la gestione degli interventi di esbosco e ricostituzione dei boschi danneggiati dagli eventi eccezionali del 27-30 ottobre 2018", sono stati individuati e poi eseguiti, in amministrazione diretta, interventi di ripristino delle infrastrutture forestali e avvio dei rimboschimenti per oltre 21 milioni di euro dei più di 26 milioni finanziati.

Inoltre, nel Piano degli interventi in materia di sistemazione idraulica e forestale sono stati individuati gli interventi per la riduzione del rischio nelle aree colpite dagli eventi calamitosi di fine ottobre 2018, secondo tre fasi d'intervento:

- attuazione e completamento degli interventi di somma urgenza Vaia (fase 1), svolti nell'immediatezza dell'evento, per un importo complessivo pari a 2,05 milioni di euro;
- interventi urgenti post Vaia (fase 2), approvati per un importo complessivo pari ad 14,5 milioni di euro, in fase di completamento;
- interventi urgenti post Vaia (fase 3), approvati per un importo complessivo pari ad euro 4,5 milioni di euro e in fase di esecuzione.

Nel Piano degli investimenti relativo all'evento calamitoso sono stati individuati gli interventi di somma urgenza e di prevenzione urgente posti in capo alle amministrazioni comunali per un importo complessivo di circa 71,9 milioni di euro, di cui 69,1 già finanziati.

Infine, per quanto riguarda l'attività vivaistica funzionale al rimboschimento delle aree schiantate la semina straordinaria avviata nella prima stagione vegetativa utile dopo l'evento calamitoso di fine ottobre 2018 ha prodotto e reso disponibile per il rimboschimento 150 mila piantine. La coltivazione del materiale vivaistico forestale prosegue: per il quadriennio 2020-2023 le stime evidenziano la disponibilità complessiva di 1.220.000 piantine.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

La SPROSS ha individuato, in particolare, i seguenti Obiettivi provinciali di sostenibilità:

### BIODIVERSITÀ

Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, aumentare la superficie protetta e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali.

### SICUREZZA DEL TERRITORIO

Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori e garantire la gestione sostenibile delle foreste

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono, tra l'altro, dirette a:

### Mantenere la biodiversità dei paesaggi e delle aree sensibili

- definire, sulla base di scenari climatici locali, modelli di gestione forestale che tendano a formazioni miste o comunque naturaliformi, nuovi areali di distribuzione delle specie forestali, sulla base dei quali impostare la pianificazione aziendale e gestione a lungo termine per accrescere la resilienza ai cambiamenti climatici;
- definire un "piano delle foreste vetuste del Trentino", che individui superfici forestali già invecchiate e potenzialmente tali, indicando strategie gestionali basate sulla libera evoluzione o su interventi minimali volti a favorire in ogni caso la vetustà;
- definire un piano di recupero delle superfici danneggiate (dalla tempesta Vaia e dalle prossime), sulla base delle condizioni locali e della valenza complessiva delle superfici e dell'evoluzione a lungo termine, favorendo la rinnovazione naturale e, localmente, il mantenimento di superfici aperte. Solo laddove risulti necessario il rimboschimento artificiale attivare meccanismi operativi e finanziari per recuperare le superfici danneggiate, impostando una filiera di approvvigionamento di piantine da rimboschimento efficiente e attivando un sistema di monitoraggio permanente dell'efficacia degli interventi effettuati e della dinamica della vegetazione nelle aree danneggiate. Attraverso la pianificazione aziendale diffusa effettuare un monitoraggio continuo delle condizioni di produttività delle singole proprietà.

### Tutelare il patrimonio forestale e contrastare l'abbandono e il degrado

- orientare il sistema della pianificazione forestale verso una maggiore capacità adattativa rispetto ai cambiamenti climatici (es. varietà e modalità gestionali più resistenti a danni biotici e abiotici) evidenziando la funzione protettiva dei boschi (anche con interventi di recupero di aree danneggiate da Vaia a cui è stata riconosciuta funzione di protezione ma fuori dal demanio forestale provinciale);
- potenziare i vivai forestali provinciali in modo da poter assicurare la fornitura delle piante da utilizzare per i rimboschimenti, valutando la possibilità di coinvolgere anche le scuole;
- mantenere e migliorare le infrastrutture forestali per facilitare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e anche intervenire prontamente in presenza di incendi o attacchi fitosanitari.

### LE POLITICHE DA ADOTTARE

### Proseguire nella rigenerazione del territorio provinciale danneggiato 5.2.1 dalla **tempesta Vaia**

Destinatari: cittadini, proprietari forestali pubblici, aziende forestali pubbliche e private

*Soggetti attuatori*: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna)

Risultati attesi: graduale ricostituzione delle aree forestali, sia attraverso l'evoluzione naturale guidata, sia con specifici interventi di rimboschimento artificiale che potranno interessare superfici fino a 200-250 ettari all'anno, con manutenzione successiva, anche secondo le indicazioni del Piano Bostrico, valorizzando il materiale di propagazione di qualità proveniente dai vivai forestali provinciali, con aumento della stabilità idrogeologica del territorio e conseguentemente dell'incolumità pubblica.

A seguito del verificarsi dell'evento calamitoso dell'ottobre 2018, denominato Vaia, la Provincia è intervenuta con massicci investimenti per il ripristino delle aree danneggiate.

Si intende proseguire con la rigenerazione del territorio provinciale danneggiato dalla tempesta Vaia, attraverso la riduzione del rischio residuo, con interventi di sistemazione idraulico-forestale, nonché il ripristino delle aree forestali e degli equilibri paesaggistici ed ecosistemici e della stabilità dei versanti, al fine di ricostruire un quadro ambientale, forestale e paesaggistico sostenibile e stabile.

In particolare, si dovrà:

- dare continuità al "Piano d'azione per la gestione degli interventi di esbosco e ricostruzione dei boschi danneggiati dagli eventi eccezionali nei giorni dal 27 al 30 ottobre 2018" attraverso l'**attuazione e il costante aggiornamento** del Piano Bostrico e mediante interventi di ricostruzione dei boschi danneggiati e di ripristino delle infrastrutture;
- proseguire l'attività vivaistica funzionale al rimboschimento delle aree schiantate, nonché l'attività di consolidamento dei sistemi di monitoraggio fitosanitario finalizzati ad assicurare un quadro costantemente aggiornato sullo stato sanitario del patrimonio forestale trentino utile alla ricalibrazione degli interventi gestionali;
- concludere gli interventi previsti dal Piano degli investimenti relativi all'evento calamitoso dell'ottobre 2018, nonché gli interventi della seconda e terza fase previsti nel Piano nazionale di mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico e previsti nel Piano di sistemazione idraulica e forestale;
- proseguire con l'attuazione degli interventi di prevenzione urgente comunali a completamento delle attività di somma urgenza comunali.

Conclusi gli interventi di ripristino/recupero in fase emergenziale, sulla base delle Linee guida forestali, è previsto l'adeguamento del sistema pianificatorio e gestionale per affrontare in modo organico gli effetti di medio-lungo periodo derivanti dall'evento calamitoso, in un quadro generale ove emerge comunque l'esigenza di potenziare la capacità di adattamento dei territori al fenomeno del cambiamento climatico.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

### M2C4 - Rischio idrogeologico

Nell'ambito delle risorse destinate alla tutela del territorio e della risorsa idrica allocate nella Componente 4 della Missione 2, una parte risultano destinate per l'investimento 2.1 "Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico" connessi allo stato di emergenza relativo agli eventi meteorologici del mese di ottobre 2018. Si tratta di interventi strutturali - volti a mettere in sicurezza il territorio da frane o ridurre il rischio di allagamento - e non strutturali, ovvero misure previste dai piani di gestione del rischio idrico e di alluvione, focalizzati sulla salvaguardia del territorio, sulla riqualificazione, sul monitoraggio e sulla prevenzione.

Tra le risorse assegnate alla Provincia autonoma di Trento risultano:

per il Sub-investimento 2.1b risorse per circa euro 27,6 milioni di euro, ripartiti per 13,5 milioni di euro per interventi "In essere" ed 14,1 milioni di euro per interventi relativi a "Nuovi progetti" riguardanti, in particolare, la messa in sicurezza della viabilità e accesso alla valle di Tovel e il rinforzo e risagomatura degli argini sul fiume Adige, sul tronco Nord, fino al confine con la Provincia di Bolzano.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.3 Sicurezza del territorio, con particolare riferimento alla stabilità idrogeologica, e più elevato livello di tutela dell'incolumità pubblica e dell'integrità dei beni e dell'ambiente, rispetto al verificarsi di calamità e di eventi eccezionali, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto

### Inquadramento

Il territorio del Trentino è prevalentemente montano e guindi, per sua natura, è maggiormente esposto a fenomeni erosivi e alluvionali. Vista la sua specifica configurazione orografica, i maggiori rischi a cui è esposto il Trentino sono quelli derivanti dalla pericolosità idrogeologica e cioè dai pericoli naturali quali ad esempio le frane, i crolli rocciosi, le valanghe, le colate fangose e detritiche e i fenomeni alluvionali legati al reticolo idrografico fluviale e torrentizio. In particolare, per quanto riguarda la pericolosità da frane e crolli va rilevato che essa risulta essere superiore rispetto alla media nazionale, come si evince dal

dato che evidenzia come oltre il 20% del territorio trentino si trovi in aree a pericolosità elevata (H4) a fronte dell'8,4% del territorio nazionale. Riguardo agli indicatori di rischio, il 2,0% della popolazione trentina risiede in aree a pericolosità media ed elevata (H3 e H4) da frane e crolli (a fronte del 2,2% della popolazione nazionale).

La sicurezza del territorio, condizionata anche dall'impatto devastante di Vaia, deve confrontarsi con i mutamenti che derivano dai sempre più frequenti fenomeni di incertezza determinati dai cambiamenti climatici. Questi provocano anche sul nostro territorio effetti negativi, come la variazione del regime delle piogge, con un aumento dell'intensità, o la modifica della frequenza di eventi meteorologici estremi i cui impatti comprendono schianti forestali, dissesti, allagamenti, interruzioni della viabilità ecc..

Il cambiamento climatico in atto è evidente: tra il 1971 e il 2000 la piovosità è aumentata del 9,6% e l'andamento delle precipitazioni è variato con un'alternanza di periodi secchi e periodi molto piovosi. Inoltre, le precipitazioni nevose sono diminuite e i ghiacciai del Trentino si stanno riducendo anche a causa del progressivo aumento delle temperature: ai giorni nostri il ritiro glaciale è circa quattro volte maggiore rispetto a un secolo fa (IX Rapporto sullo stato dell'ambiente).

La presenza sui versanti di una diffusa ed efficiente copertura boschiva rappresenta un'efficace difesa contro altri fenomeni naturali, quali valanghe e caduta massi. Tale "infrastruttura verde" è soggetta peraltro a pericoli che i cambiamenti climatici in atto possono accentuare, mettendo a rischio la capacità di svolgere le sue funzioni a difesa del territorio, con le conseguenze di tipo sociale ed economico che ciò comporta.

Risulta quindi necessario sviluppare strategie di "adattamento" anche in considerazione dell'aumento dell'esposizione della popolazione agli eventi estremi dovuto a fenomeni di urbanizzazione (tendenza di concentrazione della popolazione in aree urbane per lo più dislocate in fondo valle).

Conseguentemente, occorre sviluppare una forte e decisa azione di rigenerazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio danneggiati, ma non meno importante è accrescere e rafforzare il livello di incolumità pubblica, con specifico riferimento alla stabilità idrogeologica e ad una sempre più attenta salvaguardia di suoli e soprassuoli.

Ciò richiede costanti interventi di ripristino dei dissesti e di manutenzione delle opere di prevenzione esistenti, al fine di contenere l'entità dei danni subiti dalle infrastrutture esistenti, e politiche di lungo periodo per il governo e la pianificazione territoriale che, a fronte di sempre rinnovate esigenze espansive, devono ricercare punti di equilibrio con le imprescindibili esigenze di salvaguardia della vita umana, delle risorse naturali strategiche e della tutela delle infrastrutture e dei beni.

In tale contesto è sempre più evidente l'importanza strategica anche di un'azione costante di **informazione e formazione dei cittadini** sui pericoli, sui rischi e sulle attività del sistema di protezione civile. La conoscenza dei pericoli e dei rischi anche tramite specifici incontri, manifestazioni, pubblicazioni, eventi sul territorio e nelle scuole porta ad un aumento della consapevolezza dei cittadini e a comportamenti virtuosi, di autotutela e di resilienza da parte dei cittadini stessi in concomitanza e a seguito di eventi calamitosi.

Si evidenzia, inoltre, l'importanza della formazione continua e specialistica per le differenti componenti del sistema di protezione civile trentina, che si tradurrà anche in una valorizzazione delle associazioni del volontariato presenti sul territorio e potrà essere da stimolo per il coinvolgimento delle nuove generazioni al progetto di sviluppo del Trentino; questo obiettivo contribuirà a garantire una sicurezza diffusa su tutto il territorio provinciale e rafforzerà il senso di appartenenza delle giovani generazioni al proprio territorio.

Per i fini di protezione civile e, in particolare, per l'efficacia del sistema di allerta, assume inoltre rilievo strategico l'attività di previsione, controllo e monitoraggio degli eventi, svolta dalla Provincia anche attraverso la realizzazione e la gestione di reti di monitoraggio e di divulgazione dei dati territoriali e ambientali (in particolare le previsioni meteorologiche, il monitoraggio pluviometrico, dei corsi d'acqua e dei laghi, la gestione dei dati relativi a frane, fenomeni di crollo, alluvioni, colate di detriti e dissesti).

In merito, si rende necessario continuare ad operare, anche con modalità innovative, per poter disporre di un quadro della situazione affidabile e preciso in tempo reale, anche nelle zone più remote del Trentino. In particolare, l'utilizzo di sistemi UAV (Unmanned Aerial Vehicle) permetterebbe di limitare gli spostamenti sul territorio di personale e mezzi (obiettivo riduzione emissioni) e di salvaguardare nel contempo la sicurezza degli operatori.

Per il sistema della Protezione civile provinciale riveste un ruolo fondamentale la disponibilità di un sistema efficace di allertamento; la Provincia ha realizzato negli anni scorsi interventi per l'attivazione di un sistema digitale di radiocomunicazioni sull'intero territorio provinciale. La rete radiomobile, in tecnologia TETRA, si compone di 85 siti di diffusione e 111 siti sui quali transita la dorsale, principalmente a microonde e, ove possibile, con collegamenti anche in fibra ottica.

La copertura outdoor attualmente supera l'85% del territorio e il numero di apparati distribuiti ai diversi soggetti è pari a circa 5.500 unità.

La Provincia intende continuare ad investire per garantire sia un aumento della copertura e delle potenzialità della rete per comunicazioni outdoor e indoor, sia un capillare utilizzo dei dispositivi cercapersone in standard digitale, portando avanti un impegno avviato nelle precedenti legislature, anche alla luce dell'evoluzione tecnologica.



## DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

La SPROSS ha individuato, in particolare, tra gli Obiettivi provinciali di sostenibilità:

#### SICUREZZA DEL TERRITORIO

Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori e garantire la gestione sostenibile delle foreste

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono, tra l'altro, dirette a:

## Prevenire e diminuire l'esposizione ai rischi naturali

- promuovere gli interventi che incrementano la capacità di espansione dei corsi d'acqua durante gli eventi di piena, anche individuando forme di indennizzo e promuovendo, dove le condizioni lo consentono, interventi di pulizia e, se necessario, ripristino della funzionalità ecologica del corso d'acqua e stabilizzazione dei pendii per prevenire frane e smottamenti;
- promuovere il concetto di invarianza invarianza idraulica e idrologica per le trasformazioni urbanistiche ed edilizie;
- promuovere e mantenere un sistema informativo integrato per il monitoraggio multi-livello dei corsi d'acqua e delle misure strutturali, aggiornando le carte della pericolosità e relativa vulnerabilità, individuando indicatori di rischio a supporto delle decisioni;
- supportare i Servizi Prevenzione Rischi e CUE, Geologico, Bacini Montani, Faunistico e Foreste nonché gli Enti Parco nell'aggiornamento delle proprie competenze e dei propri strumenti per far fronte a nuove sfide gestionali (es. migliori capacità predittive, tecniche di monitoraggio dinamiche e real time).

## Responsabilizzare e sensibilizzare alla cura del territorio come strumento di mitigazione dei rischi

- sostenere la progettazione e la realizzazione di percorsi di formazione interdisciplinari rivolti alle scuole (docenti e studenti) e alle diverse figure professionali in cui: conoscere l'evoluzione recente e futura del territorio in seguito ad eventi estremi (con climatologi e meteorologi); introdurre i concetti di pericolosità, vulnerabilità, esposizione e rischio; divulgare le strategie e i metodi che gli Enti pubblici attuano per conoscere il territorio (raccolte dati, monitoraggi, costruzione di banche dati) il tutto a favore di una gestione integrata dei rischi naturali;
- rafforzare l'informazione sui pericoli alluvionali e la gestione dei rischi (concetto di rischio accettabile) e responsabilizzando i cittadini promuovendo misure di autoprotezione, comportamenti consapevoli e buone pratiche private (es. raccolta o drenaggio di acque piovane come misura di mitigazione di piogge intense);
- promuovere un programma di volontariato ambientale (per es. progetti di citizen science) che, in analogia con le organizzazioni impegnate in compiti di protezione civile, permetta di creare in forma permanente una rete capillare di conoscenza, vigilanza e monitoraggio e che alimenti un sistema provinciale di raccolta e trattamento di dati ambientali rilevanti ai fini della prevenzione e protezione del territorio, anche tramite utilizzo di piattaforme e app interattive.

## LE POLITICHE DA ADOTTARE

#### 5.3.1 Garantire la difesa del suolo assicurando continuità ed efficacia agli interventi per la stabilità idrogeologica

Destinatari: cittadini, proprietari forestali pubblici, aziende forestali pubbliche e private

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), enti locali

Risultati attesi: maggior livello di sicurezza e stabilità idrogeologica per:

- riportare i soprassuoli forestali ad una loro piena funzionalità protettiva e garantire la stabilità idrogeologica del suolo l'attività di manutenzione del territorio forestale e montano;
- garantire la prevenzione e la difesa dagli incendi boschivi, anche a seguito della maggior frequenza di eventi estremi.

Al fine di rafforzare il livello di sicurezza e stabilità idrogeologica del territorio trentino e quindi assicurare una maggiore tutela dell'incolumità pubblica, si intende proseguire nella realizzazione di investimenti per la sistemazione idraulica e forestale, nonché di opere di prevenzione delle calamità, di rilevanza sia provinciale che comunale, aggiuntive rispetto a quelle inerenti all'emergenza Vaia.

Nello specifico, si intende proseguire con:

- l'implementazione degli interventi di sistemazione e di manutenzione idraulica e idraulico-forestale sul territorio provinciale assicurando, mediante l'apposito Piano di investimenti, la realizzazione di opere per il mantenimento ed il potenziamento dei livelli di sicurezza idrogeologica, con riferimento al sistema alveo-versante;
- la realizzazione delle opere di prevenzione delle calamità, di rilevanza sia provinciale che comunale, con particolare riguardo ai centri abitati ed altre aree di interesse pubblico;
- la realizzazione delle opere di somma urgenza di competenza provinciale per la riduzione del rischio;
- la continua manutenzione del territorio forestale e montano per garantire la stabilità idrogeologica del suolo e la difesa dagli incendi, attraverso gli interventi in amministrazione diretta con gli operai forestali e la partecipazione dei proprietari forestali pubblici attraverso le Migliorie Boschive.

Per garantire continuità nel tempo all'esecuzione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e di contrasto ai cambiamenti climatici, svincolandosi dalla logica emergenziale post Vaia, va inoltre assicurata organicità all'azione pianificatoria provinciale in materia di difesa del suolo e sistematicità all'attività di monitoraggio.

In merito, si intende, in particolare:

- adeguare gli strumenti della pianificazione; a tal fine, assume rilievo il **Piano** generale delle opere di prevenzione (art. 12 l.p. n. 9/2011) che, partendo dall'analisi delle carte della pericolosità del territorio provinciale adottate e dalle indicazioni pianificatorie di sviluppo contenute nel Piano urbanistico provinciale, tramite lo studio e la predisposizione di specifici indicatori di rischio, individui il fabbisogno realizzativo di nuove opere di mitigazione e orienti la programmazione settoriale di dettaglio secondo indirizzi strategici comuni:
- aggiornare e perfezionare il sistema pianificatorio e gestionale delle foreste, per affrontare in modo organico gli effetti di medio-lungo periodo, rafforzando la capacità di adattamento dei territori al fenomeno del cambiamento climatico:
- potenziare il sistema dei monitoraggi ambientali, con riferimento ai fenomeni legati allo stato di salute e di vitalità delle foreste trentine, mediante l'adozione di strumenti che consentano un approfondimento continuo delle informazioni nonché un raccordo tra programmazione, prevenzione rischi e formazione, anche al fine di tutelare il territorio dal pericolo idrogeologico;
- integrare il vincolo idrogeologico con gli altri strumenti gestionali di prevenzione generale del pericolo e del rischio e di pianificazione del territorio.

## Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Nell'ambito delle risorse destinate alla tutela del territorio e della risorsa idrica allocate nella Componente 4 della Missione 2, una parte risultano destinate per l'investimento 2.1 "Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico". Si tratta di interventi strutturali - volti a mettere in sicurezza il territorio da frane o ridurre il rischio di allagamento - e non strutturali, ovvero misure previste dai piani di gestione del rischio idrico e di alluvione, focalizzati sulla salvaguardia del territorio, sulla riqualificazione, sul monitoraggio e sulla prevenzione.

Tra le risorse assegnate alla Provincia autonoma di Trento risultano per il Sub-investimento 2.1a circa 10 milioni di euro, le cui risorse sono destinate interamente al cofinanziamento dell'intervento di "Rifacimento del Ponte di Ravina sull'Adige lungo la SP 90 Destra Adige".

# **5.3.2** Rafforzare il sistema di **Protezione civile** attraverso un'adequata pianificazione e una **gestione efficace delle emergenze**

Destinatari: cittadini, operatori professionisti e volontari di Protezione civile, studenti e insegnanti di ogni ordine e grado scolastico e operatori di protezione civile internazionali

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), enti locali

#### Risultati attesi:

- maggiore efficacia del sistema di pianificazione ad ogni livello, anche attraverso la predisposizione di procedure integrative per la gestione delle emergenze;
- più approfondita conoscenza del sistema di protezione civile, con riferimento in particolare al mondo scolastico.

Il sistema della Protezione civile è volto a garantire l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni e dell'ambiente rispetto al verificarsi di calamità e di eventi eccezionali di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo. Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.

Le sole attività di previsione e di prevenzione non possono garantire, in ogni situazione, l'azzeramento del rischio. Occorre quindi intervenire per assicurare maggiore efficacia nella gestione delle emergenze, attraverso una migliore pianificazione, il rafforzamento delle competenze degli operatori, nonché promuovendo una maggiore consapevolezza dei rischi da parte dei cittadini.

In primo luogo, al fine di assicurare una gestione delle emergenze più efficace, efficiente ed economicamente sostenibile, assume particolare rilevanza l'adeguamento degli strumenti della pianificazione provinciale del sistema della Protezione civile, con particolare riferimento al Piano di protezione civile provinciale e ai Piani degli Enti locali. Sul fronte della pianificazione dell'emergenza si proseguirà nell'attività di sostegno delle amministrazioni locali nell'aggiornamento dei documenti, sensibilizzando gli operatori sulla necessità di approfondire tematiche strategiche quali l'adeguamento alle nuove carte della pericolosità, l'individuazione di nuovi fabbisogni di opere di difesa e l'implementazione delle connesse procedure di gestione del rischio. Inoltre, si intende approfondire spazi e metodologie divulgative per la diffusione dei contenuti dei piani di protezione civile e dei conseguenti piani di emergenza.

Oltre a ciò, al fine di accrescere le competenze degli operatori, si intende promuovere innovative azioni formative di condivisione e divulgazione, per garantire professionalità nelle attività di soccorso e la piena capacità di affrontare le situazioni di calamità che si possono verificare sul territorio provinciale e sui territori nazionali, dove a volte è chiamata ad intervenire la Provincia, anche per coadiuvare altre Regioni e/o il Dipartimento di protezione civile nazionale.

Infine, è necessario perseverare nella diffusione tra la popolazione, con maggiore enfasi nei confronti della fascia in età scolare, della cultura dell'autoprotezione, sensibilizzando le persone sull'importanza del riconoscimento preventivo delle situazioni di potenziale rischio, al fine di non esporsi a situazioni di pericolo quando evitabili, nonché di come comportarsi nel caso di effettiva emergenza.

# 5.3.3 Promuovere sistemi innovativi e tecnologicamente avanzati di previsione dei rischi e di monitoraggio del territorio

Destinatari: cittadini e sistema di Protezione civile

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), enti locali

Risultati attesi: crescente livello di innovazione dei sistemi di monitoraggio e di previsione, capaci di fornire dati sempre più raffinati e precisi, utili a consentire previsioni dei rischi sempre più attendibili.

Nell'ambito delle attività a supporto della Protezione civile risultano sempre più rilevanti i sistemi di monitoraggio e di previsione. In merito, la Provincia svolge una pluralità di attività, anche mediante la realizzazione e la gestione di reti di monitoraggio e di divulgazione dei dati territoriali e ambientali:

- a) previsioni meteorologiche, compresi i settori della nivologia, glaciologia e climatologia;
- b) controllo dei fenomeni inerenti al comportamento dei corpi idrici e delle relative opere arginali, e in particolare monitoraggio delle altezze idrometriche dei corsi d'acqua e dei laghi, nonché delle portate dei corsi d'acqua;
- c) rilevazione, censimento, raccolta e archiviazione di dati relativi a frane, fenomeni di crollo, dissesti in generale e propensione dei territori al dissesto.

L'attuale sistema di previsione meteorologico e idrologico si basa sulla rete strategica provinciale sviluppata e aggiornata in un arco temporale molto ampio, nonché sull'utilizzo di apparecchiature molto sofisticate, quali i radar meteorologici e la strumentazione di telerilevamento della velocità e della direzione del vento (wind profiler). Negli anni recenti è stata effettuata una serie di adeguamenti e aggiornamenti tecnici oltre all'installazione di nuove stazioni.

Peraltro, occorre intensificare gli sforzi per poter disporre di un quadro della situazione sempre più affidabile e preciso in tempo reale. A tal fine è necessario:

- garantire continuità ed efficacia nel tempo alle attività di previsione dei rischi, di pianificazione e di monitoraggio del territorio anche con adeguati sistemi informativi oppure avvalendosi di UAV (Unmanned Aerial Vehicle, cosiddetti droni);
- promuovere **sistemi innovativi di previsione** anche a supporto delle diverse realtà produttive del territorio, sviluppando sinergie con i diversi settori produttivi al fine di supportare le decisioni operative in base a previsioni meteorologiche mirate.

Nel prossimo decennio si prevede una revisione complessiva della rete che possa aumentare le garanzie di sicurezza ed efficienza. Oltre all'aggiornamento della sensoristica dovrà essere assicurata, anche nei punti oggi non coperti, la

trasmissione dei dati in tempo reale, avvalendosi a titolo sperimentale anche della rete Tetra e utilizzando nuovi sistemi di condivisione.

Il sistema dovrà garantire un efficiente processo di raccolta, validazione, organizzazione e divulgazione dei dati, in modo da soddisfare non solo le necessità della Protezione civile, ma anche dei numerosi stakeholder che oggi si avvalgono delle informazioni pubblicate online in tempo reale a livello di open data dall'Amministrazione provinciale.

# **5.3.4** Potenziare ed estendere le **reti di emergenza e allertamento** per la sicurezza pubblica anche mediante l'evoluzione dei sistemi di connettività

Destinatari: i soggetti e le strutture operative della Protezione civile

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per l'innovazione nei settori energia e telecomunicazioni, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), Trentino Digitale S.p.A.

Risultati attesi: entro la legislatura si punta:

- a raggiungere oltre il 90% di copertura outdoor della rete TETRANET;
- a migliorare la copertura indoor;
- a distribuire circa 5.000 cercapersone con tecnologia TETRA.

Proseguiranno gli investimenti relativi alla rete digitale radiomobile per le comunicazioni dei soggetti del sistema della Protezione Civile, che dovrà essere aperta alle nuove opportunità che la tecnologia digitale offre, in particolare in termini di interoperabilità e per favorire l'interconnessione con altre reti anche extra provinciali.

Il nuovo sistema di allertamento tramite cerca persone sarà abilitato utilizzando lo standard TETRA.

Inoltre, nell'ambito dell'analisi del rischio e sicurezza cibernetica, va segnalato che la Centrale Unica di Risposta **CUR NUE 112** è stata inserita nel perimetro nazionale di sicurezza cibernetica, pertanto è stata condotta nel corso del 2021 un'analisi per la valutazione dei rischi ai quali la struttura può essere esposta. Tale attività dovrà essere svolta anche nel corso dei prossimi anni al fine di avere una mappatura costante dei processi e l'identificazione di procedure, soluzioni e interventi atti a minimizzare il rischio.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Specifici investimenti per la gestione integrata del sistema forestale, per il monitoraggio idrico e geologico per la protezione civile e per la realizzazione di un sistema integrato a supporto dei servizi pubblici, in particolare del sistema della protezione civile, finalizzato a potenziare la rete Tetra sono promossi nell'ambito del Progetto Bandiera del Trentino, illustrato nell'ambito dell'obiettivo 7.2 a cui si rinvia.

### **AREA STRATEGICA 6**

## Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno

Una gestione di qualità del territorio trentino e delle sue relazioni con le aree confinanti implica un miglioramento dell'interconnessione fra le diverse dimensioni che lo compongono. Per tale motivo, va posta costante attenzione al sistema delle reti di mobilità e trasporto interne e con l'esterno, assicurandone la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, affinché tale sistema sia funzionale e di qualità e possa costituire un efficace volano per la competitività del territorio e una garanzia per l'accessibilità ai servizi da parte dei cittadini. Lo sviluppo di nuove infrastrutture, il miglioramento di quelle esistenti e il rafforzamento delle forme di mobilità green e del trasporto pubblico rappresentano le direttrici lungo le quali si muove l'azione provinciale.

Per via della sua particolare posizione geografica, in cui la provincia si colloca sia sull'asse Nord-Sud, sia lungo il corridoio Est-Ovest, per il Trentino, il tema dell'accessibilità esterna del territorio è centrale. Nell'ambito dei due corridoi di accessibilità esterna, l'impegno della Giunta provinciale è rivolto, in particolare:

- al corridoio ferroviario europeo Verona-Brennero e al connesso progetto di recupero dell'areale ferroviario della città di Trento, con l'interramento della linea storica della ferrovia e il rafforzamento del collegamento Nord-Sud;
- al corridoio Est verso il Veneto, che assume una notevole importanza interna nelle strategie di sviluppo economico, lungo il quale si concentrano gli interventi per l'infrastrutturazione ferroviaria, e per il quale sono state avviate le procedure urbanistiche per la valutazione dell'interconnessione infrastrutturale fra i due territori.

Accanto al rafforzamento e allo sviluppo di nuove infrastrutture assume rilievo fondamentale il mantenimento sul territorio di una rete di connessioni interne efficiente, sicura e di qualità, che favorisca la permanenza della popolazione nelle aree periferiche, evitando il rischio di progressivo spopolamento, mediante la riduzione del traffico dai centri abitati, la realizzazione di vie di collegamento più rapide e di qualità, lo sviluppo delle connessioni tra centro e periferia. Fondamentale a tal fine sarà agire sull'obsolescenza delle infrastrutture con investimenti attraverso la manutenzione e la riqualificazione, al passo con la tecnologia.

Va peraltro evidenziato che la mobilità, oltre che costituire un importante volano di sviluppo, rappresenta anche una delle principali cause di congestione e una concausa dell'inquinamento atmosferico ed acustico. Perciò, accanto a politiche di investimento pubblico per il miglioramento e il rafforzamento delle reti di interconnessione, è necessario porre una crescente attenzione a forme di mobilità inclusiva e sostenibile.

In merito, andrà promosso un cambio di paradigma nelle abitudini di spostamento e mobilità, che non dipenderanno solo dallo sviluppo tecnologico, dall'automazione e dall'elettrico, quanto più dalle abitudini delle persone: passaggio da modalità di trasporto basate sulla proprietà alla mobilità come servizio (mobilità as a service) e maggior utilizzo della mobilità condivisa (sharing mobility), a fronte di una forte crescita della mobilità individuale nel periodo della pandemia, soprattutto su auto privata, a discapito dei mezzi pubblici, penalizzati sia per le limitazioni dei posti per garantire il distanziamento sociale sia per la paura diffusa delle persone di condividere l'esperienza di viaggio con estranei.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità di persone e di merci 6.1 con lo sviluppo delle reti di mobilità e trasporto provinciali ed extraprovinciali e di sistemi di mobilità alternativa, in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica

## Inquadramento

Il territorio trentino è prevalentemente montuoso, contraddistinto da valli non sempre collegate fra loro se non attraverso valichi o passi alpini; i percorsi viari - oltre 2.440 km solo di strada di competenza provinciale, oltre a ponti e gallerie – sono, di fatto, obbligati, in relazione alla morfologia ed antropizzazione del territorio stesso.

Proprio per queste ragioni, ben difficilmente in Trentino è stato possibile tracciare nuove strade, mentre tendenzialmente la viabilità è sempre stata migliorata con interventi localizzati e mirati, tarati anche in base alla necessità di ripristinarne l'uso in tempi tecnici più contenuti. Quasi tutte le strade sono considerate di montagna con l'impegno che questo comporta anche per una gestione dei servizi di garanzia di viabilità (sicurezza, sgombero neve, calamità legate al mal tempo ecc.).

Per quanto riguarda i macchinari per la **manutenzione** delle strade, va rilevato che l'età del parco automezzi assegnati al Servizio Gestione Strade è elevata, e per alcune tipologie di veicoli, la loro manutenzione risulta estremamente onerosa in raffronto al prezzo dei veicoli, e per alcuni automezzi risulta difficoltoso anche il reperimento dei pezzi di ricambio quando è necessaria la loro sostituzione.

Sul fronte del rafforzamento delle reti infrastrutturali interne, la Giunta provinciale ha posto come prioritario l'accelerare la realizzazione di importanti opere pubbliche necessarie a garantire lo sviluppo del territorio. Tra le altre, sono state individuate anche cinque opere pubbliche "strategiche" per le quali sono stati nominati commissari straordinari, (uno per ciascun investimento), che stanno provvedendo alla realizzazione delle opere adottando tutti gli atti e provvedimenti necessari, potendo contare su prerogative speciali che permettono di ridurre i tempi e di semplificare le modalità procedurali.

L'obiettivo della connettività territoriale è certamente primario e rappresenta una precondizione da realizzare al più presto, così come il ripristino e il mantenimento di una viabilità adeguata e servita da forme, anche diverse, di trasporto, per **garantire accessibilità ai e tra i luoghi**, in particolare in vista della messa in campo, riarticolazione, integrazione e condivisione di alcuni servizi di mobilità sostenibile e intelligente.

Fra gli interventi rilevanti per lo sviluppo economico del territorio trentino, in conformità al decreto interministeriale che individua le opere infrastrutturali per favorire la mobilità nei territori che ospiteranno le Olimpiadi invernali Milano - Cortina 2026, la Giunta provinciale ha individuato guelli essenziali da realizzare e le relative risorse. Tra essi, il progetto Bus Rapid Transit (che prevede il potenziamento del trasporto extraurbano su gomma e sarà posto in essere nelle valli olimpiche) e il progetto per l'adeguamento infrastrutturale della stazione ferroviaria di Trento.

Non bisogna dimenticare l'importanza della rete **cicloviaria** del Trentino – sia le piste di competenza provinciale (che interessino almeno 3 Comuni) sia quelle di competenza locale (in aree urbane) –, che ad oggi si estende per 443 km di cui 310 km in sede protetta e separata dalla viabilità veicolare e 133 km promiscui.

Nel 2021 sono proseguiti i lavori su 10 cantieri aperti di nuove opere e sono stati aperti circa 13 Km di nuove ciclovie. Inoltre sono stati portati avanti i progetti di 19 nuove opere ciclabili e 72 interventi di manutenzione straordinaria della rete esistente.

Alle piste ciclabili poi, viste in un'ottica di attrazione e fruibilità turistica, si affianca anche il bike, una forma di attività sportiva che è cresciuta notevolmente negli ultimi anni, e per la quale (vedi Area 2) la Provincia ne ha promosso la diffusione individuando percorsi idonei (circa 9.478 km di tracciati iscritti alla rete provinciale dei percorsi in MTB) e di alcune aree specificatamente destinate a bike park.

Sono inoltre terminati i lavori di ampliamento della rete di bike sharing pubblico e.motion con 90 ciclo stazioni attive e circa 1000 stalli a disposizione degli utenti, con circa 550 biciclette delle quali oltre la metà a pedalata assistita.

I **trasporti** rappresentano uno dei principali settori in cui intervenire per ridurre le emissioni climalteranti. Secondo il Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) 2021- 2030, infatti, il consumo del settore dei trasporti è pari a circa il 30% dell'intero bilancio provinciale. Questo dato pone la mobilità come il secondo ambito più energivoro del Trentino, dopo gli edifici. Ciò è rilevante soprattutto per il limitato utilizzo di fonti di energia rinnovabile, che comporta una ricaduta in termini di emissioni climalteranti corrispondente a quasi il 38,7% di emissioni di CO2 per questo comparto.

La legge provinciale n. 6 del 2017 promuove la mobilità sostenibile nella provincia di Trento con l'obiettivo anche del cosiddetto "shift modale" dal trasporto privato a quello pubblico/condiviso.

I dati 2017 indicano a livello provinciale gli spostamenti definiti sostenibili per il 42%: a piedi, in bici e con il trasporto pubblico. L'obiettivo è di arrivare al 50% nel 2030 e al 60% nel 2050.

Dal punto di vista della domanda di servizi di trasporto pubblico, il numero dei passeggeri che regolarmente utilizza in Trentino i mezzi pubblici è aumentato nel tempo, diversamente da quanto si osserva a livello nazionale e nell'area del Nord-est. Escludendo la flessione del 2020 dovuta a cause del tutto eccezionali, il dato per il Trentino è piuttosto positivo, tenuto conto del fatto che l'indicatore provinciale è necessariamente influenzato dalle dimensioni demografiche più

modeste rispetto alle grandi città dove maggiori sono le distanze da percorrere e più elevati sono i flussi di attrazione per motivi economici e turistici.

Per quanto riguarda peraltro il tasso di motorizzazione, in Trentino si registrano nel 2019 1,25 automobili per abitante (1,16 nel 2016), per un totale di 676.614 automobili circolanti.

La rete di **trasporto pubblico** in Trentino è rappresentata principalmente dal trasporto pubblico su gomma extraurbano e urbano e dal trasporto pubblico su ferro. Quest'ultimo è costituito da tre linee ferroviarie, per un totale di 197 km: la ferrovia Verona-Brennero; la ferrovia Trento-Malè-Mezzana; la ferrovia della Valsugana Trento-Bassano del Grappa.

Relativamente all'anno 2019, il totale dei passeggeri trasportati su mezzi pubblici su gomma è stato pari a 21 milioni per il trasporto urbano e a 32 milioni per il trasporto extraurbano mentre i chilometri percorsi sono stati pari a 13,2 milioni di chilometri per il trasporto urbano e a 7,1 milioni di chilometri per il trasporto extraurbano.

In Italia l'età media del parco autobus è superiore a 11 anni, ben al di sopra di quella dei principali paesi dell'Unione europea (pari a 7,5 anni), mentre il dato trentino, a fine 2021, per i veicoli extraurbani è 8,95 anni e per i veicoli urbani è 10,96 anni. Inoltre la flotta presenta ancora una parte consistente del parco concentrata nelle categorie euro 2 ed euro 3.

In base al D.L. 121/2021, circa 140 mezzi dovranno essere sostituiti entro fine 2023, visto il divieto di circolazione per mezzi euro 3 a decorrere dal 1° gennaio 2024. La transizione verso una flotta green impone il rinnovo dei bus diesel passando ai bus elettrici sia per il trasporto urbano, sia per la flotta utilizzata nelle valli ad afflusso turistico invernale e all'interno dei parchi naturali in estate.

La direttiva 2014/95 impone alle pubbliche amministrazioni l'acquisto di autobus definiti "clean vehicle" (metano, idrogeno o biocarburanti) e "zero emission vehicle" (elettrico o idrogeno) in percentuali via via crescenti nelle città che sforano i limiti delle emissioni climalteranti, tra le quali vi è Trento. Il rinnovo della flotta, sia urbana che extraurbana, è obiettivo costante e mira alla riduzione dell'anzianità media degli autobus e alla sostituzione dei mezzi più datati con altri di nuova generazione a ridotto impatto ambientale

Le linee strategiche di indirizzo per la pianificazione della mobilità approvate dalla Giunta provinciale nell'aprile 2022 sono così definite:

1. governance e intermodalità: la gestione della mobilità non può avvenire solamente intervenendo sull'acquisto di nuovi mezzi, sulla realizzazione di nuove infrastrutture o sulla ricerca di nuovi sistemi di trasporto. Tutto ciò ha efficacia solo se accompagnato da politiche mirate a favorire un cambio di paradigma e, quindi, un cambio di abitudini di spostamento da parte dell'utente finale. Questi interventi di sensibilizzazione possono avvenire sia dal punto di vista tecnologico puntando all'introduzione del concetto di mobilità come servizio al cittadino (MaaS) ma anche dal punto di vista gestionale attraverso la

- costante opera di analisi e di monitoraggio dei fenomeni e dei bisogni che generano gli spostamenti. Fondamentale in questo senso anche il prosieguo di azioni finalizzate allo sviluppo di buone pratiche di intermodalità;
- 2. trasporto pubblico: il trasporto pubblico assume per definizione un ruolo centrale nel momento in cui si parla di indirizzi strategici sulla mobilità; funge da perno attorno al quale sviluppare un sistema di politiche di sostenibilità legate al ripensare il modo in cui i cittadini si muovono sul territorio;
- 3. mobilità dolce e micro mobilità: la spinta verso una mobilità sostenibile passa sicuramente da una promozione e da un utilizzo di forme di trasporto più dolci e a impatto ambientale zero;
- 4. infrastrutture e trasporto privato: le caratteristiche geomorfologiche del territorio trentino fanno sì che debba essere garantita un'adeguata infrastrutturazione stradale volta a collegare le valli trentine sia internamente che verso il fondovalle. La rete stradale esistente e le migliorie da apportare devono poter garantire sempre più standard elevati in termini di sicurezza e di sostenibilità, anche in un'ottica di inserimento paesaggistico delle opere;
- 5. merci e logistica: la mobilità sostenibile non passa solo da azioni mirate al trasporto di persone, anzi, molti investimenti dovranno sapersi concentrare sul miglioramento della filiera della logistica proprio per il ruolo chiave che essa occupa nella quotidianità dei cittadini;
- 6. innovazione e ricerca: le soluzioni da apportare alle questioni di mobilità devono essere sempre più orientate a modelli elastici che sappiano adattarsi al continuo cambiamento dei fattori caratterizzanti il territorio trentino. Questo può avvenire anche, e soprattutto, attraverso l'introduzione di volta in volta di innovazioni sia tecnologiche che di metodo atte a migliorare le risposte del pubblico alle esigenze dei propri cittadini.

La sicurezza stradale è uno dei pilastri del sistema di mobilità sostenibile che il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili intende realizzare nei prossimi dieci anni, in linea con gli orientamenti internazionali ed europei, in una visione olistica del problema della sicurezza stradale, guardando simultaneamente agli aspetti connessi alla qualità dei mezzi di trasporto, alla qualità delle infrastrutture, alla qualità dei comportamenti degli attori istituzionali e degli utenti del sistema stradale. Tra le azioni indicate per limitare o annullare i fattori di rischio si segnalano:

- l'aumento delle zone con limite di velocità a 30 km/h nei centri urbani;
- l'aggiornamento dei criteri di progettazione delle strade;
- una manutenzione programmata;
- l'impiego di sistemi di monitoraggio strumentale avanzato, in linea con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza;
- il miglioramento dello stato di illuminazione delle strade, soprattutto in prossimità degli attraversamenti, la realizzazione di piste ciclabili per agevolare gli spostamenti con i mezzi di mobilità dolce.



## DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

## STRATEGIE DI SOSTENIBILITÀ AL 2030:

#### RIDUZIONE DELLE EMISSIONI

### Abbattere le emissioni dei trasporti e promuovere mobilità sostenibile

- Rendere la **rete ciclabile continua** tra i paesi e capillare sul territorio (anche nei centri urbani come rete separata dalla sede stradale) e favorire la mobilità alternativa come e-bike, e-scooter e car sharing sia nelle località urbane che in quelle a vocazione turistica (es: Fiemme, Fassa, Garda, Rendena, Valsugana).
- Migliorare il trasporto pubblico locale e l'intermodalità ferroviaria, con rotabili ibridi alimentati con fonti energetiche a basse emissioni, potenziando la capacità di passeggeri, la facilità di accesso (tessera unica, parcheggi auto e bici sicuri in prossimità delle stazioni), il comfort e riducendo tempi di percorrenza.
- Promuovere modalità del trasporto merci a minor impatto ambientale con strategie combinate tra le varie forme di trasporto nelle principali vie di percorrenza (quali Brennero e Valsugana).
- Gestire in maniera dinamica i limiti di velocità lungo l'autostrada e le strade ad alta velocità per ridurre le emissioni in atmosfera.
- Sostenere l'utilizzo di veicoli elettrici o alimentati con carburanti a basse emissioni (anche a contrasto dell'inquinamento acustico dovuto al traffico stradale) attraverso la realizzazione di un'adeguata infrastrutturazione dei punti di rifornimento anche nei pressi delle aziende (pubbliche e private), agevolazioni per parcheggi dedicati e acquisti di veicoli green.

### MOBILITÀ SOSTENIBILE

### Innovare la governance per la decarbonizzazione della mobilità.

- Mitigare i fenomeni di congestione della rete stradale e dei sistemi di trasporto pubblico (sfasamento degli orari di inizio e fine delle attività lavorative e/o scolastiche e il lavoro agile)
- favorire la mobilità elettrica e a basse emissioni con un piano di ammodernamento dei mezzi pubblici e privati e diffusione delle infrastrutture di rifornimento.

## Promuovere e potenziare il trasporto pubblico e la mobilità dolce:

- potenziare il collegamento con le valli periferiche anche in ottica di promozione e valorizzazione turistica e a contrasto dello spopolamento della montagna;
- proseguire nella realizzazione dei progetti di potenziamento delle piste ciclopedonali, infrastrutture di appoggio e ciclo-parcheggi custoditi coinvolgendo anche i singoli Comuni nel realizzare e dare continuità alle piste ciclabili sul proprio territorio promuovendone l'utilizzo ricreativo/turistico ma anche per lavoratori e pendolari.

#### Sostenere e incentivare la mobilità sostenibile di residenti e turisti.

- promuovere la mobilità sostenibile in ambito turistico
- raccordare e coordinare i progetti esistenti di mobilità sostenibile turistica nelle valli con quelli delle aree protette

## Migliorare la gestione sostenibile delle merci

Coerentemente con la strategia di medio lungo periodo si descrivono di seguito le politiche da adottare nel triennio di riferimento del bilancio di previsione, valorizzando la complementarietà e l'integrazione tra importanti investimenti che si intendono promuovere a livello provinciale, anche nell'ambito del PNRR e del nuovo ciclo della programmazione europea 2021-2027.

## LE POLITICHE DA ADOTTARE

#### 6.1.1 Garantire elevati **standard di sicurezza e qualità delle reti viabilistiche**, con miglioramento delle connessioni esterne ed interne

Destinatari: collettività, turisti, autotrasportatori

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Infrastrutture, Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna)

### Risultati attesi:

- riduzione degli incidenti, grazie agli interventi per la sicurezza con particolare riferimento a categorie a rischio: ciclisti, pedoni, utenti delle due ruote motorizzate, popolazione over-65 e bambini;
- maggiore fluidità del traffico e migliore accessibilità dei centri abitati;
- conclusione dell'iter di adozione della variante al PUP, che garantirà una migliore accessibilità al territorio provinciale grazie ai succitati corridoi di accesso, con positive ricadute sul sistema economico-produttivo del
- tempi di percorrenza più rapidi grazie ad una rete di connessioni interne più funzionale.

L'obiettivo della politica sarà in primo luogo finalizzato all'aumento del livello di sicurezza del patrimonio strutturale stradale, attraverso interventi di recupero, ristrutturazione, manutenzione per l'adeguamento e il miglioramento dello stesso, anche con il perfezionamento delle caratteristiche geometriche dei tracciati specie in concomitanza dei centri abitati.

L'impegno è quello di operare con interventi diretti di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale che riguardano innanzitutto la piattaforma viabile, con un rinnovo periodico del manto bituminoso, la realizzazione di pavimentazioni speciali con asfalti ad alta performance, senza dimenticare interventi per garantire la sicurezza dei pedoni (mediante anche la realizzazione di marciapiedi) e dei ciclisti (anche con la cartellonistica "rispetta il ciclista"), il monitoraggio sullo stato di conservazione dei ponti e delle gallerie e conseguenti interventi di ripristino e messa in sicurezza e dedicati alla manutenzione, con interventi di pulizia di strade, gallerie per conservare in efficienza l'opera e promuovere nel contempo la tutela dell'ambiente e la valorizzazione paesaggistica del territorio.

Per questo motivo una voce rilevante nella programmazione si deve riferire ad "interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria", finalizzati a garantire la funzionalità e la buona conservazione del patrimonio viabilistico esistente attraverso interventi, spesso urgenti e difficilmente preventivabili a priori, e riconducibili sostanzialmente alle seguenti tipologie:

- interventi per la sicurezza;
- interventi di adeguamento;
- interventi tesi a garantire un costante ed adeguato standard conservativo selezionando gli interventi mediante lo specifico applicativo software messo a punto nel corso del 2020, secondo il criterio di priorità.

Questi impegni di attenzione alla sicurezza saranno strategici e funzionali allo sviluppo e la pianificazione della mobilità e del trasporto sostenibile.

Si continuerà nel programma di sostituzione degli automezzi in quanto ormai obsoleti, equipaggiati con motori caratterizzati da elevate emissioni inquinanti rispetto all'attuale stato dell'arte e con attrezzature tecnologicamente datate o superate.

Per gli interventi infrastrutturali ritenuti strategici si partirà con i nuovi collegamenti e circonvallazioni stradali, (con la realizzazione delle Varianti di Pinzolo, di Canazei, di Ponte Arche per citare le più rilevanti), nonché interventi prioritari saranno volti alla messa in sicurezza di ponti e viadotti e particolare attenzione viene rivolta allo sviluppo e al potenziamento di strumenti di informazione e digitalizzazione, per fornire con tempestività notizie in ordine allo stato di percorribilità delle strade e per la manutenzione degli impianti tecnologici a servizio delle gallerie: gli interventi di manutenzione straordinaria eseguiti nel 2021 sono stati finalizzati essenzialmente al mantenimento in efficienza degli impianti esistenti, per un impegno di spesa pari a 2, 2 milioni di euro.

Strategicamente importanti sono gli interventi che ricadono nel territorio del Comune di Trento e quelli che prevedono consistenti modifiche alla circolazione stradale in nodi viabilistici cruciali.

In vista delle Olimpiadi invernali del 2026, con l'avvio del progetto Bus Rapid Transit, sarà poi necessario rendere maggiormente efficace e strategico il sistema della mobilità locale, grazie anche ad un più agevole collegamento tra periferie e fondovalle e tra territorio trentino ed extraprovinciale, con ricadute positive in termini di mobilità quotidiana, turistica e trasporto merci. Inoltre è stato inoltre approvato, nell'agosto 2021, un apposito Accordo di programma tra la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Trento e la società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. per il **restyling della stazione ferroviaria di Trento** per oltre 15 milioni di euro, sulla base del progetto preliminare redatto da RFI. Con l'intervento la Provincia mira a realizzare una razionalizzazione degli accessi alla stazione di Trento, per favorire lo scambio modale, mediante la riorganizzazione dell'area esterna di stazione e per potenziare e migliorare l'accessibilità da parte di un flusso di utenza previsto in incremento, in particolare nel periodo delle Olimpiadi invernali del 2026.

Significative ricadute sono attese da risorse del Fondo Nazionale Complementare, del Fondo di Sviluppo e Coesione: attraverso l'utilizzo di questi fondi si potranno finanziare interventi che si pongono in sinergia e coerenza

con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per progetti inclusi in aree interne e periferiche del Trentino.

Particolare attenzione andrà posta agli aspetti congiunturali, comuni a più settori economici (le tensioni energetiche, l'aumento prezzi materie prime, il blocco mercati di approvvigionamento e sbocco in zone di guerra) con l'inserimento di clausole di revisione prezzi per le nuove procedure di gara e mediante rinegoziazioni dei contratti già in essere.

Nel confermare i principi di sostenibilità, competitività e integrazione del Piano Urbanistico Provinciale (PUP) vigente, con l'adozione di una variante al PUP specificamente dedicata al tema delle connessioni infrastrutturali nell'ambito del corridoio di accesso Est, la Provincia intende perseguire - mediante lo strumento di pianificazione territoriale – un bilanciamento tra le scelte trasportistiche e i benefici attesi uniti alle ricadute ambientali, economiche, sociali, in generale territoriali. A giugno 2021 è stato approvato dalla Giunta provinciale il documento preliminare per l'adozione della variante al PUP relativa al cd. "corridoio di accesso Est" ed è stata avviata la fase di consultazione. La variante è tesa ad introdurre, in via sperimentale, i criteri per la valutazione e selezione delle ipotesi progettuali o del piano della mobilità o di suo stralcio, in coerenza con gli obiettivi posti dal quadro europeo di riferimento, Fondo di Coesione e Regolamento 2021/1060. Il rispetto delle condizioni e dei parametri definiti dalla valutazione ambientale strategica della variante al PUP oltreché il grado di soddisfazione del fabbisogno di connettività costituiranno i riferimenti per la valutazione del progetto Valdastico.

## Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

#### M3C1- Circonvallazione ferroviaria di Trento

La Missione 3 - è declinata in Trentino nella Componente 1 (Investimenti sulla rete ferroviaria e sulla sicurezza stradale), con le risorse del PNRR dedicate al Corridoio ferroviario europeo Nord-Sud Verona-Brennero, inserito tra le opere ferroviarie strategiche nazionali con un'opera da 930 milioni di euro, in capo a Rete Ferroviaria Italiana.

Il progetto riguarda la realizzazione della circonvallazione ferroviaria di Trento (15 Km), la variante della Linea storica Verona – Brennero, nel tratto che attraversa la città.

In particolare, lungo il corridoio del Brennero transita circa il 40% delle merci che attraversano le Alpi e ciò comporta, oltre ai benefici per l'economia e l'occupazione, anche inevitabili disagi in termini ambientali e sociali. In questo quadro, l'obiettivo del progetto è quello di favorire modalità di trasporto meno inquinanti, tendendo ad un progressivo passaggio dal trasporto delle merci su gomma a quello su rotaia.

Il progetto del quadruplicamento della ferrovia del Brennero prevede la realizzazione della Galleria di base del Brennero e delle tratte d'accesso sud, nel tratto Verona-Fortezza. La Provincia è coinvolta nel lotto prioritario 3, che interessa i centri urbani di Trento e Rovereto con la realizzazione di by-pass ferroviari dedicati alla linea merci, per un ammontare di risorse pari a 930 milioni di euro.

Rete Ferroviaria italiana RFI S.p.A. ha l'incarico della progettazione e ha predisposto lo studio di fattibilità tecnicoeconomica della circonvallazione ferroviaria di Trento, che prevede la realizzazione di una circonvallazione ferroviaria dedicata alla linea merci che bypasserà il centro urbano, in sinistra orografica, con l'interramento in galleria, sotto la collina est.

Il progetto è soggetto a procedura di valutazione di impatto ambientale e a dibattito pubblico; in merito si segnala che il Dibattito pubblico per la Circonvallazione ferroviaria si è aperto ad inizio dicembre 2021, con la presentazione e pubblicazione del Dossier di progetto, ed è terminato il 3 febbraio 2022, con la presentazione della relazione conclusiva da parte del Coordinatore del dibattito pubblico. In data 29 aprile 2022 la Commissione Tecnica PNRR-PNIEC ha espresso parere favorevole relativamente alla compatibilità ambientale del Progetto, subordinatamente all'ottemperanza di una serie di condizioni da attuare per le successive fasi progettuali. Entro la fine del 2022 è previsto che l'opera vada a gara e si prevede la conclusione dei lavori entro l'estate 2026.

Si ricordano inoltre risorse del PNRR anche per "Rifacimento del Ponte di Ravina sull'Adige lungo la SP 90 Destra Adige" (di cui si è già detto nella politica 5.3.1 Garantire la difesa del suolo assicurando continuità ed efficacia agli interventi per la stabilità idrogeologica).

## Fondo Nazionale Complementare

Attraverso il Piano Nazionale Complementare (PNC) sono state stanziate ulteriori risorse nazionali, disponibili in aggiunta alle sovvenzioni e ai fondi previsti nell'ambito del PNRR.

In relazione agli interventi finanziati con queste risorse, per i territori inseriti nella Strategia delle Aree interne in Trentino sono state assegnate risorse nell'ambito della MISSIONE 5 C3:

Interventi Speciali per la Coesione Territoriale per il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade per un importo di 2,9 milioni di euro (Tesino 1.127.000 – Val di Sole 1.773.000). Saranno predisposti gli atti per le opere:

- Intersezione Commezzadura-Mestriago- Daolasa
- Sistemazione SP 78 a Pieve Tesino

# 6.1.2 Promuovere riqualificare e potenziare il trasporto pubblico - con particolare riferimento al trasporto ferroviario e alla mobilità elettrica e a basse emissioni - nonché la mobilità dolce

Destinatari: utenti utilizzatori e frequentatori del sistema dei trasporti pubblici locali (lavoratori, studenti e cittadini), ciclisti e cicloamatori (inclusi i turisti)

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Infrastrutture), Trentino Trasporti S.p.A., Comune di Trento, Rete Ferroviaria italiana RFI S.p.A.

### Risultati attesi:

- incremento degli spostamenti sostenibili (a piedi, in bici e con il trasporto pubblico) dal 42% (dato 2017) al 50% nel 2030 e al 60% nel 2050; in particolare, incremento dei bus-km dai circa 13 milioni del 2017 ai 18 milioni entro il 2025, passando dai circa 35.000 passeggeri al giorno sull'extraurbano ai previsti 55.000;
- miglioramento della mobilità urbana della città di Trento, della sua vivibilità e qualità.

Si intende puntare all'integrazione funzionale delle reti e dei servizi di trasporto su gomma e su ferro, assicurando continuità e unitarietà alla programmazione dei servizi di trasporto pubblico, attraverso:

- la manutenzione precisa e continua di mezzi e infrastrutture per garantire l'efficienza e la sicurezza del sistema:
- il potenziamento del sistema ferroviario, anche attraverso il rinnovamento di stazioni e fermate, nonché con interventi sui treni, officine e scali ferroviari per innovazioni ad alto contenuto tecnologico;
- deciso orientamento al mantenimento dell'efficienza energetica e allo sfruttamento delle risorse rinnovabili, sia per gli importanti effetti sulla qualità dell'ecosistema, sia per l'elevata ricaduta sul territorio di tali investimenti. In particolare si evidenziano gli approfondimenti in corso sulle potenzialità del trasporto ferroviario con alimentazione ad idrogeno, nonché la progressiva riconversione della flotta autobus provinciale in flotta green.

Con riferimento alla mobilità dolce la Giunta Provinciale ha deciso di proseguire gli **investimenti sulla rete cicloviaria** trentina. In coerenza con il programma di legislatura la strategia generale è quella di collegare le ciclovie di valle tra di loro, si tratta di un obiettivo ambizioso, in quanto costituiscono tratti tecnicamente difficoltosi visto che sono collocati in zone strette se addirittura in forre, con forti dislivelli e criticità idrogeologiche.

Strategicamente importanti ad esempio il collegamento Trento-Pergine ed il collegamento della Valle dell'Adige con la Val di Sole attraverso la valle di Non; il potenziamento dell'infrastruttura ciclabile attorno a Rovereto e naturalmente

la realizzazione dei lotti 1,2,3,18,19 (questi ultimi due con risorse PNRR) della Ciclovia del Garda.

La rete delle ciclabili trentine può contare su un efficiente e sistematico servizio di manutenzione, grazie al quale è possibile garantire sicurezza e protezione ai ciclisti e a quanti usufruiscono dell'ampia rete di piste che solcano il nostro territorio. L'inserimento di lavoratori disoccupati nelle attività di manutenzione e ripristino poi rappresenta senza dubbio un valore aggiunto nella gestione dei percorsi ciclopedonali, connotando la scelta trentina della ciclabilità come mobilità verde e sostenibile con quella della garanzia occupazionale.

## Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

#### M2C2 -4.4.1

Con riferimento alle risorse del PNRR e del Fondo complementare destinate all'acquisto di materiale rotabile ferro e gomma sono stati assegnati alla Provincia autonoma di Trento 7,8 mln per l'acquisto di autobus elettrici e relative infrastrutture di alimentazione (già programmato l'acquisto di n. 9 autobus urbani elettrici e infrastruttura di ricarica), ai quali si aggiungono circa 4,7 mln assegnati al Comune di Trento sempre per bus elettrici.

#### M2C2-4.4.2

Con riferimento al materiale rotabile ferro, sono destinati alla Provincia circa 5 mln di euro (Piano Nazionale degli investimenti complementari al PNRR - Misura M2C2 - 4.4.2), da utilizzare per l'acquisto di materiale rotabile ferroviario da destinare alla FTB Ferrovia Trento - Bassano.

L'impiego di treni a idrogeno, nella tratta Borgo - Bassano del Grappa, risulta profittevole e connesso ad un progetto di stazione di produzione e distribuzione di idrogeno in corso di analisi, relativamente al quale si prevede di sottoscrivere con i vari attori coinvolti una convenzione quadro finalizzata ad una collaborazione per individuare, elaborare e attivare specifici progetti, in particolare, relativi alle migliori modalità procedurali ed operative relative all'introduzione dell'idrogeno in ambito ferroviario con valutazione, progettazione e implementazione e messa in servizio di sistemi ferroviari alimentati ad idrogeno con riferimento sia alle infrastrutture di produzione e distribuzione dell'idrogeno sia alle flotte.

## M2C2-4.1.b

Con riferimento alle risorse destinate alle ciclovie turistiche sono destinati alla Provincia più di 6,9 milioni di euro per la realizzazione di 4 dei 18 km. della ciclovia del Garda.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

Riduzione del gap del Trentino rispetto alla media nazionale ed 6.2 europea relativamente alla copertura in banda ultra larga per lo sviluppo dei servizi di connettività pubblici e privati

## Inquadramento

La Strategia italiana per la Banda Ultra larga – "Verso la Gigabit Society" del 2021, in linea con le politiche europee, individua 4 punti cardinali per il raggiungimento degli obiettivi di trasformazione digitale: competenze digitali; digitalizzazione dei servizi pubblici; trasformazione digitale delle imprese; realizzazione di infrastrutture digitali sicure e sostenibili.

Gli obiettivi di rafforzamento della connettività digitale sul territorio sono in linea con la forte spinta alla transizione digitale prevista anche dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e sono perseguiti anche tramite specifiche risorse previste dal Programma del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2021-2027, per un Trentino più intelligente e competitivo.

La Provincia prosegue l'opera di digitalizzazione del Trentino favorendo un'accelerazione del processo di sviluppo integrato delle infrastrutture telematiche di comunicazione fisse e mobili e la creazione di una rete diffusa intelligente per servizi innovativi.

Il progetto avviato nel 2016 da Open Fiber prevede la connessione di circa 200.000 unità immobiliari, di cui 171.000 in tecnologia FTTH (Fiber To The Home).

Ad aprile 2022 oltre 80 mila utenti di 80 Comuni trentini dispongono di infrastrutture ultrabroadband e possono quindi attivare il servizio. Una percentuale minoritaria di collegamenti (abitazioni sparse) viene realizzata mediante la tecnologia radio FWA (Fixed Wireless Access); sono stati realizzati circa 70 impianti, messi in vendibilità più di venti e sono in corso di progettazione e realizzazione ulteriori 44 impianti.

Prosegue, inoltre, l'attuazione del progetto provinciale di collegamento in banda ultra larga delle scuole trentine, la cui portata è stata ampliata nel 2021 grazie ad un Accordo di programma con il MISE; attualmente risultano connesse in banda ultra larga con velocità da 100 Mbps a 1 Gbps circa il 52% delle scuole trentine, rispetto a una media italiana del 41%.

Nel 2021 è stato approvato un Protocollo d'Intesa con il MISE relativo al progetto nazionale "Wifi Italia", con l'obiettivo di potenziare ulteriormente la connettività **pubblica gratuita a favore dei cittadini**; prevista l'installazione di circa 700 nuovi punti di accesso internet rispetto agli attuali 900 hotspot della rete Trentino WiFl.

Altro passaggio importante è stato segnato con l'approvazione della legge provinciale n. 1 del 2022 con la quale sono state introdotte misure di semplificazione e agevolazione per l'installazione di nuovi impianti per le telecomunicazioni, la radiodiffusione e per le infrastrutture di comunicazione elettronica. La Provincia ha inteso garantire le condizioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi di copertura di rete, di digitalizzazione e di miglioramento della connettività del territorio, quale strumento irrinunciabile per lo sviluppo economico e sociale, nel rispetto di valori altrettanto fondamentali quali la tutela della salute dall'esposizione a campi elettromagnetici, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico-culturale, nonché delle esigenze legate alla pianificazione urbanistico-edilizia.

Con riferimento alla creazione di una rete diffusa intelligente che possa garantire servizi innovativi, a seguito dell'affidamento a Trentino Digitale della progettazione di una rete IoT (Internet of Things) su scala provinciale, sono stati definiti gli accordi tra Trentino Digitale e FBK per implementare la rete prioritariamente in aree di interesse comune. Nel corso del 2022 sono attese le prime implementazioni.

Si segnala, infine, che per favorire la connettività a internet ultraveloce e la digitalizzazione del sistema produttivo, in particolare delle aziende di piccola e media dimensione, il Mise ha avviato il "Piano voucher per le imprese" e ha assegnato al Trentino risorse pari a 2,18 milioni di euro (fondi FSC). La conclusione è prevista entro il 2022. Al 24 giugno 2022 in Provincia di Trento risultano prenotati circa 242 mila euro e attivati circa 319 mila euro per un totale utilizzato di 73,44%; l'importo rimanente è pari a circa 1,55 milioni di euro.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

La SPROSS ha individuato, in particolare, tra gli Obiettivi provinciali di sostenibilità:

#### INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE

Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo, attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti, innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

## Rafforzare le reti di collaborazione e sviluppo interne ed esterne alla Provincia

- sviluppare, ove possibile anche in una logica di Partnership Pubblico Privata, le infrastrutture abilitanti per la ricerca (es. Laboratorio "Quantum Science and Technology o Q&TN), le reti tecnologiche (es. 5G, fibra ottica, rete Lora per l'agricoltura), super calcolatori (HPC, quantum, ecc.) e il trasferimento tecnologico;
- sostenere la progettazione, la sperimentazione e l'implementazione di un ecosistema di infrastrutture di servizi digitali transfrontalieri sicuri, multilingue, interoperabili a livello intersettoriale e all'interno della pubblica amministrazione, in complementarietà con le azioni nazionali e regionali.

## Orientare la ricerca e la digitalizzazione allo sviluppo dei territori e a servizio delle comunità e dei cittadini

valutare con il principio di precauzione le innovazioni tecnologiche, ad esempio legate alle connessioni sempre più potenti, valutando alternative tecnologiche (cablato vs. wireless), ed eventualmente monitorando l'esposizione ai possibili fattori di rischio.

### LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.2.1 Sostenere il processo di sviluppo integrato delle infrastrutture telematiche di comunicazione fisse e mobili del territorio trentino. dando ulteriore impulso ai progetti di iniziativa pubblica e privata per il collegamento del territorio in banda ultra larga, a favore di cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni

> Destinatari: imprese, cittadini, enti della pubblica amministrazione, biblioteche, scuole, ospedali

> Soggetti attuatori: Provincia (UMST per l'innovazione nei settori energia e telecomunicazioni), Trentino Digitale S.p.A.

Open Fiber S.p.A. per il progetto sulle aree bianche

Risultati attesi: entro la legislatura, si punta a potenziare le connessioni in banda ultra larga:

- completa infrastrutturazione in banda ultra larga delle aree bianche;
- 80% delle famiglie, imprese, professionisti e attività commerciali connesse ad una velocità di almeno 100 Mbps;
- 80% degli istituti scolastici ad una velocità di 1 Gigabit per secondo, con adeguamento dell'infrastruttura di rete provinciale e degli apparati (anche di rete locale LAN);
- 100% delle pubbliche amministrazioni e delle biblioteche con connessioni ad 1 Gigabit per secondo e strutture ospedaliere a 2 Gigabit per secondo;
- diffusione della copertura 5G nei principali Comuni e in alcune aree turistiche. Nelle restanti aree miglioramento della copertura 4G.

Il progetto Banda ultralarga porterà alla progressiva infrastrutturazione di tutte le aree a fallimento di mercato. Entro il 2023 è prevista la conclusione dei lavori che consentiranno di collegare i 205 Comuni rientranti nel progetto, portando connettività in modalità FTTH (Fiber to the Home) complessivamente a 171.000 unità abitative. La politica, inoltre, troverà attuazione con un sinergico utilizzo di risorse del Programma FESR 2021-2027 e del PNRR.

Il Programma FESR contribuirà in particolare al completamento del progetto di connettività del territorio provinciale focalizzandosi sull'integrazione della connettività delle aree maggiormente periferiche della Provincia.

## Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Si segnalano, in particolare, le seguenti iniziative di carattere nazionale:

- "Piano Italia a 1 Giga": è stato pubblicato da Infratel un nuovo bando per il lotto 15 relativo alle province di Trento e Bolzano andato inizialmente deserto. A parità di numeri civici, 23 mila circa per la Provincia di Trento, il valore economico massimo del contributo concesso passa da 13 a 39 milioni di euro circa. Il 3 giugno è scaduto il termine per la presentazione delle domande;
- "Piano Scuole connesse" e "Piano Sanità connessa": in entrambi i bandi di gara la provincia di Trento è inserita nel lotto 3 con Friuli Venezia Giulia, Veneto e Provincia autonoma di Bolzano. Recentemente, Infratel ha approvato la proposta di aggiudicazione;
- "Piano Italia 5G": è stata aggiudicata la gara per il potenziamento delle reti radiomobili 5G. La provincia di Trento, per la quale sono stati individuati 133 siti, è inserita nel lotto 2 insieme a Veneto, Friuli Venezia Giulia e provincia di Bolzano.
  - L'altra gara, destinata alla copertura delle "aree a fallimento di mercato" e andata inizialmente deserta in relazione alla difficoltà degli operatori a investire in tali aree pur in presenza di finanziamenti pubblici, è stata nuovamente pubblicata ed è attualmente in fase di aggiudicazione.

Ulteriori investimenti per le reti a banda ultra larga, per la copertura in fibra ottica delle scuole e per l'ampliamento e upgrade delle reti wireless provinciali sono previsti nell'ambito del progetto bandiera a forte carattere territoriale, più ampiamente descritto nell'ambito dell'obiettivo 7.2 cui si rinvia per approfondimenti. Ulteriori investimenti per le reti a banda ultra larga, per la copertura in fibra ottica delle scuole e per l'ampliamento e upgrade delle reti wireless provinciali sono previsti nell'ambito del progetto bandiera a forte carattere territoriale, più ampiamente descritto nell'ambito dell'obiettivo 7.2 cui si rinvia per approfondimenti. Nello specifico, per la parte di sviluppo delle reti telematiche si segnala:

- Reti a banda ultra larga: copertura in fibra ottica di circa 8.600 civici non inseriti nel bando Italia 1 Giga attualmente in FWA a 30 Mbps;
- Progetto scuole: connessione in fibra ottica di circa 300 scuole che non hanno trovato copertura nel bando nazionale:
- Ampliamento e upgrade delle **reti wireless provinciali**: realizzazione di un sistema integrato a supporto dei servizi pubblici, in particolare del sistema della Protezione Civile, finalizzato a potenziare la rete Tetra e a sviluppare una rete IoT.

### **AREA STRATEGICA 7**

Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori

L'autonomia trentina rappresenta nel territorio italiano una delle massime espressioni della specialità. Negli anni l'autonomia trentina è evoluta e maturata, esprimendo una forte capacità ampliativa, attraverso l'acquisizione di nuovi ambiti di competenza e nel segno della responsabilità, puntando sulla capacità di autofinanziamento delle competenze proprie, in particolare attraverso l'Accordo di Milano del 2009 e il Patto di garanzia del 2014.

Il livello di autonomia raggiunto, anche sotto il profilo della capacità di finanziamento delle varie competenze, non può tuttavia essere vissuto come un approdo certo e stabile, considerata la forte interrelazione dell'autonomia trentina con i fenomeni – normativi e non – nazionali e internazionali. Tale circostanza emerge ancor più chiaramente in un contesto come quello attuale, dove l'emergenza sanitaria prima e l'impostazione del PNRR poi hanno condotto ad un accentramento delle competenze poste in capo allo Stato – almeno transitoriamente.

Conservare una autonomia efficiente e capace richiede perciò una costante attenzione a garantire al territorio centralità, certezza e stabilità, in un contesto ampio e mutevole. Tali obiettivi non possono prescindere dal concreto esercizio dell'autonomia, per il quale è indispensabile disporre di risorse idonee ad esercitare le competenze statutarie.

È necessario quindi intervenire con costanza e tempestività per rafforzare e qualificare le competenze statutarie, attraverso l'esercizio della potestà legislativa e regolamentare, attraverso il ricorso alle norme di attuazione - con particolare riferimento agli ambiti e alle competenze nei quali la giurisprudenza costituzionale ha attribuito allo Stato funzioni trasversali potenzialmente idonee a limitare l'esercizio delle competenze provinciali - e, sotto il profilo finanziario, per proseguire con lo Stato un confronto volto a garantire alla Provincia risorse adeguate rispetto alle competenze alla stessa attribuite dallo Statuto speciale.

Si tratta quindi di assicurare la sostenibilità dell'autonomia. Un'autonomia responsabile, che si propone quale traino per tutti gli attori del territorio, nel rispetto della loro autonomia e indipendenza.

La sfida che attende la Provincia è quella di saper innovare, diventando sempre più digitale, veloce, multicanale e interattiva, capace di valorizzare, nelle scelte decisionali, dati affidabili, completi, strutturati, sicuri e aggiornati.

Un'ulteriore occasione per produrre innovazione sia organizzativa ma anche socio-economica è il lavoro agile non solo inteso come misura di welfare ma che potrà costituire anche impulso per lo sviluppo di un vero e proprio "distretto intelligente" posto che, in ultima istanza, si ritiene che il cambiamento dei paradigmi lavorativi possa essere, oltre ad una importante fonte di innovazione organizzativa, anche un acceleratore dirompente di innovazione sociale ed economica. L'assunto di base è che territori, persone e organizzazioni vadano accompagnati al cambiamento unitariamente, in modo che gli attori territoriali possano essere protagonisti del cambiamento secondo una logica di community governance anche attraverso l'istituzione di comunità di pratiche e professionali ove condividere i vissuti delle organizzazioni e delle persone e le buone pratiche da questi praticate.

### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

7.1 Rafforzamento e innovazione dell'Autonomia provinciale per salvaguardare l'identità locale, valorizzando le peculiarità ambientali, culturali, sociali e produttive

## Inquadramento

L'autonomia dei territori del Trentino e dell'Alto Adige/Südtirol si è evoluta – dallo Statuto del 1948 a quello del 1972 e ai successivi sviluppi attuativi alle nuove norme sulla forma di governo introdotte dalla legge costituzionale n. 2 del 2001 – valorizzando, ai fini dell'esercizio delle funzioni al servizio delle rispettive comunità locali, il ruolo delle due Province autonome, nella cornice comune di una istituzione regionale e nel rispetto dei valori storici e culturali propri di ciascuna. Essa si è caratterizzata per la costante ricerca di buoni rapporti di collaborazione con le altre realtà a livello nazionale, ma anche europeo e internazionale, diretti alla realizzazione di interessi comuni.

Le iniziative realizzate per il cinquantenario del secondo Statuto di autonomia hanno anche la funzione di stimolare una riflessione sul significato attuale dell'autonomia e sulle sue prospettive di evoluzione, con particolare riferimento ai rapporti con lo Stato, al confronto con la richiesta di maggiore autonomia da parte delle Regioni confinanti e all'evoluzione del rapporto con la Provincia autonoma di Bolzano e il Land Tirolo

Il contesto nazionale e internazionale in continua evoluzione rende infatti indispensabile proseguire nella tutela dell'autonomia speciale, in costante rapporto con lo Stato e tenendo conto della situazione socio-economica del Paese e dell'Unione Europea.

La diversità storica e linguistica-culturale è riconosciuta come un elemento fondamentale della specialità dello Statuto vigente e dalle relative norme di attuazione conformemente al principio fondamentale di **tutela delle minoranze** linguistiche espresso dall'articolo 6 della Costituzione. La valorizzazione e promozione delle **minoranze linguistiche locali** rappresenta un asse significativo dell'identità istituzionale della Provincia, che richiede azioni con un respiro di lunga durata.

La Presidenza del GECT Euregio nel biennio 2021-2023 e la presidenza congiunta con la Provincia autonoma di Bolzano di EUSALP per il 2022 rappresentano importanti occasioni per rafforzare le relazioni interistituzionali tra gli enti partecipanti, valorizzando l'approccio sistematico dei territori coinvolti su problematiche comuni, garantendo ai cittadini una sempre migliore vivibilità nelle proprie comunità, con uno sguardo particolare alle giovani generazioni e all'individuazione di modelli innovativi e autonomi di sviluppo.

### LE POLITICHE DA ADOTTARE

Valorizzare le **competenze statutarie** attraverso l'esercizio della potestà 7.1.1 legislativa e regolamentare, il monitoraggio del processo di formazione degli atti normativi statali, con l'eventuale assunzione di iniziative istituzionali o contenziose, l'avanzamento delle norme di attuazione e la promozione della modifica dello Statuto con la procedura d'intesa di cui all'articolo 104. In tale ambito fondamentale risulta il potenziamento dell'autonomia finanziaria attraverso il raccordo con l'ordinamento statale per garantire al territorio certezza e stabilità di risorse idonee ad esercitare le competenze statutarie

Destinatari: intera collettività e soggetti portatori di interesse qualificato all'interno dell'ordinamento provinciale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Affari e relazioni istituzionali, Avvocatura, Dipartimento Affari finanziari)

Risultati attesi: mantenimento del livello di autonomia istituzionale e finanziaria, di entrata e di spesa, assicurato dallo Statuto speciale, anche attraverso l'esercizio delle competenze legislative provinciali e ogni difesa utile in sede giudiziaria, per garantire un ordinamento sempre moderno, efficiente e in grado di assicurare competitività e vivibilità al territorio, nonché un livello di risorse finanziarie idoneo ad esercitare le potestà attribuite dallo Statuto speciale.

In un contesto di accentramento delle competenze da parte dello Stato, la Provincia ha tutelato la propria **specialità** partecipando alla definizione dei contenuti della normativa statale e dei relativi atti attuativi anche attraverso la promozione di proposte emendative volte a contemperare le proprie peculiarità ordinamentali con le esigenze di unitarietà e uniformità, anche legate all'emergenza pandemica e al perseguimento degli obiettivi europei connessi al Next generation EU. I percorsi istituzionali intrapresi hanno riguardato anche l'elaborazione di proposte normative volte a soddisfare bisogni specifici del territorio.

Con riferimento all'intervento statale connesso all'iniziativa dell'Unione europea "NextGeneration EU" - strumento temporaneo per la ripresa finalizzato a riparare i danni economici e sociali immediati causati dalla pandemia e per contribuire a creare un'Europa più verde, digitale, resiliente – la Provincia ha inteso assicurare il raccordo fra l'ordinamento del Trentino- Alto Adige e la normativa statale, per garantire l'efficace perseguimento degli obiettivi del PNRR e PNC da parte delle stesse Province, attraverso l'intervento legislativo provinciale e attraverso la formulazione di proposte sul piano della legislazione statale ordinaria e di rango sovraordinato (norme di attuazione). Ciò, in particolare, al fine di tutelare le competenze provinciali definite dallo Statuto di autonomia, tra le quali il coordinamento di finanza pubblica del sistema regionale integrato (articolo 79) e la finanza locale (articolo 80 dello Statuto di autonomia).

Per difendere le **competenze statutarie** la Provincia si è costituita in diversi giudizi di legittimità costituzionale promossi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri di fronte alla Corte costituzionale; contestualmente ha valutato l'impugnativa davanti la Corte costituzionale di eventuali norme nazionali ritenute lesive delle competenze autonomistiche.

Fondamentale sarà proseguire nella valorizzazione e nella difesa delle competenze provinciali, anche attraverso il monitoraggio delle proposte di atti normativi statali e la definizione di proposte emendative, nonché l'analisi delle stesse quando possono interferire con gli ambiti di competenza della Provincia, al fine di tutelare l'assetto statutario delle competenze rispetto ad eventuali provvedimenti lesivi. Con gli stessi obiettivi, fondamentale sarà inoltre la difesa delle competenze provinciali attraverso il monitoraggio della giurisprudenza, anche locale.

Numerosi gli interventi, anche come conseguenze della emergenza sanitaria, a tutela delle disposizioni statali e anche provinciali, non solo di carattere costituzionale, finalizzati a garantire un forte presidio dei tratti dell'autonomia normativa/amministrativa provinciale. I settori principali di intervento riguardano scuola, commercio, appalti, edilizia abitativa e welfare.

Costantemente, inoltre, viene posta particolare attenzione alle norme statali che incidono sull'autonomia finanziaria, valutandone i relativi impatti e promuovendo adeguate proposte emendative, volte a salvaguardare l'adeguatezza dei volumi di risorse disponibili rispetto alle competenze esercitate.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una tendenza, da parte dello Stato, a ridefinire costantemente i propri meccanismi finanziari e tributari e tali interventi hanno spesso determinato conseguenze negative dirette o indirette sulle risorse finanziarie a disposizione della Provincia.

Risulta quindi necessario proseguire nel presidio dell'evoluzione normativa statale al fine di valutare i potenziali effetti della stessa sull'autonomia finanziaria statutaria. Particolare attenzione dovrà essere volta al disegno di legge dello Stato afferente la delega al Governo per la riforma del sistema fiscale nazionale e ai relativi decreti delegati tenuto conto degli effetti che gli stessi possono determinare sui volumi della finanza provinciale.

La Provincia proseguirà inoltre il confronto istituzionale con lo Stato per garantire al territorio tutte le risorse di propria competenza ed in particolare quelle afferenti le accise sul carburante ad uso riscaldamento.

Nel corso della presente legislatura sono stati infine formulati schemi di **norme** di attuazione che la Provincia autonoma di Trento e la Provincia autonoma di Bolzano hanno proposto all'attenzione del Ministro per gli Affari regionali e le autonomie e alla Commissione paritetica dei dodici. Gli schemi trasmessi a partire da giugno 2020 hanno riguardato le materie del commercio, personale, banche regionali, Corte dei conti, ricorso all'Avvocatura dello Stato, sistema dei giudici di pace e tribunale amministrativo regionale di Trento e sezione autonoma di Bolzano, Agenzia delle entrate e funzioni amministrative di supporto alla

magistratura tributaria, PNRR e urbanistica. Tra le norme che hanno concluso l'iter di esame da parte della Commissione dei dodici, solo la norma in materia di corte dei conti è stata per ora approvata dal Consiglio dei Ministri.

L'Amministrazione intende rafforzare e qualificare le competenze statutarie anche attraverso l'avanzamento delle norme di attuazione già presentate o che saranno predisposte nei prossimi mesi, d'intesa con la Provincia di Bolzano, per conservare i livelli raggiunti di autonomia e conseguire ulteriori spazi, tenuto conto del quadro generale dei rapporti tra lo Stato e le autonomie regionali delineato dalla riforma costituzionale del 2001 e dai successivi sviluppi normativi e giurisprudenziali.

# **7.1.2** Valorizzare le **minoranze linguistiche** promuovendo la diffusione della lingua e della cultura e lo sviluppo delle relative comunità

Destinatari: comunità di minoranza e intera comunità provinciale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Affari e relazioni istituzionali, UMST per il coordinamento degli enti locali, politiche territoriali e della montagna)

Risultati attesi: sviluppo e salvaguardia dell'identità e della cultura delle comunità di minoranza e ampliamento del dibattito sui temi delle minoranze linguistiche locali.

Nell'attuale legislatura è stata promossa una crescente trasversalità dell'impulso delle politiche di tutela e valorizzazione delle minoranze linguistiche locali. In particolare, tenuto conto della rilevanza dei mezzi di informazione ai fini della conoscenza e diffusione della lingua di minoranza presso le rispettive comunità, si è dato seguito con vigore al programma di interventi per l'informazione in lingua minoritaria, concordato nell'ambito del Tavolo per la comunicazione delle minoranze linguistiche. Fondamentale sarà, alla luce del nuovo assetto radiotelevisivo, continuare a garantire una puntuale ed approfondita informazione in lingua di minoranza, ed anche in lingua tedesca, quale lingua di riferimento nei territori di minoranza linguistica mochena e cimbra, su alcuni aspetti che caratterizzano le comunità di minoranza, al fine di promuoverne lo sviluppo, la salvaguardia e la valorizzazione delle caratteristiche culturali e linguistiche. Strategico sarà inoltre, sempre attraverso l'attività di comunicazione, diffondere la conoscenza delle minoranze linguistiche su larga scala, e quindi non solo agli appartenenti alle comunità di minoranza linguistica, per fare in modo di sensibilizzare l'intera collettività su un aspetto fondamentale dell'autonomia trentina. Si proseguirà, inoltre, nella valorizzazione delle minoranze linguistiche locali, garantendo e favorendo l'uso della lingua e della cultura come fattori di conservazione dell'identità delle relative comunità e del loro sviluppo socio-economico. La valorizzazione delle minoranze linguistiche sarà attuata proseguendo inoltre nelle attività di qualificazione dell'attività

degli Istituti culturali delle minoranze linguistiche in una visione di diffusione della cultura delle rispettive comunità linguistiche. Supporto verrà assicurato alla Commissione paritetica per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina. L'obiettivo è quello di valorizzare maggiormente le diversità linguistiche e culturali e permettere lo sviluppo dei gruppi in autonomia e responsabilità al fine di un loro maggiore contributo alla società, alla cultura e all'economia trentina. Sicura indicazione per le politiche a favore delle minoranze linguistiche emergerà dai risultati dell'indagine sullo stato delle lingue di minoranza, inserita nell'Atto di indirizzo per l'Università e la ricerca 2020-2022 e che vedrà la sua conclusione a fine 2022. Sulla base degli esiti della ricerca saranno forniti elementi utili per orientare le azioni di politica linguistica da parte dei vari soggetti deputati.

Inoltre, la Provincia, nell'ambito della linea di finanziamento "Borghi storici" del PNRR, sarà ente attuatore esterno e partner del Comune di Palù del Fersina per l'attuazione dell'intervento denominato "La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi"(v. successivo riquadro).

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

## M1C3 - Riqualificazione dei borghi storici, Linea A

Si segnala come di rilievo il progetto Pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica del Borgo Palù del Fersina (borgo in spopolamento e portatore di rilevanti specificità culturali, linguistiche ed architettonico-ambientali)

Il Borgo è stato individuato a seguito di selezione pubblica.

La strategia per il suo rilancio è stata definita mediante un approfondito processo di analisi, ricerca, condivisione e partenariato con gli attori del territorio interessato.

Il progetto, pur riconducibile ad una linea di intervento che a livello nazionale è stata attribuita al Ministero della Cultura coinvolgerà a livello provinciale molte strutture: Turismo, Opere pubbliche, Istruzione, Sport, Minoranze linguistiche, ecc..

Il progetto complessivamente prevede interventi per più di 20 milioni di euro e vedrà coinvolte attivamente le comunità locali, le amministrazioni pubbliche e gli altri stakeholders rilevanti.

Il progetto richiamato prevede lo sviluppo della strategia di seguito schematicamente rappresentata:



# 7.1.3 Rafforzare le relazioni interistituzionali anche attraverso la valorizzazione della Presidenza trentina dell'Euregio

Destinatari: intera collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Affari e relazioni istituzionali)

Risultati attesi: intensificazione degli spazi di cooperazione con gli enti e gli organismi di rilievo europeo e transfrontaliero e assicurazione di una maggiore centralità della Provincia nelle relazioni interistituzionali.

Al fine di rendere l'Euregio una realtà ancora più vicina ai cittadini e alle loro esigenze è stato ulteriormente intensificato l'approccio di sistema tra i tre territori su problematiche comuni che necessitano di azioni congiunte: è proseguita con successo una stretta cooperazione transfrontaliera e sono state adottate decisioni per il miglioramento della qualità della vita (per esempio legate alla tutela climatica sostenibile, alla protezione civile e al traffico transalpino).

La presidenza Trentina dell'Euregio, iniziata nell'ottobre 2021, è entrata nel vivo della sua operatività attraverso l'avvio delle progettualità previste: alcune di queste saranno realizzate attraverso delega alle singole Amministrazioni ai sensi di quanto deliberato dalla Giunta Euregio nel febbraio 2022.

Hanno preso avvio con successo le iniziative previste dalla modifica del testo dello statuto e della convenzione del GECT, firmati nell'agosto 2021, iniziative finalizzate a favorire l'avvicinamento e consolidare il coinvolgimento proattivo dei cittadini e delle realtà locali. È stato infatti costituito il Consiglio dei Comuni dell'Euregio con il compito di supportare i tre presidenti provinciali su tutte le questioni riguardanti l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino che riguardano la sfera d'azione dei Comuni o che hanno un impatto particolare su di essi. Il Consiglio, composto da cinque membri ciascuno del Tirolo, dell'Alto Adige e del Trentino, nonché da un rappresentante dei Comuni del Tirolo Storico di Cortina d'Ampezzo, Col e Livinallongo, è presieduto dal Sindaco del Comune di Ville di Fiemme e Presidente del Consiglio delle autonomie locali.

Inoltre, è stato dato corso al Consiglio delle cittadine e dei cittadini dell'Euregio che coinvolge cittadini dei Comuni di Arco in Trentino, di Hall in Tirolo e di Bressanone in Alto Adige - che hanno dato la loro adesione a questa prima edizione- su temi di rilievo per le popolazioni dei tre territori che la compongono.

L'apertura della sede operativa a Trento ha permesso altresì di rafforzare le azioni di informazione alla cittadinanza e ai vari stakeholder interessati in modo da rendere più visibile e apprezzabile l'operato dell'Euregio per le popolazioni dei tre territori che la compongono.

In linea con il focus della Presidenza Trentina verso il mondo giovanile (sottolineato anche nello slogan individuato "Euregio è giovane") sono state realizzate ulteriori occasioni di incontro ed informazione presso le scuole del territorio trentino, ma anche iniziative di coinvolgimento attivo sulle tematiche dell'Euregio, quali ad esempio il portale informativo "Euregio fa scuola" e il concorso ad esse collegato che ha visto un grande interesse e partecipazione da parte delle istituzioni scolastiche trentine.

A queste attività si affiancano con successo eventi e manifestazioni volte a promuovere e consolidare i legami economici, sociali e culturali tra le popolazioni.

## **OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO**

#### 7.2 Una pubblica amministrazione innovativa, più veloce e che semplifica la relazione con i cittadini e le imprese

## Inquadramento

Il biennio 2021-2022 è stato ed è tuttora, anche dopo la fase di emergenza pandemica, caratterizzato da una forte accelerazione dei processi di transizione digitale e più in generale di forte cambiamento della pubblica amministrazione. Quanto sperimentato durante la pandemia continua a tradursi in azioni che segnano il percorso verso la revisione del rapporto fra pubblica amministrazione, cittadinanza e imprese. Un rapporto nuovo fondato su un'effettiva semplificazione e una maggiore efficacia sorretta dall'applicazione pervasiva di procedure digitalizzate, fermo restando il mantenimento di un supporto diretto "fisico", attraverso sportelli di supporto o assistenza di tipo tradizionale, per quella parte dell'utenza che ne conserva la necessità.

L'azione diffusa di digitalizzazione, dai sistemi di front office (portali e piattaforme dedicate) ai **sistemi di back office** (procedure gestionali per l'istruttoria e la definizione delle pratiche) genera un effetto positivo anche sugli sportelli fisici che gestiscono in modo sempre più efficace ed informato il rapporto con gli utenti, potendosi dedicare a quella parte della cittadinanza che ancora non ha accesso o ha difficoltà di accesso agli strumenti di interazione digitale.

I **servizi on line** di ultima generazione utilizzati in modo massiccio durante tutta la fase pandemica e il riordino del portale istituzionale sono elementi di fondo del percorso di modernizzazione e digitalizzazione che pervade il territorio e che concepisce l'ICT come canale digitale di interazione e di erogazione dei servizi a cittadini e imprese fondata sui criteri di semplicità di consultazione ed uso, accessibilità, disponibilità h24, minimizzazione degli oneri informativi e documentali richiesti, visione utente-centrica dalla progettazione alla realizzazione, omogeneità degli strumenti e delle interfacce, affidabilità e sicurezza, trasparenza, monitoraggio.

È radicalmente cambiato il paradigma e l'approccio alla relazione con gli utenti della pubblica amministrazione, basato sulla centralità delle piattaforme di dialogo (portali e servizi on line). A partire dall'esperienza via via affinata dei numerosi bonus di sostegno ai cittadini e delle misure di aiuto alle imprese at-

traverso l'area web dedicata www.ripartitrentino.provincia.tn.it, gli utenti sono finalmente al centro della progettazione e realizzazione dei servizi web, per minimizzazione gli oneri burocratici e assicurare tempestive risposte ai bisogni, oltre che per garantire alla pubblica amministrazione il monitoraggio costante delle domande, dei processi e del budget disponibile, con esiti di radicale semplificazione delle procedure e riduzione dei tempi di conclusione.

Alla luce dei dati sulla digitalizzazione del Trentino, rappresentati nella sezione relativa al megatrend a cui si rinvia, ma anche sulla scorta dell'ottimo posizionamento del Trentino nel rapporto DESI 2021, nel quale il territorio spicca come il più digitalizzato d'Italia, con particolare riferimento alla diffusione e utilizzo di servizi digitali (Servizi Pubblici Digitali) e al possesso di competenze digitali avanzate (Capitale Umano), la Provincia continua a riservare particolare attenzione alle politiche di accelerazione degli investimenti digitali, di sviluppo delle competenze e dei servizi, valorizzando anche le sinergie con la transizione verde. Questi investimenti si inseriscono pienamente nell'agenda europea per il digitale che sviluppa la trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030 attorno a quattro settori principali: competenze, trasformazione digitale delle imprese, infrastrutture digitali sicure e sostenibili, digitalizzazione dei servizi pubblici.

Dal lato della domanda dei servizi della pubblica amministrazione, il gap di **competenze digitali** – da colmare con interventi di formazione, informazione, facilitazione, accompagnamento - nella popolazione produce effetti negativi sulla possibilità di interagire con gli uffici in modo semplice e rapido, così come sull'esercizio dei diritti di cittadinanza, sulla partecipazione consapevole al dialogo democratico, sulla capacità di rispondere alle richieste del mondo del lavoro sempre più connesso e pervaso dalle tecnologie emergenti. A tale fine si rende necessario rafforzare le competenze digitali (almeno di base) dei cittadini come utenti e fruitori dei servizi digitali offerti dalla pubblica amministrazione e parallelamente agire sulla crescita delle competenze (anche evolute) degli operatori.

L'occasione della digitalizzazione di processi e servizi oltre ad essere anche volano per attuare la modernizzazione della pubblica amministrazione, costituisce anche stimolo per un refresh delle competenze dei lavoratori pubblici che sono i primi protagonisti della trasformazione digitale e del cambiamento. Le competenze dei dipendenti pubblici sono ritenute strategiche e quelle nuove richieste riguardano la capacità di analisi e revisione dei processi organizzativi, la capacità di gestione dei progetti, le competenze digitali, le competenze trasversali e manageriali ivi comprese quelle relative alla "generazione del nuovo" (cd. novelty).

Queste competenze possono essere acquisite o dall'esterno tramite nuove assunzioni oppure dall'interno tramite percorsi di upskilling e/o reskilling. Nel caso di upskilling, l'obiettivo è quello di far sviluppare al lavoratore dipendente nuove competenze nello stesso campo di lavoro. Detto in maniera semplice, si tratta di una sorta di upgrade di ciò che è già in grado di fare, per svolgere la propria attività in maniera più efficiente ed efficace. Oppure, tramite il reskilling,

si può prevedere un percorso per i dipendenti che consenta loro di scoprire un ruolo diverso e acquisire nuove competenze. Si tratta di percorsi di riqualificazione della persona e delle competenze.

Per altro, l'ampio quadro di riforma del lavoro pubblico investe oltre a guesti aspetti anche le modalità di selezione, valutazione e carriera di dipendenti pubblici che si saldano a loro volta alla formazione e ad un nuovo ordinamento professionale da articolarsi per competenze.

- La Provincia è già fortemente attiva su questi temi. A titolo esemplificativo, si richiamano alcuni principali interventi e iniziative realizzati:
- raccolta e gestione tramite piattaforme digitali nell'ultimo biennio di oltre 120.000 domande relative a pratiche di aiuto o sostegno a cittadini e imprese o su ambiti di intervento specifici (es. riqualificazione energetica e recupero patrimonio edilizio), con una drastica riduzione dei tempi di istruttoria;
- progressiva estensione della possibilità di utilizzare la piattaforma informatica sviluppata per il SUAP (Sportello Unico Attività Produttive), precedentemente in uso per i procedimenti afferenti alle attività di competenza dei Comuni, anche per i procedimenti di competenza provinciale, favorendo l'introduzione di un punto di accesso unico telematico a favore delle impre-
- pubblicazione a luglio 2021 del nuovo portale istituzionale della Provincia, pienamente coerente con gli standard nazionali ed europei, con la creazione di un catalogo unico dei servizi e modalità di interazione omogenee per tutto il sistema pubblico, allineati alla regolamentazione europea sullo Sportello Unico Digitale (Single Digital Gateway - SDG). Il nuovo portale è disegnato sulla base delle esigenze degli utenti (user centric), quale canale digitale di interazione semplice, comprensibile, accessibile per chiunque, pienamente fruibile su dispositivi mobili, con informazioni e servizi on line di ultima generazione, nel rispetto della protezione dei dati personali, della trasparenza e della sicurezza informatica (elementi integrati sin dalla fase di progettazione) e con un nuovo e più efficace motore di ricerca. È stata ridefinita radicalmente l'architettura dell'informazione, il linguaggio (conforme agli standard) e l'identità visuale del portale, insieme ad alcune scelte tecnologiche di fondo e alle modalità di lavoro redazionali (nuovo flusso di pubblicazione di contenuti con redazione diffusa);
- rinnovo del portale "dati.trentino.it" come piattaforma per la messa a disposizione di imprese e pubbliche amministrazioni del patrimonio informativo pubblico (open data);
- prosecuzione della collaborazione strategica territoriale tra la Provincia e il Consorzio dei Comuni Trentini, per il miglioramento dell'interazione digitale con i cittadini garantendo un livello di omogeneità tra le diverse istituzioni pubbliche sul territorio provinciale;
- collaborazione istituzionale con il Dipartimento per la transizione al digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri sul tema dei servizi digitali e per

- l'accompagnamento di tutti i Comuni trentini nella digitalizzazione dei propri servizi e adesione alle piattaforme abilitanti SPID, PagoPA e app IO;
- collaborazione diretta con Agid per lo sviluppo degli accordi in tema di trasformazione digitale, con inserimento di azioni innovative correlate ai Nodi Territoriali di Competenza:
- adozione di direttive costantemente aggiornate sulle comunicazioni telematiche tra l'amministrazione provinciale e i suoi interlocutori pubblici e privati che spingono verso un utilizzo esclusivo degli strumenti di identificazione digitale per l'accesso ai servizi on line delle pubbliche amministrazioni. Sulla base della convenzione con Lepida S.p.A. (in house della Regione Emilia Romagna) per il rilascio delle identità digitali SPID sul territorio provinciale sono state rilasciate in Trentino oltre 35.000 identità digitali;
- attuazione del Progetto di razionalizzazione dei controlli sulle imprese con la redazione e approvazione di nuove Prassi di Riferimento, come misura di razionalizzazione e semplificazione dei controlli. In via di completamento il progetto RAC 2 (Rating Audit Control) finanziato dal Fondo per le riforme strutturali dell'Unione Europea, per lo studio e la proposta per alcune strutture pilota di una metodologia semplificata di controllo in base a criteri di rischio e di liste di controllo (check list);
- consolidamento del framework formativo per l'aumento di competenze digitali e metodologiche dell'organizzazione, in collaborazione con Trentino School of Management;
- la prosecuzione del progetto di creazione di "Team dipartimentali per l'innovazione" con l'obiettivo di guidare e sostenere le strutture provinciali nella propria evoluzione, innovazione e trasformazione digitale, anche in chiave trasversale, individuando i processi da innovare, progettando e implementando le nuove modalità operative e supportando il cambiamento organizzativo, secondo un approccio di co-creazione;

- l'approvazione da parte della Giunta provinciale del Piano strategico per la promozione del lavoro agile nella Provincia di Trento "Dal lavoro agile al distretto Trentino intelligente" e delle prime misure organizzative recanti la programmazione delle azioni, i criteri e le modalità applicative per la messa in atto del Piano strategico stesso.

Gli interventi provinciali sono finalizzati ad incrementare i livelli di digitalizzazione della società raggiunti dal Trentino e migliorare le dimensioni ad oggi meno performanti a supporto dello sforzo collettivo che tutto il Paese è chiamato a fare su tali temi, fulcro anche del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

- Le **direzioni di sviluppo** riguardano le infrastrutture immateriali, le piattaforme dati, il cloud, la trasformazione in chiave digitale e la modernizzazione della pubblica amministrazione, i servizi con al centro l'utenza, le competenze digitali e metodologiche e il lavoro agile come base per:
- superare il divario digitale con particolare riferimento alle competenze e ai saperi;
- consentire ai cittadini e alle imprese di beneficiare di servizi digitali di ultima generazione;
- sviluppare una nuova generazione di sistemi informativi della pubblica amministrazione capaci di garantire un approccio coordinato e allineato alle direttive europee, superando i rischi di obsolescenza tecnologica e di dipendenza dal fornitore (lock-in);
- sviluppare soluzioni applicative e competenze sui sistemi di analisi e di supporto alle decisioni sia nella pubblica amministrazione che nell'ecosistema territoriale dell'innovazione, di ultima generazione;
- sviluppare nuovi modelli di organizzazione e di lavoro, con particolare riferimento alle modalità e al luogo di svolgimento, ridefinendo un modello di lavoro agile che comprenda tutte le nuove dimensioni socio-tecniche emergenti.

Alla luce delle importanti sfide, in un contesto di notevole complessità e mutamento, risulta necessario, soprattutto in un quadro di risorse decrescenti, implementare un processo che consenta di migliorare l'efficacia nell'allocazione delle risorse, in coerenza con gli obiettivi del Governo provinciale.

Riveste, tra l'altro, rilevanza la prosecuzione, in modo unitario e sinergico, di processi di valorizzazione del patrimonio pubblico al fine di favorire lo sviluppo urbano e sociale e di processi di razionalizzazione dell'uso dei beni immobili con una sempre più ottimale allocazione degli uffici dell'Amministrazione provinciale, favorendo la riduzione dei costi per affitti passivi, in coerenza con le norme vigenti in materia. Al 2020, le locazioni passive ammontano a circa 10 milioni di euro.



# DALLA STRATEGIA PROVINCIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SPROSS)

La SPROSS ha individuato, in particolare, tra gli Obiettivi provinciali di sostenibilità: R&S | INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE

Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo, attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti, innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

#### RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Promuovere iniziative di responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni anche con riferimento alla fiscalità ambientale

Nell'ambito delle strategie di sostenibilità al 2030, le proposte da sviluppare per i prossimi 10 anni sono volte a:

- rafforzare le **reti di collaborazione e sviluppo interne ed esterne** alla Provincia;
- potenziare accessibilità e funzionalità di reti intelligenti e di servizi digitali;
- aumentare la conoscenza e diffondere le competenze digitali;
- orientare la ricerca e la digitalizzazione allo sviluppo dei territori e a servizio delle comunità e dei cittadini;
- implementare sistemi premianti e rating nel privato e nella PA.

Si segnalano, tra l'altro, le proposte dirette a:

- sostenere la progettazione, la sperimentazione e l'implementazione di un ecosistema di infrastrutture di servizi digitali transfrontalieri sicuri, multilingue, interoperabili a livello intersettoriale e all'interno della pubblica amministrazione, in complementarietà con le azioni nazionali e regionali;
- superare il divario digitale in Trentino con una digitalizzazione della pubblica amministrazione che agevoli la vita del cittadino in termini di accesso a servizi digitali da tutte le zone del trentino e di minimizzazione degli oneri informativi e burocratici, a partire dall'applicazione del principio once only (adottato nel contesto dell'e-government per il quale le informazioni sono fornite una sola volta);
- semplificare l'uso di strumenti digitali, facendo ampio ricorso a metodologie di user experience per avvicinare anche le persone meno giovani o meno abituate al digitale, con il coinvolgimento della cittadinanza, internalizzando ad ogni livello decisionale e operativo la logica della presa in carico dei bisogni e i paradigmi orientati all'utenza in un innovativo rapporto tra PA e imprese e cittadini;
- sostenere con azioni strategiche di lungo periodo la transizione al digitale della PA attraverso la progettazione e realizzazione di formazione dedicata ai funzionari e management degli Enti e Società pubbliche del territorio (es. col supporto di TSM), per favorirne la corretta adozione all'interno di servizi e processi;
- realizzare pienamente l'interoperabilità tra le banche dati del patrimonio informativo pubblico, al fine di consentire la collaborazione e l'interazione telematica tra pubbliche amministrazioni, cittadini ed imprese, favorendo l'attuazione del principio once only;
- promuovere la formazione di tutta la popolazione, gli operatori economici e le pubbliche amministrazioni verso l'utilizzo di piattaforme digitali, con attenzione alle diverse esigenze delle diverse generazioni (compresa la popolazione più matura o con minore propensione all'utilizzo di strumenti digitali);
- orientare ricerca e innovazione per rendere più attrattivi i territori di montagna e contrastare la perdita di capitale umano, supportando una capillare accessibilità digitale, una competenza digitale diffusa e l'innovazione dei **servizi** (es. a supporto del lavoro agile e della telemedicina);
- favorire, presso gli enti di sistema PAT, forme di rendicontazione non finanziaria per informare gli stakeholder territoriali e la cittadinanza riguardo all'investimento pubblico ed all'effetto leva derivante.

#### LE POLITICHE DA ADOTTARE

Assicurare la creazione, il potenziamento e la protezione del valore 7.2.1 pubblico per la collettività attraverso la progressiva integrazione e interconnessione degli strumenti di programmazione direzionale negli ambiti gestionali e di controllo relativi a performance, capitale umano, organizzazione e processi e gestione del rischio

Destinatari: pubblica amministrazione e collettività

Soggetti attuatori: Provincia (tutte le strutture), TSM

# Risultati attesi:

- creazione di un sistema integrato di programmazione attraverso l'introduzione modulare del PIAO;
- introduzione di un modello di lavoro ibrido attraverso la promozione del lavoro agile nell'organizzazione provinciale per almeno il 50% dei dipendenti provinciali potenzialmente interessati;
- promozione di innovazione diffusa attraverso la messa a regime del progetto Novelty con almeno il coinvolgimento dei 90 % dei Dipartimenti provinciali e monitoraggio della stessa;
- ulteriore miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nell'allocazione delle risorse.

Per organizzazione e capitale umano:

- valorizzazione del personale attraverso la definizione di un ordinamento professionale che preveda un nuovo sistema di classificazione del personale, coerente con le nuove e diverse competenze richieste, le mansioni svolte; un ordinamento professionale che preveda sistemi di progressione all'interno delle aree e tra le aree che tengano conto in modo prevalente del merito e dei percorsi di formazione e qualificazione effettuati;
- rafforzamento del senso di appartenenza all'ente e identificazione con lo stesso, anche al fine di creare valore pubblico, mediante la previsione di forme di "compensazione" diverse da quelle ordinarie previste dai contratti collettivi (quali il finanziamento totale o parziale di partecipazione a percorsi formativi particolarmente qualificanti);
- rafforzamento delle competenze digitali e soft: incremento del 20% dipendenti provinciali con attestazione livello base sulle competenze digitali nel triennio 2023-2025;
- meritocrazia e sviluppo dei talenti: dall'attuale 10% al 50% (su un totale di 265) di direttori e sostituti formati attraverso un percorso di sviluppo manageriale ad hoc nel triennio 2023-2025;
- ringiovanimento dell'apparato burocratico: riduzione dell'età media da 49,95 anni a 49 anni nel triennio 2023-2025.

Le organizzazioni pubbliche necessitano di rivedere il proprio modo di agire in relazione ad un dato ambientale di sempre maggiore complessità, dove le risposte agli stakeholders devono, sempre più, essere improntate ad una logica di presa in carico complessiva dei bisogni.

La pubblica amministrazione trentina è al centro di un'ampia riforma di carattere trasversale affrontata anche attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con interventi non solo funzionali a garantire l'attuazione del suddetto Piano ma soprattutto a rendere permanente, anche dopo il periodo di riferimento dello stesso, un miglioramento strutturale della capacità amministrativa delle organizzazioni pubbliche e ad ottenere le performance che sono necessarie per soddisfare i sempre diversi bisogni di cittadini e imprese. Pertanto, all'interno della strategia e della visione complessiva del percorso in atto di ulteriore miglioramento della pubblica amministrazione, si colloca l'ulteriore rafforzamento della capacità di programmazione e di monitoraggio, quale parte integrante della programmazione medesima, attraverso un sistema integrato per la creazione, il potenziamento e la protezione del valore pubblico per la collettività.

Il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), a regime dal 2023, definisce fra l'altro la mappatura integrata dei processi/procedimenti dell'amministrazione, il collegamento tra pianificazione strategica e obiettivi operativi, la valutazione del personale, l'analisi del rischio, le politiche sul capitale umano e quelle organizzative.

Il PIAO è quindi inteso come strumento pianificatorio e programmatorio che convoglia in un unico atto una pluralità di piani e programmi, promuovendo una forte semplificazione e interconnessione fra le diverse dimensioni di tali strumenti pianificatori. Inoltre, è diretto a garantire qualità e trasparenza dell'attività amministrativa, il miglioramento costante dei servizi a cittadini e imprese e la progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi.

Inoltre, recherà i criteri e le modalità per lo sviluppo della flessibilità e dell'agilità dell'organizzazione e del rapporto di lavoro oltre che le procedure, i processi e i procedimenti da semplificare e reingegnerizzare in maniera univoca e integrata.

Per quanto riguarda la prevenzione della corruzione e l'incremento della trasparenza, i profili di maggiore rilevanza riguardano:

- il perfezionamento della procedura di analisi del rischio della corruzione e la sperimentazione di una nuova modalità centralizzata del monitoraggio di anomalia dei contratti pubblici;
- la mappatura integrata dei processi partendo da quelli rilevanti a fini PNRR e a valore aggiunto per i cittadini;
- la promozione della cultura della partecipazione attraverso la conoscenza e l'accessibilità da parte della cittadinanza a documenti e informazioni.

Per quanto riguarda il capitale umano e il suo sviluppo, tre sono le parole chiave: competenze digitali, sviluppo manageriale e ricambio generazionale.

Competenze digitali. Puntare sullo sviluppo delle competenze digitali di tutti i dipendenti è un percorso indispensabile e fondamentale, da cui non si può più prescindere, e da cui partono poi tutti gli altri percorsi di crescita personale e professionale del singolo. Bisogna puntare su una base di conoscenza comune, di una cultura comune del digitale, che permetta a tutti i dipendenti pubblici, di ogni livello, di fare propri gli obiettivi, gli strumenti e le tecnologie abilitanti per la transizione al digitale.

**Sviluppo manageriale**. Puntare sulle persone significa sicuramente investire sul management, ossia sui dirigenti e direttori e/o potenziali dirigenti e direttori. Per riuscire a migliorare e consolidare una cultura manageriale all'interno dell'organizzazione, risulta fondamentale focalizzarsi e potenziare al massimo le competenze trasversali dei dirigenti, ovvero quelle capacità che prescindono le competenze tecniche specifiche e che permettono una più efficace capacità di dialogo, collaborazione all'interno dei gruppi di lavoro, gestione di processi negoziali e partecipativi.

Ricambio generazionale. Le persone vivono di più e devono lavorare più a lungo. Questo è uno degli effetti dell'invecchiamento demografico che riguarda anche l'Italia: l'aumento dell'aspettativa di vita porta con sé l'aumento dell'età pensionabile e una vita lavorativa più lunga, per questo, diventa una priorità prendere coscienza dell'influenza che le differenze di età e di generazione esercitano sulle dinamiche organizzative.

A tal fine si prevede di realizzare sistemi di recruitment che siano più veloci, reattivi e automatizzati e finalizzate specificatamente alla riduzione dell'invecchiamento del personale pubblico ad esempio attraverso la riedizione di procedure con il contratto di formazione lavoro o apprendistato.

Per quanto riguarda la classificazione del personale, un nuovo ordinamento professionale potrà essere veicolo per una gestione integrata delle risorse umane competency based, articolato per competenze (ossia conoscenze), capacità tecniche e capacità comportamentali, che diventano il contenuto descrittivo delle famiglie professionali e delle singole posizioni di lavoro presenti all'interno dell'organizzazione. Le nuove metodologie di selezione accennate, strettamente si saldano con la gestione per competenze, dove il CCPL dovrà definire nuove aree e categorie di inquadramento cui corrisponde un livello omogeneo di conoscenze e capacità necessarie per l'espletamento di una vasta e diversificata gamma di attività lavorative, aggiornate rispetto alle necessità di una società complessa e in continua evoluzione, cui dovranno essere ricondotte: famiglie professionali, figure professionali, profili di ruolo, profili di competenza, compiti e mansioni. Nell'ambito della riforma dell'ordinamento professionale, la contrattazione collettiva promuoverà, in funzione delle capacità culturali e professionali e dell'esperienza maturata, occasioni di crescita professionale per i collaboratori che in funzione della qualità dell'attività svolta e dei risultati conseguiti.

Si intende inoltre promuovere uno scambio di competenze intergenerazionale e sinergico attraverso il reverse mentoring, ossia attraverso progetti di inclusione culturale (o Knowledge transfer) tra dipendenti senior e junior, con lo scopo di valorizzare i senior e fare tesoro di un patrimonio organizzativo importante e far sì che i dipendenti junior svolgano un ruolo di facilitatori nel passaggio di competenze digitali ai senior.

Per quanto riguarda l'organizzazione nel suo complesso, l'attuazione del Piano strategico per la promozione del lavoro agile, in esecuzione dell'accordo per la disciplina del lavoro agile di prossima sottoscrizione con le Organizzazioni Sindacali, si incrementerà il numero di lavoratori agili in Provincia.. In tal modo, gradualmente sarà introdotto il cosiddetto "lavoro ibrido", volto a incrementare la competitività, l'attrattività e l'efficienza di agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti.

Sempre in tema di organizzazione, il progetto Novelty avviato nel 2020, ha visto nell'ultimo biennio la costituzione dei team dipartimentali in tutti i Dipartimenti della Provincia e l'erogazione di formazione ad hoc orientata all'analisi dei processi e alla generazione di innovazione a tutti i componenti. L'attività dei team sarà orientata anche all'attuazione del PIAO nel suo complesso e in particolare a quanto connesso alla mappatura integrata delle attività. La prosecuzione del progetto (indicato tra quelli pilota del Piano strategico per il lavoro agile) mira a completare e valorizzare il progetto di innovazione della pubblica amministrazione portandolo a regime e continuando l'attività di disseminazione nell'organizzazione anche grazie alla costituzione del Centro per l'innovazione.

Riguardo al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nell'allocazione delle risorse, la Provincia proseguirà per garantire una sempre maggiore coerenza tra gli obiettivi del Governo provinciale definiti nei documenti di programmazione e l'allocazione delle risorse. Ciò, in particolare, tenendo conto del trend della finanza provinciale e valorizzando le analisi specifiche attivate con riferimento agli interventi in favore di famiglie, volte a semplificare e rendere più equo l'intervento pubblico, anche nell'ottica di trasformare gli incentivi economici in buoni per l'acquisizione di beni e servizi, agli interventi in favore di settori economici per massimizzare l'efficacia dell'intervento pubblico e concentrare le risorse sui settori maggiormente in grado di far crescere il sistema (ricerca, innovazione, internazionalizzazione, ecc.) e agli interventi in favore degli enti locali, volti a valutare i possibili miglioramenti da apportare al sistema di finanziamento, in particolare per il sostegno di specifici servizi, in relazione alla capacità di autofinanziamento dei Comuni e all'opportunità di una loro responsabilizzazione finanziaria laddove intervengano nella definizione dei livelli di servizio.

Realizzare la trasformazione digitale della pubblica amministrazione 7.2.2 del territorio, in sinergia con il sistema delle autonomie locali, per renderla alleata di cittadini e imprese attraverso il rinnovamento e il rafforzamento di servizi pubblici digitali e semplificati grazie a strumenti basati sull'esperienza dell'utente, tecnologie digitali innovative, infrastrutture digitali sicure e aderenti al paradigma cloud, intelligenza artificiale e data science, oltre che su nuovi modelli organizzativi e di processo

Destinatari: imprese, cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Semplificazione e digitalizzazione e tutte le strutture provinciali), Trentino Digitale S.p.A., TSM, FBK, Consorzio dei Comuni trentini

Risultati attesi: entro la legislatura, si punta ad elevare i livelli di digitalizzazione dei servizi nei seguenti termini:

- 80% dei servizi pubblici fondamentali accessibili online;
- 40% dei servizi pubblici della PA trentina accessibili su App "IO" in modalità mobile;
- 40% della PA trentina migrata al Cloud;
- + 50% degli accessi annui ai servizi pubblici digitali;
- 100% dei servizi pubblici della Provincia disponibili sul catalogo dei servizi.

La politica dà continuità al percorso di cooperazione e gestione sinergica di linee di azione comune, a supporto della trasformazione digitale della pubblica amministrazione locale, avviato nel solco della collaborazione strategica attivata nell'aprile 2020 tra la Provincia autonoma di Trento e il Consorzio dei Comuni Trentini, con il supporto tecnologico della società di sistema Trentino Digitale S.p.A. per accompagnare il processo di digitalizzazione dei servizi pubblici erogati dai Comuni. Tale collaborazione strategica si traduce in azioni di gestione coordinata e a livello di sistema della transizione al digitale, in particolare rispetto ai temi della digitalizzazione dei servizi e dello sviluppo dei siti web della pubblica amministrazione del territorio - primo punto di contatto digitale con il cittadino e le imprese - garantendo strumenti di interazione uniformi, utilizzando interfacce digitali omogenee e metodologie di codesign riconosciute a livello nazionale sia rispetto alla pubblicazione delle informazioni e all'erogazione e fruizione dei servizi digitali sui siti web istituzionali, sia rispetto alla gestione dei dati. L'Accordo punta non solo sulla tecnologia ma anche sul metodo, attraverso la messa a sistema di esperienze e buone pratiche del territorio, il riuso di soluzioni tecnologiche rilasciate in open source (con codice sorgente liberamente accessibile), la verifica di coerenza delle soluzioni tecnologiche con il quadro normativo vigente e la strategia di trasformazione digitale delineata nel Piano Triennale per l'Informatica nella P.A., la co-progettazione dei servizi, l'allineamento tecnologico e l'interoperabilità tra i siti web della Provincia e

degli Enti locali, la convergenza verso uno standard dei servizi digitali erogati dai diversi enti, il consolidamento del processo di riutilizzo dei dati e della loro pubblicazione in modalità open data (liberamente accessibile), oltre al rafforzamento del Cloud

Attraverso il potenziamento delle piattaforme e degli strumenti di comunicazione digitale e la completa digitalizzazione delle procedure si opera quindi per ridurre il carico burocratico gravante su imprese e cittadini e i tempi di risposta dell'amministrazione, rispetto ai quali le esperienze condotte durante la pandemia (bonus ai cittadini e misure di aiuto agli operatori economici) hanno decisamente mostrato un cambio di passo in termini di efficienza ed efficacia.

L'azione coinvolge tutti i dipartimenti della Provincia e tutti i domini con pianificazione delle iniziative di trasformazione digitale dei processi orientata ad offrire un'esperienza digitale dall'inizio alla fine a cittadini e imprese, in primis con riferimento ai domini più sensibili o prioritari (agricoltura, sviluppo economico, lavoro, protezione civile).

Il ruolo del servizio pubblico in questo processo è duplice: trasformare l'attuale organizzazione e i processi di erogazione dei servizi e lavorare traendo i massimi benefici dal digitale, ma essere contestualmente promotore di politiche territoriali mirate a garantire infrastrutture digitali potenti e pronte per le sfide presenti e future (connettività Gigabit, rete 5G, Internet delle cose, Intelligenza Artificiale, computer quantici, calcolo ad alte prestazioni, sicurezza informatica, ecc. nel solco della strategia europea relativa ai dati) a supporto di innovative ed efficienti modalità di interazione e di rapida risposta alle esigenze di cittadini e imprese, nel solco delle politiche europee (Digital Compass 2023) e nazionali (Padigitale2026) sul digitale.

L'obiettivo comune agli interventi oggetto della politica è quello di assicurare che la cittadinanza digitale sia pienamente realizzata sul territorio: tutti i cittadini possiedono una identità digitale, i servizi sono completamente digitalizzati e di semplice utilizzo, co-progettati con i destinatari finali e gli stakeholder e pienamente interoperabili in un quadro europeo transfrontaliero, oltre che nativamente multilingua perché gli utenti sono a pieno titolo cittadini europei, in ambienti digitali supportati e regolati da sistemi di cybersicurezza. Per questo diviene necessario superare il divario digitale, con un processo di trasformazione digitale della pubblica amministrazione che agevoli la vita dei cittadini e delle imprese, e realizzare pienamente l'interoperabilità tra le banche dati del patrimonio informativo pubblico al fine di consentire la collaborazione e l'interazione telematica tra pubbliche amministrazioni, cittadini ed imprese, favorendo l'attuazione del principio secondo cui le pubbliche amministrazioni devono evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite (once only).

Nell'ambito della politica, si intende proseguire nelle attività finalizzate a:

• digitalizzare i servizi della pubblica amministrazione per avvicinare cittadini ed imprese, con modalità di interazione semplici ed efficaci;

- sviluppare la digitalizzazione dei processi di front-end di tutti i domini della Provincia, con particolare riferimento ai settori dell'agricoltura, sviluppo economico, lavoro, protezione civile promuovendo nel contempo la revisione del processo di gestione di back office;
- supportare la migrazione verso il paradigma Cloud nelle sue diverse accezioni (Iaas, Paas, Saas) di tutti gli elementi dei sistemi informativi della Provincia:
- rendere più omogenea ed efficace l'erogazione dei servizi digitali offerti ai cittadini in logica transfrontaliera secondo i paradigmi del Single Digital Gateway, adottando le piattaforme nazionali (in essere e nuove) di servizio digitale e migliorando l'esperienza d'uso e l'accessibilità dei servizi;
- contenere il livello di vulnerabilità indotto dalle minacce cyber, adottando specifiche misure di cybersicurezza.

# Approfondimento - GLI INVESTIMENTI PROMOSSI CON IL PNRR

Sono numerosi gli investimenti previsti dal PNRR relativamente agli ambiti di azione oggetto dell'obiettivo 7.2 per "Una pubblica amministrazione innovativa, più veloce e che semplifica la relazione con i cittadini e le imprese". Di seguito si evidenziano quelli con declinazione attuativa e/o impatto anche a livello territoriale, tenendo presente che diverse linee di azione hanno avuto avvio solo recentemente, alcune sono in fase di aggiudicazione (es. bandi sulle infrastrutture digitali) o in corso (es. avvisi pubblici sui servizi digitali e piattaforme abilitanti) oppure non sono ancora state avviate dalle amministrazioni centrali titolari degli interventi.

#### PNRR M1C1 Investimento 1.2 Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud

L'obiettivo dell'investimento è migrare i dataset e le applicazioni di una parte sostanziale della pubblica amministrazione locale verso un'infrastruttura cloud sicura, consentendo a ciascuna amministrazione la libertà di scegliere all'interno di un insieme di ambienti cloud pubblici certificati. L'intervento riguarda in particolare le amministrazioni locali, le scuole e le strutture sanitarie che, grazie a un programma di supporto, potranno trasferire al cloud i dati e le applicazioni, che saranno così accessibili in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. I relativi avvisi sono tuttora aperti.

#### PNRR M1C1 - Sub-Investimento 1.3.2 Sportello digitale unico (Single Digital Gateway)

L'obiettivo dell'investimento è facilitare l'implementazione dello "Sportello Digitale Unico" (Single Digital Gateway), ovvero supportare l'attuazione del regolamento europeo che ha l'obiettivo di uniformare l'accesso ai servizi digitali in tutto i Paesi membri dell'UE. L'intervento è a governo della Provincia autonoma di Trento e non ha ancora avuto avvio.

#### PNRR M1C1 - Investimento 1.4 Servizi digitali e cittadinanza digitale e relativi Sub-Investimenti

L'obiettivo dell'investimento è sviluppare un'offerta integrata e armonizzata di servizi digitali all'avanguardia orientati al cittadino, garantire la loro adozione diffusa tra le amministrazioni centrali e locali e migliorare l'esperienza degli utenti. I relativi avvisi, destinati a livello locale alle amministrazioni comunali e scuole, sono tuttora aperti. In particolare:

- Sub-Investimento 1.4.1: migliorare l'esperienza dei servizi pubblici digitali definendo modelli di erogazione di servizi riutilizzabili che garantiscano requisiti di piena accessibilità; gli enti locali trentini hanno l'opportunità di innovare e standardizzare i propri servizi online (interfacce utente, flussi di servizio, collegamento con piattaforme abilitanti) grazie agli strumenti forniti da AGID e dal Dipartimento per la trasformazione digitale, in particolare tramite il portale Designers Italia, partecipando all'avviso dedicato.
- Sub-Investimento 1.4.2: migliorare l'accessibilità dei servizi pubblici digitali; entro la fine del 2022 è prevista la sottoscrizione di una convenzione con AGID finalizzata a migliorare l'accessibilità dei servizi online, trasmettere competenze al personale della PA sul tema dell'accessibilità e fornire tecnologie assistive ai dipendenti con disabilità. L'intervento è a governo della Provincia autonoma di Trento ed è in corso di avvio.
- Sub-Investimento 1.4.3: favorire l'adozione dell'applicazione digitale per i pagamenti tra cittadini e pubbliche amministrazioni (PagoPa) e l'adozione dell'app "IO" quale principale touchpoint digitale tra cittadini e amministrazione per un'ampia gamma di servizi, comprese le notifiche, con la logica dello "sportello unico". I relativi avvisi, destinati a livello locale alle amministrazioni comunali e alle scuole ma anche a tutti gli altri enti interessati, sono tuttora aperti.
- Sub-Investimento 1.4.4: favorire l'adozione delle piattaforme nazionali di identità digitale (Sistema Pubblico di Identità Digitale, SPID e Carta d'Identità Elettronica, CIE) e dell'Anagrafe nazionale (Anagrafe nazionale della popolazione residente, ANPR). I relativi avvisi, destinati a livello locale alle amministrazioni comunali e alle scuole ma anche a tutti gli altri enti interessati, sono tuttora aperti.
- Sub-Investimento 1.4.5: sviluppare una piattaforma unica per le notifiche; Si punta quindi a migliorare i servizi digitali offerti ai cittadini come diretta conseguenza della trasformazione degli elementi "di base" dell'architettura digitale della Pubblica Amministrazione, tra cui le infrastrutture cloud e l'interoperabilità dei dati. L'intervento è a governo della Provincia autonoma di Trento e non è ancora stato avviato.
- Sub-Investimento 1.7.2: l'obiettivo è ridurre la quota di popolazione attuale a rischio di esclusione digitale rafforzando la rete esistente di "Centri di facilitazione digitale", punti di accesso fisici, solitamente situati in biblioteche, scuole e centri sociali, che forniscono ai cittadini formazione sia di persona che online sulle competenze digitali al fine di supportarne l'inclusione digitale. L'intervento è a governo della Provincia autonoma di Trento ed è in corso di avvio.
- Sub-Investimento 2.2.1: l'investimento ha lo scopo di procedere all'assunzione temporanea di un pool di esperti (1.000 complessivamente per tutta Italia) per fornire assistenza tecnica alle amministrazioni e rafforzare la capacità amministrativa, in particolare a livello locale, per la semplificazione e accelerazione delle procedure complesse individuate nel Piano territoriale. Per il Trentino la task force comprende n. 19 esperti.

\*\*\*\*\*

#### IL PROGETTO BANDIERA SUL DIGITALE

Tra i possibili canali di finanziamento del PNRR figurano anche i cosiddetti "Progetti bandiera", previsti dall'art. 33 del DL 152/2021 - uno per Regione o Provincia autonoma - quali interventi di particolare rilevanza strategica per lo sviluppo e le esigenze dei territori.

Il Progetto della Provincia autonoma di Trento, interamente dedicato alla transizione digitale del territorio e il cui budget complessivo si attesta intorno ai 145 milioni di euro, riferiti a 6 macro-ambiti di intervento e 11 linee progettuali, è oggetto di confronto e condivisione con il Ministero per gli affari regionali in collaborazione con i Ministeri interessati, coerentemente con l'iter previsto dal Protocollo di intesa sottoscritto il 20 aprile 2022 tra il Ministero degli Affari Regionali e le autonomie e tutti i Ministeri titolari di interventi PNRR, in attuazione del citato articolo 33 del DL 152/2021, per l'individuazione congiunta delle progettualità da implementare sul territorio e la definizione delle relative modalità di finanziamento o co-finanziamento.

Il tema dell'intelligenza artificiale, primo degli anelli nella metafora funnel proposta come visione aggregata del portfolio di progetti presentati nel mese di maggio 2022, è il minimo comune denominatore di tutti gli interventi del programma "AI-Politiche pubbliche". Dal progetto master di intelligenza artificiale (10,5 mil) si articolano gli insiemi di progetti, aggregati su sei macro-aree. Con riferimento agli ambiti d'azione delle politiche in questione si segnalano in particolare i progetti:

- cloud transformation delle piattaforme applicative (22,4 mil), con interventi ad alta priorità di re-build e refactory di alcuni grandi ambiti applicativi di interazione con cittadini e imprese
- servizi pubblici digitali (3,4 mil), con interventi significativi sulla catalogazione dei servizi pubblici e sulla loro esposizione ai cittadini
- competenze e organizzazione (3,4 mil), con interventi di disseminazione sul territorio di competenze, metodologie e approcci di alto profilo scientifico, a supporto del delivery di tutti i progetti di trasformazione digitale con e per il territorio
- reti e connessioni veloci (40,2 mil), con interventi di realizzazione infrastrutturale finalizzati al completamento della copertura di rete per aree, utenze e tecnologie non affrontate o garantite dai bandi passati (BUL) e da quelli più recenti finanziati sul PNRR.
  - Rafforzare la capacità amministrativa della pubblica amministrazione 7.2.3 con interventi di innovazione, modernizzazione e semplificazione del quadro normativo, amministrativo e organizzativo finalizzati a ridurre gli adempimenti amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese (anche razionalizzando il sistema dei controlli) e migliorare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità dell'azione pubblica

Destinatari: imprese, cittadini, pubbliche amministrazioni

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, UMST Semplificazione e digitalizzazione, Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali, Dipartimento Affari e Relazioni istituzionali, Unità di missione strategica affari generali della Presidenza, segreteria della Giunta e trasparenza e trasversalmente tutte le strutture provinciali)

#### Risultati attesi:

- riduzione del 10% dei tempi delle procedure complesse (investimento 2.2.1 PNRR);
- riduzione del 100% dell'arretrato delle procedure complesse (investimento 2.2.1 PNRR);
- riduzione degli oneri amministrativi e informativi.

### Si punta, tra l'altro, a:

- estensione piattaforma SUAP ad almeno ulteriori tre ambiti di intervento provinciale;
- messa a regime del nuovo procedimento edilizio (L.P. 6/2022);
- diffusione massiva della conferenza di servizi per la gestione delle procedure complesse;
- diffusione della metodologia risk based per razionalizzare i controlli sulle imprese;
- valorizzazione dei comportamenti e dei processi virtuosi delle imprese.

La politica è volta alla semplificazione normativa, amministrativa e burocratica e a garantire in ogni ambito di intervento l'implementazione di misure effettive di semplificazione nelle interazioni con cittadini e operatori economici, di alleggerimento burocratico nei confronti degli utenti e di riduzione drastica dei tempi di risposta della pubblica amministrazione, oltre che di miglioramento nella gestione e automazione dei processi interni alla stessa.

L'esperienza fatta durante i due anni di emergenza sanitaria ha posto in ulteriore evidenza l'importanza della semplificazione amministrativa e organizzativa a vantaggio di un'amministrazione in grado di dare risposte celeri ai cittadini e alle imprese e di essere promotore della ripresa e dello sviluppo della comunità locale

Per questo nel corso del 2022 si sono rafforzate le azioni e gli interventi normativi di modifica e integrazione della normativa di settore volti alla semplificazione delle regole e delle procedure nei settori critici o di particolare rilievo anche rispetto agli ambiti di maggiore interesse per il PNRR con particolare riferimento ai settori dell'ambiente, delle opere pubbliche, dell'edilizia oltre che delle attività propedeutiche ai giochi olimpici del 2026.

La costruzione di un nuovo rapporto fra pubblica amministrazione, cittadinanza e imprese improntato ad una maggiore semplificazione e digitalizzazione deve essere accompagnato con azioni specifiche di valorizzazione e promozione del ruolo delle persone che lavorano nel sistema pubblico provinciale.

In particolare, sarà implementata una azione di "change management" attraverso un progetto sperimentale (ma con l'intenzione di renderlo operativo in modo permanente), condotto unitamente all'Università degli Studi di Trento, di promozione della "Novelty" – intesa come un precursore dell'innovazione che, se sviluppato, dà luogo all'innovazione stessa - attraverso la quale introdurre in forma sistematica il concetto di "trasformazione amministrativa" che coinvolge. tramite la costituzione di Team dipartimentali e di un Centro di coordinamento infrastruttura, dipendenti con forte propensione all'innovazione e alla digitalizzazione per l'individuazione delle procedure amministrative e dei processi da riprogettare, partendo dai servizi ai cittadini in un'ottica orientata all'utente. Ciò per rendere maggiormente evidente la forte interdipendenza che esiste in contesti complessi fra innovazione organizzativa e trasformazione digitale.

Al fine di semplificare, modernizzare e innovare il quadro normativo provinciale, si intende inoltre proseguire nello sviluppo della better regulation ed in particolare nel perfezionamento della strumentazione relativa all'analisi di impatto della regolazione (AIR) e all'analisi tecnico-normativa (ATN).

**7.2.4** Sviluppare una **nuova competenza digitale "di territorio"** favorendo, attraverso azioni strutturate e diversificate, un salto di qualità nelle competenze e nei saperi digitali sia dei cittadini, come utenti e fruitori dei servizi digitali, che dei professionisti della pubblica amministrazione e del contesto privato

Destinatari: imprese, cittadini, pubbliche amministrazioni

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Semplificazione e digitalizzazione, strutture interessate), Trentino Digitale S.p.A., TSM, FBK, HIT. Gli stakeholder territoriali (dalle associazioni di categoria alle imprese private e ai professionisti) pur non essendo direttamente soggetti attuatori co-partecipano alla progettazione e sono a tutti gli effetti co-ideatori di alcune azioni

#### Risultati attesi:

- 85% della popolazione trentina in possesso di un'identità digitale;
- strutturazione della "comunità di esperti" di trasformazione digitale (200 operatori della PA trentina che abbiano concluso con successo il percorso di certificazione - almeno 2 corsi - previsto dal framework metodologico di trasformazione digitale), con funzioni abilitanti all'interno dell'organizzazione per la conduzione di progetti di cambiamento e di trasformazione digitale e punto di riferimento sul territorio;
- avvio e messa a regime del centro di competenza locale (NTC) sulle competenze digitali e metodologiche per la transizione digitale;
- incremento del 50% della quota di personale pubblico con competenze digitali di livello intermedio e avanzato;
- 17.000 cittadini tra 16 e 74 anni in possesso di competenze digitali di base, attraverso una rete territoriale di almeno 22 punti di facilitazione digitale (investimento 1.7.2 PNRR).

La politica pone al centro il tema dell'incremento delle competenze digitali in ogni ambito (cittadini, imprese, pubblica amministrazione. Al riguardo, si prosegue con le azioni finalizzate in particolare a:

- rafforzare le competenze digitali di base dei cittadini, superando i vincoli anagrafici e generazionali, per una competenza digitale operativa diffusa che superi il paradigma dell'alfabetizzazione e abiliti i servizi digitali come ambiente sostitutivo e prima scelta di accesso per tutti gli utenti;
- sviluppare nuove competenze del capitale umano della pubblica amministrazione, anche attraverso il rafforzamento dei saperi specialistici, in stretta connessione con gli attori istituzionali, le associazioni di categoria, i soggetti privati del territorio anche in relazione all'evolversi dello scenario del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;
- mettere a regime un nodo territoriale di competenza (NTC) sulle azioni sopracitate che definisca il Trentino come territorio leader a livello nazionale e ne inserisca l'azione nella rete dei Centri di competenza nazionali;

- attivare evoluzioni organizzative interne alla pubblica amministrazione orientate all'innovazione e ai nuovi modelli di performance produttiva. Adottare nuovi modelli di lavoro che aumentino l'orientamento al servizio e il livello di cura della relazione con gli utenti passando da processi articolati e orizzontali a progetti a forte impatto e misurabilità.

**7.2.5** Valorizzare il **patrimonio informativo pubblico** attraverso lo sviluppo di una Piattaforma Provinciale Dati, coerente con lo sviluppo delle politiche per il Cloud che, partendo dalla ricognizione mirata e dettagliata delle fonti dati del sistema pubblico provinciale, ne garantisca una governance sicura, nel rispetto della tutela dei dati personali, interoperabile, allineata con le politiche nazionali ed europee in tema di piattaforme dati. I dati così processati possono quindi essere messi a disposizione come Open Data di qualità per lo sviluppo di conoscenze e servizi innovativi

Destinatari: imprese, cittadini, pubblica amministrazione

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Semplificazione e digitalizzazione, tutte le strutture interessate), Trentino Digitale S.p.A., FBK, HIT

#### Risultati attesi:

- 50% dei flussi dati dei sistemi informativi provinciali rimodellati secondo standard di interoperabilità;
- 100% di dati aperti nel catalogo provinciale allineati al criterio di dati ricercabili nella loro interezza, accessibili, interoperabili e riutilizzabili (F.A.I.R. findable, accountable, interoperable, reusable).

I dati sono essenziali per realizzare una pubblica amministrazione data driven, in quanto possono supportare e garantire il miglioramento dei processi decisionali e gestionali delle pubbliche amministrazioni in relazione ad alcune macro-funzioni quali: il supporto alle decisioni (simulazione dell'impatto ex ante, valutazione dell'impatto ex post), l'innovazione dei servizi (politiche di personalizzazione, analisi del grado di utilizzo dei servizi, feedback degli utenti), il miglioramento della gestione (analisi di efficienza dei processi e dei servizi, analisi della spesa).

Per poter riutilizzare in modo esteso e fra soggetti diversi il patrimonio informativo pubblico è necessario un riordino delle basi di dati, utilizzando tecnologie innovative, individuando le architetture dei sistemi che li producono, la titolarità dei dati, i flussi di dati in entrata ed uscita, l'interoperabilità tecnica e semantica. Questo processo non si rende necessario solo a livello locale ma è un processo già indicato a livello nazionale nel Piano triennale per l'informatica

2021-2023 e ribadito nel PNRR, che indica la necessità di sviluppare strategie europee per la gestione del patrimonio dati europei.

In particolare in tema di dati aperti si intende proseguire nelle azioni di messa a regime nelle strutture provinciali di processi controllati per la pubblicazione di dati aperti di qualità, con particolare attenzione all'aggiornamento e ricercabilità, e con standard di interoperabilità.

Nello specifico, si intende:

- proseguire nello sviluppo, avviato nel 2022, della Piattaforma Dati del trentino secondo il paradigma del master data management, per affrontare efficacemente le nuove sfide dell'economia dei dati e garantire la creazione di servizi digitali a valore aggiunto per cittadini, imprese e in generale per tutti i portatori di interesse;
- fornire ai decisori politici strumenti basati sulle informazioni estraibili dai dati da utilizzare nei processi decisionali, estendendo ad altri ambiti l'esperienza dei progetti pilota già realizzati (dorsale dati ICT, cruscotto opere pubbliche);
- realizzare la piena interoperabilità tra le basi dati dando attuazione al principio once only, alleggerendo tempi e costi legati alle richieste di informazioni oggi frammentate tra enti diversi;
- garantire la messa a disposizione di cittadini e imprese di dati aperti, integrati in processi che ne garantiscono la sicurezza, l'accessibilità, la ricercabilità, l'interoperabilità e la riusabilità;
- rendere disponibili come open data ulteriori set di dati e di elementi di conoscenza, tra cui in particolare quelli relativi al territorio, a seguito di analisi interna su tematismi specifici geologici e di tutela del territorio;
- realizzare attività partecipate di riuso dei dati coinvolgendo imprese, ricercatori e pubblica amministrazione per avvicinare la domanda di dati (imprese, altre amministrazioni, cittadini) all'offerta (pubblica amministrazione).

# **7.2.6** Valorizzazione del **patrimonio immobiliare pubblico**, anche con sistemi di partenariato pubblico privato, dismissione di immobili di proprietà pubblica non utilizzati per fini istituzionali e razionale gestione complessiva

Destinatari: pubblica amministrazione, collettività

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Gestioni patrimoniali e motorizzazione civile) e Patrimonio del Trentino S.p.A.

#### Risultati attesi:

• miglioramento della distribuzione e organizzazione degli spazi di lavoro;

• valorizzazione in chiave di sviluppo economico e sociale di almeno il 30% degli immobili inseriti nell'elenco dei beni non più idonei, entro il triennio di riferimento.

Per gli immobili adibiti ad uffici, in stretta raccordo con il Piano strategico per la promozione del lavoro agile si intende avviare una progressiva riqualificazione degli spazi all'interno delle sedi degli uffici provinciali, per introdurre work settings caratteristici e più in linea anche con le esigenze del lavoro agile e del co-working. L'impatto positivo sull'utilizzo quali-quantitativo degli spazi da parte delle strutture provinciali, a partire dalla città di Trento, determinerà una razionalizzazione dei costi indotti, oltre che una spinta per procedere al recupero e alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico esistente.

Nel contempo, si rende necessario rifunzionalizzare il patrimonio pubblico esistente non più strumentale per la pubblica amministrazione ma di potenziale interesse per investimenti privati, anche nel rispetto dell'obiettivo di limitare il consumo di suolo e generare opportunità di sviluppo economico a livello territoriale. In tal senso, si proseguirà con la progressiva valorizzazione degli immobili ritenuti non più idonei e/o necessari per lo svolgimento di funzioni di interesse pubblico individuati nell'elenco da ultimo aggiornato dalla Giunta provinciale nel 2021. Nell'ambito dei vari strumenti operativi sono in corso di valutazione anche le possibili economie di scopo che potrebbero derivare dai fondi di investimento immobiliare gestiti da Invimit Sgr che dispongono di competenze altamente specializzate. La società può operare anche in fondi target istituiti dagli Enti Territoriali e in qualità di promotore e gestore di Fondi immobiliari diretti finalizzati a ridurre il debito pubblico e a generare economie di scala sul territorio, favorendone, anche lo sviluppo.

7.2.7 Far leva sull'attitudine dell'ente a render conto (accountability) anche con riferimento al "gruppo amministrazione pubblica" provinciale e promuovere una efficace informazione sui risultati prodotti dalla Provincia, che concorra anche a migliorarne l'immagine e a rafforzare ulteriormente lo spirito aziendale

Destinatari: collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, Dipartimento Affari finanziari)

Risultati attesi: crescita delle opportunità per cittadini e stakeholder di accedere a informazioni utili sull'operato dell'amministrazione, proponendo una rappresentazione sempre più completa dei dati consuntivi riferiti sia alla Provincia, sia più in generale al "Gruppo amministrazione pubblica".

La Provincia, in applicazione del d.lgs. n. 118 del 2011, approva una pluralità di documenti contabili di rendicontazione - rendiconto generale della Provincia, rendiconto consolidato e bilancio consolidato. Già nel 2020 è stato predisposto

un documento di sintesi dei principali risultati del bilancio consolidato. Parallelamente, la disciplina provinciale prevede strumenti di rendicontazione sullo stato di attuazione del programma di legislatura. L'azione della Provincia sarà diretta a implementare e migliorare i documenti di sintesi al fine di permettere una lettura chiara ed efficace dei risultati raggiunti e a promuovere una sempre maggiore integrazione delle molteplici dimensioni della performance organizzativa.

7.2.8 Prosequire nella razionalizzazione delle partecipazioni societarie per un assetto più efficace del sistema pubblico provinciale, con una revisione delle modalità organizzative, la ridefinizione di ambiti d'intervento e la promozione di una maggiore flessibilità nell'organizzazione delle risorse umane complessive

Destinatari: società partecipate dalla Provincia autonoma di Trento

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale e strutture provinciali di riferimento per le singole società)

#### Risultati attesi:

- riduzione del numero delle partecipazioni societarie e, in particolare, riduzione delle partecipazioni indirette da 44 nel 2019 a 35 entro la legislatura;
- miglioramento dell'efficienza attraverso misure che portino ad una maggior responsabilizzazione delle società e quindi a stimolarne l'economicità della gestione.

Nell'ambito della politica si continuerà l'azione volta al rafforzamento della gestione coordinata delle partecipazioni societarie, a migliorare il rapporto tra la Provincia e le società per garantire trasparenza ed efficacia delle relazioni e ad implementare l'azione centrale di stimolo, supporto e formazione verso le strutture provinciale preposte ai rapporti diretti con le società.

Il "Programma triennale per la riorganizzazione e il riassetto delle società provinciali 2020- 2022" dovrà essere aggiornato per garantire che le azioni già previste e non ancora attuate o completate possano essere portate a termine entro la legislatura o per ridefinire alcuni interventi coerentemente con i cambiamenti intervenuti a livello normativo o di contesto: ad esempio la nuova modalità individuata dal legislatore nazionale per l'affidamento della concessione dell'A22 tramite finanza di progetto.

Il Nuovo Programma sarà poi adottato combinando le direttive del nuovo governo provinciale con gli elementi essenziali di questa politica che prende il via dall'esigenza di un maggiore controllo della spesa pubblica e dall'adozione a livello nazionale di un quadro normativo in materia di società partecipate, diretto alla semplificazione normativa, alla tutela e alla promozione della

concorrenza, alla riduzione e razionalizzazione delle società a partecipazione pubblica, all'omogeneizzazione della disciplina interna con quella europea in materia di attività economiche di interesse generale.

#### OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

# 7.3 Un governo multilivello per il presidio del territorio e come leva per lo sviluppo locale

#### *Inquadramento*

Dopo il picco dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nel 2020, anche l'evoluzione pandemica del 2021 ha comportato in ogni caso ricadute significative sulla gestione finanziaria degli Enti locali.

Nel corso del 2021 sono stati posti in essere ulteriori interventi (rispetto a quelli del 2020), sia di carattere normativo che di carattere amministrativo, volti in ogni caso a sostenere le criticità del sistema socio-economico locale, interventi che anche per questo esercizio finanziario hanno avuto evidenti impatti sulla finanza locale.

Per quanto riguarda, in particolare, la parte corrente dei bilanci degli Enti locali, il 2021 è stato caratterizzato da una parte da nuovi (pur se meno estesi rispetto al 2020) interventi legislativi inerenti alle politiche fiscali e tariffarie e dall'altra dall'assegnazione di nuove risorse statali di cui all'articolo 106 del DL 34/2020 e dei ristori specifici di entrata e di spesa:

- 1) Interventi provinciali in materia di tributi/tariffe comunali effettuati per il 2021: a. conferma della facoltà per i Comuni di riduzione delle aliquote IMIS per i fabbricati iscritti in qualsiasi categoria catastale, ad eccezione dei fabbricati strumentali dell'attività agricola, locati per finalità esclusivamente di tipo non abitativo o pertinenziali di abitazioni e utilizzati per l'esercizio di imprese, arti e professioni dal locatario;
  - b. conferma della facoltà di modificare le tariffe dei servizi pubblici comunali (anche senza conseguire la copertura dei costi), ad eccezione dei servizi relativi al ciclo dei rifiuti;
  - c. introduzione della facoltà di rimodulare, ridurre o sospendere i canoni di affitto, di locazione o di concessione stipulati con soggetti privati su immobili di proprietà comunale per il periodo dell'emergenza sanitaria, per sostenere le attività commerciali e produttive danneggiate dall'emergenza epidemiologica da COVID-19;
  - d. esenzione IMIS (analoga all'intervento operato dallo Stato sull'IMU, ma con un maggior numero di fattispecie coinvolte) per alberghi ed altri fabbricati turistici, ricreativi, culturali, ecc. per il periodo gennaio-giugno 2021.

Rispetto al 2020 l'esenzione è stata estesa anche alle agenzie di viaggio, agli impianti sportivi ed ai fabbricati destinati a turismo "CIPAT";

e. esenzione IMIS per l'intero 2021 in favore dei fabbricati abitativi locati per i quali è intervenuta una sentenza di sfratto esecutiva bloccata a causa della pandemia;

f. è stato previsto (come nel 2020) il versamento dell'IM.I.S. 2021 in un'unica rata scadente il 16 dicembre 2021, eliminando così l'obbligo di versamento della prima rata il 16 giugno 2021. Questo al fine di garantire liquidità a famiglie ed imprese nel breve periodo;

g. esenzione per l'intero 2021 relativamente al canone di posteggio di cui all'articolo 16 comma 1 lettera f) della L.P. n. 17/2010 in favore dei soggetti che esercitano il commercio su aree pubbliche.

- 2) Interventi statali in materia di tributi/tariffe comunali:
  - a. esenzione da Canone Unico Patrimoniale per l'intero 2021 per occupazioni suolo pubblico commercio su aree pubbliche, per le occupazioni con tavolini ecc. degli esercizi pubblici (bar ristoranti ecc.) e per le occupazioni effettuate nell'ambito dello spettacolo viaggiante (compresi i circhi);
  - b. in materia di TARI/TARIP: proroga (con istituzione di un fondo specifico di ristoro a carico del bilancio statale) per tutto il 2021 della possibilità di prevedere riduzioni tariffarie sia per i contribuenti/utenti di tipo non domestico costretti alla riduzione dell'attività a causa della pandemia e quindi con conferimento di rifiuti inferiore alla norma, sia per gli utenti/contribuenti di tipo domestico - possibilità di utilizzare l'istituto della c.d. "sostituzione".

Per quanto riguarda il 2022, la progressiva diminuzione della pandemia (con cessazione dello stato di emergenza dall'1 aprile 2022) ha riportato la situazione finanziaria su un percorso di convergenza verso la normalità. Questo quadro caratterizzato in particolare dalla ripresa sostanziale e marcata delle attività economiche, ha comunque indotto il legislatore provinciale a porre in essere alcuni interventi atti ad accompagnare e sostenere ulteriormente il processo di normalizzazione e ripresa, in particolare con riferimento al settore delle tariffe dei servizi pubblici locali (L.P. n. 22/2021). In particolare:

- 1) è stata confermata anche per il 2022 la possibilità (facoltativa, ma largamente utilizzata) per i Comuni di:
  - a. prevedere aliquote IMIS agevolate (fino all'azzeramento) per i proprietari di fabbricati di tipo produttivo che riducono i canoni di locazione agli imprenditori di qualsiasi categoria;
  - b. deliberare le tariffe dei servizi pubblici locali (tranne i rifiuti), diminuendole e rimodellandole anche senza conseguire coperture minime obbligatorie di costi (acquedotto, fognatura, servizi sportivi, sociali, culturali ecc.);
  - c. è stata confermata per l'intero 2022 l'esenzione relativa al canone di posteggio di cui all'articolo 16 comma 1 lettera f) della L.P. n. 17/2010 in favore dei soggetti che esercitano il commercio su aree pubbliche.

La situazione di recuperata normalità ha invece suggerito di non prevedere (come avvenuto nel 2021 e 2020) lo spostamento della data di versamento della prima rata IMIS a dicembre, con ritorno alla previsione ordinaria di legge delle due rate (16 giugno e 16 dicembre).

Per quanto riguarda gli interventi statali, che a loro volta si sono molto ridotti proprio in conseguenza della cessazione dell'emergenza pandemica e del ritorno ad un quadro socio-economico più rassicurante, si segnala che comunque è stata prevista:

a. esenzione da Canone Unico Patrimoniale per il periodo gennaio-marzo 2022 per occupazioni suolo pubblico commercio su aree pubbliche, per le occupazioni con tavolini ecc. degli esercizi pubblici (bar ristoranti ecc.) e per le occupazioni effettuate nell'ambito dello spettacolo viaggiante (compresi i circhi):

b. in materia di TARI/TARIP: possibilità per i Comuni di utilizzare il fondo straordinario 2021 confluito in avanzo per introdurre riduzioni tariffarie 2022 sia per i contribuenti/utenti di tipo non domestico costretti alla riduzione dell'attività a causa della pandemia e quindi con conferimento di rifiuti inferiore alla norma, sia per gli utenti/contribuenti di tipo domestico - possibilità di utilizzare l'istituto della c.d. "sostituzione".

Occorre sottolineare che a fronte della sostanziale e drastica diminuzione delle problematiche correlate alla pandemia da COVID-19, si è però dovuto assistere all'insorgere di una nuova emergenza derivante dal conflitto bellico in Ucraina. Come noto, questa situazione ha avuto e sta continuando ad avere forti ripercussioni in particolare sulle fonti di approvvigionamento energetico, il cui aumento esponenziale dei prezzi commerciali ha comportato e presumibilmente comporterà ricadute non marginali sui costi dell'energia elettrica e del gas, con conseguenze finanziarie sensibili per la spesa corrente degli Enti Locali. In questo senso sono allo studio interventi finanziari da parte della Provincia a sostegno degli Enti stessi e con loro concordati.

In questo quadro, in linea con gli impegni assunti con la risoluzione n. 104 e con il Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2022, si procede alla revisione del modello dei trasferimenti di parte corrente.

#### LE POLITICHE DA ADOTTARE

#### Ridefinire nell'ottica di maggiore efficienza ed efficacia il **modello per il** 7.3.1 trasferimento delle risorse agli Enti locali

Destinatari: enti locali

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per il coordinamento degli enti locali, politiche territoriali e della montagna), Consiglio delle Autonomie Locali

#### Risultati attesi:

- revisione del modello di riparto del Fondo pereguativo, secondo quanto condiviso nell'ambito del Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2022 e nell'ambito della risoluzione n. 104/2022;
- analisi e valutazione dei criteri e delle modalità di riparto delle diverse quote che compongono il Fondo specifici servizi comunali (con particolare riferimento a quelle relative ai servizi socio-educativi della prima infanzia e alla polizia locale) per verificarne l'attualità;
- analisi e valutazione dei dati relativi alla gestione finanziaria delle Comunità al fine di verificare l'efficacia dell'attuale modello di trasferimento delle risorse.

Il Comune costituisce la struttura amministrativa più vicina ai cittadini e ciò è particolarmente vero nei territori di montagna, dove alle naturali difficoltà insite in fattori endogeni connaturati alla loro natura e posizione, si sono aggiunte problematicità esogene associate alla crisi economica, all'invecchiamento della popolazione, in alcuni territori allo spopolamento e in generale a dinamiche di trasformazione della società nel suo complesso. Per affrontare in modo sostanziale tale sfida, è necessario anzitutto accrescere l'autonomia finanziaria e organizzativa dei singoli enti, anche di quelli di piccole dimensioni, proseguendo nella revisione degli strumenti di finanziamento della parte corrente dei Comuni di minori dimensioni. Con riferimento al Fondo perequativo, nell'ambito del Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2022 le parti hanno condiviso alcune problematicità emerse dall'applicazione del modello di riparto vigente, concordando l'introduzione di alcuni elementi di innovazione. Recentemente, con la risoluzione n. 104 approvata dalla Seduta congiunta del Consiglio delle Autonomie Locali, della Giunta Provinciale e del Consiglio Provinciale nella seduta del 14 giugno 2022, la Giunta Provinciale è stata impegnata:

• ad un'ulteriore valutazione del modello di riparto del Fondo pereguativo, in modo da tenere conto di alcuni fenomeni che impattano significativamente sulla gestione finanziaria degli Enti, quali la gestione finanziaria connessa al legname, in seguito all'evento VAIA, l'istituzione di nuove ASUC e il conseguente venir meno di entrate patrimoniali per gli enti che gestivano direttamente il patrimonio di uso civico, la gestione delle entrate afferenti il tema dell'energia;

• ad assicurare certezza nella programmazione delle risorse di parte corrente avendo a riferimento, nell'assegnazione delle risorse, un arco temporale triennale

Contestualmente, in seguito all'approvazione del ddl di riforma delle Comunità, va avviata, d'intesa con il Consiglio delle Autonomie Locali, un'attenta analisi della gestione finanziaria delle Comunità medesime, in modo da valutare l'attualità delle modalità di finanziamento delle attività istituzionali, socioassistenziale e del diritto allo studio.

# 7.3.2 Sostenere gli investimenti degli Enti locali al fine di rafforzare il potenziale di crescita a medio-lungo termine dei territori

Destinatari: enti locali

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per il coordinamento degli enti locali, politiche territoriali e della montagna)

#### Risultati attesi:

- garantire un adeguato livello di trasferimenti volti al mantenimento del patrimonio comunale esistente attraverso il Fondo per gli investimenti programmati dai Comuni;
- programmazione delle risorse destinate all'edilizia scolastica di competenza dei Comuni:
- proseguimento dell'attività di finanziamento di interventi urgenti prioritariamente volti all'erogazione di servizi essenziali, a valere sul Fondo di riserva del Fondo per gli investimenti programmati dei Comuni;
- proseguimento dell'attività di finanziamento di interventi volti allo sviluppo produttivo, turistico, sociale ed economico del territorio provinciale, oltre alla salvaguardia del livello reddituale ed occupazionale anche nelle zone più periferiche, a valere sul Fondo per lo sviluppo locale.

I trasferimenti a **sostegno dell'attività di investimento dei Comuni** devono primariamente garantire il mantenimento del patrimonio comunale.

Compatibilmente con le risorse disponibili sul bilancio provinciale, è inoltre necessario proseguire nel sostegno di interventi che consentano di esprimere le potenzialità dei territori e che costituiscano volano per il loro sviluppo produttivo, turistico, sociale ed economico. Parallelamente, va mantenuto lo strumento del Fondo di riserva, che consenta l'intervento in caso di interventi urgenti legati all'erogazione di servizi essenziali quali ad esempio le opere igienico-sanitarie, le infrastrutture di connessione viaria, la messa a norma/in sicurezza di edifici pubblici ecc..

Per quanto attiene, in particolare, all'edilizia scolastica di competenza dei Comuni (scuole per l'infanzia, scuole primarie e secondarie di primo grado) e a quella relativa agli asili nido si rinvia alla politica 1.1.1.

# 3. IL QUADRO FINANZIARIO

# L'economia di fronte alla guerra

#### 3.1 Il quadro internazionale

L'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio del 2022 ha complicato un quadro economico italiano e europeo che sembrava dovesse proseguire il forte trend di rimbalzo post-pandemico che aveva caratterizzato il 2021 (+6,6% del PIL in Italia, +5,3% nell'area euro). Tensioni sui prezzi di materie prime ed energia si erano già manifestate a partire dall'autunno del 2021, ma si riteneva che fossero temporanee, in quanto dovute a strozzature nell'offerta di fronte all'inattesa rapida ripresa del commercio mondiale e alle difficoltà dei trasporti, soprattutto marittimi, per la non risolta situazione pandemica in alcuni paesi asiatici, particolarmente in Cina. Di più, mentre negli USA si manifestavano i classici effetti di inflazione da domanda (per l'enorme sforzo di sostegno all'economia compiuta sia dalla FED che dal bilancio federale, con risultante carenze di manodopera e rapida crescita dei salari), in Europa, che solo nel corso del 2022 avrebbe dovuto recuperare completamente i livelli di reddito persi dal 2019, questi effetti erano largamente assenti, facendo prefigurare la possibilità di una cauta exit strategy dalle politiche fiscali e monetarie straordinariamente espansive introdotte per contrastare la pandemia.

La guerra in Ucraina ha complicato il quadro e soprattutto, lo ha reso molto più incerto. La guerra in corso (e le sanzioni economiche che sono state varate nei confronti della Russia) sta influenzando l'economia europea (e mondiale) attraverso una molteplicità di canali: il forte aumento dei prezzi dell'energia (gas e petrolio, per l'incertezza sulle forniture) e di cereali (per il ruolo importante che Russia e Ucraina hanno nella produzione di grano); la carenza di alcuni materiali rari (per esempio, il litio), largamente prodotti nei due paesi e che vengono usati in numerose catene produttive industriali; il blocco delle esportazioni alla Russia, per le sanzioni; conseguenze finanziarie negative, per il blocco delle riserve in valuta estera della banca nazionale e di altre istituzioni finanziarie russe, con il rischio che il paese non sia in grado di pagare i propri debiti nei confronti di banche e investitori occidentali. A tutto questo naturalmente si aggiunge l'incertezza indotta dalla guerra e la conseguente potenziale perdita di fiducia sulla prospettive economiche future di consumatori e imprese occidentali. Questi effetti depressivi e inflattivi della guerra in Ucraina sono comuni

I primi quattro paragrafi sono frutto del contributo del professor Massimo Bordignon, ordinario di Scienze delle Finanze presso l'Università Cattolica di Milano, membro dell'European Fiscal Board, un Comitato di consulenza del Presidente della Commissione Europea, e componente del Comitato provinciale per la Modernizzazione del sistema pubblico e per lo sviluppo per la XVI Legislatura.

a tutti i paesi europei, ma naturalmente sono molto più gravi per alcuni (come Germania e Italia, per la dipendenza dal gas russo, o i paesi baltici, per la loro maggiore apertura al commercio con la Russia) che per altri.

Ciò nonostante, le stime dei principali previsori internazionali continuano a essere mediamente positive per l'economia europea sia nel 2022 che nel 2023. Nelle sue previsioni di Primavera (maggio 2022), la Commissione europea prevede un forte rallentamento della crescita europea nel 2022 rispetto a quanto ipotizzato solo pochi mesi prima (-1,7%), ma con un gradiente ancora positivo (+2,7%), trend che dovrebbe confermarsi anche nel 2023 (+2,3%). L'inflazione è invece stimata in forte crescita (+6,1%) nel 2022 rispetto a quanto originariamente previsto (+2,6%), ma è ancora ipotizzata ridursi rapidamente, al 2,7%, nel 2023.

Le ragioni di queste stime ancora complessivamente positive, nonostante la guerra, sono molteplici. In primo luogo, per quanto rilevante in alcuni settori (l'esportazione di prodotti energetici e altre materie prime), la Russia ha complessivamente un'economia troppo piccola (un decimo di quella cinese) per poter influenzare in modo determinante le economie europee. C'è inoltre ancora in corso in tutta Europa il recupero dell'attività economica persa con la pandemia, recupero oltretutto non ancora concluso, soprattutto per alcuni paesi (come Italia, Spagna e Germania) e per alcune componenti del prodotto, come i servizi. In particolare, nonostante la crescita dei prezzi al consumo, ci si aspetta che i consumi continuino a espandersi, sostenuti da risparmi forzati indotti dalla pandemia e dalle buone condizioni del mercato del lavoro; gli investimenti pubblici in Europa risentono favorevolmente delle risorse della RRF (Recovery and Resilience Facility) e quelli privati dei tassi di interesse (reali) ancora molto bassi. Infine, in tutta Europa i governi sono intervenuti, sia pure in diversa misura e con strumenti diversi, per ridurre lo shock indotto dall'incremento dei prezzi dell'energia sull'attività economica, calmierando i rincari maggiori con riduzioni di imposte, proteggendo i consumatori più poveri con trasferimenti e le imprese più energivore con strumenti fiscali eccezionali.

Tuttavia, la vera cifra del momento attuale è la *grande incertezza*, in particolare sulla durata del conflitto e sulla sua possibile estensione, con ulteriori effetti economici e geo-politici. L'incertezza è stata valutata talmente elevata che per la prima volta nella sua storia la Commissione Europea, in linea con quanto fatto da altri organismi internazionali (FMI, BCE, OCSE etc.), si è sentita obbligata a presentare scenari diversi nelle sue previsioni di primavera, sulla base di ipotesi diversi sulla durata e conseguenza del conflitto. Da sottolineare che tutti questi scenari alternativi sono più negativi di quelli presentati nello scenario base prima ricordato. In quello più negativo (costruito sull'ipotesi di una guerra che si estende al 2023 e che comporta un blocco totale delle importazioni di gas dalla Russia già nel 2022), l'economia europea rimarrebbe sostanzialmente stazionaria nel 2022 e 2023, e alcune delle maggiori economie, come la Germania e l'Italia, entrerebbero in recessione. L'inflazione salirebbe a sfiorare il 9% in media nell'area euro nel 2022, per ridursi solo più debolmente nel 2023.

#### I dilemmi della politica economica 3.2.

Lo shock indotto dalla guerra e i rischi di stagflazione pongono la politica economica di fronte a scelte difficili. L'incremento dei prezzi dell'energia e delle materie prime rappresenta essenzialmente uno shock una tantum dovuto all'improvviso peggioramento delle ragioni di scambio; consumatori e imprese europei sono stati e saranno costretti a trasferire più reddito ai produttori per ottenere questi input. Il problema è che i produttori sono in larga misura residenti in paesi non europei e spenderanno solo in piccola parte il proprio reddito addizionale in beni e servizi prodotti in Europa. In altri termini, lo shock induce una perdita di reddito netta per imprese e consumatori europei, perdita inevitabile nel breve periodo e su cui la politica economica può fare ben poco. La situazione è molto diversa, per esempio, a quella degli USA, che invece producono al proprio interno la maggior parte dei combustibili e delle materie prime. In questo caso, l'incremento dei prezzi (in particolare del petrolio, i cui prezzi sono determinati a livello mondiale) rappresenta una redistribuzione interna di risorse tra consumatori e produttori, non una perdita netta di reddito.

Per la politica monetaria europea il problema principale è evitare che lo shock al livello dei prezzi si tramuti in uno shock al tasso di crescita dei prezzi, cioè conduca ad una crescita continua dei prezzi<sup>2</sup>, via via che i produttori scaricano sui prodotti finali i maggiori costi di produzione e i lavoratori chiedono salari più alti per compensarli dell'incremento del costo della vita. Il rischio è che questo innesti una spirale prezzi-salari-prezzi simile a quella che è stata alla base della grande inflazione degli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, dopo lo shock petrolifero innestato dalla guerra del Kippur.

A questo fine, la BCE ha già deciso la sospensione dei programmi di acquisto di titoli pubblici<sup>3</sup> e ha annunciato un incremento del tasso di policy dello 0,25% a luglio di quest'anno, che sarà seguito da ulteriori incrementi a settembre (tra lo 0,25% e lo 0,5%) e ancora a fine anno se necessario, sulla base dell'evoluzione delle previsioni di inflazione. È opportuno sottolineare che si tratta per il momento solo di annunci; i tassi attuali di policy praticati dalla BCE sono ancora negativi (il tasso che la BCE paga sui depositi bancari delle banche commerciali è -0,50%), per cui anche i due interventi finora annunciati servirebbero solo a portarli in area positiva. Il problema è che i tassi di interesse nell'area euro hanno già cominciato a salire rapidamente, sia per il gioco delle aspettative che per gli effetti di contagio dei tassi USA, già aumentati più volte dalla FED e con un'evoluzione prevista più rapida di quella europea. Lo spostamento di capitali dall'area dell'euro a quella del dollaro ha già provocato un apprezzamento del

La definizione corretta di inflazione.

Cioè il programma ATT, introdotto nel 2015 per evitare i rischi di deflazione, mentre il nuovo programma PETT, introdotto per contrastare la pandemia, è già stato concluso a marzo 2022.

cambio e una caduta dei corsi dei titoli pubblici, con conseguente apprezzamento dei tassi di interesse. La BCE ha anche annunciato la fine dei programmi di prestito agevolati (a tassi negativi) a medio termine alle banche commerciali, per ridurre la liquidità immessa nel sistema.

L'intervento della BCE, in realtà abbastanza limitato viste la situazione attuale e le stime crescenti di inflazione, ha lo scopo di prevenire la formazione di aspettative inflazionistiche, segnalando agli operatori che non accetterà un incremento eccessivo dei prezzi anche a costo di indurre una contrazione dell'economia. Visto che l'inflazione in Europa è essenzialmente un'inflazione da costi e non da domanda, l'intervento è in parte sfortunato; tuttavia, è difficile immaginare che la BCE avrebbe potuto agire diversamente, soprattutto alla luce del fatto che anche l'inflazione "core" (cioè al netto degli incrementi dei prezzi energetici e delle materie) sta dando segnali di crescita (al 3,2%) superiori all'obiettivo della BCE. Il problema casomai è l'effetto che questo annuncio ha avuto sull'ampliamento dello spread rispetto al Bund tedesco dei paesi periferici dell'euro (Italia in primis), un punto su cui torneremo successivamente.

La crescita dei prezzi al consumo ha naturalmente anche un effetto negativo sulla domanda aggregata perché l'aumento dei prezzi incide negativamente sui consumi. Il problema è che la politica fiscale, anche nei paesi che ancora hanno spazi di bilancio, può fare poco per sostenere la domanda, perché rischierebbe altrimenti di alimentare ulteriormente l'inflazione, costringendo la BCE ad interventi ancora più massicci per ridurla. Si tratta del dilemma fondamentale della stagflazione; politiche fiscali e monetarie contraddittorie rischiano di annullarsi a vicenda e peggiorare la situazione.

Questo non significa tuttavia che la politica di bilancio sia del tutto inutile. Quello che la politica fiscale può fare in questo contesto è attuare politiche redistributive a vantaggio dei consumatori più poveri (i più colpiti dall'incremento dei prezzi della benzina e delle bollette energetiche) e delle imprese la cui produzione maggiormente dipende dall'uso di energia. Un po' in tutta Europa (Italia compresa) i governi stanno intervenendo in questa direzione. Comunque, in molti casi, l'intervento ha preso anche la forma di riduzioni alla crescita dei prezzi energetici agendo sul lato fiscale (riduzioni di accise e Iva), oltre che a interventi diretti di sostegno al reddito. Per quanto comprensibili da un punto di vista politico, interventi generalizzati in riduzione dei prezzi energetici dovrebbero essere evitati o ridotti al minimo perché rischiano di aumentare (o di non far ridurre abbastanza) la domanda di energia. Come si è già osservato, non c'è alternativa al fatto che nel breve termine consumatori e imprese europee sono costretti a pagare una maggiore bolletta energetica. Va anche ricordato che in una prospettiva di medio-lungo termine i prezzi sui combustibili fossili devono comunque aumentare, per accompagnare e stimolare la transizione energetica.

#### L'economia italiana 3.3.

#### 3.3.1 La congiuntura

L'economia italiana segue abbastanza strettamente l'andamento della congiuntura europea. È ormai evidente che le stime puntuali presentate nel DEF di aprile 2022 (basate sull'ipotesi di una conclusione rapida del conflitto in Ucraina) e che prevedevano una crescita tendenziale del PIL del 2,9% nel 2022 (2,3% nel 2023) e programmatica del 3,1% (del 2,4% nel 2023) sono eccessivamente ottimistiche. Tuttavia, le stime restano ancora nettamente positive per il prossimo biennio. La Commissione europea, per esempio, stima una crescita del PIL del 2,4% nel 2022 e dell'1,9% nel 2023; la Banca d'Italia, nell'ultimo bollettino di giugno, parla invece di 2,6% nel 2022 e del 1,6% nel 2023.

Sulle prospettive economiche di breve periodo spingono positivamente diversi fattori: il forte abbrivio della crescita del 2021, i risparmi accumulati delle famiglie, le buone condizioni del mercato del lavoro, il recupero del turismo. Assieme agli interventi decisi dal governo per contrastare lo shock energetico (i 200 euro per famiglie più poveri e la riduzione temporanea di Iva e accise sui combustibili), che si aggiungono ai vari bonus (residui della pandemia) ancora in vigore, questi elementi dovrebbero essere in grado di sostenere i consumi, nonostante l'incremento dei prezzi. Le risorse del PNRR, viceversa, dovrebbero sostenere gli investimenti pubblici, già fortemente cresciuti nel 2021, rispetto non solo al 2020 ma anche al 2019. Anche la produzione manifatturiera italiana, smentendo tutte le previsioni, ha dato segnali di forte resilienza, con una crescita superiore a quella tedesca e francese, nonostante lo shock all'offerta e i vincoli sulle materie prime. La pesantissima ristrutturazione dell'industria italiana nell'ultimo decennio sta evidentemente dando i suoi frutti. Naturalmente. su questo scenario positivo, come per il resto dell'Europa, incombe il rischio di un aggravamento e un'estensione del conflitto in Ucraina, del resto già discusso in alcuni scenari più negativi presentati nello stesso DEF.

Sulla base di questo scenario base, anche le condizioni di finanza pubblica presentano un andamento positivo nel breve periodo. Grazie alla forte crescita economica registrata del 2021, il rapporto debito su PIL si è ridotto dal 155% del 2020 al 150,6% dell'anno successivo; e il DEF del governo stima un'ulteriore riduzione nei prossimi due anni, fino a raggiungere il 145% nel 2023. Il deficit pubblico, dal 5.6% del PIL ancora nel 2022, dovrebbe gradualmente ridursi gli anni successivi, fino a scendere attorno al 3,3% nel 2024. Nonostante il rallentamento della crescita reale rispetto a quanto previsto dal DEF, queste stime sono sostanzialmente confermate anche da revisori indipendenti, come l'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB), nella analisi dettagliata di maggio 2022. In particolare, l'aumento, superiore al previsto, dell'inflazione, gonfia il reddito nominale e aumenta il gettito delle entrate fiscali ad valorem (come l'Iva), generando, con un debito pubblico in larghissima parte fisso in termini nominali,

un aumento del denominatore superiore al numeratore<sup>4</sup>. Nelle sue analisi di robustezza, cioè anche considerando vari possibili shocks a crescita e interessi, l'UPB stima per esempio che il rapporto debito su PIL si ridurrà comunque nei prossimi due anni con una probabilità molto elevata, attorno al 70%.

## 3.3.2 I problemi strutturali: crescita economica e debito pubblico

I problemi italiani purtroppo non sono però solo congiunturali, ma di lungo periodo. Il tema fondamentale qui è rappresentato dalla crescita economica, che come noto è stata praticamente inesistente in Italia nell'ultimo ventennio. È opportuno ricordare a questo proposito che le organizzazioni internazionali ancora accreditano il paese (nonostante l'accelerazione attuale, che però costruisce su una caduta del PIL reale del 9% nel 2020 ed è pesantemente sostenuta dal bilancio pubblico) di una crescita potenziale annua attorno allo 0,4-0,6%, cioè un punto circa inferiore alla crescita media dei paesi dell'euro. Le speranze di un'accelerazione della crescita futura sono concentrate sul Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) che il governo ha presentato l'anno scorso (circa 230 miliardi da spendere entro giugno 2026) e che è finanziato da trasferimenti (per circa 70 miliardi) e da prestiti agevolati da parte del bilancio europeo per la restante parte del Piano<sup>5</sup>. Il Piano è molto articolato: si prevedono 527 passaggi, tra traguardi intermedi (milestones) e obiettivi finali, che devono tutti essere scrupolosamente rispettati, semestre su semestre, perché la Commissione trasferisca le risorse pattuite in 10 rate semestrali<sup>6</sup>.

Il Piano si compone di un insieme di riforme e di spese destinate in larga parte alle infrastrutture (per oltre il 70% del totale). La speranza è che l'insieme di riforme (che dovrebbero attenuare alcuni colli di bottiglia che a lungo hanno frenato la crescita italiana, come la lentezza della giustizia civile, la bassa concorrenza, l'elevato livello di evasione, l'inefficienza della pubblica amministrazione etc.) e di investimenti infrastrutturali (ambiente, mobilità, reti digitali, ma anche capitale umano, scuola, università, sanità) dovrebbero consentire un'accelerazione della crescita economica anche al di là del periodo 2021-26, quando la crescita verrà sostenuta dalla spesa addizionale finanziata con il PNRR. Le stime del governo, ma anche di valutatori esterni affidabili (come la Banca d'Italia), suggeriscono che un'attuazione corretta del Piano potrebbe in

Anche se dovrebbe ricordarsi che sul reddito nominale incide il deflatore del PIL, non il tasso di crescita dei prezzi al consumo. Il primo, che registra solo l'evoluzione dei prezzi interni, è in una situazione come questa, di shock dei prezzi all'importazione, molto inferiore al secondo; il 3% invece che il 6% nelle stime del DEF.

<sup>30</sup> miliardi in realtà arrivano da fondi nazionali (PNC), ma sono sottoposti alle stesse tempistiche e valutazione dei restanti fondi europei.

<sup>6</sup> Il 13% delle risorse complessive è stato anticipato ad agosto 2021. Si ricordi che il PNRR è una facility non un fund, come scorrettamente indicato dalla stampa nazionale. Questo significa che le risorse devono prima essere anticipate dal paese beneficiato e poi rimborsate, se il controllo offre risultati positivi, dalla Commissione.

effetti raggiungere l'obiettivo cercato, cioè un'accelerazione della crescita strutturale italiana all'1,4%, riportandola così in linea con la crescita media europea.

Quanto sia importante la futura crescita anche per l'altro grande problema strutturale del paese, l'elevato debito pubblico, è dimostrato dalle simulazioni recenti dell'UPB già ricordate. Assumendo come dato lo scenario disegnato dal DEF fino al 2025, il rapporto UPB si domanda cosa succederebbe se successivamente, con la fine delle risorse straordinarie del PNRR, la crescita economica tornasse ai livelli precedenti (lo 0,4% già citato), oppure se si ponesse strutturalmente su un livello più elevato. Le stime mostrano che dopo il 2025, il rapporto debito su PIL riprenderebbe a salire, fino a raggiungere di nuovo il 150% nel 2031, se la crescita fosse ancora dello 0,4%; si ridurrebbe al 135% nello stesso anno se la crescita fosse dell'1,1% (la media della crescita nel quinquennio precedente alla pandemia); scenderebbe infine al 125% se l'obiettivo del PNRR venisse raggiunto e la crescita strutturale fosse dell'1,4%.

Il forte ampliamento dello spread BTP-Bund (che ha raggiunto quasi i 250 punti base, dai poco più di 100 di soli 6 mesi fa) a seguito della nuova intonazione della politica monetaria annunciata dalla BCE a giugno 2022 rappresenta un'ulteriore fonte di preoccupazione, segnalando che la situazione sul fronte delle finanze pubbliche potrebbe complicarsi più rapidamente del previsto. Come si è osservato, l'alta inflazione e la lunga durata media del debito (7,6 anni) rendono l'inasprimento dei tassi un problema poco rilevante nell'immediato, perché solo la parte del debito in scadenza verrebbe influenzata dai più alti tassi di interesse, anche se questi dovessero consolidarsi. Vista l'elevata inflazione, i tassi di interesse reali (cioè al netto dell'inflazione), quelli maggiormente rilevanti per la sostenibilità del debito, restano ancora negativi. Inoltre, al momento circa il 30% del debito pubblico italiano è detenuto dall'eurosistema (il 26% dalla sola Banca d'Italia) e su questa parte del debito il Tesoro italiano non paga neanche interessi, in quanto rimborsati al paese come parte dei guadagni da signoraggio dell'eurosistema. La BCE ha inoltre già annunciato che i titoli acquistati verranno mantenuti nel bilancio almeno fino al 2024, rinnovandoli se necessario alla scadenza con flessibilità<sup>7</sup>.

Tuttavia, il rapido ampliamento dello spread segnala che agli occhi degli investitori internazionali il problema della sostenibilità del debito italiano, come quello di altri paesi euro ad alto debito, non è stato ancora risolto definitivamente, nonostante i passi avanti compiuti durante gli anni della pandemia con l'emissione di titoli di debito comune per il finanziamento del New generation-Eu. Per quello che riguarda in particolare lo spread italiano, questo riflette sia le tematiche proprie italiane già ricordate (le preoccupazioni sulla crescita e l'attuazione del PNRR, il rischio politico generato dall'avvicinarsi delle prossime elezioni) che la generale evoluzione delle politiche europee, su cui ora puntiamo l'attenzione.

Cioè, se ritenuto necessario, acquistando un titolo dal paese x al posto di un titolo a scadenza del paese y. Al momento, questo è l'unico strumento annunciato dalla BCE per garantire uniformità nella trasmissione della politica monetaria, cioè per ridurre l'ampliamento dello spread. Si veda più avanti nel testo.

# 3.4. Sviluppi europei

Un problema di fondo, che ovviamente impatta anche sulla percezione dei mercati sul futuro dell'Unione Europea (UE) e di conseguenza anche sulla crescita e l'unità dell'area, è che di fronte alla crisi Ucraina, la UE non è stata finora in grado di mostrare la stessa unità di intenti dimostrata nei confronti della pandemia. Si è raggiunto, al prezzo di continui compromessi, l'unanimità sulle decisioni relative all'imposizione di sanzioni alla Russia, ma non si sono fatti progressi in merito ad altre decisioni comuni che pure sarebbero sembrate ovvie vista la minaccia collettiva rappresentata dall'invasione da parte della Russia. Per esempio:

- 1) non sono stati stanziati altri fondi comuni per affrontare la crisi energetica né si sono fatti progressi per quello che riguarda una politica energetica comune di sicurezza sugli approvvigionamenti. L'unico progresso fin qui raggiunto è rappresentato dalla proposta **RepowerEU** della Commissione, che è però solo un modo per riutilizzare i soldi non spesi dal New generation-Ue (Ng-Eu)8;
- 2) nonostante le pressioni italiane, non ci si è messi d'accordo per usare il potere di *monopsonio* della UE nei confronti del gas russo imponendo un tetto al gas o una tariffa sulle vendite9;
- 3) non ci si è messi d'accordo nemmeno su un progetto europeo comune per finanziare la ricostruzione dell'Ucraina, una volta conclusa la guerra, benché sia ovvio e già pattuito con gli USA, che l'onere di questa ricostruzione toccherà ai paesi europei;
- 4) la Germania, ma anche altri paesi, hanno deciso per un deciso riarmamento, ma al momento anche questo sta avvenendo paese per paese, all'interno dell'ombrello della Nato, senza un progetto comune per una difesa europea.

Dietro queste difficoltà ci sono naturalmente forti divergenze economiche e politiche tra i paesi europei, ma anche vincoli istituzionali che ne rendono difficoltose le decisioni. Per le materie fondamentali, quali la fiscalità europea o la difesa o l'energia, le decisioni devono essere assunte all'unanimità del Consiglio Europeo, che naturalmente magnifica le capacità di veto di ogni singolo paese.

Si ricorda che il Ng-Eu prevedeva una dotazione complessiva di 750 miliardi di euro, 390 di trasferimenti e il resto di prestiti agevolati da parte del bilancio europeo. Ma mentre tutti i paesi hanno utilizzato i trasferimenti, molti (non l'Italia) hanno per ora preferito rinunciare ai prestiti, in quanto in grado di finanziarsi a condizioni simili sui mercati internazionali, senza dover soggiacere ai pesanti condizionamenti europei sulle modalità di spesa di queste risorse. Al momento, restano circa 230 miliardi di prestiti non accesi. La Commissione propone di accelerare i tempi previsti per la decisione definitiva dei paesi (originariamente prevista per giugno 2023) e di usare le risorse residue per ulteriori prestiti ai paesi che li richiedono per rafforzare l'indipendenza energetica dalla Russia. Per l'Italia potrebbe significare qualche altro miliardo (si parla di 4-5 miliardi) di prestiti agevolati.

Se è vero che l'Italia o la Germania possono solo comprare gas dalla Russia per la presenza dei gasdotti è anche vero che la Russia può vendere il suo gas, per la stessa ragione, solo ai paesi europei, una situazione che potrebbe essere usata a proprio vantaggio se i compratori europei agissero in modo coordinato.

Proposte sono state avanzate (anche dal Presidente del Consiglio italiano oltre che dal Presidente francese) per superare il vincolo dell'unanimità a favore della maggioranza qualificata, ma per il momento senza successo. Un'ipotesi alternativa potrebbe essere quella di una enhanced cooperation (cooperazione rafforzata), prevista dai Trattati, per procedere all'integrazione di solo alcuni paesi su alcune politiche, ma anche queste trovano al momento forti resistenze, perché rafforzerebbero ulteriormente le divisioni tra paesi europei.

Un tema, più rilevante per il medio-lungo termine che per l'immediato, dove queste difficoltà politiche europee possono finire con l'avere un effetto determinante concerne lo sviluppo degli scambi internazionali, la cosiddetta "globalizzazione". Mentre l'iper-globalizzazione del periodo 1986-2006 è sicuramente finita (perché basata su eventi irripetibili, quali lo sviluppo dell'economia dell'informazione, la caduta del muro di Berlino e l'apertura ai commerci internazionali di decine di paesi e letteralmente miliardi di persone), gli scambi commerciali hanno continuato ad ampliarsi, seppure a tassi di crescita minori che in passato. Anche il rimbalzo post-pandemico (per la manifattura, meno per i servizi) è stato molto forte, con il commercio internazionale che già nel 2021 ha recuperato e superato i livelli del 2019, nonostante la caduta tuttavia del 2020.

Tuttavia, già la pandemia e le strozzature all'offerta nel periodo post-pandemico avevano messo in luce i rischi di catene globali del valore troppo lunghe, che finiscono con il bloccarsi durante shock globali, spingendo verso il rimpatrio di produzioni verso il mondo occidentale (il cosiddetto reshoring). La guerra in Ucraina ha ulteriormente spinto il processo, mettendo in luce i rischi di legarsi per l'approvvigionamento di materie prime e tecnologia a paesi non affidabili politicamente. A questo si aggiunge il conflitto, per ora solo commerciale ma sempre più forte, tra i paesi dominanti del momento, Cina e USA. Il rischio è che la guerra in Ucraina spinga verso un'ulteriore frammentazione degli scambi mondiali (il decoupling, per usare l'espressione usata nella letteratura), con due poli fondamentali, Cina-Russia da un lato e democrazie occidentali (più Giappone e Corea del Sud) dall'altro<sup>10</sup>. Il problema, come anche mostrato da stime e simulazioni del Fondo Monetario, è che una simile frattura svantaggerebbe soprattutto l'UE, priva di materie prime e molto più dipendente per la propria crescita dagli scambi internazionali. Un abbandono del multilateralismo potrebbe avere conseguenze molto pesanti per i paesi europei, maggiori che per Cina e USA. Mentre i leader europei più attenti sembrano consci del rischio, le divergenze e i limiti decisionali della UE rendono difficile per questa assumere una posizione autonoma non dipendente dalla visione e dagli interessi statunitensi.

<sup>10</sup> Gli americani hanno cominciato a teorizzarlo. Ha generato molto impressione nel dibattito internazionale un discorso recente del segretario del tesoro americano, Janet Yellen, che ha esplicitamente sostenuto l'esigenza di un friendly reshoring, ilrimpatrio di produzioni e scambi all'interno dei paesi "amici", soprattutto per quello che riguarda le produzioni ad alta tecnologia.

Questa generale difficoltà a trovare accordi soddisfacenti tra i paesi europei ha un impatto diretto anche su temi più immediati. Per esempio, come noto, la Commissione europea ha deciso<sup>11</sup> di prorogare la clausola di sospensione del Patto di Stabilità e Crescita, introdotta nel marzo del 2020, e che avrebbe dovuto essere eliminata a partire da gennaio 2023. La giustificazione addotta è che l'incertezza generata dalla guerra e il rischio di un improvviso peggiorare degli eventi avrebbe potuto finire con il rendere intempestiva la decisione, costringendo magari la Commissione a reintrodurre la clausola subito dopo averla eliminata. Ma dietro la decisione c'è anche il fatto che nonostante un processo di consultazione pubblica sulle regole fiscali europee lanciato e concluso nel 2021 e un ampio dibattito accademico e politico, non c'è ancora sufficiente accordo tra i paesi europei per una revisione del Patto. La Commissione ha dunque preferito prendere tempo, piuttosto che presentare una proposta che avrebbe potuto finire con l'essere respinta dal Consiglio.

#### 3.5. Il Quadro della finanza provinciale

Il 2021 doveva rappresentare l'anno della svolta dopo la pandemia e dal 2022 si sarebbe dovuti rientrare in un percorso di normalizzazione delle dinamiche dell'economia. Purtroppo le difficoltà nell'approvvigionamento di alcuni fattori produttivi e la ripresa dell'inflazione che hanno iniziato a manifestarsi già a fine 2021 e, successivamente, il conflitto in Ucraina accompagnato da un incremento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, ancora una volta hanno mutato radicalmente il contesto economico e sociale, in particolare in Europa. Il clima che prevale sia a livello nazionale che internazionale e, conseguentemente, anche a livello locale è quello dell'incertezza.

Tuttavia, le previsioni circa la dinamica del Pil provinciale rimangono positive e addirittura più sostenute di quelle nazionali, in quanto, ai fattori che stanno impattando sull'intera economia del territorio nazionale - ripresa in corso post pandemia, buone condizioni del mercato del lavoro, risorse del PNRR e del PNC, risorse dei Fondi strutturali della programmazione europea 2021-2027 (FSE+, FESR, FEASR), misure varate dal Governo nazionale per fronteggiare gli effetti sulle famiglie e sulle imprese derivanti dall'incremento dei prezzi dei prodotti energetici, ecc. – si aggiungono gli effetti delle misure varate dal Governo provinciale. In particolare a partire dalla L.P. n. 7 del 2021, oltre a garantire ristori ai lavoratori, alle famiglie e alle imprese, sono state varate specifiche misure a sostegno dello sviluppo dell'economia del territorio, che vengono implementate anche con la manovra di assestamento 2022. Tali misure hanno riguardato e riguardano il sostegno agli investimenti degli operatori economici e delle

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Per essere precisi, la Commissione ha fatto una proposta, che deve essere poi approvata dal Consiglio. Ma per come le cose funzionano in Europa e i meccanismi decisionali, la proposta sarà senz'altro accolta anche dai paesi membri, cioè dal Consiglio.

famiglie, interventi di contesto, investimenti in opere pubbliche, sostegno ai consumi delle famiglie.

Con riferimento all'ambito locale, si richiamano inoltre ulteriori elementi che possono concorrere anche nei prossimi anni al sostegno del Pil locale. Primo fra tutti, l'effetto delle maggiori risorse garantite dall'accordo con lo Stato siglato a fine 2021, che, oltre al riconoscimento di arretrati per 90 milioni di euro, apporta al bilancio provinciale oltre 100 milioni di euro in via strutturale utilizzabili per il sostegno delle politiche dei prossimi anni.

Si citano inoltre i finanziamenti statali per la realizzazione di strutture sportive e infrastrutture connesse alle Olimpiadi invernali del 2026. Il riferimento è poi alle risorse che saranno mobilitate dai fondi mobiliari e immobiliari attivati per il tramite di Cassa del Trentino oltre ad altri strumenti specifici, in particolare nel settore alberghiero, anche in vista delle Olimpiadi invernali del 2026, e nel settore dell'agricoltura, che, con il coinvolgimento degli operatori del settore bancario, potranno amplificare l'effetto leva dei contributi provinciali.

Nell'ambito del presente documento è necessario un riferimento alla riforma fiscale in corso a livello nazionale. Già con la legge di bilancio dello Stato per il 2022, il Governo ha previsto un primo alleggerimento della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese, intervenendo sull'IRPEF e sull'IRAP. Relativamente all'IRAP è stato disposto il venire meno dell'imposta per le persone fisiche esercenti attività commerciali, arti e professioni. In merito all'IRPEF sono stati modificati gli scaglioni di reddito e le relative aliquote, nonché le detrazioni per i redditi da lavoro dipendente e da pensione ed è stato rivisto il cosiddetto "bonus Renzi".

Tale prima riforma non genera impatti sul bilancio per il triennio 2022-2024. Con la medesima legge statale è stato infatti garantito strutturalmente, a decorrere dal 2022, l'integrale ristoro alle Regioni e Province autonome della perdita di gettito relativa ai tributi propri derivati (Irap e addizionale Irpef, interessata a seguito delle variazioni apportate alla base imponibile Irpef), pari per la Provincia autonoma di Trento a 12,6 milioni di euro.

Per quanto concerne invece la riforma dell'Irpef – tributo erariale devoluto – le Autonomie speciali hanno ottenuto l'inserimento di una specifica previsione normativa che prevede un trasferimento a titolo di compensazione della riduzione di gettito per il triennio 2022-2024 per la parte non compensata dal venire meno delle detrazioni per i figli riassorbite nell'assegno unico universale.

Tali previsioni normative assumono particolare rilevanza tenuto conto che l'ordinamento statutario non contiene disposizioni specifiche a salvaguardia delle devoluzioni di tributi erariali a fronte di revisioni dell'ordinamento tributario da parte dello Stato.

In relazione alle predette disposizioni, sulla base dell'istruttoria svolta da un apposito tavolo di lavoro Stato-Autonomie speciali che ha quantificato puntualmente le somme spettanti a ciascuna Regione e Provincia autonoma, con

decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 18 marzo 2022, alla Provincia autonoma di Trento è stato garantito il ristoro della perdita di gettito pari a 106,5 milioni di euro nel 2022 e a 95,7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023-2024. Rimane ad oggi aperta la copertura delle minori devoluzioni Irpef a valere dal 2025.

Peraltro, la riforma nazionale del sistema fiscale, il cui disegno di legge di delega al Governo è in discussione in Parlamento, potrebbe incidere ulteriormente sulle entrate tributarie nei prossimi anni; si cita a titolo di esempio la previsione contenuta all'articolo 5 di graduale superamento dell'Irap con priorità per le società di persone, gli studi associati e le società tra professionisti.

Al riguardo la Provincia si sta già muovendo unitamente alle altre Autonomie speciali per promuovere adeguate interlocuzioni con il Governo volte a tutelare le finanze provinciali, tenuto conto dell'importanza delle risorse in esame per garantire il finanziamento dell'esteso insieme di competenze che fanno capo alla Provincia medesima.

#### La dinamica delle entrate 3.6.

In coerenza con quanto in precedenza rappresentato, dalle tabelle di seguito riportate risulta una dinamica crescente delle entrate tributarie (devoluzioni di tributi erariali e tributi propri) nel periodo 2022-2025, che da un valore pari a 3.838,6 milioni di euro del 2022 raggiungono un valore pari a 4.202,8 milioni di euro nel 2025. Tali importi tengono conto del minor gettito Irap, Irpef e addizionale all'Irpef derivante dalla manovra nazionale di riduzione della pressione fiscale approvata con la legge di bilancio dello Stato per il 2022.

La predetta dinamica delle entrate riflette una previsione di sostanziale conferma delle agevolazioni sui tributi propri attualmente in vigore, in particolare per quanto attiene all'IRAP. Per quanto riguarda l'addizionale Irpef, l'esenzione attualmente prevista per il 2022 per i redditi fino a 15 mila euro è estesa, con la manovra di assestamento, ai redditi fino a 25 mila euro, con un minore gettito e quindi con una maggiore disponibilità di risorse da parte delle famiglie di circa 30 milioni di euro.

Circa la voce "Altre entrate" – principalmente trasferimenti da altri enti e soggetti pubblici e privati, nonché entrate da proventi e rimborsi - si evidenzia innanzitutto come la stessa includa i trasferimenti statali a compensazione delle minori entrate tributarie conseguenti alla riforma fiscale adottata a livello nazionale con la Legge n. 234 del 2021 che nel triennio 2022-2024 ammontano a circa 110 milioni di euro annui, mentre nel 2025 si riducono a circa 13 milioni di euro in quanto ad oggi non è previsto il rimborso del minore gettito Irpef. La voce include altresì le quote finali delle risorse dell'Unione Europea e dello Stato afferenti la programmazione 2014-2020, che incidono ancora in misura rilevante sul 2022 mentre vanno ad esaurirsi negli anni successivi. Non sono

incluse invece le risorse della nuova programmazione in quanto ad oggi non sono ancora stati approvati i piani operativi.

Al netto di tali poste, l'andamento della voce in esame è altalenante negli anni per la natura stessa delle entrate che la compongono, il cui valore dipende dalla programmazione finanziaria degli enti finanziatori, dalle tempistiche di realizzazione degli interventi da parte della Provincia, ovvero dal fatto che sono entrate una tantum. Rispetto alle previsioni sugli anni successivi al 2022, va precisato che la voce in esame include entrate che possono essere previste, proprio per la loro natura, solo in sede di redazione del bilancio/assestamento dell'esercizio di riferimento; è per tale motivo che si rilevano valori più contenuti rispetto a quelli del 2022.

Sul bilancio 2022 risulta inoltre possibile applicare un avanzo di amministrazione generato dalla gestione 2021 pari a 382,5 milioni di euro. Di tale importo una quota pari a circa 32,9 milioni di euro è rappresenta da somme vincolate e accantonate, aventi quindi una destinazione specifica (in particolare risorse statali a destinazione vincolata incassate a fine anno). Una ulteriore quota pari a 50 milioni di euro è rappresentata da arretrati afferenti i tributi sui giochi definiti in sede di accordo con lo Stato del novembre 2021, già iscritti sul bilancio 2022 ma erogati dallo Stato a fine 2021. Tale somma va quindi a sostituire stanziamenti già previsti in sede di bilancio iniziale non generando nuove disponibilità. La restante quota pari a circa 300 milioni di euro rappresenta invece avanzo libero, che può quindi essere destinato alla programmazione provinciale in sede di definizione dell'assestamento 2022. Lo stesso è stato generato principalmente da economie di spesa e da maggiori entrate tributarie rispetto agli stanziamenti conseguenti alla performance che ha caratterizzato il sistema economico nella seconda parte dell'anno 2021. Negli anni successivi, tenuto conto dell'incertezza che caratterizza l'attuale contesto, anche nel presente documento non sono state formulate previsioni relativamente all'ammontare dell'avanzo applicabile.

Circa la voce "Gettiti arretrati/saldi" la stessa nel 2022 ammonta a 330 milioni di euro. Oltre a gettiti arretrati già definiti in sede di accordo di Milano, tale importo include, innanzitutto, i rimanenti 40 milioni di gettiti arretrati afferenti i tributi sui giochi definiti con l'accordo del novembre 2021. Ulteriori 49 milioni di euro sono relativi a gettiti arretrati afferenti il Preu (prelievo erariale unico) del periodo 2004-2007 che fino ad oggi non erano stati riconosciuti. Tali somme non hanno formato oggetto dell'accordo con lo Stato del 2021 in quanto la spettanza non era posta in discussione (dal 2008 il Preu viene regolarmente attribuito alla Provincia); si trattava solo di procedere alla quantificazione e assegnazione da parte dello Stato. Di recente i confronti con il Ministero hanno sbloccato la situazione consentendo il riconoscimento sul 2022 delle risorse in esame. Nell'importo di 330 milioni di euro sono inclusi poi 170 milioni di saldi 2020. In sede di sottoscrizione degli accordi con lo Stato per il ristoro delle minori entrate del 2020 e del 2021 conseguenti agli effetti della pandemia da Covid 19 è stato previsto il riconoscimento da parte dello Stato di un volume di risorse tale da garantire a ciascuna Autonomia speciale una spettanza in

termini di devoluzioni di tributi erariali e di tributi propri corrispondente al valore medio delle spettanze 2017-2019. È stato altresì previsto che i necessari conguagli sarebbero stati definiti nell'anno n+2 (2022 per il 2020 e 2023 per il 2021) in considerazione del fatto che solo dopo due anni è possibile conoscere le spettanze effettive di ciascun esercizio. Pertanto nel 2022 è possibile ridefinire l'ammontare dei ristori statali e dei saldi del 2020 rispetto alle risorse già accertate a bilancio. Negli anni successivi, oltre a non replicarsi gli arretrati sui giochi, il volume delle risorse afferenti la voce "Gettiti arretrati e saldi" è condizionato dalla progressiva contrazione dei gettiti arretrati afferenti le devoluzioni di tributi erariali definiti in sede di Accordo di Milano del 2009, e dalla difficoltà di previsione di eventuali saldi degli anni precedenti in relazione sia alla situazione di incertezza del contesto economico sia alla tematica dei ristori per le minori entrate del 2021. Si precisa peraltro che l'accordo siglato con lo Stato a novembre 2021 non ha riguardato le accise sul carburante ad uso riscaldamento che, se oggetto di un nuovo accordo, potranno alimentare i bilanci futuri anche con gettiti arretrati.

Infine, sugli anni 2023-2025 incide anche il "debito autorizzato e non contratto" autorizzato con le manovre precedenti per complessivi 200 milioni modulato in base ai crono programmi delle opere finanziate con lo stesso.

Nella determinazione delle risorse disponibili incide altresì il concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale in termini di accantonamenti di risorse da preordinare sul bilancio della Provincia – che le rendono quindi indisponibili per il finanziamento di programmi di spesa - il cui ammontare è stato definito in via strutturale con il Patto di garanzia siglato nel 2014 e ridotto del 20% con l'accordo siglato a novembre 2021. Peraltro, le risorse accantonate variano di anno in anno a seguito dell'accollo di una quota delle stesse da parte della Regione Trentino – Alto Adige, in base a specifici accordi stipulati in attuazione delle disposizioni previste dal Patto di garanzia medesimo.

Sulla base di quanto sopra rappresentato il totale delle risorse disponibili che alimentano in via ordinaria il bilancio si attesta pertanto nel 2022 ad un volume di 5.159,0 milioni di euro, per ridursi a circa 4,4 miliardi negli anni successivi. In merito si ribadisce che sugli anni successivi al 2022 non è computata alcuna quota di avanzo di amministrazione e alcune poste sicuramente saranno oggetto di incremento. Inoltre si evidenzia come sul 2022 abbia assunto un peso rilevante la voce "Gettiti arretrati/saldi".

# Quadro di sintesi

			,	
	2022	2023	2024	2025
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	382,5	0,0	0,00	0,00
ENTRATE ORDINARIE	4.563,7	4.462,1	4.514,6	4.542,9
Gettiti arretrati/saldi	330,0	20,0	20,0	20,0
Restituzione quota riserve all'Erario applicate dal 2014 al 2018	20,0	20,0	20,0	20,0
Debito autorizzato e non contratto	0,0	32,0	64,0	59,0
TOTALE ENTRATE	5.296,3	4.534,1	4.618,6	4.641,9
- accantonamenti per manovre Stato	-137,3	-180,9	-196,9	-196,9
TOTALE RISORSE DISPONIBILI	5.159,0	4.353,2	4.421,8	4.445,0

(in milioni di euro)

# Dettaglio

	2022	2023	2024	2025
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE (*)	382,5	0,0	0,00	0,00
Devoluzioni di tributi erariali	3.422,6	3.545,2	3.618,0	3.751,9
Tributi propri	416,0	388,5	434,8	450,9
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	3.838,6	3.933,7	4.052,8	4.202,8
Altre entrate	725,1	528,4	461,8	340,1
- di cui trasferimenti a compensazione del minore gettito tributario derivante dall'anticipo della riforma fiscale disposto con la legge di bilancio dello Stato per il 2022	119,1	108,3	108,3	12,6
ENTRATE ORDINARIE (**)	4.563,7	4.462,1	4.514,6	4.542,9
Gettiti arretrati/saldi	330,0	20,0	20,0	20,0
Restituzione quota riserve all'Erario applicate dal 2014 al 2018	20,0	20,0	20,0	20,0
Debito autorizzato e non contratto	0,0	32,0	64,0	59,0
TOTALE ENTRATE	5.296,3	4.534,1	4.618,6	4.641,9
- accantonamenti per manovre Stato (***)	-137,3	-180,9	-196,9	-196,9
TOTALE RISORSE DISPONIBILI	5.159,0	4.353,2	4.421,8	4.445,0

<sup>🖰</sup> L'avanzo libero ammonta a 300milioni; la restante quota è rappresentata per 32,9 milioni di euro da quote accantonate e vincolate-dei quali 25,9 milioni già applicati con atto amministrativo - e per 50 milioni da gettiti arretrati già iscritti sul bilancio 2022.

(in milioni di euro)

<sup>(\*\*)</sup> I dati sono al netto degli accantonamenti disposti sia in entrata che in uscita a fronte delle operazioni di indebitamento del sistemapubblico e al netto del fondo pluriennale vincolato, nonché di poste di pari importo in entrata e in uscita che non determinano variazioni nelle risorse disponibili.

<sup>(&</sup>quot;") i dati tengono conto dell'accollo di una quota degli accantonamenti da parte della Regione ai sensi degli accordi sottoscritti con il medesimo ente in coerenza con le specifiche disposizioni previste dall'ordinamento finanziario statutario. Alla somma riportatasi aggiungono anche i 126 milioni di euro annui di accantonamenti sulle risorse destinate alla finanza locale derivanti dal maggiore gettito dei tributi locali sugli immobili introitati dai comuni, definiti in sede di Patto di garanzia.

I predetti volumi risultano incrementati di risorse statali e comunitarie solo in parte già definite che saranno quindi interessate, anche nel 2022, da variazioni in aumento.

Come emerge dalla tabella di seguito riportata, tali risorse attengono innanzitutto alla copertura di spese connesse agli effetti di due eccezionali calamità: Vaia e Covid 2019, relativamente alle quali vi sono interventi ancora in corso di realizzazione. In secondo luogo il riferimento è alle risorse finalizzate ad uno specifico evento di rilevanza internazionale quale le Olimpiadi invernali del 2026. A tale scopo ad oggi sono già stati assegnati alla Provincia 120 milioni di euro per interventi infrastrutturali nel settore dei trasporti e della viabilità e circa 24 milioni di euro per interventi sulle strutture sportive; sono inoltre in via di assegnazioni ulteriori 58,3 milioni per altri interventi sulle infrastrutture.

Rilievo specifico assumono poi le risorse del PNRR e del PNC. Ad oggi risultano già iscritte a bilancio risorse per 123,5 milioni di euro, destinate ad incrementare sia in relazione a decreti Ministeriali già adottati che da adottare. Relativamente al territorio provinciale alle risorse che transitano sul bilancio della Provincia vanno ovviamente aggiunte quelle che vengono trasferite direttamente ad altri enti e soggetti pubblici e privati.

Inoltre, si renderanno disponibili le risorse della nuova programmazione comunitaria per il periodo 2021-2027 ammontanti complessivamente, compreso il cofinanziamento provinciale, a 642 milioni di euro, con un incremento di circa 120 milioni di euro rispetto a quelle della programmazione 2014-2020.

# Ulteriori risorse che affluiscono al bilancio provinciale per specifiche finalità

	2022	2023	2024	2025	anni successivi
Trasferimenti dallo Stato per calamità VAIA	31,6	3,5	9,3	0,0	0,0
Trasferimenti a fronte di maggioiri spese per Covid-19	13,3	0,1	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti Olimpiadi 2026 - già assegnati	4,9	36,1	51,0	17,5	22,2
Trasferimenti Olimpiadi 2026 - da assegnare			58,3		
Trasferimenti PNRR e PNC - già iscritti a bilancio*	86,2	7,9	16,2	9,6	3,5
Trasferimenti PNRR e PNC - da iscrivere a bilancio	Dato in evoluzione				
Risorse UE-Stato Fondi europei programmazione 2021-2027**	642,0				

Le risorse non comprendono le assegnazioni ai Comuni che sono erogate per il traminte della Provincia

(in milioni di euro)

<sup>&</sup>quot;Le risorse comprendono anche il cofinanziamento provinciale e le risorse FEASR che non transitano sul bilancio provinciale

#### Obiettivi finanziari 3.7.

Nell'anno in corso e nel triennio successivo caratterizzato dall'afflusso al territorio delle risorse del PNRR e del PNC nonché delle risorse afferenti i fondi strutturali della nuova programmazione comunitaria 2021-2027 è obiettivo della Giunta provinciale garantire una allocazione complementare delle risorse del bilancio della Provincia, evitando sovrapposizioni e perseguendo quindi la migliore efficacia nel relativo utilizzo. Allocazione delle risorse che, ferma restando la necessità di garantire il funzionamento dei servizi e delle attività del sistema pubblico locale, nonché adeguate misure per supportare le famiglie e le imprese nel fronteggiare le criticità legate all'aumento dei prezzi dell'energia e dei materiali e alla ripresa dell'inflazione, dovrà essere volta a proseguire le azioni e gli interventi di rilancio del sistema economico locale e di tutela del sistema sociale secondo gli obiettivi e le politiche delineate nella seconda parte del presente documento.

La complementarietà dovrà essere garantita anche con riferimento alle altre risorse esterne mobilitabili sul territorio per raggiungere gli obiettivi contenuti nel Programma di sviluppo provinciale, come declinati nel presente documento in coerenza con i contenuti della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile (SPROSS), la Strategia di specializzazione intelligente (S3) e, ovviamente con le direttrici del PNRR.

Il riferimento è innanzitutto ai fondi mobiliari e immobiliari in via di approntamento per il tramite di Cassa del Trentino (Fondo rigenerazione urbana, Fondo a sostegno del credito e dell'equity delle imprese, Fondi per la riqualificazione di alberghi in sofferenza o a rischio di chiusura) ma anche ad altri strumenti in grado di massimizzare l'effetto leva delle risorse pubbliche rispetto alle risorse private, alcuni già in via di strutturazione (Protocollo con le banche e gli enti di garanzia per il finanziamento a tassi agevolati di strutture alberghiere interessate ad un salto di qualità ma che versano in situazioni di difficoltà finanziarie e Fondo di rotazione con l'apporto di risorse da parte di CDP e del sistema bancario per investimenti nel settore agricolo). Il riferimento è inoltre allo strumento del parternariato pubblico-privato, in ordine al quale sono oggetto di analisi da parte dell'amministrazione alcune proposte presentate da promotori privati, alle risorse recuperate a debito per finanziare specifici investimenti, ma anche ad eventuali nuove iniziative di coinvolgimento di soggetti esterni alla finanza pubblica nella realizzazione di investimenti nonchè nella gestione di servizi e attività attualmente in capo al sistema pubblico.

Con specifico riferimento alle risorse del PNRR e del PNC è altresì obiettivo della Giunta provinciale quello di accedere direttamente o tramite altri enti e soggetti del territorio provinciale al finanziamento di tutte le tipologie di interventi coerenti con le caratteristiche del territorio locale, con il tessuto economico-sociale, con l'architettura istituzionale dello stesso e con la dinamica della finanza provinciale. L'obiettivo non deve essere solo quantitativo di massimizzazione

delle risorse che arrivano sul territorio, ma deve essere valutata anche la qualità degli investimenti e gli impatti finanziari generati dagli stessi in via ricorrente, tenuto conto che dovranno essere assorbiti dal bilancio provinciale. In tale aspetto la Provincia, attraverso la specifica organizzazione di cui si è dotata, oltre a coordinare le azioni delle strutture interne alla Provincia, svolge anche una funzione di regia nei confronti degli enti locali e degli altri enti del territorio. A ciò si aggiunge una funzione promozionale rispetto ai soggetti privati, anche attraverso le associazioni di categoria.

Il passo successivo dovrà essere quello di un impiego delle risorse nel rispetto delle tempistiche previste, aspetto che dovrà caratterizzare anche le risorse dei Fondi strutturali europei afferenti la nuova programmazione 2021-2027.

In tale contesto non dovrà peraltro essere persa di vista la necessità di garantire un sempre più efficiente utilizzo delle risorse, in particolare di quelle finalizzare alla gestione dei servizi e delle attività, e una efficace allocazione delle stesse nell'ottica di massimizzare il relativo impatto sul sistema locale. L'obiettivo del RRF (Recovery and Resiliens Facility) e conseguentemente del PNRR è quello di supportare riforme e investimenti che, rimuovendo ostacoli e finanziando interventi strategici, possono portare ad un significativo incremento strutturale della produttività dei territori e incidere quindi sui livelli di benessere della popolazione. Tale obiettivo deve essere fatto proprio nella gestione di tutte le risorse mobilitabili a livello provinciale. Ciò anche in considerazione del continuo espandersi dei bisogni legati sia a fattori contingenti (si pensi agli effetti della pandemia prima e del caro energia e della ripresa dell'inflazione ora) ma anche e soprattutto a fattori strutturali (invecchiamento della popolazione, cambiamenti climatici, ecc.) che rendono necessario disporre di volumi di risorse sempre crescenti.

Sotto il profilo finanziario dovrà poi proseguire l'azione di tutela e rafforzamento della speciale autonomia che caratterizza la Provincia autonoma di Trento, in relazione all'evolversi del quadro normativo nazionale, attraverso il raccordo con l'ordinamento statale. Gli interventi emergenziali necessari prima per fare fronte agli effetti della pandemia e ora in relazione all'incremento dei prezzi, nonché le significative manovre nazionali di alleggerimento della pressione fiscale hanno evidenziato rischi in ordine alla sostenibilità dell'autonomia. In tale aspetto occorre quindi riflettere su possibili azioni da porre in essere per rafforzare e qualificare l'autonomia del nostro territorio, caratterizzata dall'esercizio di estese competenze gestite in titolarità e in delega con assunzione delle relative spese. Nel frattempo risulta necessario proseguire le interlocuzioni con il Governo per fare fronte alle minori entrate che affluiranno al bilancio provinciale dal 2025 a seguito della riforma dell'Irpef approvata con la legge n. 234 del 2021. A ciò va aggiunto il perseguimento dell'obiettivo di garantire al territorio tutte le risorse di propria competenza, con la continuazione delle interlocuzioni con il Governo per addivenire ad una intesa sulle accise per il carburante ad uso riscaldamento.



